



REGIONE
CAMPANIA



PROVINCIA
DI
AVELLINO



COMUNE DI
SAVIGNANO IRPINO



PROVINCIA
DI
BENEVENTO



COMUNE DI
CASTELFRANCO
IN MISCANO



COMUNE DI
ARIANO IRPINO

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DA 34 MW NEL COMUNE DI SAVIGNANO IRPINO (AV) , CON OPERE DI CONNESSIONE IN CASTELFRANCO IN MISCANO (BN) E ARIANO IRPINO (AV)



Proponente



GIGLIO RINNOVABILI S.R.L.

Largo Augusto n.3
20122 Milano
pec: gigliorinnovabili@legalmail.it

Progettazione



Viale Michelangelo, 71
80129 Napoli
TEL.081 579 7998
mail: tecnico@inesrl.it

Amm. Francesco Di Maso
Ing. Nicola Galdiero
Ing. Pasquale Esposito

Collaboratori:
Geol. V.E.Iervolino
Dott.Agr. A. Ianiro
Archeol. A.Vella
Arch. M. Perillo
Arch. C. Gaudiero
Ing. F.Quarto
Arch. M. Mauro
Studio Rinnovabili Srl

Elaborato

Nome Elaborato:

RELAZIONE PAESAGGISTICA



00

Giugno 2022

PRIMA EMISSIONE

17370

INSE Srl

INSE Srl

Giglio rinnovabili s.r.l.

Rev.

Data

Oggetto della revisione

Elaborazione

Verifica

Approvazione

Scala:

-:-

Formato:

A4

Codice Pratica

S251

Codice Elaborato

DS251-PA01-R

Sommario

1	PREMESSA	4
2	INTRODUZIONE	4
2.1	PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI, TEORICI E SPUNTI METODOLOGICI	4
2.2	GENERALITA' DEL PROGETTO	6
2.2.1	LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	6
2.2.2	DESCRIZIONE DELLE OPERE	8
2.2.3	AREA DI CANTIERE E PIAZZOLE DI MONTAGGIO	9
2.2.4	ADEGUAMENTO E REALIZZAZIONE DELLA VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA AL SITO	11
2.2.5	OCCUPAZIONE DI SUOLO	13
2.2.6	OPERE IMPIANTISTICHE.....	14
3	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE	16
3.1	INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA	17
4	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO SETTORIALE	17
4.1	PIANIFICAZIONE ENERGETICA	17
4.1.1	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA	17
4.1.2	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE	18
4.1.3	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE	22
4.2	PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE	23
4.2.1	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	23
4.3	STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PAESAGGISTICA REGIONALE	28
4.3.1	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO RELAZIONE (P.T.R.) -REGIONE CAMPANIA	28
4.3.2	LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO- I PAESAGGI DI ALTO VALORE AMBIENTALE	35
4.3.3	PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE CAMPANIA	35
4.4	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	37
4.4.1	PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE – PTCP AVELLINO	37
4.4.2	PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE – PTCP BENEVENTO	43
4.5	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE	46
4.5.1	PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SAVIGNANO IRPINO.....	46
4.5.2	PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) COMUNE DI ARIANO IRPINO.....	51
4.5.3	PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO	54
4.6	QUADRO VINCOLISTICO	55
4.6.1	VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO.....	55
4.6.2	VINCOLO IDROGEOLOGICO -REGIO DECRETO N.3267/1923.....	61
4.6.3	VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO.....	62
5	INTERFERENZE DEL PROGETTO CON I BENI PAESAGGISTICI	66

5.1	PRIMO LIVELLO VALUTATIVO: VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI	76
5.1.1	VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO.....	76
6	LIVELLO DI COMPATIBILITA'	78
7	LA QUALITA' VISUALE DEL PAESAGGIO	78
7.1	COMPONENTI PAESAGGISTICHE	78
7.1.1	COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO	78
7.1.2	COMPONENTE ANTROPICO CULTURALE DEL PAESAGGIO	79
7.1.3	COMPONENTE PERCETTIVA DEL PAESAGGIO	80
7.2	DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO	81
7.2.1	COMPONENTE AGRICOLA E NATURALE	82
7.2.2	COMPONENTE ANTROPICA	85
8	ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI	86
8.1	ELEMENTI NORMATIVI E TEORICI	86
8.2	ELEMENTI PERCETTIVI	87
9	EFFETTO CUMULO	89
9.1	VISIBILITA' TEORICA	90
10	COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA.....	95
10.1	OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'	96
10.2	MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO	97
10.3	SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI.....	98
10.4	COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA	100
10.5	DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO	103
11	AMBITO DI SAVIGNANO IRPINO	104
11.1	ID 1- RUDERI CASTELLO	105
11.2	ID 2 -CAPPELLA DEL CALVARIO, BELVEDERE, LIMITE C.S.	109
11.3	ID3- RESTI DI UNA TORRE E DI UN INSEDIAMENTO PREISTORICO.....	112
11.4	ID4-CHIESA MADRE DI S. NICOLA, BELVEDERE, LIVITE C.S.....	117
12	AMBITO DI ARIANO IRPINO	121
12.1	ID5-MASSERIA DELLE MONACHE, EX DISTILLERIA.....	121
12.2	ID6-AREA CON INSEDIAMENTI DI ETA' SANNITICA E ELLENISTICO-ROMANA.....	125
12.3	ID7- MASSERIA FLAMMIA CARMELA	128
12.4	ID8-TRATTURO IN EPOCA PROTOSTORICA	130
12.5	ID9-TORRE DELLE CIAVOLE	133
12.6	ID10- AREA CON TRATTURO REGIO PESCIASSEROLI-CANDELA E RESTI VARI	136
12.7	ID11- PALAZZO VITOLI	139
12.8	ID12- PALAZZO DUCALE.....	142
12.9	ID13-CASA DE ANGELIS.....	145

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

12.10	ID19-SANTUARIO MADONNA DI VALLELUOGO	147
12.11	ID20-MASSERIA CHIUPPO DI BRUNO CON ANNESSA CAPPELLA	150
12.12	ID21-MASSERIA MONTEFALCO	153
12.13	ID22-MASSERIA S. ELEUTERIO	156
12.14	ID23- RESTI DELL'ANTICA CITTA' DI AEQUUM TUTICUM	159
12.15	ID24-MASSERIA LA SPRINIA.....	164
13	AMBITO DI VILLANOVA DEL BATTISTA.....	167
13.1	ID14-PIAZZA INCORONATA-LIMITE CENTRO URBANO	168
13.2	ID15-PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA.....	171
14	AMBITO DI ZUNGOLI	174
14.1	ID16-CASTELLO, LIMITE C.S.....	175
14.2	ID17- CONVENTO DI S. FRANCESCO (CHIESA DEI RIFORMATI)	178
14.3	ID18-CIPPO MILITARE CON ISCRIZIONI	181
15	AMBITO DI MONTECALVO IRPINO	184
15.1	ID25-BOLLE DI MALVIZZA	185
16	AMBITO DI MONTAGUTO	188
16.1	ID26- FONTANA DEL PONTE	189
16.2	ID27-CHIESA DI MARIA SS DEL CARMINE-MUNICIPIO DI MONTAGUTO.....	192
17	AMBITO DI GRECI	195
17.1	ID28- PARCO COMUNALE E BELVEDERE.....	196
18	CONSIDERAZIONI FINALI	200

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

1 PREMESSA

La società Giglio Rinnovabili Srl, è proponente di un progetto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica ubicato nel Comune di Savignano Irpino (AV) ed opere di connessione nei comuni Ariano Irpino (AV) e di Castelfranco in Miscano (BN).

Il progetto prevede l'installazione di n.5 aerogeneratori della potenza nominale di 6,8 MW per una potenza complessiva di impianto pari a 34,0 MW. Gli aerogeneratori saranno collegati tra loro attraverso cavidotto interrato in MT a 30kV che collegheranno il parco eolico alla stazione condivisa di trasformazione utente 30/150 kV, autorizzata mediante D.G.R. Regione Campania n°22 del 21/03/2016 Dipart. 51 Direzione G2 Unità OD 4; essa mediante un cavidotto a 150 kV, sarà collegata alla Stazione 150/380 kV di Ariano Irpino (AV), che rappresenta il punto di connessione dell'impianto alla RTN.

La presente relazione paesaggistica è redatta ai sensi del DPCM del 12/12/2005 per la verifica di compatibilità paesaggistica nell'area vasta dell'intero parco eolico, e per l'autorizzazione paesaggistica delle interferenze del cavidotto MT e adeguamenti stradali con i beni tutelati per legge.

Inoltre, la presente relazione e gli elaborati progettuali sono sottoposti ad autorizzazione ai sensi del dell'art.25 comma 2-quinquies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

2 INTRODUZIONE

2.1 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI, TEORICI E SPUNTI METODOLOGICI

Il paesaggio è inteso, nella presente Relazione, nel senso più ampio del termine, non solo, quindi, quale insieme di tutti i beni culturali e paesaggistici costituenti il patrimonio culturale di cui all'art. 2 del D.lgs. 42/2004 rubricato "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (d'ora in avanti semplicemente "Codice"), ma come il risultato delle continue evoluzioni, delle relazioni e degli scambi che, avendo luogo sul palinsesto territoriale, incidono su detto patrimonio.

Al fine di definire il concetto di paesaggio è utile richiamare la distinzione operata dal medesimo Codice tra beni culturali e beni paesaggistici. Ai sensi dell'art. 2 co. 2 i beni culturali sono tutte le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, individuati dagli artt. 10 e 11 o ope legis in qualità di testimonianze aventi valore di civiltà. Il seguente comma 3 definisce, invece, i beni paesaggistici quali beni immobili e aree che sono espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, indicati dall'art. 134 o individuati ope legis.

Le definizioni del Codice s'inseriscono in una concezione del paesaggio inteso come elemento in continuo divenire, ben lontana dalla concezione statica del paesaggio, e, soprattutto, inteso quale "fenomeno culturale", ossia imprescindibilmente correlato alla cultura e al gusto del tempo in cui si colloca "l'osservatore".

La concezione "olistica" e "organica" del paesaggio, sposata nella presente Relazione, fu affermata già dalla cd. "Legge Galasso" la quale, per la prima volta, introdusse nel nostro ordinamento e nella specifica disciplina di settore, la sostanziale novità per la quale divennero meritevoli di attenzione di tutela tutte le categorie di beni che "strutturano" il paesaggio costituendo le cd. invarianti del territorio, determinati e, a loro volta, determinanti del complesso sistema di relazioni che si instaurano nel tempo, anche quale risultato della reciproca influenza, tra attività antropica e naturale.

Il Codice ha provveduto a fare proprio un concetto ampio e dinamico del paesaggio, definendolo all'art. 131 quale "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e dalle loro interrelazioni" e precisando che precipua finalità del Codice è la tutela degli "aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali".

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

Stato e Regioni concorrono alla conoscenza, la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale, secondo la ripartizione delle competenze stabilita in ossequio dei principi costituzionali e in applicazione della Convenzione europea sul paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000 e delle relative norme di ratifica ed esecuzione. È in tale frame normativo che bisogna intendere l'art. 135 del Codice, ai sensi del quale

“Lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggisti, ovvero piano urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici”.

Da tale dispositivo discende l'impalcato normativo che regola la Pianificazione Paesaggistica secondo i dettami contenuti nel Capo III del Codice, il quale all'art. 143 identifica i contenuti minimi del Piano paesaggistico la cui sussistenza consente all'Amministrazione procedente di valutare in modo preciso e rigoroso l'assettibilità degli interventi proposti e per converso, ai proponenti di modulare le proprie proposte sulla base di un quadro comune di parametri, vincoli e specifiche addivenendo al corretto inserimento delle opere proposte.

Infine, la presente Relazione è redatta secondo il combinato disposto dall'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e dal D.P.C.M. 12/12/2005 rubricato “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'articolo 146, comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.

In particolar modo l'applicazione dei dettami del citato D.P.C.M. consente di stimare gli impatti determinabili dalle opere in predetto, in primo luogo, sulle aree tutelate ope legis e in secondo luogo su quelle aree o quei beni che pur non facendo parte del patrimonio culturale assoggettato a specifici regimi di tutela presentano un sensibile grado di affezione da parte delle comunità locali. Infatti, la relazione ha, tra gli altri, lo scopo di approfondire le problematiche di natura strettamente paesaggistica partendo da un'analisi delle architetture dei luoghi e dei legami formali e informali tra le sue componenti e le popolazioni locali per arrivare a definire la tipologia di rapporto tra il proposto impianto e il paesaggio entro una visione integrata che possa essere il punto di mediazione tra necessità di tutela e necessità di sviluppo.

Il territorio di riferimento è considerato quale palinsesto sul quale le dinamiche evolutive naturali e antropiche e le loro intrinseche relazioni, apportano segni e tracce, la cui lettura accorta è indispensabile per la predisposizione di un progetto che sia rispettoso delle realtà in cui s'inserisce e che sia in grado di integrarsi con "l'organismo" territoriale e i suoi equilibri. Pertanto, si sono considerati oltre i vincoli ope legis, anche tutti quei processi relazionali tra le comunità autoctone e gli elementi territoriali che determinano la sussistenza di beni la cui valenza va ben al di là della mera vincolistica di settore e che sono in grado di porsi quali elementi strutturanti territoriali o rappresentativi delle identità locali.

Partendo dall'analisi del territorio, sia nella sua componente antropica e sistemica che nella sua componente naturalistica e ambientale, è possibile superare atteggiamenti protezionistici che considerano il patrimonio culturale e naturale quale "patrimonio da difendere" e apre le porte ad un atteggiamento più propositivo che considera il territorio come "patrimonio da investire", quale sistema che fa parte di un circuito aperto che può e deve influenzare le scelte di sviluppo futuro compatibili con la specificità dei luoghi e sostenibili rispetto alla vulnerabilità delle risorse (biotiche ed abiotiche, antropiche e naturali).

Sarà quindi condotta un'analisi attenta del "patrimonio genetico del territorio" così come costituito da tracce materiali, narrazioni, dinamiche evolutive, tanto antropiche quanto naturali, senza perdere però di vista le strette relazioni che intercorrono tra le diverse componenti territoriali e quindi senza tralasciare, in nessun momento dell'analisi, la visione d'insieme del funzionamento del territorio in quanto organismo.

La complessità del territorio e le sue stratificazioni costituiscono un palinsesto intessuto di tracce lasciate dalla natura e dall'uomo nella loro attività di trasformazione dell'ambiente:

"un territorio considerato come una superficie stratificata dalla quale sono state cancellate le tracce precedenti per sostituirle con quelle della contemporaneità; ma la cancellazione, come in ogni buon palinsesto, non è completa e i segni della storia (geologica, botanica, antropica) vi affiorano tra le pieghe dell'evoluzione" (M. Carta, 2002).

In questo senso l'approccio alla lettura del territorio cerca di essere informale, attingendo da una gamma di fonti quanto più eterogenea possibile nell'intenzione di costruire un'immagine del territorio non filtrata dalle osservazioni personali, che abbia diretto confronto con la sola immagine che i luoghi rimandano di sé mediante le indagini sul campo operate durante i sopralluoghi.

La prima fase del lavoro, precedente a quella più strettamente analitica, è stata, proprio a tal proposito, costituita da un processo di "immersione" nella realtà locale scevra dai condizionamenti che sarebbero inevitabilmente derivati dall'analisi storica (ufficiale e non) del territorio di studio e della vincolistica insistente su esso, analisi che è naturalmente seguita a questa prima fase andando a definire quelle che erano state le prime "percezioni" intuitive della natura dei luoghi senza però condizionarle precipuamente.

2.2 GENERALITA' DEL PROGETTO

2.2.1 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'ambito territoriale considerato si trova nella porzione Nord Orientale della Regione Campania a confine con il territorio Nord Ovest della Regione Puglia. I comuni interessati dal progetto sono il Comune di Savignano Irpino (AV) per quanto concerne l'impianto eolico, il Comune di Castelfranco in Miscano (BN) e il Comune di Ariano Irpino (AV) per quanto concerne la connessione alla RTN. L'impianto si localizza a 2,0 km dal confine regionale tra Regione Campania e Regione Puglia.

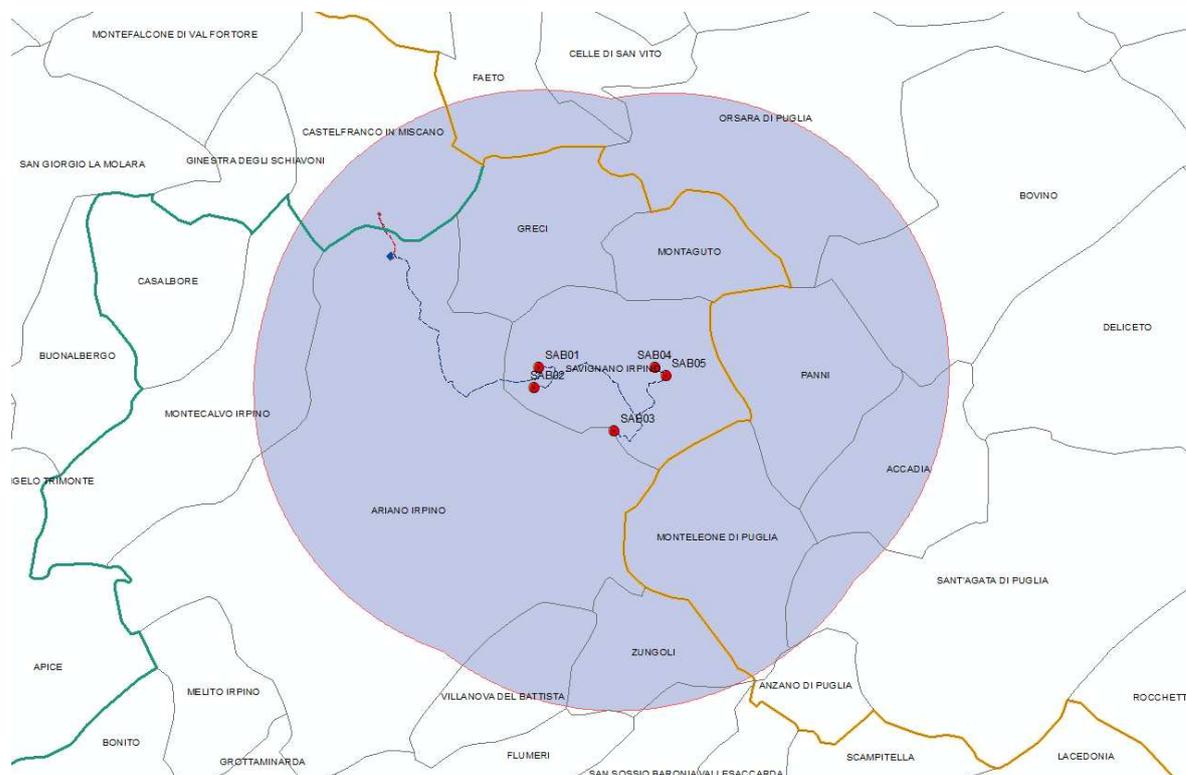
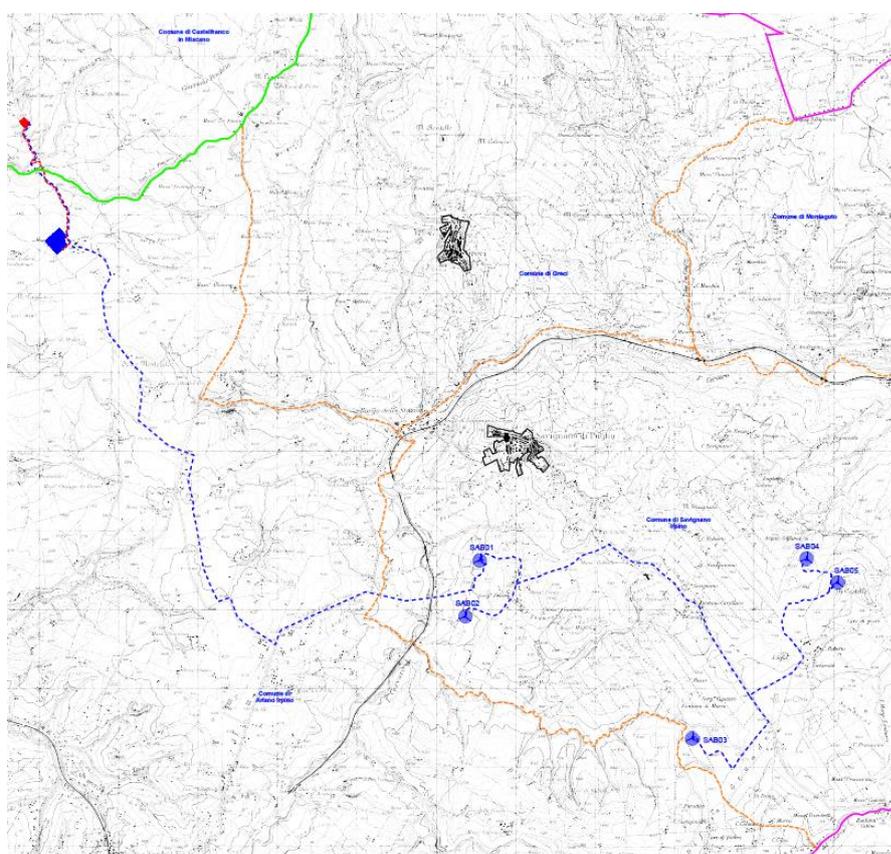


Figura 1. Inquadramento territoriale su IGM

L'area vasta, che è individuata su cartografia come l'involuppo delle distanze dagli aerogeneratori di ampiezza pari a 50 Hmax, è ampia 10 km e comprende, anche altri Comuni che sono interessati prevalentemente da impatti di tipo visivo (Greci, Montaguto, Zungoli, Villanova del Battista, Montecalvo Irpino, in Regione Campania, Faeto, Celle di San Vito, Orsara di Puglia, Panni, Bovino, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Anzano di Puglia, Monte Leone di Puglia, in Regione Puglia). Sono stati analizzati tutti gli aspetti programmatici, vincolistici ed ambientali presenti nell'area vasta.

Il sito oggetto di intervento è ubicato, in località Monte Castello, Difesa Grande, Miscano, Sauri, Masseria la Sprinia, ricadente nel Foglio IGM serie 25 n. 174 IV "Savignano Irpino" scala 1:25.000 e si sviluppa tra quote che vanno dai 578 e i 737 metri s.l.m. La morfologia è prevalentemente collinare.

Le opere di connessione RTN già autorizzate sono localizzate in Loc. Mass. La Sprinia nel Comune di Ariano Irpino (BN); la stazione elettrica di trasformazione/condivisione anch'essa già autorizzata in altri procedimenti amministrativi, è localizzata in Castel Franco in Miscano Loc. Mass. Zafano.



Legenda

	Aerogeneratore di progetto
	Cavidotto MT 30kV
	Cavidotto AT 150kV
	SE di trasformazione - utenza 30/150kV
	Punto di connessione alla RTN - Stazione autorizzata Terna 150/380 kV
	Centri abitati
	Confini comunali
	Limite provinciale
	Limite regionale

Figura 2. Indicazione area di intervento su IGM

In particolare, il progetto prevede l'installazione di N.5 aerogeneratori della potenza nominale di 6,8 MW localizzati alle seguenti coordinate:

ID WTG	Coordinate WGS 84 UTM33		Quote e misure				
	EST (m)	NORD (m)	Altitudine (m s.l.m.)	Modello WTG	H mozzo (m)	H TIP (m)	H TIP (m s.l.m.)
SAB 01	514535,00	4562615,00	610	Nordex N163	118	200	728
SAB 02	514351,45	4561903,12	578	Nordex N163	118	200	696
SAB 03	517212,03	4560360,59	644	Nordex N163	118	200	762
SAB 04	518650,64	4562635,14	655	Nordex N163	118	200	773
SAB 05	519040,46	4562333,88	737	Nordex N163	118	200	855

Tabella 1: Coordinate degli aerogeneratori in sistema UTM 33-WGS 84-Fuso33

L'aerogeneratore scelto in fase progettuale è di produzione Nordex N 163/6.X TS118-00 da 6,8 MW con rotore pari a 163 m di diametro e altezza mozzo pari a 118 m per una altezza totale pari a 199,5 m. La tipologia di aerogeneratore è indicativa ed è stata scelta per poter effettuare le analisi urbanistiche, ambientali, acustiche e territoriali (effetto stroboscopico, gittata degli elementi rotanti, fotoinserimenti). In fase esecutiva potranno essere scelte macchine diverse, della stessa tipologia e con dati tecnici comparabili o migliorativi per gli impatti generati dagli aerogeneratori (si fa riferimento ai dati tipo: acustici, rpm, ecc).

Le principali arterie viarie, che consentono di raggiungere il territorio in esame, sono rappresentate da:

- Strada Statale SS414;
- Strada Statale SS.90;
- Strada Statale SS.90bis;
- Strada Provinciale SP125;
- Strada Provinciale SP126;
- Strada Provinciale SP128;
- Strada Provinciale SP31;
- Strada Provinciale SP68;
- Strada Provinciale SP61;
- Strada Provinciale SP126;

Gli aerogeneratori verranno posizionati in modo da favorirne l'accessibilità mediante idonee strade anche sterrate, ricadenti su aree ad uso prevalentemente agricolo.

2.2.2 DESCRIZIONE DELLE OPERE

L'installazione di un impianto eolico impegna solo una minima parte dell'area interessata, lasciando libere agli usi precedenti le zone non direttamente interessate dalle strutture degli aerogeneratori.

Il sito interessato dalle opere è posto ad una quota altimetrica media compresa tra i dai 578 e i 737 metri s.l.m., l'aerogeneratore più vicino al centro abitato di Savignano Irpino è localizzato ad una distanza di

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

circa 1 km, mentre il centro abitato del Comune di Greci è posto ad una distanza di circa 3,5 km. Inoltre, si segnala che il più vicino centro abitato della Regione Puglia è il Comune di Monteleone di Puglia posto a circa 5,0 km.

Le opere impiantistiche-infrastrutturali ed elettriche si sintetizzano come segue:

- a) Installazione e cablaggio aerogeneratori;
- b) Rete in cavo interrato a 30 kV dal parco eolico ad una stazione di trasformazione 30/150 kV;
- c) Stazione elettrica di trasformazione 30/150 kV utente;
- d) elettrodotto in cavo interrato a 150 kV per il collegamento della stazione condivisa 150 kV alla SE Terna nel Comune di Ariano Irpino (AV);

Le opere di cui ai punti precedenti costituiscono opere di utenza del proponente.

2.2.3 AREA DI CANTIERE E PIAZZOLE DI MONTAGGIO

Per consentire il montaggio dell'aerogeneratore è prevista la realizzazione di una piazzola di montaggio di circa 5500 m² costituita da: piazzola per posizionamento gru e fondazione aerogeneratore, piazzola per stoccaggio Blades e piazzola per stoccaggio conci della torre con relative aree mistate di appoggio.

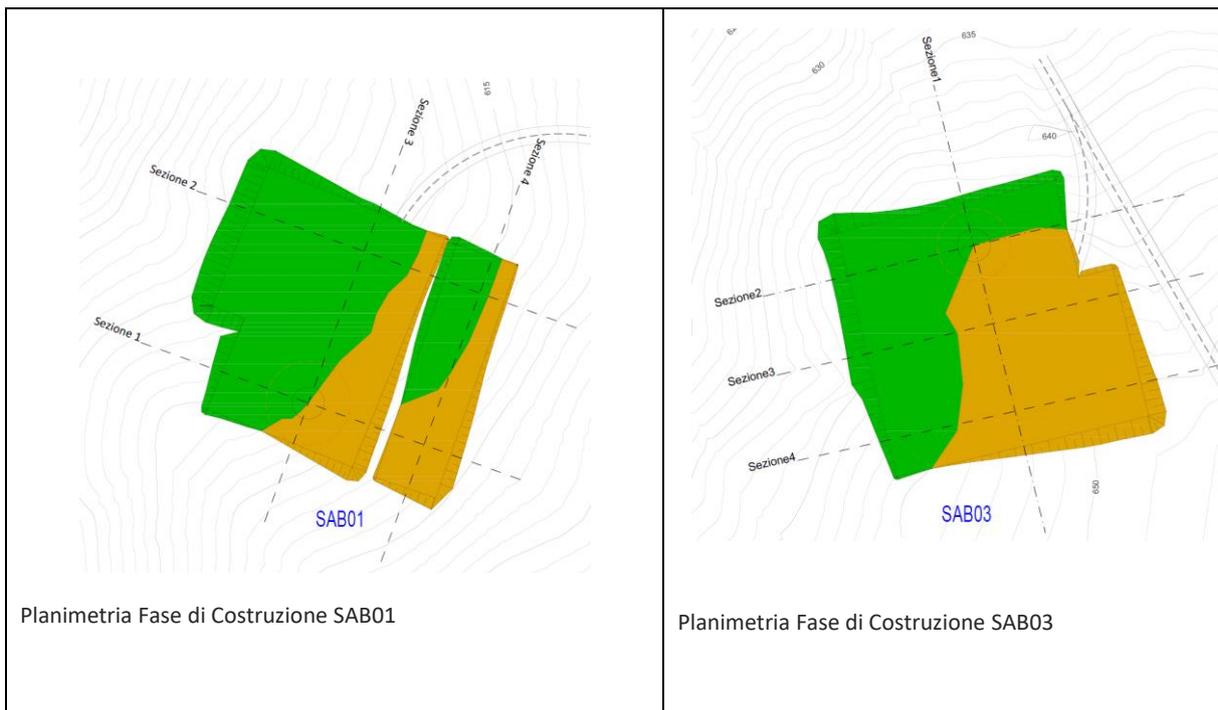
La realizzazione della piazzola di montaggio con dimensioni superiori rispetto a quelle previste per le piazzole in fase di esercizio, risulta necessaria per il posizionamento della gru principale, nonché per assicurare un adeguato spazio per il transito e manovra delle macchine operatrici e lo stoccaggio delle varie componenti costituenti l'aerogeneratore.

La realizzazione della piazzola di montaggio prevede le seguenti fasi lavorative:

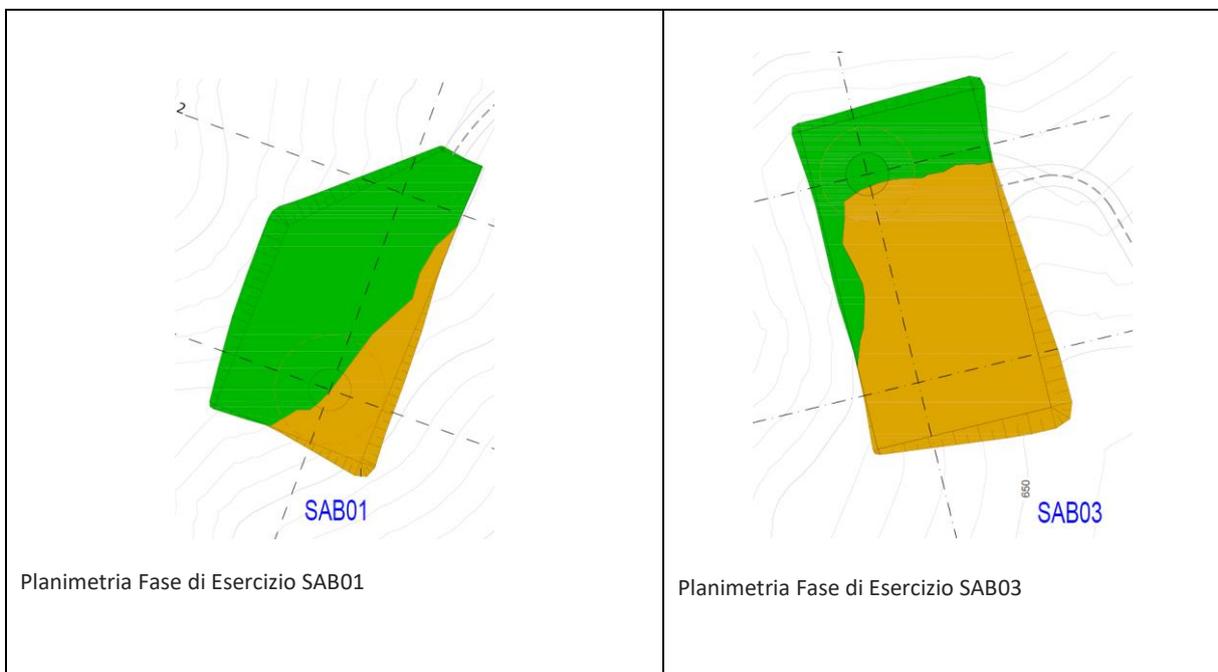
- Realizzazione dello scotico superficiale circa 60 cm;
- Spianatura e rullatura;
- Messa in opera della massiciata stradale con relativa compattazione;
- Realizzazione dello strato di finitura, mediante la posa in opera di misto granulare stabilizzato.

Di seguito si riporta lo schema generale delle piazzole necessarie per il montaggio degli aerogeneratori, secondo le specifiche tecniche fornite dal fornitore delle turbine Nordex, figura 4. Purtroppo l'applicazione di tale schema funzionale avrebbe generato, in concomitanza con le caratteristiche orografiche del sito, ingenti movimenti di scavi e riporti.

Per minimizzare le interferenze dell'opera con la matrice suolo e paesaggio, le piazzole sono state studiate a diverse quote di realizzazione. Nello specifico sono state studiate due soluzioni tipologiche, la prima che presenta la piazzola di montaggio ad una quota inferiore rispetto a quella destinata allo stoccaggio delle blades, una seconda soluzione dove l'orografia lo consentiva, in cui la piazzola dello stoccaggio delle blades è inclusa nella piazzola di montaggio. Rientrano nella prima categoria tipologica le piazzole denominate SAB01, SAB02, SAB04, SAB05, nella seconda categoria la piazzola denominata SAB03. Nella figura 5 e 6 si riportano le due soluzioni tipologiche in fase di costruzione.



Dopo l'installazione degli aerogeneratori, le piazzole temporanee verranno sensibilmente ridotte, dovendo solo garantire l'accesso alle torri, da parte dei mezzi preposti alle ordinarie operazioni di gestione e manutenzione del parco eolico. Le dimensioni si ridurranno a circa 2600 m², come da planimetrie progettuali. Nelle figure sopra riportate si riportano le reciproche conformazioni planimetriche in fase di esercizio delle piazzole poc'anzi descritte.



Non sarà realizzata nessuna opera di recinzione delle piazzole degli aerogeneratori, né dell'intera area d'impianto. Ciò è possibile in quanto gli accessi alle torri degli aerogeneratori e alla sottostazione sono adeguatamente protetti contro eventuali intromissioni di personale non addetto.

2.2.4 ADEGUAMENTO E REALIZZAZIONE DELLA VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA AL SITO

Nella definizione del layout dell'impianto è stata utilizzata al massimo la viabilità esistente sul sito (carrarecce sterrate, piste, sentieri ecc.). La viabilità interna all'impianto risulta costituita dall'adeguamento delle strade esistenti integrate da tratti di strade da realizzare ex-novo per poter raggiungere la posizione di ogni aerogeneratore. La viabilità esistente interna all'area d'impianto è costituita principalmente da strade comunali asfaltate e bianche.

Ai fini della realizzazione dell'impianto si renderanno necessari interventi di adeguamento della viabilità esistente consistenti principalmente in allargamenti della carreggiata esistente, regolarizzazione del piano viario e sistemazione delle buche e dei piccoli dissesti presenti. Nei tratti stradali perpendicolari si procederà ad opportuni raccordi. La costruzione del parco permetterà l'accesso più agevole a molti fondi oggi non adeguatamente serviti.

Le strade di nuova realizzazione integreranno la viabilità esistente e avranno lunghezze e livellette plano-altimetriche tali da seguire la morfologia propria del terreno evitando eccessive opere di scavo o di riporto. Complessivamente si prevede l'adeguamento di circa 1033 m di strade esistenti e la realizzazione di circa 3412 m di nuova viabilità.

La sezione stradale, con larghezza media di 5,00 m, sarà preferibilmente realizzata con una massiciata in spaccato di cava, ricoperta da stabilizzato. Per ottimizzare l'intervento e limitare i ripristini dei terreni interessati, la viabilità di cantiere di nuova realizzazione coinciderà con quella definitiva di esercizio.

Gli sforzi operati dalla Società proponente, al fine di contenere il più possibile l'entità delle opere che, per loro intrinseca natura, possono generare impatti di diverso tipo (dalla occupazione di suolo, alla necessità di movimentare volumi di terreni), si sono tradotti nella configurazione di un layout che contempla una viabilità ex novo strettamente necessaria al raggiungimento degli aerogeneratori.

In particolare, nella tabella che segue, è possibile osservare la lunghezza dei rami stradali in progetto comprensivi delle aree necessarie alle manovre dei mezzi pesanti, soprattutto in fase di trasporto delle blade.

VIABILITA' PARCO EOLICO SAVIGNANO IRPINO (AV)				
WTG	Strade di nuova costruzione per accesso piazzole (m)	Strade da adeguare (m)	Strade di nuova costruzione per viabilità interna	Slarghi di accesso alle piazzole (mq)
Accesso SAB01	259.97	285.8	209.44	2.860
Accesso SAB02	418.43	-	-	934.73
Accesso SAB03	767.07	747.04	-	4.020,68
Accesso SAB04	714.58	-	-	-
Accesso SAB05	1.042,9	-	-	1.193,14
TOTALE	3.202,95	1.032,84	209.44	9.006

La viabilità dovrà essere capace di permettere il transito nella fase di cantiere delle autogru necessarie ai sollevamenti ed ai montaggi dei vari componenti dell'aerogeneratore, oltre che dei mezzi di trasporto dei componenti stessi dell'aerogeneratore. La sezione stradale avrà una larghezza variabile al fine di permettere senza intralcio il transito dei mezzi di trasporto e di montaggio necessari al tipo di attività che si svolgeranno in cantiere. Sui tratti in rettilineo è garantita una larghezza minima di 5,00 m. Le livellette stradali seguono ove possibile le pendenze attuali del terreno. Non è possibile escludere tratti in trincea o in rilevato per raggiungere la quota impostata della piazzola che viene fissata per minimizzare i movimenti

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

di terra in fase di esecuzione dell'opera. È garantito un raggio planimetrico di curvatura minimo di 60,00 m.

L'adeguamento o la costruzione ex novo della viabilità di cantiere garantirà il deflusso regolare delle acque e il convogliamento delle stesse nei compluvi naturali o artificiali oggi esistenti in loco, senza modificare l'idrografia superficiale. Le opere connesse alla viabilità di cantiere saranno costituite dalle seguenti attività:

- Tracciamento stradale: pulizia del terreno consistente nello scotico per uno spessore medio di 50 cm;
- Formazione della sezione stradale: comprende opere di scavo e rilevati nonché opere di consolidamento delle scarpate e dei rilevati nelle zone di maggiore pendenza;
- Formazione del sottofondo: è costituito dal terreno, naturale o di riporto, sul quale viene messa in opera la sovrastruttura di fondazione e di finitura;
- Posa di eventuale geotessuto e/o geogriglia da valutare in base alle caratteristiche geomeccaniche dei terreni;
- Realizzazione dello strato di fondazione: ha la funzione di distribuire i carichi sul sottofondo. Lo strato di fondazione, costituito da un opportuno misto granulare di pezzatura fino a 15 cm, deve essere messo in opera in modo tale da ottenere, a costipamento avvenuto, uno spessore di circa 50 cm.
- Realizzazione dello strato di finitura: costituisce lo strato a diretto contatto con le ruote dei veicoli poiché non è previsto il manto bituminoso, al di sopra dello strato di base deve essere messo in opera uno strato di finitura per uno spessore finito di circa 10 cm, che si distingue dallo strato di base in quanto caratterizzato da una pezzatura con diametro massimo di 1 cm, mentre natura e caratteristiche del misto, modalità di stesa e di costipamento, rimangono gli stessi definiti per lo strato di fondazione. Tale strato di finitura, servirà a garantire il regolare transito degli automezzi previsti e ad evitare l'affioramento del materiale più grossolano presente nello strato di fondazione

Si prevede il riutilizzo del materiale proveniente dagli scavi adeguatamente compattato, ricaricato con pietrame calcareo e misto granulometrico stabilizzato, senza eseguire alcuna bitumazione. Si precisa che il riutilizzo del materiale terroso avverrà qualora sia accertata l'assenza di inquinanti, in caso contrario sarà trattato come rifiuto.

Durante la fase di cantiere verranno usate macchine operatrici (escavatori, dumper, ecc.) a norma, sia per quanto attiene le emissioni in atmosfera che per i livelli di rumorosità; periodicamente sarà previsto il carico, il trasporto e lo smaltimento, presso una discarica autorizzata, dei materiali e delle attrezzature di rifiuto in modo da ripristinare, a fine lavori, l'equilibrio del sito (viabilità, zona agricola, ecc.).

Per la fase di Costruzione si considerano le seguenti superfici utilizzate:

- Per ogni aerogeneratore si considera la superficie piazzola main crane e la superficie piazzola blades;
- Superfici occupate dagli ingombri delle strade di nuova realizzazione di accesso alle piazzole e per la viabilità interna al parco;
- Superfici relative agli scavi ed ai rilevati relativi alle piazzole ed alle strade di accesso alle piazzole;
- Area di cantiere;
- Superfici occupate dagli adeguamenti stradali;

- Superfici occupate dagli slarghi realizzati in fase di costruzione per il trasporto eccezionale della componentistica degli aerogeneratori; queste saranno aree da ripristinare in fase di esercizio.

2.2.5 OCCUPAZIONE DI SUOLO

Per la fase di Costruzione si prevede l'utilizzo delle seguenti superfici:

- Per ogni aerogeneratore si considera la superficie piazzola main crane e la superficie piazzola blades;
- Superfici occupate dagli ingombri delle strade di accesso alle piazzole di nuova realizzazione e viabilità interna al parco di nuova realizzazione;
- Superfici relative agli scavi ed ai rilevati relativi alle piazzole ed alle strade di accesso alle piazzole;
- Area di cantiere;
- Superfici occupate dagli adeguamenti stradali;
- Superfici occupate dagli slarghi realizzati in fase di costruzione per il trasporto eccezionale della componentistica degli aerogeneratori; queste in fase di esercizio verranno ripristinate.

Nel caso specifico si riportano in tabella i seguenti valori:

SUPERFICI TOTALI FASE DI MONTAGGIO (mq)

	SAB01	SAB02	SAB03	SAB04	SAB05
<i>STRADE NUOVA REALIZZAZIONE</i>	2.325	4.604	7.829	7.470	9.192
	1172,86 (strada nuova realizz. per viabilità interna al parco)				
<i>PIAZZOLA DI MONTAGGIO (PIAZZOLA MAIN CRANE+BLADES)</i>	6.952,23	7.766,1	6.683,78	7.984,37	7.734,8
<i>AREA DI CANTIERE</i>	10.000				
<i>STRADE DA ADEGUARE</i>	1600,48	0,00	4183,42	0,00	0,00
<i>SLARGHI IN OCCUPAZIONE TEMPORANEA</i>	9.006				
<i>OCCUPAZIONE DI SUOLO TOTALE</i>	94.504				

Le superfici riportate nella tabella precedente, relative alle strade ed alle piazzole in fase di montaggio, sono comprensive delle superfici di scavi e rilevati.

Per la fase di Esercizio si considerano le seguenti superfici da occupare in via definitiva:

- Per ogni aerogeneratore si considera la superficie ridimensionata della piazzola main crane;
- Superfici occupate dagli ingombri delle strade di nuova realizzazione di accesso alle piazzole e per la viabilità interna al parco;
- Superfici relative agli scavi ed ai rilevati ridimensionati per le piazzole in fase di esercizio;
- Superfici occupate dagli adeguamenti stradali.

Nel caso specifico si riportano in tabella i seguenti valori:

SUPERFICI TOTALI FASE DI ESERCIZIO (mq)

	SAB01	SAB02	SAB03	SAB04	SAB05
PIAZZOLA DI ESERCIZIO	2.899,76	4.255,36	3.698,87	3.059,26	3.288,69
OCCUPAZIONE DI SUOLO TOTALE	55.579				

Le superfici riportate nella tabella precedente, relative alle piazzole in fase di esercizio, sono comprensive delle superfici di scavi e rilevati. Nel totale delle superfici in fase di esercizio vanno considerate anche le strade da adeguare e di nuova realizzazione che non verranno riadattate. Saranno invece ripristinate le aree di piazzola, slarghi e area di cantiere.

2.2.6 OPERE IMPIANTISTICHE

2.2.6.1 CAVIDOTTO INTERRATO

Per il collegamento elettrico in media tensione degli aerogeneratori alla stazione di trasformazione, tramite linee in cavo interrato, come sopra descritto, l'impianto eolico è stato suddiviso in 2 gruppi. Le ragioni di questa suddivisione sono legate alla tipologia della rete elettrica, alla potenza complessiva trasmessa su ciascuna linea in cavo, alle perdite connesse al trasporto dell'energia elettrica prodotta.

Il cavidotto MT segue la viabilità esistente e quella di nuova realizzazione di progetto.

La distribuzione delle linee MT interne al parco sono così schematizzate:

- Sottocampo 1 n. 2 aerogeneratori (SAB04- SAB05– SE MT/AT)
- Sottocampo 2 n. 3 aerogeneratori (SAB03- SAB02– SAB01-SE MT/AT)

La tabella a seguire mostra la suddivisione dell'impianto eolico in gruppi di aerogeneratori e la lunghezza dei collegamenti:

TRATTA		turbine collegate	Lungh. (m)
LINEA VERDE			
SAB 04	SAB 05	1	994
SAB 05	SE MT/AT	2	19.813
TOTALI			20.807
LINEA BLU			

SAB 03	SAB 02	1	7300
SAB 02	SAB 01	2	1987
SAB 01	SE MT/AT	3	12241
TOTALI			21.527

Per la scelta della sezione in ogni tratta, si è tenuto conto del numero di turbine collegate, della lunghezza della tratta, che è stata valutata come lunghezza di trincea maggiorata del 5% e con 40 m di scorta cavi.

2.2.6.2 STAZIONE CONDIVISA DI TRASFORMAZIONE 30/150 Kv

Come è stato detto in premessa la stazione è stata autorizzata con D.G.R. Regione Campania n°22 del 21/03/2016. La stazione è prevista nel comune di Castelfranco in Miscano (BN) su di un'area individuata al N.C.T. di Castelfranco in Miscano nel foglio di mappa n° 39, ed occuperà parte delle particelle nn° 39 e 183. L'area di stazione ha una estensione di 90x66m ed interesserà una superficie di circa 6.600 mq (comprensiva di una fascia di rispetto perimetrale di ampiezza 2 m).

La stazione di trasformazione/condivisione che costituisce impianto di utenza per la connessione, è suddivisa funzionalmente in una sezione "condivisa" costituita dal sistema di sbarre con isolamento in aria a 150 kV al quale afferisce il cavo per il collegamento alla stazione di Terna e da una sezione "produttori" costituita da sei stalli a 150 kV collegati al sistema sbarre comuni. In particolare, uno stallo è dedicato al montante trasformatore 30/150 kV per l'energia prodotta dal parco eolico di Savignano della società Giglio Rinnovabili e sei stalli a 150 kV dedicati alle produzioni dei parchi eolici di altri produttori

Nell'area di stazione è previsto un edificio di circa 85 x 6 m con altezza di 4,3 m situato sul lato Nord-Est dell'ingresso alla stazione. Parte di questo edificio è stato destinato alla società Giglio Rinnovabili Srl.

L'edificio sarà diviso in diversi locali adibiti a: locale GE, servizi igienici, locale MT, locale Quadri BT, Locale Telecomando Turbine e un piccolo locale per le misure fiscali con ingresso sia dall'interno della stazione sia dall'esterno posto sul confine della recinzione; inoltre sono previsti altri locali per eventuali ampliamenti. Nel locale, dove sarà sistemato il sistema di sbarre in MT, si attesteranno i cavi 30 kV e si prevede un numero di scomparti necessari per l'arrivo dei cavi provenienti dal parco eolico, per il collegamento al trasformatore 30/150 kV, per le celle misure e per i Servizi Ausiliari.

I suddetti fabbricati saranno realizzati con struttura portante in c.a. e con tamponatura esterna in mattoni semiforati intonacati; i serramenti saranno di tipo metallico.

La sezione a 150 kV sarà a singolo sistema di sbarre con isolamento in aria a 4 passi di sbarra. Per ogni passo di sbarra si collegheranno due moduli contrapposti del tipo ibrido dell'ABB "PASS". Il modulo ibrido "PASS" (Plug and Switch System) è un'apparecchiatura di comando compatto che racchiude tutte le funzioni di un quadro completo in un unico modulo.

Servizi ausiliari

I servizi ausiliari c.a. e c.c. di stazione saranno alimentati da trasformatori MT/BT derivati dal quadro MT della SE Utente della società Giglio Rinnovabili Srl ed integrati da un gruppo elettrogeno di emergenza che assicuri l'alimentazione dei servizi essenziali in caso di mancanza di tensione alle sbarre dei quadri principali BT.

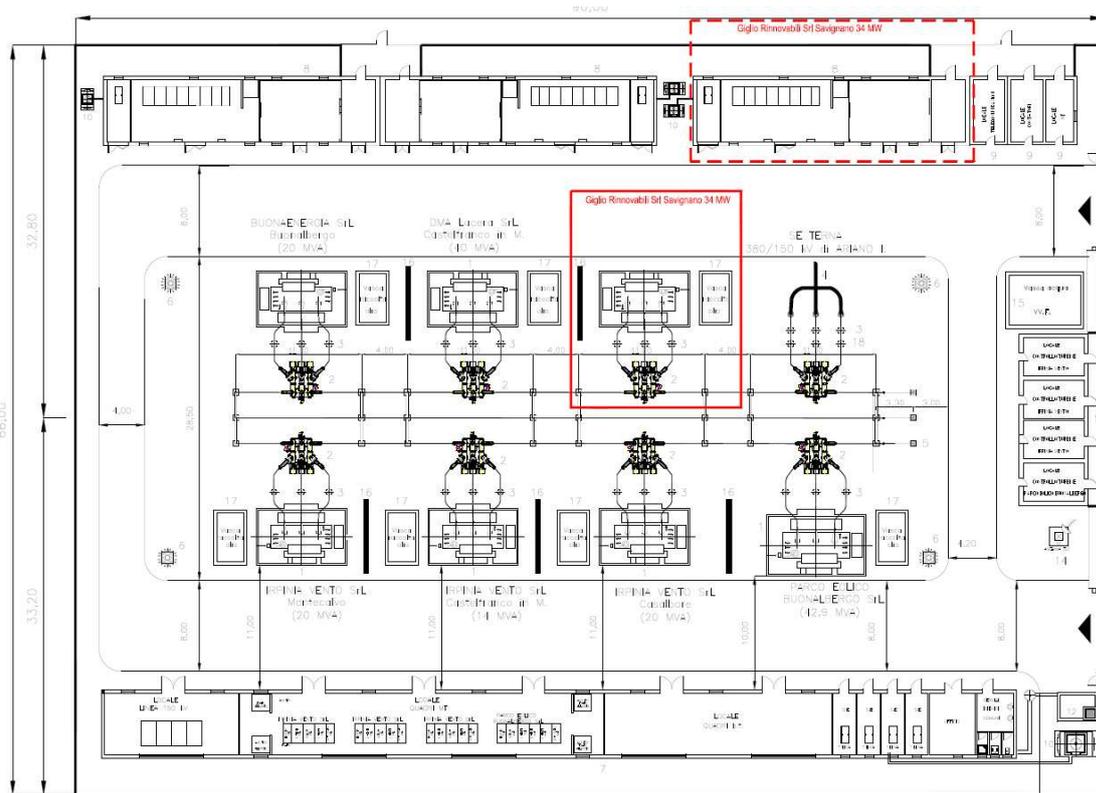


Figura 3. Stralcio Tavola pianta elettromeccanica della SE di trasformazione 30/150kV con indicazione dello stallo in autorizzazione SE "CONDIVISA" 150 KV

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione tecnico-illustrativa allegata al progetto.

3 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE

Agire per orientare lo sviluppo in una direzione sostenibile significa superare il concetto di tutela passiva del territorio e operare uno sforzo per cogliere le interrelazioni tra le varie componenti della realtà storico-naturale. Per farlo è necessario pervenire a una conoscenza quanto più olistica e inclusiva possibile del territorio che parta dalla distinzione all'interno dello stesso delle aree significative, procedendo con le distinzioni di ambiti e sistemi e non di settori disciplinari.

L'inquadramento programmatico offre una visione delle strategie preconizzate dai piani e progetti e dagli strumenti di gestione del territorio, procedendo con l'analisi, a cascata, degli strumenti di pianificazione partendo da quelli di area vasta sino a quelli di pianificazione locale. Saranno, inoltre, analizzati gli strumenti di gestione settoriali (piani energetici). Relativamente ad ogni livello di pianificazione e programmazione analizzato, sarà individuato il grado di coerenza delle opere proposte.

Si procederà all'analisi dei vincoli di matrice comunitaria (i siti ricompresi nella Rete Natura 2000 e le aree EUAP), per procedere con l'analisi degli strumenti di pianificazione regionali sia territoriali che settoriali (PEAR), infine si considereranno il PTCP della Provincia di Benevento ed Avellino e gli strumenti urbanistici dei comuni coinvolti.

Nel seguente paragrafo sono riportati gli elementi rilevanti al fine di indagare le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a diverso livello di approfondimento da quello regionale e nazionale a quello locale.

La programmazione territoriale comprende:

- La descrizione degli stati di attuazione degli atti di pianificazione in relazione al progetto analizzato;

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando le eventuali modificazioni intervenute nelle ipotesi di sviluppo del territorio e l'indicazione degli interventi connessi o complementari rispetto a quello proposto.

3.1 INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale si ricorre all'analisi dei seguenti principali strumenti:

- Rete Natura 2000;
- Aree IBA;
- Aree EUAP;
- PTPR Regione Campania;
- PTCP Provincia Avellino e Benevento;
- Pianificazione Comunale.

4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO SETTORIALE

Il presente capitolo contiene i riferimenti normativi e programmatici rivolti in modo diretto al settore energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili.

La tipologia di riferimento normativa è a scala Regionale, ma si riallaccia costantemente alle politiche di settore definite a scala nazionale, internazionale ed europea tessendo connessioni biunivoche con i contenuti cogenti definiti a livello di programmazione e progettazione superiore a quelli regionali e riprendendo e declinando a scala regionale gli obiettivi posti dai piani, programmi, direttive o strumenti comunque definiti sovraordinati. Pertanto, brevi cenni saranno fatti anche alle politiche energetiche nazionali e sovranazionali.

4.1 PIANIFICAZIONE ENERGETICA

4.1.1 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA

Nei paragrafi seguenti è riportata una panoramica delle principali leggi e strumenti sia di programmazione e pianificazione nel campo della produzione di energia e della trasmissione della energia elettrica su rete ad alta tensione.

4.1.1.1 PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO SUL TEMA «LA NUOVA POLITICA ENERGETICA EUROPEA: APPLICAZIONE, EFFICACIA E SOLIDARIETÀ PER I CITTADINI» (PARERE D'INIZIATIVA) (2011/C 48/15)

Nell'elaborazione della *Nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020* della Commissione, oltre alla protezione dei cittadini come consumatori, all'accesso ai servizi energetici e all'occupazione generata dall'economia a basso tenore di carbonio, vengono tenute in considerazione le seguenti tematiche:

- l'attuazione delle politiche già stabilite dal pacchetto per la liberalizzazione del mercato dell'energia, dal pacchetto «energia e clima» e dal piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET),
- la tabella di marcia per la «decarbonizzazione» del settore energetico entro il 2050,
- l'innovazione tecnologica,
- il rafforzamento e il coordinamento della politica estera,
- la riduzione del fabbisogno energetico (piano d'azione per l'efficienza energetica), in particolare la necessità di sviluppare le infrastrutture energetiche in modo da conseguire un approvvigionamento e una distribuzione conformi alle richieste del mercato interno dell'energia.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'intervento è coerente con il programma europeo.

4.1.1.2 UNA POLITICA ENERGETICA PER L'EUROPA

Fa parte di un Programma Strategico Comunitario per gli stati Membri dell'UE, varato nel 2007. Fissa una politica energetica per l'Europa che impegnerà fermamente l'Unione europea (UE) a realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile. Gli obiettivi prioritari in campo energetico si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento strategico, una riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia e la presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il Progetto in esame è coerente con le strategie comunitarie nel rispetto degli obiettivi espressi dal documento sopra descritto. L'intervento rientra all'interno di una strategia volta alla sicurezza dell'approvvigionamento strategico ed alla riduzione delle emissioni di gas serra.

4.1.1.3 CONFERENCE OF PARTIES 21 COP2 - ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi fissa un nuovo e più sfidante obiettivo per tutti i firmatari, inclusi l'Italia e l'Unione europea: "contenere l'aumento della temperatura media global e ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali perseguendo tutti gli sforzi necessari per limitare tale aumento a 1,5°C". Per rispettare l'Accordo di Parigi, l'Unione europea e, quindi, l'Italia dovrà rivedere in modo significativo i propri impegni climatici al 2030. Per queste ragioni si rende necessario e quanto mai urgente varare una nuova Strategia energetica nazionale sostenibile, con un orizzonte temporale al 2030, preceduto da tappe di avvicinamento intermedie riferite al 2020 e 2025, e accompagnata da indicazioni strategiche riferite al 2050. Partendo, dai suddetti nuovi obiettivi climatici, tale Strategia deve delineare la trasformazione che si prospetta per il sistema energetico nazionale e fornire le indicazioni (approcci e politiche) che sosterranno tale trasformazione.

In tale contesto, anche Terna, in qualità di Gestore della Rete di Trasmissione, sarà chiamata a contribuire alla "De-carbonization" attraverso l'implementazione di un piano e prefigurando sviluppi della rete che consentano di raggiungere obiettivi anche più sfidanti.

4.1.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

4.1.2.1 LA SEN – STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Nel 2017 è stata varata la Strategia energetica nazionale (SEN) che definisce la politica energetica italiana per i prossimi dieci anni.

Il documento prevede la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2025, il 28% dei consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, di questi il 55% riguarda l'elettricità. In termini di efficienza energetica la Sen prevede una riduzione del 30% dei consumi entro il 2030.

Tra gli obiettivi anche il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento, la riduzione dei gap di prezzo dell'energia e la promozione della mobilità pubblica e dei carburanti sostenibili. Un percorso che entro il 2050 prevede, in linea con la strategia europea, la riduzione di almeno l'80 per cento delle emissioni rispetto al 1990, per contrastare i cambiamenti climatici.

In particolare, gli 8 gigawatt di potenza coperta da centrali a carbone dovranno uscire dal mix energetico nazionale entro il 2025, con cinque anni di anticipo rispetto alla prima versione la SEN che prevedeva la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2030. **Perché questo avvenga l'effetto nimby dovrà essere annullato, i cittadini dovranno essere consapevoli di accettare nuovi impianti a fonti rinnovabili e di**

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

ridurre i consumi. Servirà, soprattutto, la collaborazione delle amministrazioni locali che non potranno mettere alcun veto sulla realizzazione di nuovi impianti a fonti rinnovabili.

Il documento fissa il **28% di rinnovabili** sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015. Nel dettaglio, si dovrà arrivare al 2030 con il **55% dei consumi elettrici di energia prodotta da rinnovabili** e del 30% per i consumi termici.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

il progetto risulta essere coerente con la sen contribuendo all'incremento di energia rinnovabile immessa in rete.

4.1.2.2 PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Con le leggi attuative del 9 gennaio 1991, n. 9 e 10 ed il Provvedimento CIPE 6/92 è stato possibile dare un nuovo impulso allo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile e alla cogenerazione. Il PEN prevedeva un potenziale sviluppo dell'energia eolica di 300-600 MW in accordo con il Decreto Galasso che escludeva tutti i siti superiori ai 1000 metri slm.

- **Legge 9/91**

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”.

- **Legge 10/91**

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”.

- **CIPE 6/92**

“Prezzi dell'energia elettrica relativi a cessione, vettoriamento e produzione per conto dell'Enel, parametri relativi allo scambio e condizioni tecniche generali per l'assimilabilità a fonte rinnovabile”.

- **D.Lgs n. 79 del 16/03/1999**

“Decreto Bersani” recepimento della Direttiva 96/92/CE per la liberalizzazione del settore elettrico, che disciplinava il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica stabilendo quanto segue:

- le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita sono liberalizzate;
- l'attività di distribuzione è svolta in regime di concessione;
- gli operatori che svolgono più di una delle funzioni sopraindicate sono obbligati ad attuare una separazione almeno contabile delle attività;
- la trasmissione e il dispacciamento in alta tensione sono riservate allo Stato e date in concessione ad un organismo indipendente che dovrà operare in modo trasparente ed imparziale nei confronti di tutti gli operatori che utilizzano tale sistema;
- a nessun soggetto è consentito di produrre o importare più del 50% del totale dell'energia prodotta od importata; ENEL S.p.A. dovrà quindi cedere il suo eccesso di capacità;
- la liberalizzazione del mercato avverrà gradualmente nel senso che saranno autorizzati ad acquistare energia sul mercato libero solo i clienti, detti “idonei”, che supereranno una certa soglia di consumo destinata a ridursi nel tempo fino ad annullarsi.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il progetto risulta essere coerente con il Piano Energetico Nazionale essendo finalizzato alla realizzazione di un parco eolico per raggiungere.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

4.1.2.3 PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE

La pianificazione dello sviluppo della RTN è orientata al raggiungimento degli obiettivi legati alle esigenze di adeguatezza del sistema elettrico per la copertura del fabbisogno nazionale attraverso un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile, al rispetto delle condizioni di sicurezza di esercizio, all'incremento della affidabilità ed economicità della rete di trasmissione, al miglioramento della qualità e continuità del servizio.

In base a quanto previsto dal "Disciplinare di Concessione" (D.M. del 20 aprile 2005), Terna, in qualità di Concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo;
- deliberare gli interventi volti a garantire l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell'energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli interventi di propria competenza;
- garantire l'imparzialità e la neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento per consentire l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere alla promozione, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, della tutela dell'ambiente e della sicurezza degli impianti.

Negli ultimi anni il settore elettrico italiano è stato caratterizzato soprattutto dal rapido e ingente sviluppo della produzione elettrica da fonte rinnovabile, supportato dai dispositivi di incentivazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi 20/20/20 del pacchetto clima-energia di cui alla direttiva 2009/28/CE. Nel corso del 2016 è proseguita la crescita della capacità installata di impianti eolici e fotovoltaici.

Tale fenomeno, tuttavia, ha reso necessario porre rapidamente l'attenzione su importanti problematiche di gestione in sicurezza della rete e del sistema elettrico nel suo complesso, che hanno comportato una sostanziale revisione dei paradigmi su cui tradizionalmente si erano basati l'esercizio e lo sviluppo del sistema. In presenza infatti di grandi quantitativi di potenza prodotta sul sistema da impianti tipicamente non programmabili e in parte aleatori, in particolare nei momenti in cui il fabbisogno in potenza è piuttosto basso, risulta fondamentale poter disporre a pieno ed in modo efficace di tutte le risorse di regolazione esistenti, tra le quali gli scambi con l'estero, gli impianti di accumulo e strumenti di controllo della stessa generazione da fonti rinnovabili rivestono un ruolo fondamentale per garantire l'equilibrio istantaneo di immissioni e prelievi.

Si evidenziano inoltre fenomeni associati a rischi di frequenti congestioni e sovraccarichi su sezioni critiche della rete di trasmissione a livello zonale e locale, la cui entità e diffusione dipenderà anche dall'ulteriore sviluppo atteso nel breve-medio periodo della generazione rinnovabile, in particolare sui sistemi interconnessi ai livelli di tensione inferiori.

L'ingente produzione da fonte rinnovabile concentrata nell'area compresa tra Foggia, Benevento e Avellino, nonché la rilevante generazione convenzionale installata in alcune aree della Puglia e della Calabria, determinano elevati transiti in direzione Sud – Centro Sud che interessano le principali arterie della rete di trasmissione primaria meridionale, creando congestioni sulle reti primarie e fenomeni di instabilità dinamica in certe condizioni di funzionamento. In tal senso, particolari criticità si registrano sui collegamenti 380 kV della dorsale Adriatica e lungo le linee 380 kV che dalla Calabria si diramano verso nord. Queste criticità saranno superate dagli interventi "402-P Elettrodotto 380 kV Foggia – Villanova e 505-P "Bisaccia – Deliceto".

Le criticità che interessano la rete di trasmissione nell'area Sud riguardano anche le trasformazioni 380/150 kV e 230/150 kV delle maggiori stazioni elettriche interessate da diversi interventi di sviluppo tra cui: "505-P "Bisaccia – Deliceto" e 538-P Stazione 380/150 kV Deliceto.

Alle citate criticità si aggiungono le congestioni sulla rete di sub-trasmissione presenti in particolare nel sistema 150 kV tra le stazioni di Foggia, Benevento e Montecorvino.



Le priorità di intervento per quanto riguarda lo sviluppo della RTN seguono gli interventi prioritari definiti dalla stessa Concessione che sono quelli “... *in grado di dare il massimo apporto alla sicurezza del sistema, allo sviluppo dello scambio con l'estero e alla riduzione delle congestioni*”. Di seguito sono riportate le categorie di appartenenza degli interventi di sviluppo prioritari in base al principale beneficio elettrico ad essi associato:

- A. interventi di sviluppo volti a incrementare la **capacità di interconnessione** sulle frontiere elettriche con l'Estero, che hanno l'obiettivo principale di ridurre i costi di approvvigionamento, incrementando gli scambi di energia elettrica;
- B. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni tra zone di mercato** e dei **poli di produzione limitata**, che contribuiscono a una maggiore competitività sul mercato elettrico, aumentando lo sfruttamento della capacità produttiva più efficiente, compresa quella da fonte rinnovabile;
- C. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni intrazonali ed i vincoli alla capacità produttiva**, che consentono il pieno sfruttamento della capacità produttiva efficiente da fonti convenzionali e di quella da rinnovabili;
- D. interventi di sviluppo per la **sicurezza e l'affidabilità della rete in aree metropolitane** con elevata concentrazione di utenza;
- E. interventi per la **qualità, continuità e sicurezza del servizio elettrico** al fine di ridurre rischi energia non fornita, migliorare i profili di tensione, ridurre le perdite di trasporto sulla rete.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi nazionali di Terna, non creando congestioni sulla rete. Inoltre il progetto prevede di utilizzare opere di rete già progettate e benestiate in altri procedimenti autorizzativi, annullando l'utilizzo di suolo che si avrebbe per la realizzazione di nuove SE.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

4.1.3 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE

4.1.3.1 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE -PEAR REGIONE CAMPANIA

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è il documento regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale, lungo un arco temporale sino al 2020. Esso costituisce attuazione in Campania degli impegni internazionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto dell'11.12.1997, ratificato con legge 1.06.2002 n.120.

Successivamente si sono registrati cambiamenti in ambito economico e tecnologico, tali da richiedere l'adozione da parte della Commissione Europea del Libro Verde "Un quadro per le politiche dell'Energia e del Clima all'orizzonte del 2030" che, pur ponendosi in continuità con le politiche e gli obiettivi precedenti, include una riflessione su quanto si intende perseguire a livello europeo entro il 2030. In seguito alla consultazione degli Stati membri la Commissione ha pubblicato la Comunicazione quadro per le politiche energia e clima 2030, i cui obiettivi clima-energia sono:

- riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra, con obiettivi vincolanti per gli Stati membri per i settori non-ETS;
- raggiungimento del 27% di energie rinnovabili sui consumi finali di energia, vincolante solo a livello europeo;
- aumento dell'efficienza energetica del 27%, passibile di revisione per un suo innalzamento al 30% ma non vincolante.

Con DGR n.475 del 18 marzo 2009 la Giunta Regionale della Campania ha adottato la proposta di P.E.A.R., che non ha ancora concluso l'iter approvativo in Consiglio Regionale.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.166 del 21/07/2016, pubblicato sul BURC n.510 del 25/07/2016, è stato istituito un Tavolo Tecnico per l'elaborazione, entro novanta giorni, del PEAR e per la proposizione di interventi in materia di Green Economy. Il citato Tavolo Tecnico ha trasmesso un "Documento Preliminare sulla Programmazione Energetica in Campania" propedeutico alla redazione della "Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania".

Con Delibera di Giunta Regionale n.533 del 4/10/2016 sono stati approvati i primi provvedimenti urgenti ed indifferibili in materia di fonti energetiche rinnovabili, e con DGR n.574 del 25/10/2016 si è deliberato di prendere atto del lavoro svolto dal predetto Tavolo Tecnico demandando alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico, l'avvio della fase di consultazione e ascolto degli stakeholders sulle strategie di politica energetica declinate nel redigendo PEAR.

Con la DGR n. 363 del 20/06/2017, la Giunta regionale ha preso atto del documento denominato "Piano Energetico Ambientale Regionale", da considerarsi preliminare rispetto all'adozione del PEAR definitivo, demandando alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Con Decreto Dirigenziale n. 253 del 19/07/2019 della Direzione generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive si è proceduto alla presa d'atto in sede tecnica della proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale" e dei connessi elaborati. Il 10/10/2019 si è conclusa la fase di consultazione pubblica prevista ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. in merito alla proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale".

In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro-obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento:

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

- aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;
- raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative).
- migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete.

L'introduzione di politiche volte a "decarbonizzare" l'economia, cioè a ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera, offrirà importanti opportunità commerciali nei settori tecnologici legati all'efficienza energetica ed alle energie rinnovabili, promuovendo il contenimento della spesa relativa all'approvvigionamento energetico, una modernizzazione in chiave ecologica del sistema economico e la creazione di comunità locali più sostenibili. Le politiche energetiche regionali saranno, quindi, cruciali per riconvertire il sistema Campania verso un modello di mercato concepito a basse emissioni, a partire dalla dimensione locale, con l'individuazione dell'Ente locale, quale referente diretto e interlocutore privilegiato per il governo del territorio e delle aree urbane, industriali e rurali.

Il PEAR è stato preceduto dalla elaborazione di "Linee d'indirizzo strategico" – approvate con l'aggiornamento del Piano di azione per lo sviluppo economico regionale (PASER) con delibera di G.R. n. 962 del 30/05/2008 -, che hanno definito finalità, obiettivi e approccio metodologico per la redazione del Piano "quale strumento per la programmazione di uno sviluppo economico ecosostenibile mediante interventi atti a conseguire livelli più elevati di efficienza, competitività, flessibilità e sicurezza nell'ambito delle azioni a sostegno dell'uso razionale delle risorse, del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili non climalteranti".

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio e disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione energetica della Regione Campania in particolare per quanto riguarda la decarbonizzazione puntando sulla produzione di energia da fonti rinnovabile con tecnologia avanzata rispetto al progetto già autorizzato.

4.2 PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE

4.2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il PAI è uno strumento finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Tale strumento può essere considerato parte integrante del piano di bacino idrografico, redatto dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi della Legge 183/89, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato"

I suoi contenuti specifici e i suoi obiettivi sono definiti dall'art. 3 c. 1, e dall'art. 17 c. 3, della legge 183/89, che rendono conto della molteplicità e della complessità delle materie da trattare e della portata innovativa del piano. Il legislatore, infatti, nella Legge 183/89, ha previsto una certa gradualità, nella

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

formazione del piano e la facoltà di mettere a punto anche altri strumenti più agili, più facilmente adattabili alle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali e più efficaci nei confronti di problemi urgenti e prioritari o in assenza di precedenti regolamentazioni. Tali strumenti, previsti, in parte, fin dalla prima stesura della legge, in parte introdotti da norme successive, sono gli schemi previsionali e programmatici, i piani stralcio e le misure di salvaguardia. I piani stralcio consentono un intervento più efficace e tempestivo in relazione alle maggiori criticità ed urgenze.

Il parco eolico, interessa il territorio comunale di Savignano Irpino, mentre le opere di connessione interessano il territorio comunale di Ariano Irpino in Provincia di Avellino e di Castelfranco in Miscano in Provincia di Benevento. Le opere ricadono all'interno della perimetrazione dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno e dell'Adb della Puglia, oggi accorpate nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

L'Autorità di Bacino ex Liri Garigliano Volturno, ha redatto il PSAI-Rf (rischio frane) e il PSAI-Ri approvati con DPCM del 12/12/2006 e successivamente con DPCM del 07/04/2011.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale il 30 novembre 2005, pubblicato su G.U n.8 del 11-01-2006 e aggiornato il 16 febbraio 2017.

Obiettivi del Piano

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il P.S.A.I., in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Finalità del PSAI

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio e pericolosità, i PSAI perseguono l'obiettivo di:

- salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico dei tre bacini;
- porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio;
- conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

- indicare le necessarie attività di prevenzione, allerta e monitoraggio dello stato dei dissesti.

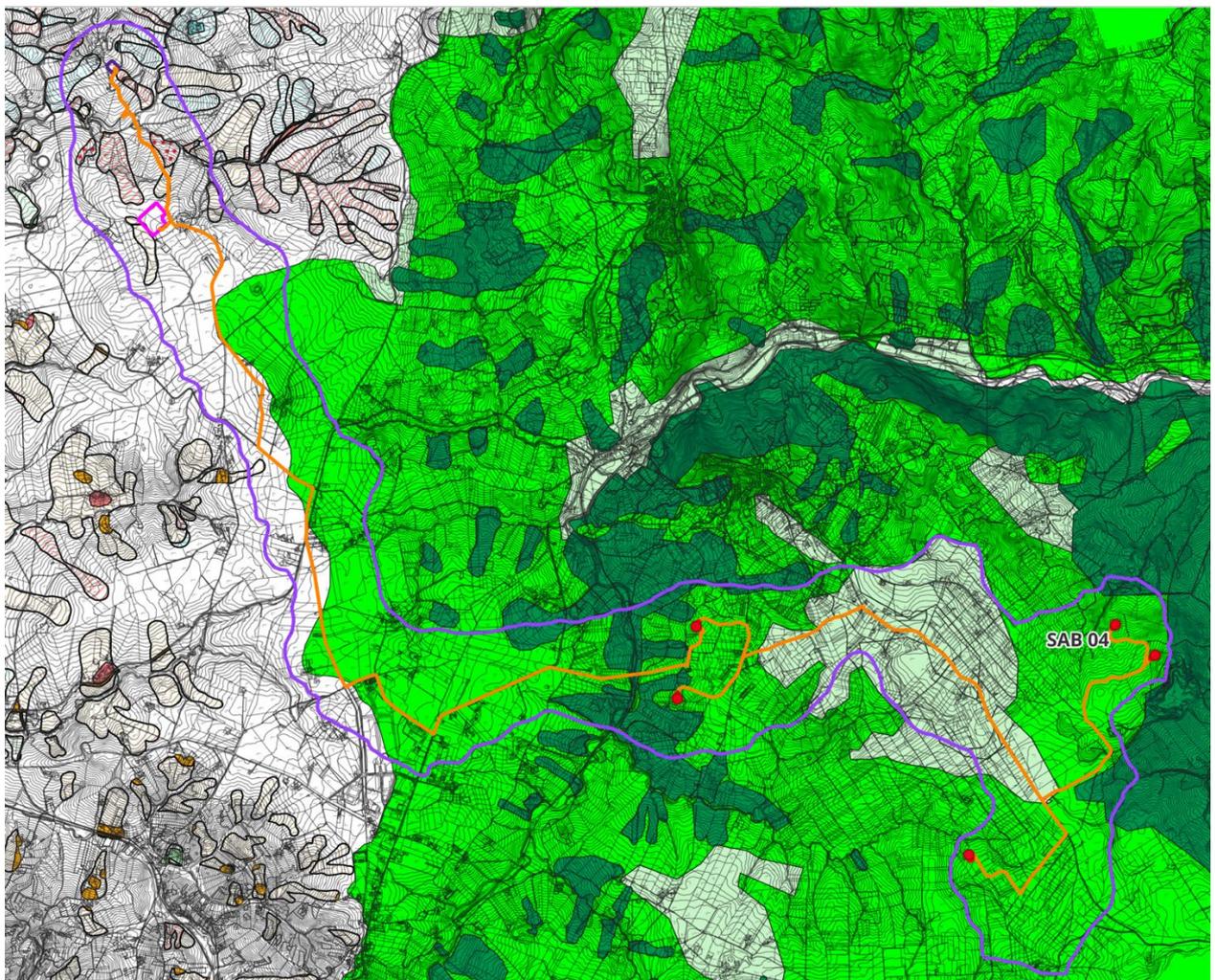
Analisi di interferenza con il PSAI

L'analisi cartografica viene eseguita con l'utilizzo di tecniche di map-overlay, sovrapponendo l'opera in progetto alle diverse cartografie di piano, che permettono di individuare eventuali interferenze del progetto con le indicazioni e prescrizioni (di tipo grafico) di piano. La compatibilità geologica del progetto è stata analizzata singolarmente per tutte le posizioni di futura installazione delle pale eoliche, per i tratti di nuova costruzione di vie di accesso, per i tratti di cavidotto che mostrano particolare criticità e per gli attraversamenti in subalveo di corsi d'acqua/torrenti.

Tutte le turbine ricadono in aree PG2 "Pericolosità media".

Il cavidotto interrato verrà posto in opera principalmente su strade/sentieri esistenti in una trincea della profondità di circa 1,20 m dal piano campagna: opera modesta che, come riportato in relazione geologica, non crea appesantimento o criticità sui versanti.

Nel tratto finale del suo percorso, prima dell'attraversamento del fiume Miscano in TOC, il cavidotto intercetta una zona cartografata dall'AdB Liri, Garigliano e Volturno a medio-alta attenzione A3. In questa zona la posa in opera del cavidotto prevede la sistemazione del cavo su sentiero esistente e conseguente sistemazione delle canalette limitrofe per una adeguata regimentazione delle acque meteoriche al fine di consentire il facile allontanamento delle acque di pioggia che in questi terreni impermeabili ristagnano facilmente e possono creare dissesti superficiali diffusi.





Legenda

Layout

- aerogeneratore
- Stazione Elettrica Trasformazione
- cavidotto
- piazzole
- cavidotto MT
- strade nuova realizzazione
- Stazione Elettrica RTN - TERNA 150-380 kV
- area di studio

Pericolosità da Frana

EX AdB Puglia

- PG1 - pericolosità geomorfologica media e moderata
- PG2 - pericolosità geomorfologica elevata
- PG3 - pericolosità geomorfologica molto elevata

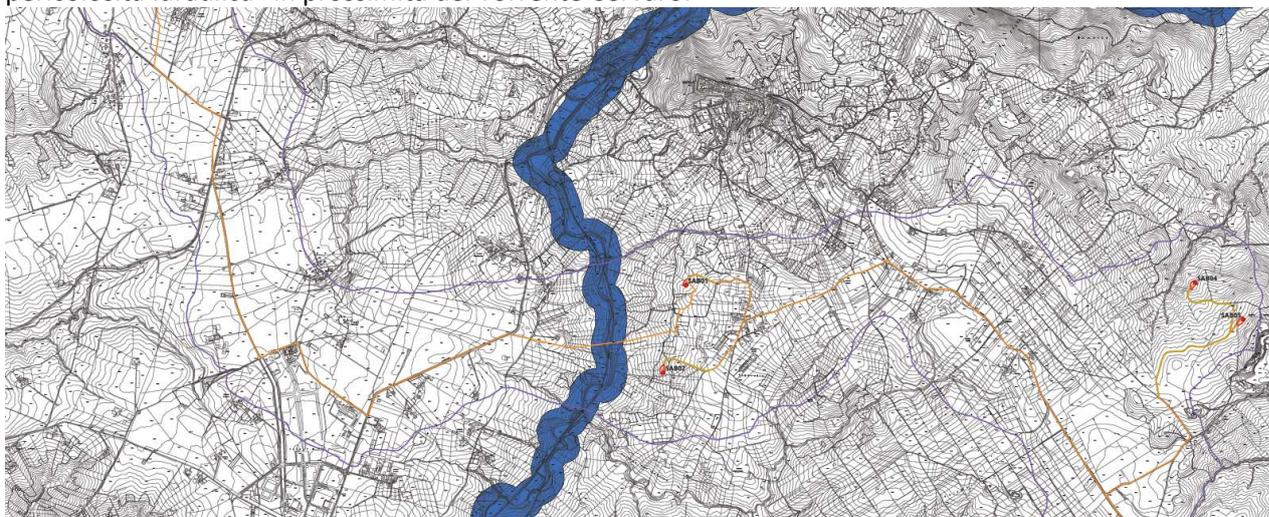
Pericolosità da Frana

Ex AdB Liri Garigliano e Volturno

- Area a Rischio Molto Elevato - R4
- Area a Rischio Molto Elevato - R4 in Parco
- Area a Rischio Elevato - R3
- Area a Rischio Elevato - R3 in Parco
- Area a Rischio Medio - R2
- Area a Rischio Medio - R2 in Parco
- Area a Rischio Moderato - R1
- Area a Rischio Moderato - R1 in Parco
- Area di alta attenzione - A4
- Area di medio-alta attenzione - A3
- Area di media attenzione - A2
- Area di moderata attenzione - A1
- Area a rischio potenzialmente alto - RPa
- Area a rischio potenzialmente alto - RPa in Parco
- Area di attenzione potenzialmente alta - APa
- Area a rischio potenzialmente basso - RPb
- Area a rischio potenzialmente basso - RPb in Parco
- Area di attenzione potenzialmente bassa - APb

Figura 4. Inquadramento del progetto su PAI- Frana

Per quanto concerne la pericolosità idraulica, il cavidotto MT attraversa un'area classificata come "ad alta pericolosità idraulica" in prossimità del Torrente Cervaro.



Legenda

Layout

- aerogeneratore
- Stazione Elettrica Trasformazione
- cavidotto
- piazzole
- cavidotto MT
- strade nuova realizzazione
- Stazione Elettrica RTN - TERNA 150-380 kV
- area di studio

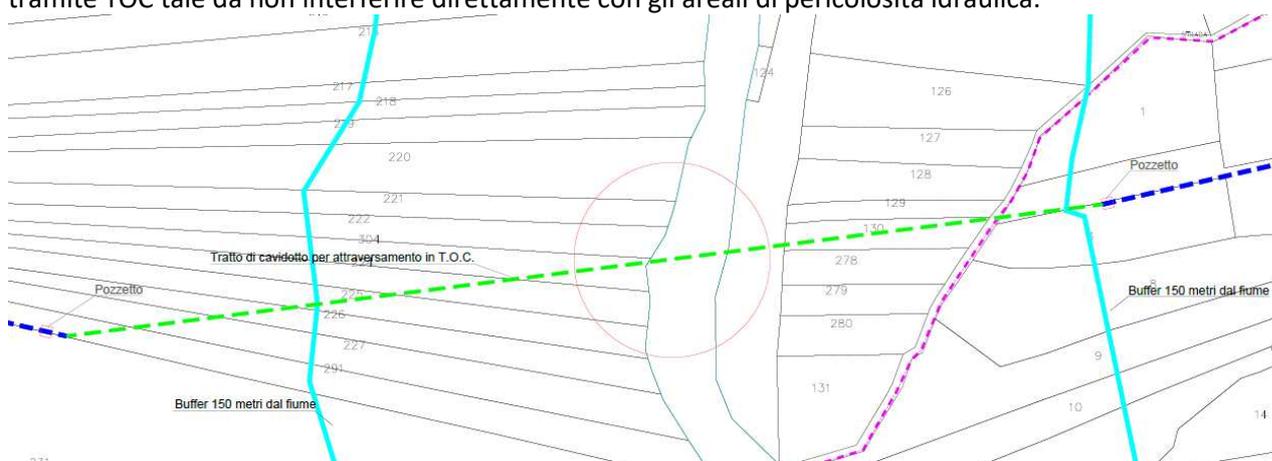
Pericolosità Idraulica

Mosaicatura ISPRA 2020

- bassa
- media
- elevata

Figura 5. Inquadramento dell'opera- PAI pericolosità idraulica

Le opere in progetto (cavidotto interrato), interferiscono in modo indiretto con l'areale di pericolosità idraulica del Torrente Cervaro. Per superare tale interferenza, infatti, si prevede un attraversamento tramite TOC tale da non interferire direttamente con gli areali di pericolosità idraulica.



In particolare, in corrispondenza delle interferenze del cavidotto interrato con il reticolo idrografico, l'attraversamento della fascia di piena duecentennale, avverrà ad una profondità coerente con il calcolo del trasporto solido, le operazioni di scavo direzionale inizieranno e termineranno per ogni interferenza fuori dalle fasce di rispetto così come definite dagli art. 6 comma 8 delle NTA del PAI dell'AdB Puglia e art.11 comma 1 delle NTA del PAI del UoM Liri-Garigliano-Volturno.

Si rimanda alla relazione geologica di dettaglio e a quella idraulica per approfondimenti in merito alla pericolosità e alla compatibilità idrogeologica.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Dallo studio geologico e di compatibilità emerge che *il sopralluogo in situ e l'analisi geomorfologica del rilievo topografico non mostra nessuna particolare problematica di dissesto da frana.*

In ogni caso si prevede in fase esecutiva la redazione di opportuna relazione di compatibilità puntuale a seguito di rilievi dettagliati in sito e indagini geologico-geotecniche di dettaglio.

L'unica interferenza con la Pericolosità idraulica definita dal PAI ed ISPRA è superata attraverso l'utilizzo di TOC in subalveo.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

4.3 STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PAESAGGISTICA REGIONALE

4.3.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO RELAZIONE (P.T.R.) -REGIONE CAMPANIA

Il Consiglio Regionale della Campania in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, ha approvato il 13 ottobre 2008 la LR *“Piano Territoriale Regionale”*.

Il PTR individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il suo scopo è assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale.

Il documento di piano è articolato in cinque quadri territoriali di riferimento:

- a) primo quadro: rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;
- b) secondo quadro: ambienti insediativi;
- c) terzo quadro: sistemi territoriali di sviluppo;
- d) quarto quadro: campi territoriali complessi;
- e) quinto quadro: intese e cooperazione istituzionale, co-pianificazione.

Tra gli elaborati del PTR ci sono “Le linee guida per il paesaggio” che:

- a) costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica;
- b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato dalla legge regionale n.16/2004, articolo 2, comma 1, lettera c);
- c) definiscono, ai sensi della legge regionale n. 16/2004, articolo 13, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla legge regionale n.16/2004, articolo 47.

La cartografia di piano:

- a) costituisce indirizzo e criterio metodologico per la pianificazione territoriale e urbanistica;
- b) comprende la carta dei paesaggi della Campania che rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei PTCP e dei PUC, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, e ne costituisce la base strutturale.

La carta dei paesaggi di cui al comma 6, lettera b), definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione

socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui alla Legge regionale n. 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.

Gli indirizzi strategici principali indicati nel PTR, sono rappresentati su apposita cartografia. Tali elaborati nella versione fascicolata sono in formato A/3, in scala 1/250.000. In particolare, di seguito sono riportate le caratteristiche definite dai 5 *quadri territoriali di riferimento* per l'area interessata dal progetto:

A 0.1a PTR: 1° QTR - Rete ecologica

Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua nel territorio della Provincia di Benevento delle aree di massima frammentazione ecosistemica, il Corridoio Appenninico Principale e il Corridoio Regionale Trasversale, nonché corridoio costiero tirrenico. L'area di studio non è interessata dall'attraversamenti di corridoio costiero tirrenico, corridoio regionale da potenziare o aree di massima frammentazione ecosistemica.

La sola turbina SAB01 interferisce con un corridoio regionale trasversale. L'interferenza è minima poiché coincide con la perimetrazione esterna del corridoio.

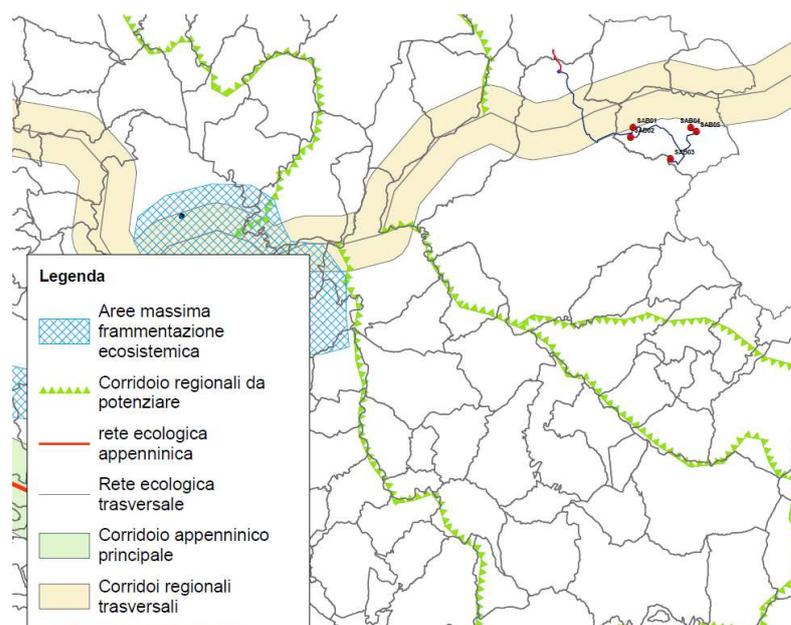


Figura 6. Sistema della rete ecologica-Fonte: PTR Campania

A 0.1b PTR: 1° QTR - Governo del rischio – Rischio Sismico e Vulcanico

L'elaborato evidenzia il Grado di Sismicità assegnato ad ogni Comune; in particolare, il Comune di Savignano Irpino e Castelfranco in Miscano presentano un grado di sismicità media (Zona sismica 2) mentre il comune di Ariano Irpino presenta un Grado di Sismicità Alta (Zona sismica 3).

A 0.1d PTR: 3° QTR - Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua diversi sistemi territoriali di sviluppo: i Sistemi a Dominante Naturalistica (A); i Sistemi a Dominante Rurale-Culturale (B); il Sistema a Dominante Rurale-Manifatturiera (C); Sistemi Urbani (D); sistemi a dominante urbano-industriale (E); sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale (F). L'opera (aerogeneratori, cavidotto e stazione) nel Comune di Savignano Irpino (AV) e Ariano Irpino (AV) ricade nel sistema B4 "Valle dell'Ufita" mentre la stazione di condivisione e il cavidotto AT nel comune di Castelfranco in Miscano (BN) nel sistema C2 "Solofrana".

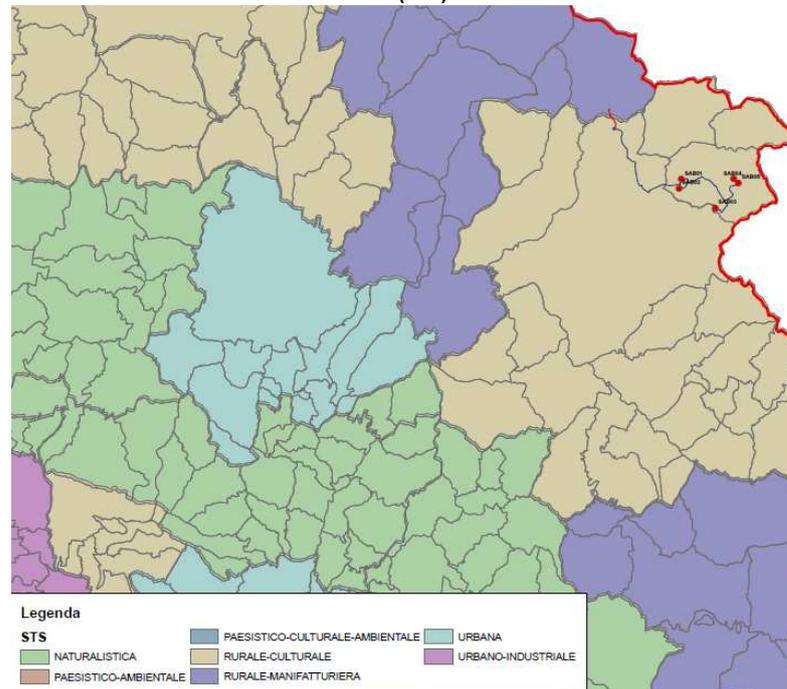


Figura 7. Sistemi territoriali di Sviluppo-Fonte: PTR Campania

A 0.1f PTR: Visioning preferenziale

In tale elaborato si evidenzia lo scenario preferito di lungo termine per la Provincia di Benevento costruito sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del Piano Territoriale Regionale (PTR) e modificando le tendenze in corso delle dinamiche insediative. In questo elaborato, l'area oggetto di studio ricade in area "valliva irrigua con tendenza a specializzazione produttiva".

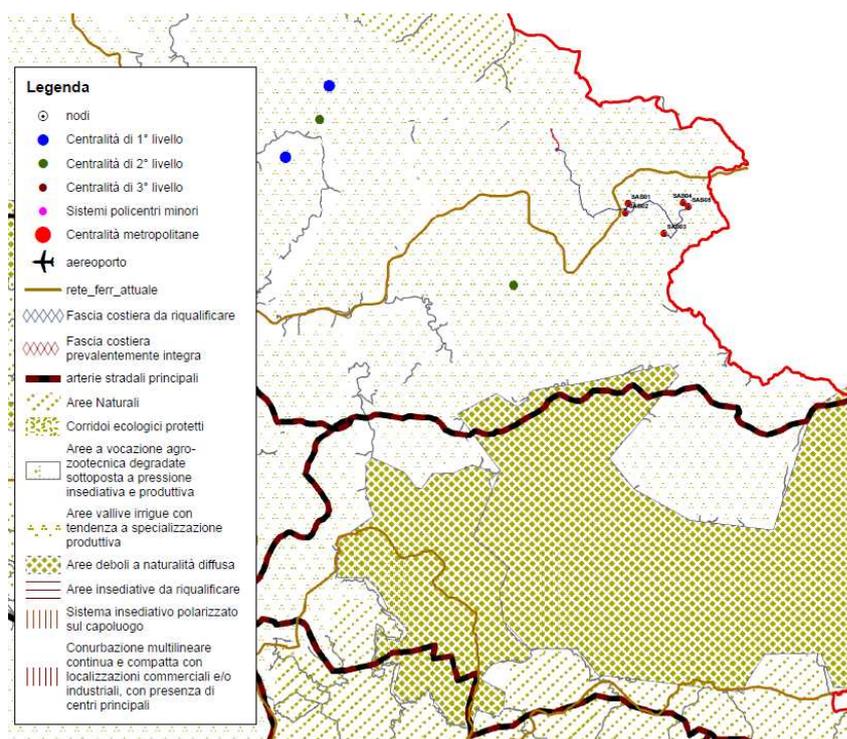


Figura 8. Visioning tendenziale-Fonte: PTR Campania

A 0.1g PTR: Ambiti di Paesaggio

L'area interessata dal Progetto rientra nell'Ambito di Paesaggio n.18. Fortore e Tammaro.

Come anticipato, il PTR ha individuato ambiti sub provinciali omogenei, rappresentati dai Sistemi Territoriali di Sviluppo STS.

Questi sono stati identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo, e sulla base delle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire

Tali sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del Por Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione, si legge nel PTR, non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi sistemi locali.

Per ogni STS il PTR individua:

- gli obiettivi d'assetto, le linee di organizzazione territoriale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Di seguito sono riportate, i 45 STS identificati da specifiche dominanti (ovvero, vocazioni economico-sociali e ambientali).

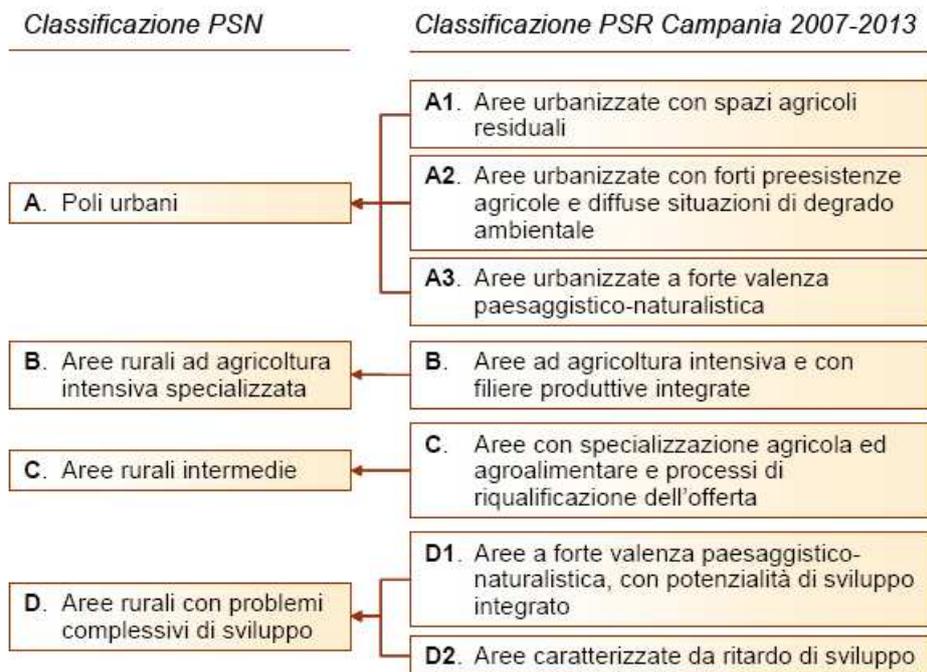
Sistemi Territoriali di Sviluppo e attribuzione delle dominanti		
A) Sistemi a dominante naturalistica	B) Sistemi a dominante rurale - culturale	C) Sistemi a dominante rurale - industriale
A1 – ALBURNI A2 - ALTO CALORE SALERNITANO A3 - ALENTO MONTE STELLA A4 - GELBISON CERVATI A5 – LAMBRO E MINGARDO A6 - BUSSENTO A7 - MONTI PICENTINI TERMINIO A8 - PARTENIO A9 – TABURNO A10 – MATESE A11 – MONTE SANTA CROCE A12 – TERMINIO CERVIALTO	B1 - VALLO DI DIANO B2 - ANTICA VOLCEI B3 – PIETRELCINA B4 - VALLE DELL’UFITA B5 - ALTO TAMMARO B6 – TITERNO B7 - MONTE MAGGIORE B8 - ALTO CLANIO	C1 - ALTA IRPINIA C2 – FORTORE C3 - SOLOFRANA C4 - VALLE IRNO C5 - AGRO NOCERINO SARNESE C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA C7 - COMUNI VESUVIANI C8 - AREA GIUGLIANESE
D) Sistemi urbani	E) Sistemi a dominante urbano - industriale	F) Sistemi a dominante paesistico ambientale culturale
D1-SISTEMA-URBANO-BENEVENTO D2-SISTEMA-URBANO-AVELLINO D3-SISTEMA-URBANO-NAPOLI D4-SISTEMA-URBANO-CASERTA E ANTICA CAPUA D5-AREA-URBANA-DI SALERNO	E1 - NAPOLI NORD-EST E2 - NAPOLI NORD E3 - NOLANO E4 - SISTEMA AVERSANO	F1 - LITORALE DOMITIO F2 – AREA FLEGREA F3 - MIGLIO D’ORO - TORRESE STABIESE, F4 - PENISOLA SORRENTINA F5 - ISOLE MINORI F6 - MAGNA GRECIA F7 - PENISOLA AMALFITANA F8 - PIANA DEL SELE

I comuni di Savignao Irpino (AV), Ariano Irpino (AV) fanno parte del Sistema Territoriale di Sviluppo denominato **B4** mentre Castelfranco in Miscano (BN), fa parte del Sistema Territoriale di Sviluppo denominato **C2**.

Programma di Sviluppo Rurale PSR

In merito alla classificazione territoriale, il Programma di Sviluppo Rurale PSR Campania, ha individuato nuove aree di riferimento per l’attuazione della strategia a sostegno dello sviluppo dell’agro-alimentare e delle zone rurali.

L’analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in sette “macroaree”. Tale classificazione è riconducibile a quella adottata dal PSN nel modo illustrato di seguito.



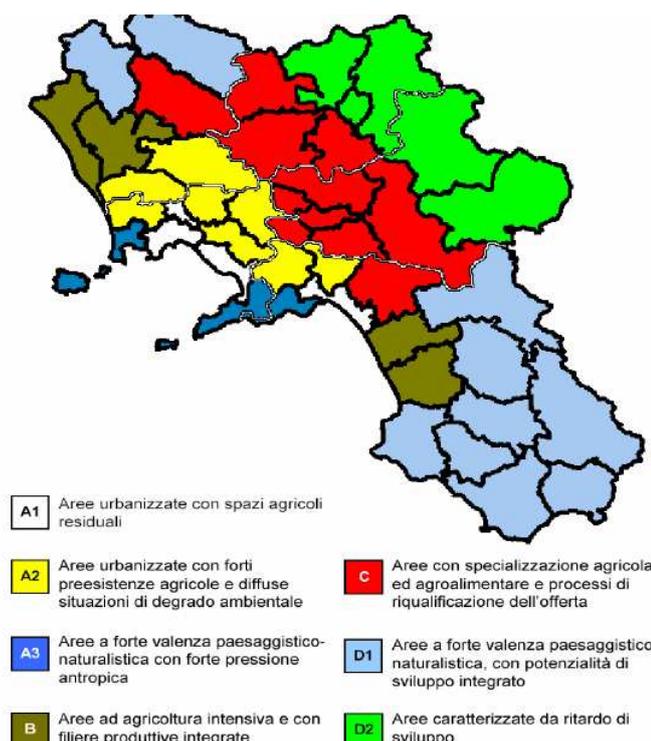
L'obiettivo è stato, da un lato, quello di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra strumenti operanti sulle medesime porzioni del territorio regionale, dall'altro, quello di sollecitare lo sviluppo di sinergie (strategiche e relazionali) tra i diversi strumenti introdotti a sostegno dello sviluppo locale; infine, quello di garantire un'efficace organizzazione dei sistemi di governance locale.

I 45 STS sono stati classificati all'interno delle sette macroaree, sulla base di una griglia di comparazione in relazione ad indicatori quali ambiente, ruralità, modello di agricoltura, vocazionalità territoriale, tenendo conto del carattere dominante relativo a ciascuna tipologia di area e, conseguentemente, attribuendo un peso maggiore agli indicatori misuratori di quel carattere.

Nella tabella seguente è esposta l'aggregazione dei 45 STS nelle 7 macroaree.

Cod. PTR La classificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo
A.1. Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali
D3 Sistema Urbano Napoli D5 Area Urbana di Salerno. SA E2 Napoli Nord. NA F3 Miglio d'Oro - Torrese Stabiese. NA
A.2. Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale
C4 Valle Irno. SA C5 Agro Nocerino Sarnese. SA C7 Comuni vesuviani .NA C8 Area giulianese. NA D4 Sist. Urb. Caserta e Antica Capua. CE E1 Napoli Nord-est. NA E3 Nolano. NA E4 Sistema Aversano. CE
A.3. Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica
F4 Penisola Sorrentina. NA F5 Isole minori. NA F7 Penisola Amalfitana. SA F2 Area Flegrea .NA
B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate
C6 Pianura interna casertana. CE

F1 Litorale Dominio. CE F6 Magna Grecia. SA F8 Piana del Sele. SA
C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta
A12 Terminio Cervialto AV A7 Monti Picentini. SA A8 Partenio. AV A9 Taburno. BN B6 Titerno. BN B7 Monte Maggiore. CE B8 Alto Cranio. AV C3 Solofrana. AV D1 Sistema Urbano Benevento. BN D2 Sistema Urbano Avellino. AV
D.1. Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato
A1 Alburni. SA A10 Matese. CE A11 Monte Santa Croce. CE A2 Alto Calore. SA A3 Alento Monte Stella. SA A4 Gelbison Cervati. SA A5 Lambro e Mingardo. SA A6 Bussento SA B1 Vallo di Diano. SA B2 Antica Volcej. SA
D.2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo
B3 Pietrelcina. BN B4 Valle dell'Ufita. AV B5 Alto Tammaro. BN C1 Alta Irpinia. AV C2 Fortore. BN



 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

I Sistemi Territoriali di Sviluppo C2 e B4 (a cui appartengono i comuni interessati dall'opera) fanno parte della macroarea D2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (come dalla figura sopra).

Le aree maggiormente in ritardo (D) presentano, sotto diversi aspetti, caratteristiche comuni. Tuttavia, al dominante carattere rurale (debolezza demografica, modello estensivo di agricoltura, caratteristiche dei processi produttivi, scarso grado di infrastrutturazione, ecc.), si affiancano alcuni elementi che suggeriscono l'adozione di policy in parte differenziate: alcuni sistemi, difatti, presentano elevate porzioni di spazio oggetto di protezione ambientale (Aree D1) e tale circostanza ha agevolato l'avvio di processi di diversificazione economica alla base di potenziali prospettive di sviluppo integrato.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi del Piano Territoriale di Coordinamento e con gli elaborati di Visioning del PTR. Inoltre, non risulta in contrasto con gli obiettivi strategici che lo stesso di prefigge di raggiungere per il territorio interessato dall'opera.

4.3.2 LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO- I PAESAGGI DI ALTO VALORE AMBIENTALE

Il PTR Regione Campania, nell'elaborato allegato "Linee Guida per il paesaggio", individua l'elenco dei paesaggi di alto valore ambientale e culturale ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica, da aggiungere ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica.

E questi Sono i SIC - ZPS - siti UNESCO - i parchi nazionali – e i territori compresi in una fascia di 1000 metri dalle sponde di alcuni corsi d'acqua ove già non tutelati, tra cui in Provincia di Avellino si annovera anche il Cervaro.

Gli aerogeneratori 1 e 2 ricadono nella fascia di 1000 metri dal Cervaro. Dalla lettura del PUC del Comune di Savignano si evince che le uniche aree con limitazioni in prossimità del fiume Cervaro, sono le aree ricadenti nella fascia di rispetto dei 150 m secondo l'Art.142 del d.lgs 42/04.

4.3.3 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE) REGIONE CAMPANIA

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato approvato con Ordinanza commissariale n.11 del 7/06/2006 pubblicata sul B.U.R.C. n. 27 del 19/06/2006. Il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE), previsto dall'art. 2 della legge n.54/85 è uno strumento di pianificazione per l'approvvigionamento e la razionale utilizzazione delle risorse minerarie, nel rispetto dei principi generali di difesa dell'ambiente, del recupero del patrimonio storico e monumentale della Campania e di sviluppo regionale.

Il piano contiene la quantificazione dei materiali potenzialmente estraibili, indica le aree vincolate ove non è possibile alcuna coltivazione, fornisce criteri e metodologie per la coltivazione e recupero delle aree. Inoltre, individua le aree di completamento e di sviluppo per ogni Provincia.

La sola turbine SAB05 è localizzata in prossimità di un'area di cava ma esternamente ad essa. L'area è perimetrata dal PRAE e rientra all'interno di un'area suscettibile a nuova estrazione. Per quanto concerne la vicinanza alla cava, la turbina rispetta quella che è la distanza minima da scavi di 50 metri come stabilito dall'art. 41 comma 2 delle NTA del PRAE, ponendosi ad una distanza di 64 metri totali.

Per quanto concerne l'area suscettibile a nuova estrazione, nelle NTA del PRAE le aree suscettibili a nuove estrazioni sono "porzioni di territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita le prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura di nuove cave del criterio di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per province"; al tempo stesso l'art 41 non preclude la costruzione di opere soprattutto se si tratta di opere pubbliche e quindi anche quelle di pubblica utilità fissando in 50 metri la distanza di rispetto da fronti di cava esistenti.

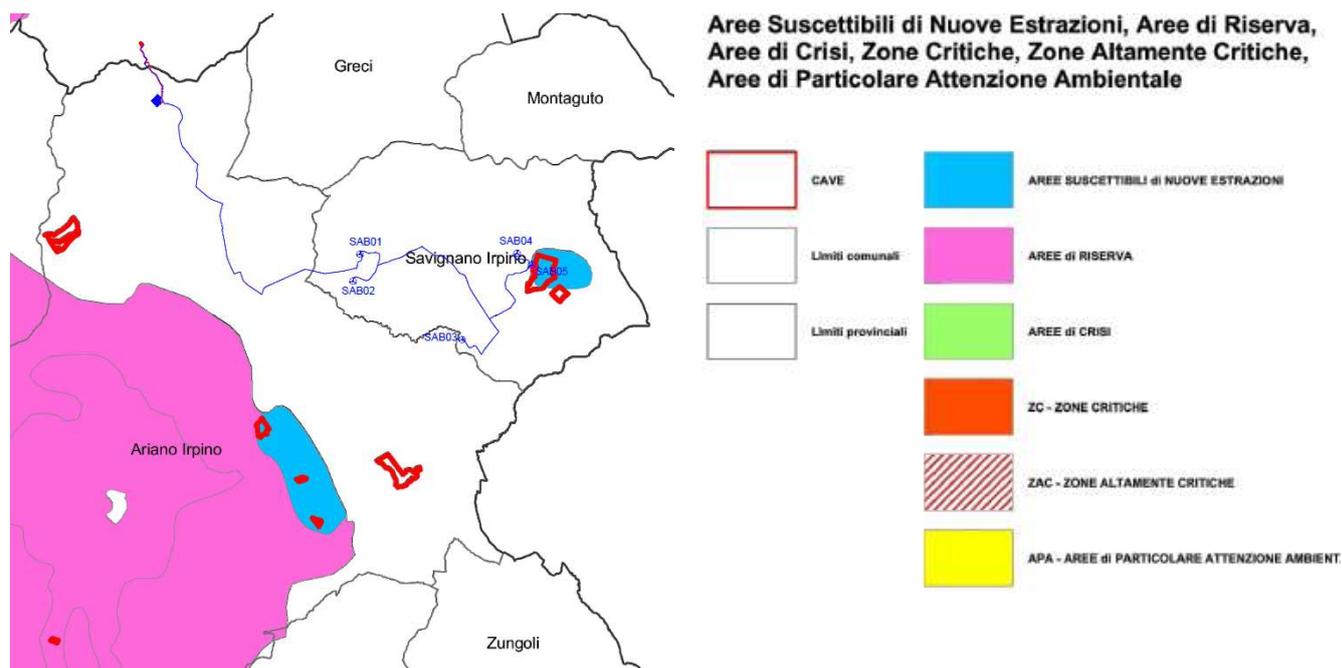


Figura 9. Inquadramento del progetto su PRAE Campania

Nel particolare, si riporta uno stralcio su catastale con l'indicazione della distanza tra la turbina SAB 05 e il limite di cava esistente. E' stata prevista un'area per alloggio blades in fase di costruzione che invade uno spigolo dell'area di cava. Tale areale è da intendersi temporaneo. Dopo la costruzione la piazzola verrà fortemente ridimensionata acquisendo alla conformazione in colore magenta come da stralcio di seguito.

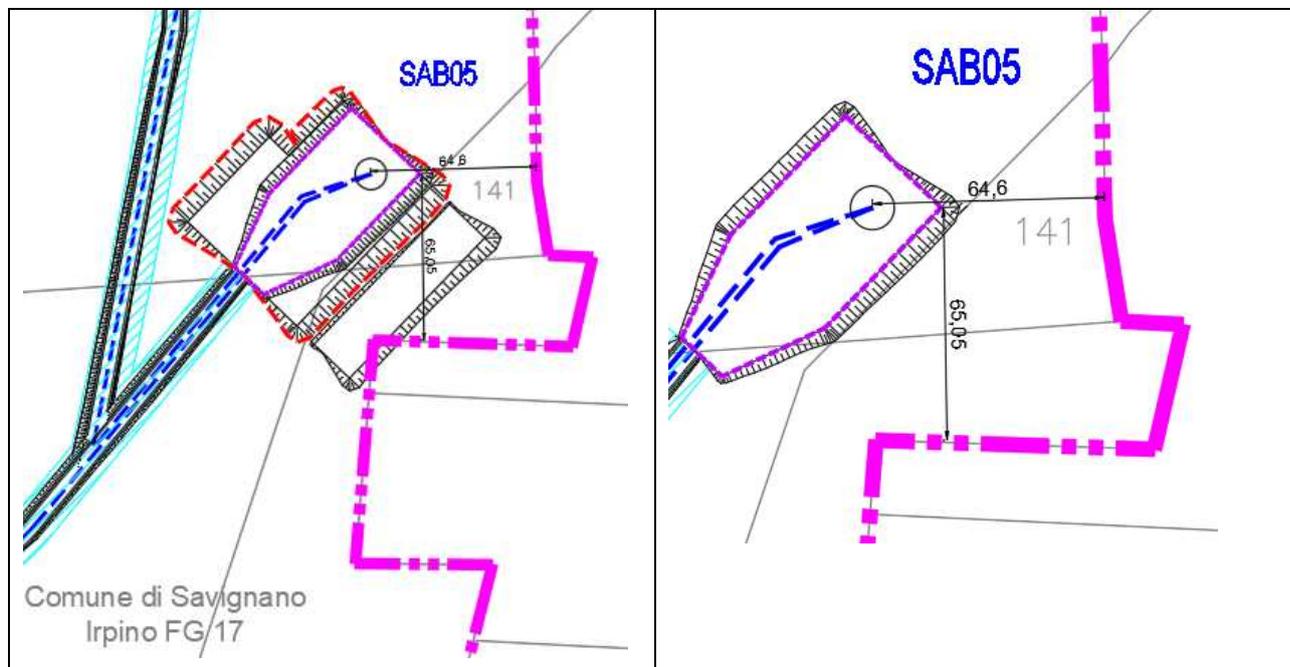


Figura 10: Inquadramento catastale e distanze dagli elementi PRAE

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto, non intersecando aree di cava, aree di crisi e aree di completamento, è coerente con il Piano PRAE. Il cavodotto sarà posato su strade esistenti e non intersecherà alcuna area di interesse estrattivo.

4.4 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

Per quanto riguarda gli strumenti pianificatori a livello provinciale, il presente Studio prende in considerazione il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (Approvato con D.C.P. n.27 del 26/07/2012 e D.G.R. n. 596 del 19/10/2012) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino (Approvato con D. C.S. n. 42 del 25/02/2014 e approvazione degli elaborati con D.C.S. n. 42 del 2014).

4.4.1 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE – PTCP AVELLINO

Il PTCP di Avellino si basa sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con Delibera 196 del 21/10/2010 anche a seguito di un intenso confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale. Il fine ultimo del Piano è quello di promuovere le diverse vocazioni del territorio irpino, tra queste emergono quella legata all'agricoltura di qualità, all'industria-artigianato e turistica. A queste possono aggiungersi le attività legate alla ricerca, al risparmio energetico e alla produzione da fonti rinnovabili all'interno di 19 Sistemi di città classificate e regolate dal piano stesso.

I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa,
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio,
- Sviluppo compatibili delle attività economiche e produttive,
- Accessibilità e mobilità territoriale.

Il PTCP specifica e approfondisce le previsioni di pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e la strategia di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di livello subordinato. Ai sensi dell'art.3 lettera d delle Legge regionale n.13/2008 il PTCP approfondisce le linee guida per il paesaggio contenute nel PTR identificando delle strategie migliorative e valorizzative del paesaggio con particolare riferimento agli obiettivi di qualità paesaggistica sanciti dalla Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni culturali D.lgs n.42/04.

Tra le componenti strutturali del territorio evidenziate dal PTCP ritroviamo:

- **Sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale** (rete ecologica, aree agricole e forestali di interesse strategico),
- **Sistema insediativo** (armatura urbana, centri storici, insediamenti lineari, beni di carattere storico-culturale),
- **Sistema produttivo** (attività economiche e di produzione di servizi),
- **Sistema infrastrutturale e della mobilità** (accessibilità e mobilità nel territorio).

Sulla base degli indirizzi programmatici per ciascuna delle quattro componenti sopra riportate il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale:
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente:
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili,
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

TAV. P.04- CARTA DELLA RETE ECOLOGICA E RURALE

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello locale. La rete ecologica definisce le fasce territoriali da conservare o potenziare, i vari ecosistemi e gli elementi territoriali di interesse ecologico (fasce ripariali, aree contermini vegetali che possono costituire un complesso lineare). La rete si compone del Sistema di Aree naturali Protette (costituenti le Core Areas della Rete) già istituite dalla Rete Natura 2000, dai corridoi regionali trasversali e da potenziare, dalle direttrici polifunzionali REP (Regi tratturi), dai geositi e dagli elementi di interesse ecologico e faunistico (boschi, praterie, ecosistemi acquatici, oasi di protezione faunistica, zone per la rotta migratoria).

Le turbine di progetto ricadono in un'area prevalentemente agricola e una sola turbina SAB01 all'interno di un corridoio ecologico trasversale, così come indicato anche all'interno del PTR Campania.

Le turbine SAB01 e la SAB02 ricadono inoltre all'interno della fascia di rispetto di 1000 metri dalle acque fluviali del Cervaro come indicato nelle Linee Guida del paesaggio allegate al PTR Regionale.

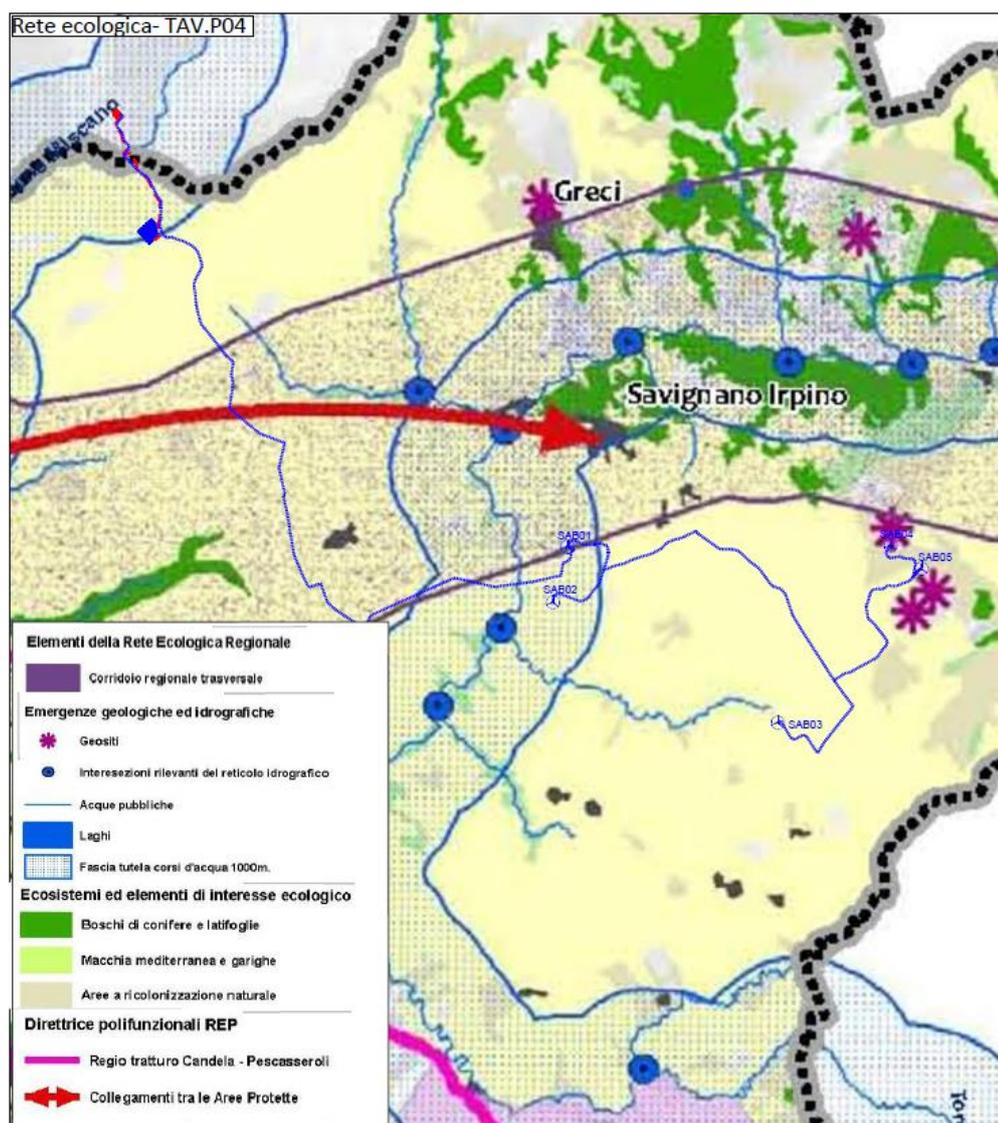


Figura 11. tav.04 Rete ecologica Fonte:PTCP Avellino

Come mostrato dalla tavola P04- “Rete ecologica”, le turbine sono localizzate poco distanti da geositi, posti uno a nord della SAB04 e due a sud della SAB05. Tali aree, come specificano le NTA, dovrebbero essere individuate in sede di pianificazione da parte degli enti territoriali preposti a scala di maggior dettaglio appartenenti alla categoria dei Piani Locali e comunali. Le opere sono comunque esterne a tali siti.

TAV. P.03- SCHEMA DI ASSETTO STRATEGICO STRUTTURALE

Nella tavola P03 “Schema di assetto strategico strutturale” vengono riportate le stesse informazioni presenti nella tavola P04 relativi agli elementi lineari di interesse ecologico e faunistico.

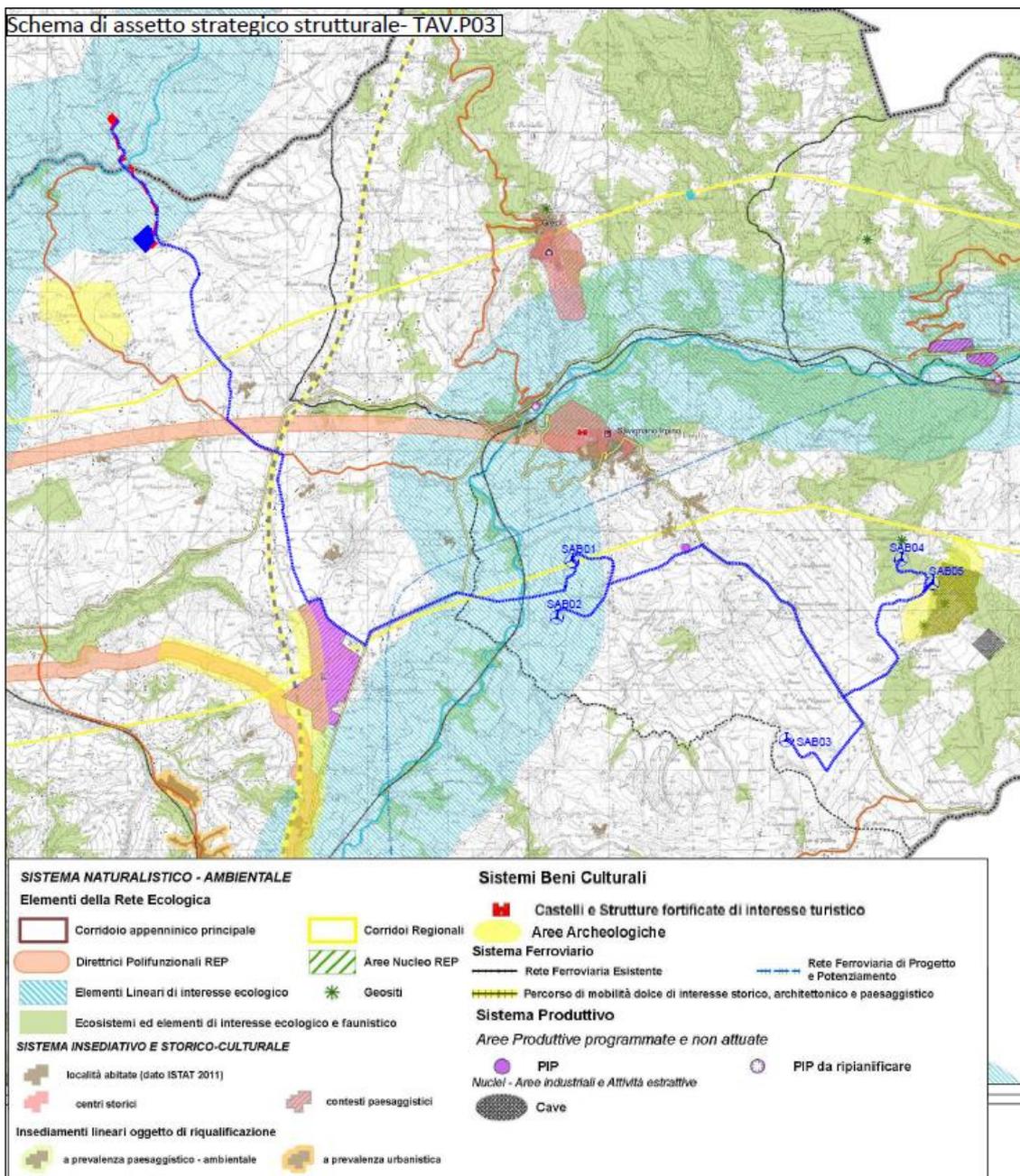


Figura 12. Tav P03-Schema di assetto strutturale Fonte:PTCP

La cartografia mostra la presenza di un'area sottoposta ad attività estrattiva, così come perimetrata dal PRAE Campania e di un'area archeologica che occupa la stessa posizione della cava a pochi metri di distanza dalla turbina SAB05. Come mostrato precedentemente l'area PRAE non è intercettata dalla turbina e dalla piazzola definitiva in fase di esercizio. Nelle adiacenze dell'area di cava, è localizzata un'area archeologica che viene perimetrata dal PTCP all'interno dell'elaborato P.07.2 "Vincoli paesaggistici archeologici e naturalistici" e classificata come vincolo archeologico ai sensi dell'art.10 del D. Lgs.42/04. L'aerogeneratore e la piazzola in fase di esercizio sono esterni all'area archeologica, solo la strada di avvicinamento alla WTG 05, attraversa l'area vincolata. In realtà tale area è descritta nel Puc del Comune di Ariano Irpino come "Area archeologica da svincolare" come riportato nei paragrafi successivi.

L'art 13 delle NTA prevede il recupero delle cave a fine esercizio in quanto possiede contenuto paesaggistico e naturalistico. Nelle aree che non incidono su aree REP, agricoli o forestali di indirizzo strategico, sono ammessi interventi di recupero previsti dal PRAE ove consentiti dallo stesso.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

TAV. P.06- QUADRO DELLA TRASFORMABILITA' DEI TERRITORI

Il PTCP prevede oltre allo schema di assetto strategico strutturale anche una carta della trasformabilità del territorio provinciale che riporta sia un insieme di indicazioni di natura e fonte vincolistica sia indicazioni sulla presenza di situazioni critiche sia sulla vocazione agro-ambientale dei territori di analisi.

Il tema della difesa del suolo e dei rischi ambientali costituiscono elementi essenziali per valutare l' idoneità alla trasformazione urbana del territorio. Da un lato si procede alla trasformabilità dei suoli e dall'altra ad interventi volti al recupero di aree degradate. Tali considerazioni vengono sintetizzate dall'elaborato P.06 con riferimento alle tipologie di aree individuate dalla rete ecologica, dall'analisi delle frane e del rischio idrogeologico. Il piano individua le seguenti aree:

1. **Aree non trasformabili** (ambiti a rischio e pericolosità idrogeologici elevati, PTP "Terminio-Cervialto, Parchi regionali ex l.r. 33/93- zone A, vincolo archeologico diretto dall'ex l. 1089/39, aree di rispetto delle acque per uso potabile secondo ex D.lgs 152/2006),

Tali aree sono rappresentate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina di per sé limitazioni prescrittive all'edificabilità dei territori se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge.

2. **Aree a trasformazione condizionata all'ottenimento di autorizzazioni o nulla osta** (ambiti a rischio e pericolosità idrogeologici media, Parchi regionali ex l.r. 33/93- zone B e C, vincoli ex D.lgs 42/04 art 136 e 142, boschi come definiti dal D.Lgs 227/01 e l.r. 11/96, aree a rischio incidente rilevante ex D.Lgs 334/99, Aree Natura 2000, riserve naturali regionali secondo l.r.33/99, riserve naturali demaniali-Foresta Mezzana).

La trasformabilità di tali aree è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni, nulla osta per la presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, tutela paesaggistica, storico-monumentale o naturalistica stabiliti per legge.

3. **Aree a trasformazione orientata allo sviluppo agro ambientale o specifici obiettivi paesaggistici** (ecosistemi ed elementi di interesse ecologico-faunistico, territori compresi in una fascia di 1000 m dalle sponde dei fiumi già rientranti nelle aree non trasformabili e in quelli a trasformazione condizionata, ulteriori corsi d'acqua individuati dal PTCP).

Tale classe comprende le aree a vocazione agricola e le aree forestali del territorio provinciale. In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto di disposizioni strutturali del PTC e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi di cui all'art.34 delle NTA

4. **Aree di attenzione e approfondimento.** Si tratta di aree dove la trasformazione richiede interventi che necessitano di studi e approfondimenti tecnici, a seguito di verifiche in ordine vincolistico e paesaggistico (aree frana IFFI, aree di frana riconosciute dall'Autorità di Bacino Puglia mediante analisi stereoscopica, Aree perimetrate come rischio potenziali su unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale, aree con pendenza superiore al 20%, aree di interesse archeologico.)

Tali aree presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana. Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto di disposizioni strutturali del PTCP e dei criteri per la localizzazione degli interventi di cui all'art.34 delle NTA, sono subordinate all'effettiva verifica di stabilità dell'ambito della pianificazione comunale attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83 su cui è necessario acquisire il parere ex art 15 della medesima legge ed ex art 89 DPR 380/2001 del competente ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di Bacino.

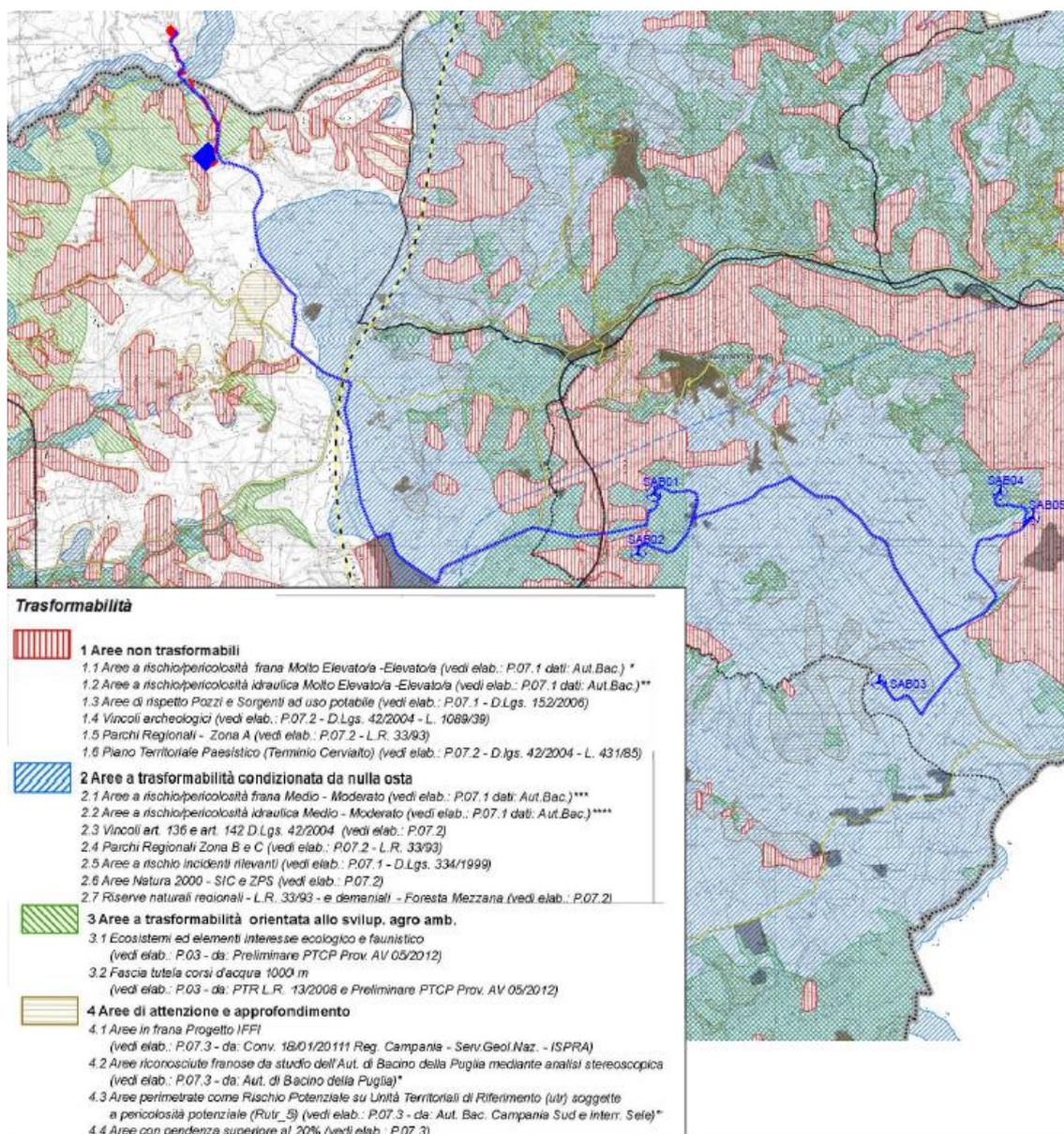


Figura 13. Tav P06-Quadro della trasformabilità dei territori Fonte:PTCP

Le turbine SAB01 e SAB02 ricadono nell'area "3. Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale". Nelle NTA viene specificato come i PUC promuovano prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali e predispongano eventuali previsioni di sviluppo urbano compatibili con la localizzazione degli interventi di cui all'art. 34 delle NTA.

La SAB05 rientra sia nell'area 3 che nell'area "2. Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta". Per quest'ultima si richiederà l'ottenimento di pareri, autorizzazioni e nulla osta per la presenza di provvedimenti di tutela e difesa paesaggistica e del suolo, storico-monumentale come stabiliti da legge.

La SAB04 rientra in 3 zone, ovvero la zona 2, 3 e "4. Aree di attenzione e approfondimento". Tale area riprende le prescrizioni sopra descritte per le zone 2 e 3 e presenta per la zona 4 una serie di limitazioni e criticità dovute prevalentemente a versanti con forte pendenza.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

4.4.2 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE – PTCP BENEVENTO

Per quanto riguarda gli strumenti pianificatori a livello provinciale, il presente Studio prende in considerazione il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (Approvato con D.C.P. n.27 del 26/07/2012 e D.G.R. n. 596 del 19/10/2012).

Il PTCP della provincia di Benevento, assumendo la tutela e la valorizzazione sostenibile delle risorse come obiettivi primari che orientano le scelte di assetto e di sviluppo del territorio, attribuisce alla conoscenza dell'ambiente e del paesaggio un ruolo di rilievo, in quanto essa si configura come riferimento essenziale per la valutazione della coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità assunti ed il sistema di scelte che si va a comporre.

Il concetto di paesaggio che si assume è quindi:

- Paesaggio come prodotto delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentanti delle diverse componenti costruttive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali.

Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio – sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio d'Europa:

Paesaggio designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni.

Sono state individuate delle tipologie di paesaggio prevalenti per la provincia di Benevento si sono individuate 15 macro-paesaggi. Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio e quindi della sua componente paesaggistica, esse infatti sono individuate tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e sono costruite sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Non definiscono territori omogenei ma ambiti che pur caratterizzati da elementi eterogenei sono identificabili non solo per i caratteri intrinseci delle singole componenti ma anche per riconoscibili e complessi sistemi di relazione ambientale, funzionale, percettiva, per le tracce dei processi storici che le hanno prodotte e delle tendenze evolutive emergenti.

Il progetto si colloca in un'area di alta e media collina che interessa l'Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina.

Come è possibile evincere dallo stralcio cartografico proposto, le opere di connessione non intercetta nessuna delle aree evidenziate dalla Matrice Ambientale.

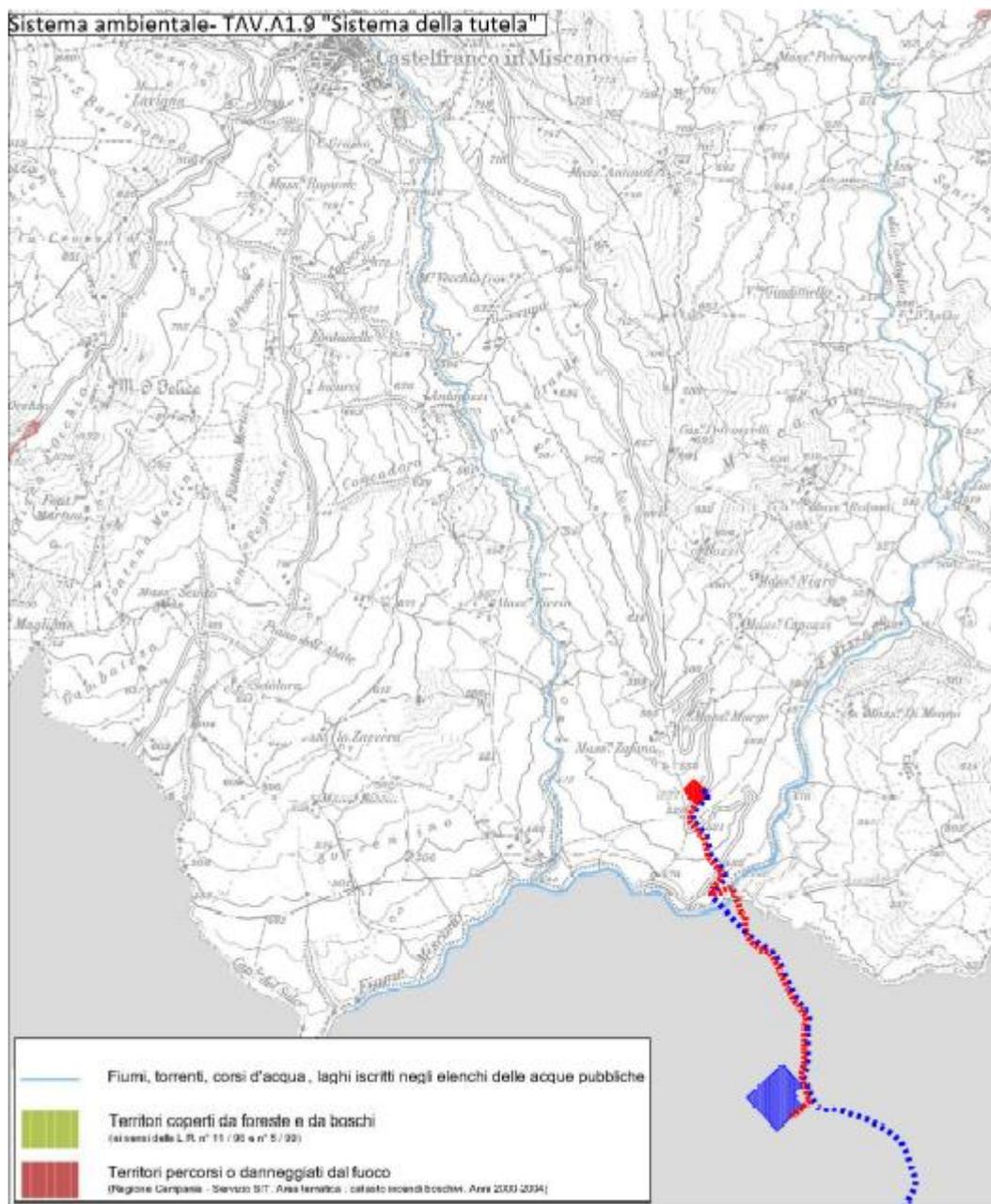


Figura 14. Stralcio della carta Sistema della tutela -A1_9_ PTCP Provincia di Benevento

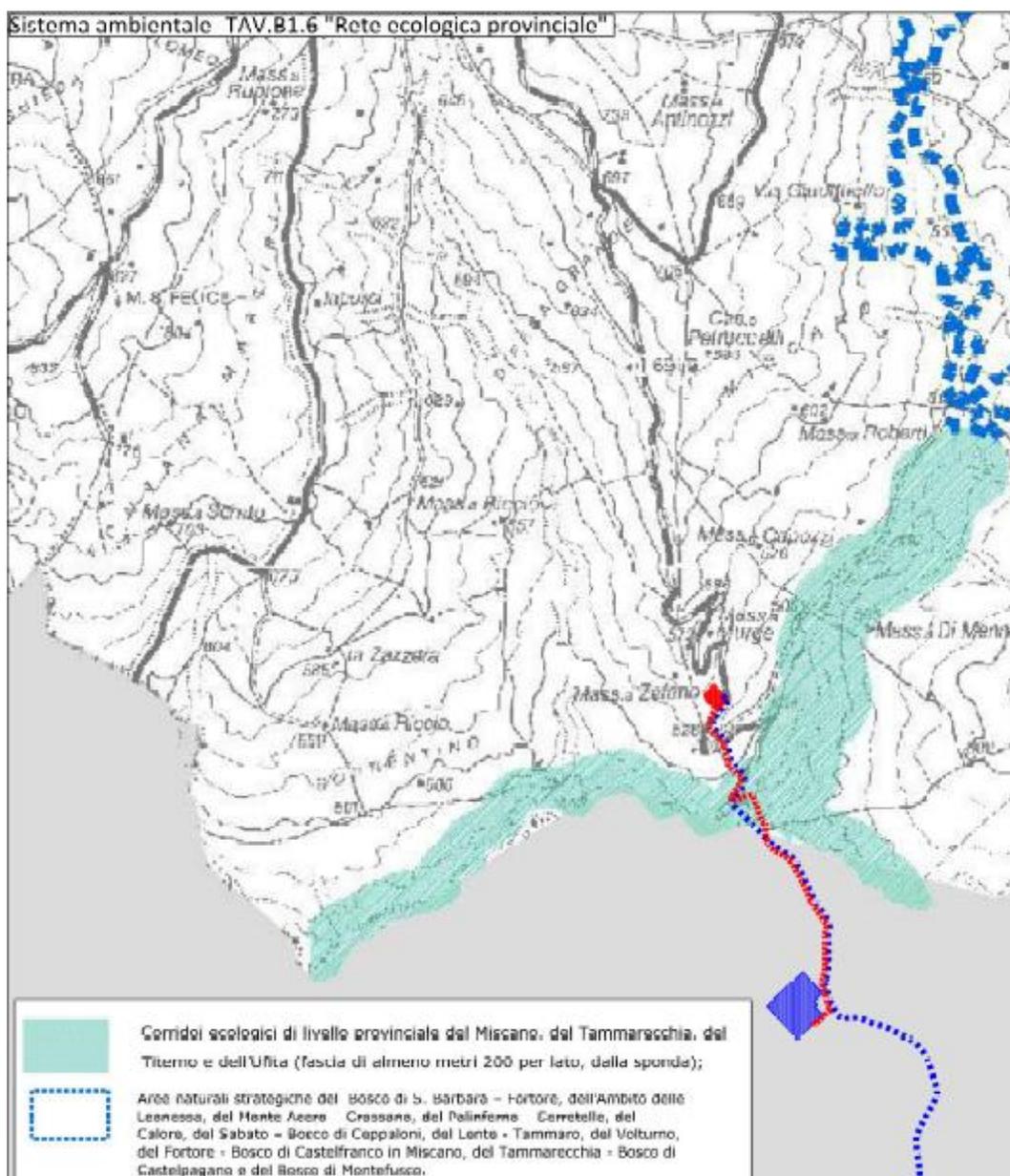


Figura 15. Stralcio della carta della Rete ecologica provinciale-B1.6– PTCP Provincia di Benevento

Il cavidotto AT di collegamento alla stazione Terna 380 kV e il cavidotto MT fra i limiti provinciali di Benevento e di Avellino attraversano un corridoio ecologico di livello provinciale per i quali sono considerate delle fasce di 200 metri per lato dalla sponda. Si sottolinea che il cavidotto AT è già autorizzato in altro procedimento come riportato in premessa.

L'art. 17 delle NTA del PTCP di Benevento prevedono sistemi di potenziamento e ricostruzione ripariale, rinaturalizzazione e miglioramento della qualità ambientale. Il cavidotto attraversa strade esistenti mirando a minimizzare gli impatti prodotti sulla componente ambientale e l'habitat circostante. Sono previsti comunque interventi di ripristino sostenibile e di ingegneria naturalistica.

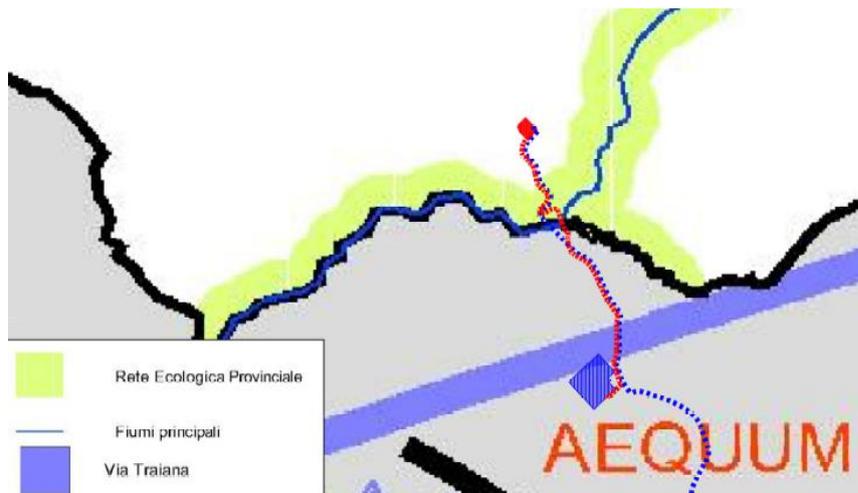


Figura 16. Stralcio della carta della Linee archeologiche e beni storico artistici-B2.2– PTCP Provincia di Benevento

Il progetto non interferisce con i beni culturali tutelati ad eccezione del cavidotto MT di collegamento tra la SE condivisa di Castelfranco in Miscano e la SE Terna 380 KV di Ariano Irpino che attraversa perpendicolarmente la storica Via Traiana.

L'art.107 delle NTA prevede la conservazione della leggibilità viaria e la valorizzazione sistemica delle risorse storico-archeologiche. Il cavidotto sarà posato su strade e piste esistenti, non asfaltate, minimizzando così l'impatto sulla componente storica.

Ad oggi la strada ha perso il suo storico sedime e qualunque traccia sul territorio, inglobandosi con il territorio agricolo circostante. Nelle vicinanze inoltre è presente una masseria vincolata (Masseria La Sprinia) e i resti archeologici dell'antica città di Aequum Tuticum di cui restano poche tracce.

Dall'approfondimento cartografico di inquadramento nei seguenti paragrafi dedicati alle interferenze del parco di progetto con gli elementi di vincolo e di tutela paesaggistica, è possibile osservare come il cavidotto non interferisca con i beni archeologici e architettonici limitrofi e che il tratto di attraversamento della Strada storica Traiana avverrà in TOC per una lunghezza di 110 metri in modo da non interferire con la fascia di rispetto dei 50 metri per lato.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il progetto, interferisce prevalentemente con territori che il PTCP di Avellino individua come trasformabili se subordinati a nulla osta o trasformabili con previsione di sviluppo agronomico-ambientale. In quest'ultimo caso gli impianti eolici sono integrabili in aree già agricole o aree soggette a potenziamento agricolo.

4.5 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

4.5.1 PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SAVIGNANO IRPINO

Con Delibera del Consiglio n.50 del 29-18-2016 è stato approvato il Piano Urbanistico Comunale (PUC) per il Comune di Savignano Irpino e tutt'oggi vigente.

Come è possibile verificare dalla cartografia seguente, tutte le turbine di progetto ricadono nella zona "Eo-Agricola ordinaria" che al punto 2.1.8 delle NTA vengono definite come "aree destinate prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole e agli edifici ed attrezzature con esse compatibili o localizzabili esclusivamente in campo aperto."

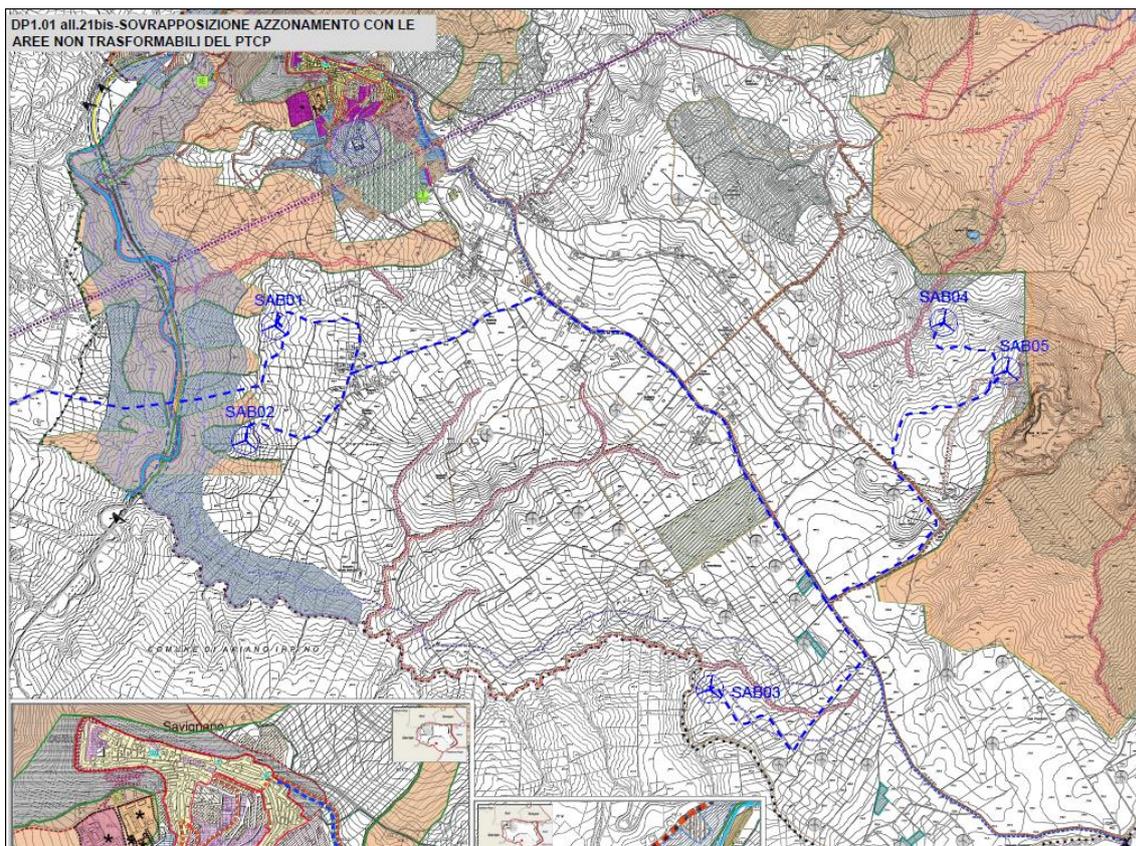




Figura 17. Tav DP01 all 21bis "Sovrapposizione azzonamento con le aree non trasformabili del PTCP"

Pertanto, il progetto risulta compatibile con le previsioni della pianificazione comunale in quanto ai sensi dell'art.12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387, gli impianti per la realizzazione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono ammessi in area agricola.

La cartografia DS5.02 allegato 20 "Trasformabilità ambientale e insediativa" evidenzia come le turbine SAB03, SAB04 e SAB05 rientrino all'interno di aree definite come eolizzabili così come stabilito e approvato da Delib. C.C. n.22 del 02-10-2009. Tutti gli interventi sono autorizzati nel rispetto del succinto regolamento e della normativa vigente in materia.



DS5.02 all.20-TRASFORMABILITA' AMBIENTALE E
INSEDIATIVA

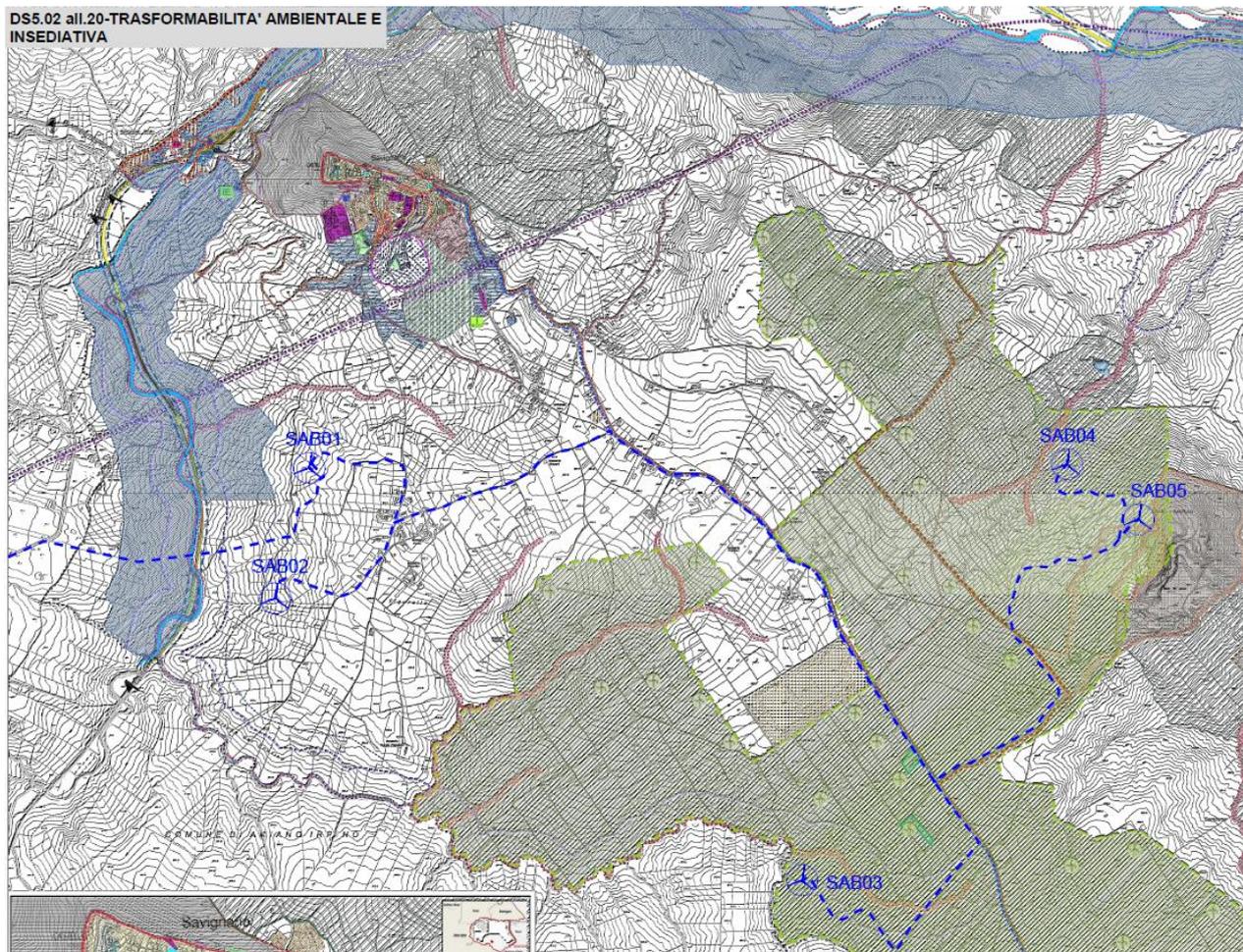




Figura 18. Tav DS5.02 all 20 "Trasformabilità ambientale e insediativa"

Il PUC inoltre recepisce gli indirizzi strategici del PTCP e adegua i suoi contenuti in conformità alle indicazioni contenute nelle tavole di sviluppo strategico. Nella tavola DS5.01 allegato 19 "Carta unica del territorio" il PUC suddivide il territorio in tre macrogruppi per l'idoneità alla trasformazione:

1. Trasformabilità nulla,
2. Trasformabilità medio/bassa,
3. Trasformabilità alta.

Tutte le turbine rientrano all'interno di aree classificate come a "Trasformabilità medio/bassa". All'interno della stessa tavola vengono rappresentate inoltre tutte le limitazioni fisiche, vincolistiche e naturali che in scala vasta erano presentate dal vigente PTCP di Avellino. La SAB05 risulta distante da un'area cava, così come perimetrata dal Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania (PRAE).

La SAB04 dista circa 25 metri dalla fascia di rispetto delle sorgenti, ponendosi comunque esternamente ad essa.

Il punto 1.2.4 "Rispetto corpi idrici (sorgenti)" delle NTA, prevede la tutela dello stato delle risorse e la distinzione in due zone, una di tutela assoluta e una di rispetto, nonché all'interno dei bacini imbriferi e

delle aree di ricarica a falda, le zone di protezione. In assenza di delimitazione regionale della zona di rispetto, nelle porzioni di territorio circostanti le risorse idriche sotterranee captate, viene considerato un raggio di 200 m dal punto di captazione e dalle aree individuate all'art 94, comma 4, del D.Lgs 152/06 e riportate nelle NTA del PUC. Tutti gli aerogeneratori sono esterni alle aree di rispetto di sorgenti e geositi.

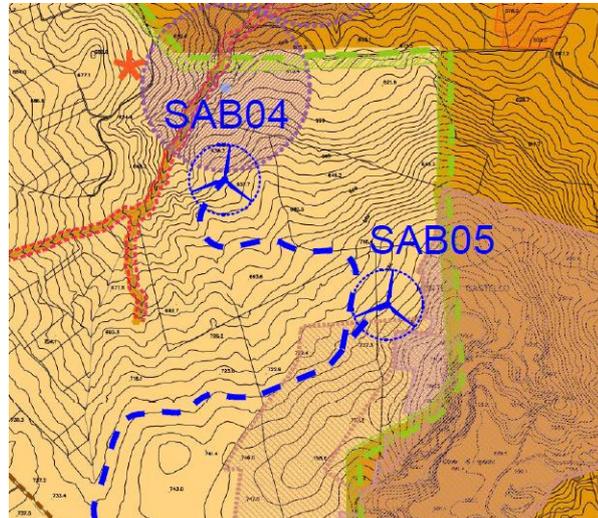


Figura 19:Stralcio Cartografi aPUC DS 5.01 all.19-carta unica del territorio

4.5.2 PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) COMUNE DI ARIANO IRPINO

Il comune di Ariano Irpino ha adottato il PUC adeguato alla legge regionale n.16 del 2004 con Delibera del Consiglio Comunale n.26 il 17/04/2009.

L'area in cui ricade la SE di trasformazione è zona agricola di tutela ET.

Secondo l'art. 25 della NTA del Puc di Ariano Irpino, la zona ET è finalizzata alla tutela e alla conservazione del paesaggio rurale, della morfologia del suolo, della vegetazione e delle caratteristiche bio-idrogeologiche e dell'habitat locale. Le opere rientranti in tali aree sono esclusivamente la SE Terna già autorizzata e il cavidotto MT di progetto che attraversa strade esistenti e dunque non comporterà interferenze con quanto specificato dalle NTA e non apporterà impatti significativi sulla componente da tutelare.

Il cavidotto MT invece percorre la Strada esistente SP n.90 delle Puglie per poi deviare sulla destra verso l'area PIP di Ariano. Per evitare l'interferenza diretta con il Tratturello Foggia-Camporeale, il progetto prevede il passaggio del cavo su terreni nudi a distanza di 150m dalla sede stradale del tratturello fino alla SP n.54. Da qui con una TOC di circa 300 metri si sottopassa la sede tratturale e si continua su strade esistenti fino alla SE di trasformazione.

L'art. 25 nella NTA prescrivono interventi di tutela e valorizzazione delle aree archeologiche (e aree circostanti al Tratturello). Il cavidotto inoltre intercetta la via Traiana e la sua fascia di rispetto avente larghezza pari a 50 metri, così come descritto dall'art. 28ter delle NTA. In prossimità di "Masseria La Sprinia" la Strada Traiana verrà attraversata con tratto in TOC per una lunghezza di circa 110 metri.

Le NTA prescrivono "Per ciascun intervento di trasformazione dei luoghi è prevista un'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni archeologici e delle indagini archeologiche preventive eventualmente necessarie e poste a carico del richiedente. Per l'area archeologica relativa all'antico tracciato della Via Traiana, in considerazione della sua speciale natura e consistenza, la fascia circostante ha una larghezza pari a 50 per lato. Per quanto altro riguarda tali aree archeologiche e per eventuali altre aree archeologiche di successiva identificazione, resta fermo quanto disposto in materia dal D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i".

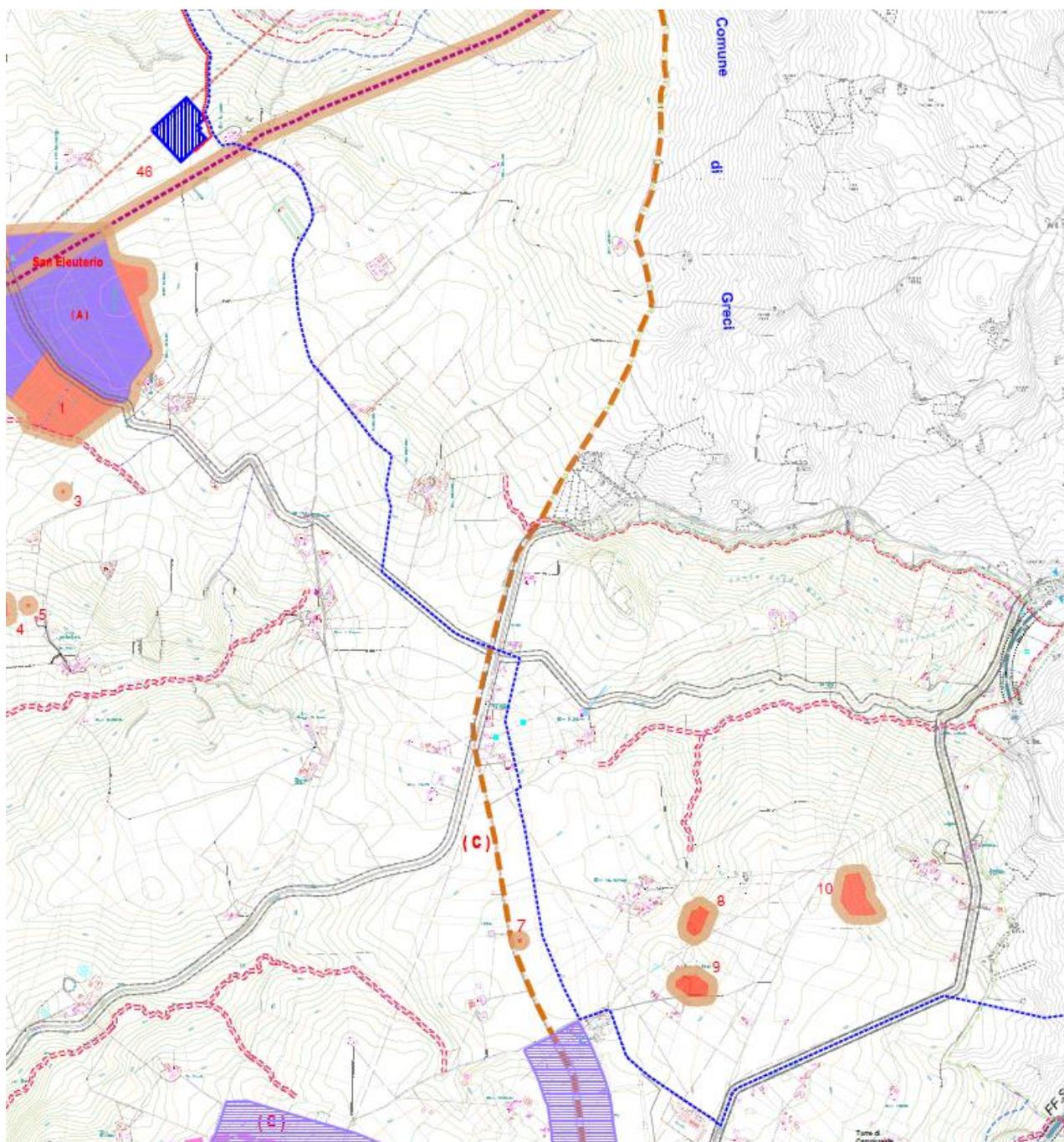


Figura 20: Inquadramento opere su PUC Ariano Irpino

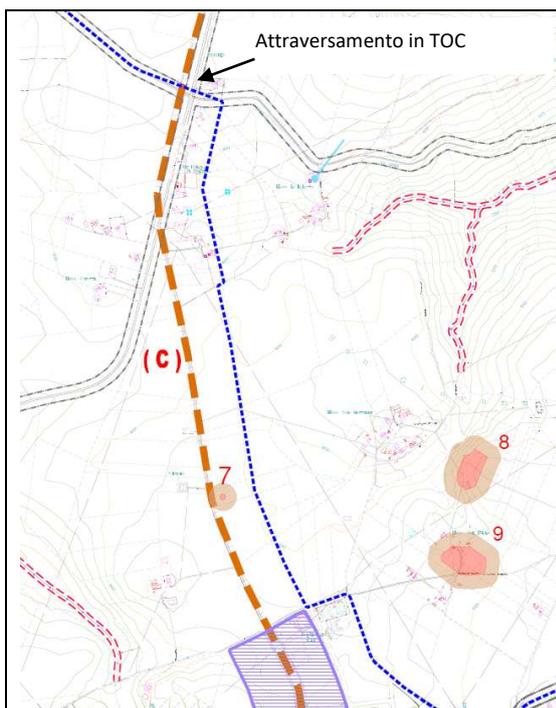


Figura 21: Attraversamento del tratturello Foggia-Camporeale

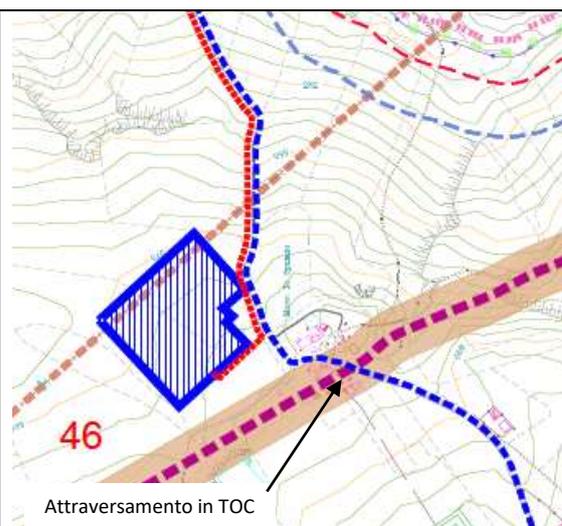


Figura 22: Attraversamento Strada TRAIANA

Legenda

	Aerogeneratore di progetto
	Cavidotto MT 30kV
	Cavidotto AT 150kV
	SE di trasformazione - utenza 30/150kV
	Punto di connessione alla RTN - Stazione autorizzata Terna 150/380 kV

	CONFINI COMUNALI
	CONFINI PROVINCIALI
	CONFINI REGIONALI
	DELIMITAZIONE CENTRO ABITATO - art. 4 D.L. 30/4/1992 n° 285, integrato con D.P.R. 16/12/1992 n° 495
	PREVISIONE ASSE DI COLLEGAMENTO VALLE UFFITA-CAMPOREALE-FAETO
	FASCIA DI RISPETTO VIABILITA'
	FERROVIA
	FASCIA DI RISPETTO FERROVIA
	ELETTRODOTTO BN-FG 380KV
	METANODOTTO SNAM - DERIVAZIONE PER GROTAMINARDA - ARIANO IRPINO
	FASCIA DI RISPETTO METANODOTTO
	FASCIA DI RISPETTO DAI DEPURATORI
	REGIO TRATTURO PESCIASSEROLI - CANDELA
	TRATTURELLO FOGGIA - CAMPOREALE
	VINCOLO ARCHEOLOGICO - (Regio tratturo Pescasseroli - Candela e Tratturello Foggia - Camporeale)
	VINCOLO ARCHEOLOGICO

(*) ARTT. - L. - D.M. del vincolo

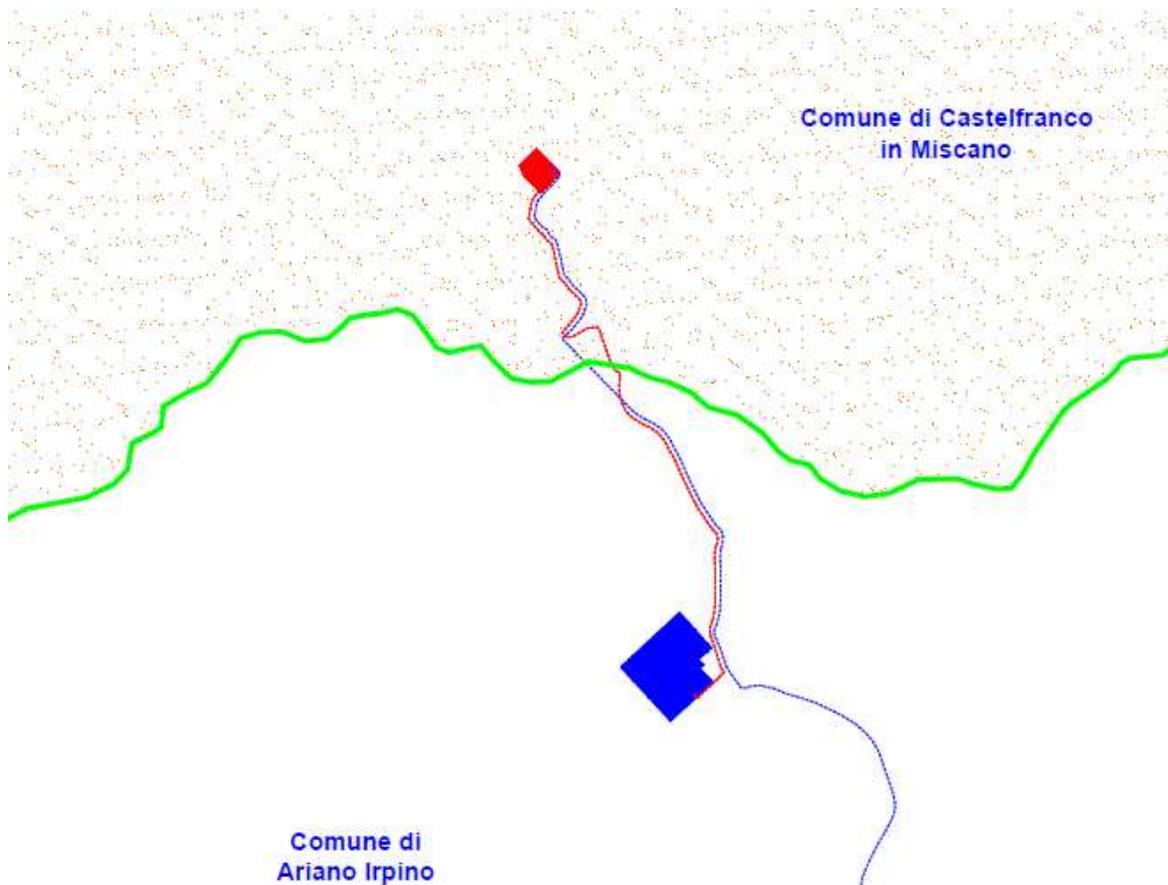
(A) Artt. 1 e 3 - L. 1089/39 - D.M. 25.11.77
 (B) Artt. 1 e 3 - L. 1089/39 - D.M.02.02.82
 (C) Artt. 21 - 1 e 3 - L. 1089/39 - D.M.25.11.91
 (D) Art. 4 - L. 1089/39 - D.M.28.02.95
 (E) Art. 21 - L. 1089/39 - D.M.05.01.96
 (F) Art. 21 - L. 1089/39 - D.M.17.04.97
 (G) Artt. 1 e 3 - L. 1089/39 - D.M.20.03.99
 (H) Artt. 1 e 3 - L. 1089/39 - D.M.26.05.95
 (I) Artt. 1 - 3 e 21 - L. 1089/39 - D.M.13.06.98

	AREE ARCHEOLOGICHE (Cfr. Allegati da "A a F" Parere della Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento - prot. n. 893/SM del 29/01/2009)
	VIA TRAIANA (114 - 119 d.c.)
	VINCOLO IDROGEOLOGICO
	FASCIA DI RISPETTO AREE ARCHEOLOGICHE (Cfr. Allegati da "A a F" Parere della Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento - prot. n. 893/SM del 29/01/2009)
	LIMITE AUTORITA' DI BACINO: Itri-Volturno-Garigliano e Cervaro (Autorità di Bacino della Puglia)
	VINCOLO PAESISTICO E AMBIENTALE
	FASCIA DI RISPETTO FLUVIALE ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) e mt. 10 per i torrenti"
	FASCIA DI RISPETTO FLUVIALE ex art. 142, co. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L.431/85) mt. 150
	DISCARICHE
	TRE COLLI - "Castello" - "Calvario" - "S. Nicola"
	AREE SOGGETTE AD USI CIVICI

Figura 23. Inquadramento dell'opera di progetto su PUC del Comune di Ariano Irpino

4.5.3 PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO

Per le opere di connessione e le stazioni si è fatto riferimento al Programma di fabbricazione del Comune di Castelfranco in Miscano, da cui si evince che l'area di progetto ricade in zona E agricola. Pertanto, l'area è compatibile con l'installazione delle opere di connessione al parco di progetto.



A. Programma di Fabbricazione- Castelfranco in Miscano



Figura 24. Inquadramento dell'opera di progetto su Programma di fabbricazione del Comune di Castelfranco in Miscano

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'intervento risulta compatibile con gli strumenti urbanistici, non sono in contrasto con essi in quanto le opere sono localizzate in aree agricole che rappresentano aree idonee all'installazione di parchi eolici.

4.6 QUADRO VINCOLISTICO

4.6.1 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici.

Il Testo Unico in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il **D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"**, che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato e integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

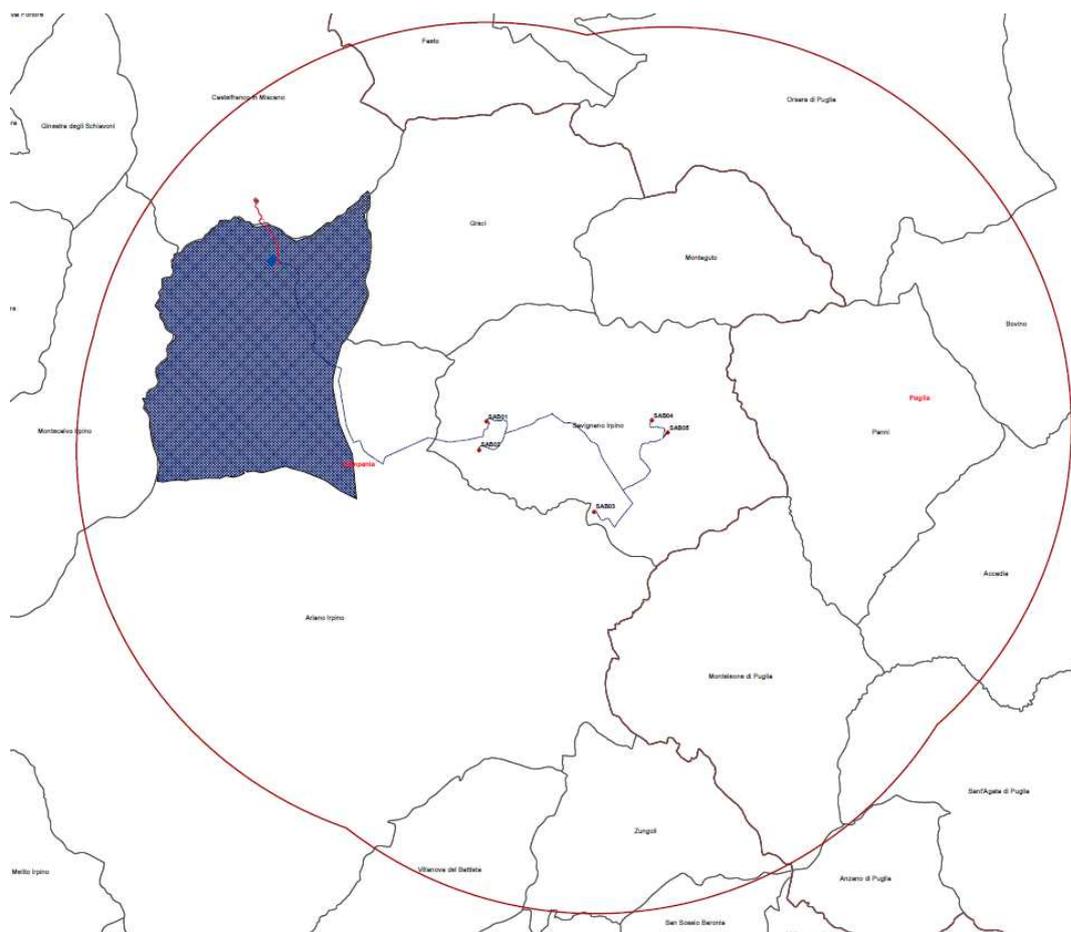
 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

- Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):
 - a) Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica.
 - b) Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.
 - c) I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale.
 - d) Le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:
 - a) I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.
 - b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
 - c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero).
 - d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.
 - e) I ghiacciai e i circhi glaciali.
 - f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.
 - g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.
 - h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.
 - i) Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.
 - j) I vulcani.
 - Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.
- gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

4.6.1.1 VINCOLI PAESAGGISTICI DECRETATI

Area dichiarata di notevole interesse pubblico vincolata con Decreto Ministeriale (art 136 e 157):

Il progetto dista circa 4 km da un'area vincolata ai sensi dell'art.136 del e denominata Piano di Nuzzo, Contrada S.Eleuterio, La Starza e Serro Montefalco nel comune di Ariano Irpino (AV). Tale vincolo è stato emesso il 31/07/2013 e decretato con GU n.200 del 27/08/2013. Il Decreto del 31/07/2013 della Direzione Regionale beni culturali e paesaggistici della Campania recante la dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree denominate "Piano del Nuzzo, contrada S. Eleuterio, La Starza, La Sprinia e Serro Monte Falco" nel comune di Ariano Irpino, è stato annullato dal TAR Lazio con Sentenza n.2678 del 13/12/2015. Parte del cavidotto MT attraversa il vincolo. La SE di connessione RTN e il cavo AT 150 KV sono opere già autorizzate in altri procedimenti autorizzativi cos' come la SE TERNA 380kV in Ariano Irpino autorizzata con DD 23/10/2013 n.368.



Aree di tutela paesistica individuate per legge ai sensi dell'art. 136 del D.LGS 42/04

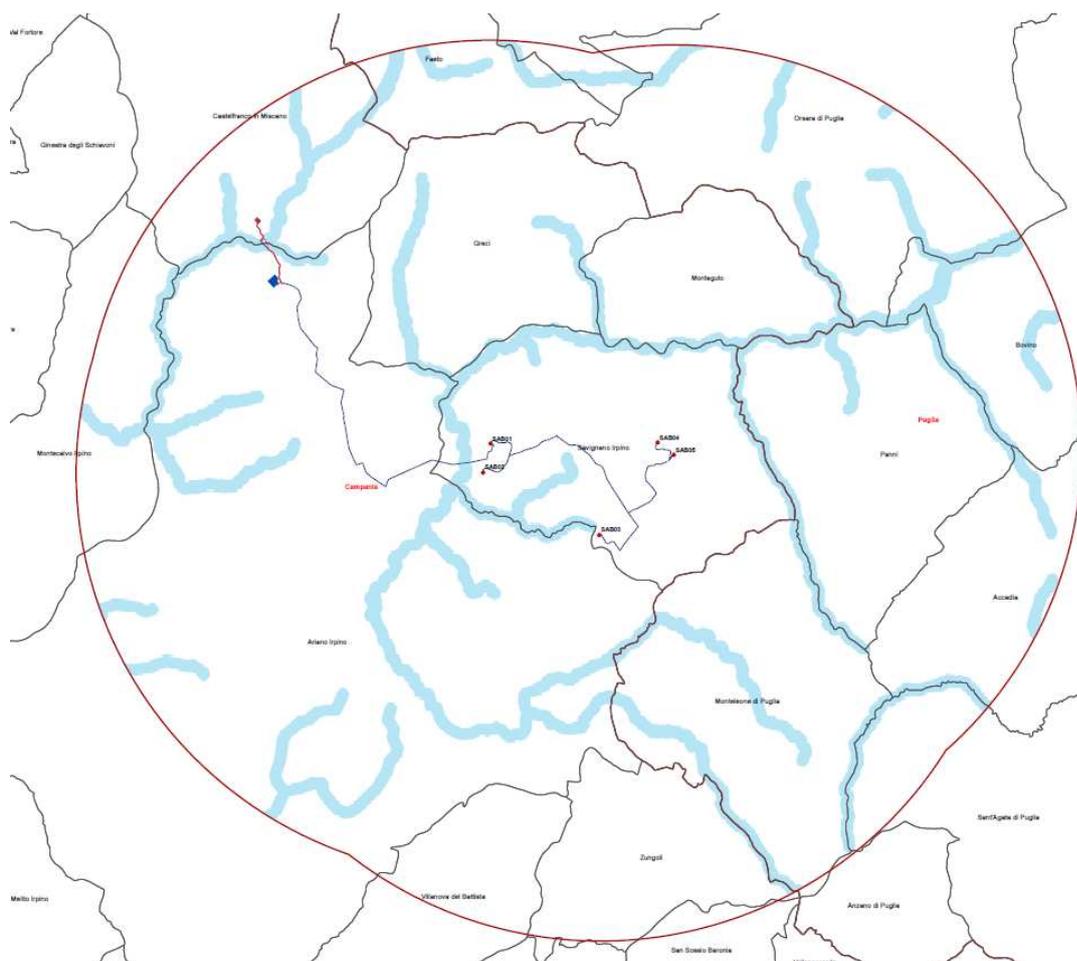
Vincolo paesaggistico

 Piana del Nuzzo- Decreto emesso il 31/07/2013
Fonte: SITAP

4.6.1.2 VINCOLI PAESAGGISTICI "OPE LEGIS"

Art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Are di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi.



 Fascia di rispetto 150m acque pubbliche
Art.142 c.1 D.Lgs 42/04- lettera c
Fonte: SITAP

Dall'analisi cartografica nessun aerogeneratore ricade in area di rispetto dalle sponde dei fiumi e torrenti iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. Solo il tracciato del cavidotto interrato MT di collegamento alla Stazione di trasformazione sita in Castelfranco in Miscano interferisce con areali di rispetto di fiumi e torrenti (Torrente Cervaro e Fiume Miscano). Anche il cavidotto AT 150 Kv che collega la SE di trasformazione 30-150kV alla SE Terna attraversa il Fiume Miscano; esso è già autorizzato in altro procedimento come indicato in premessa.

Per ovviare a tale interferenza, il progetto prevede sempre attraversamento dei corsi d'acqua principali con tecnologia TOC tale da non modificare l'assetto morfologico delle aree di incisione.

Art.142 c.1 lett. f) del Codice

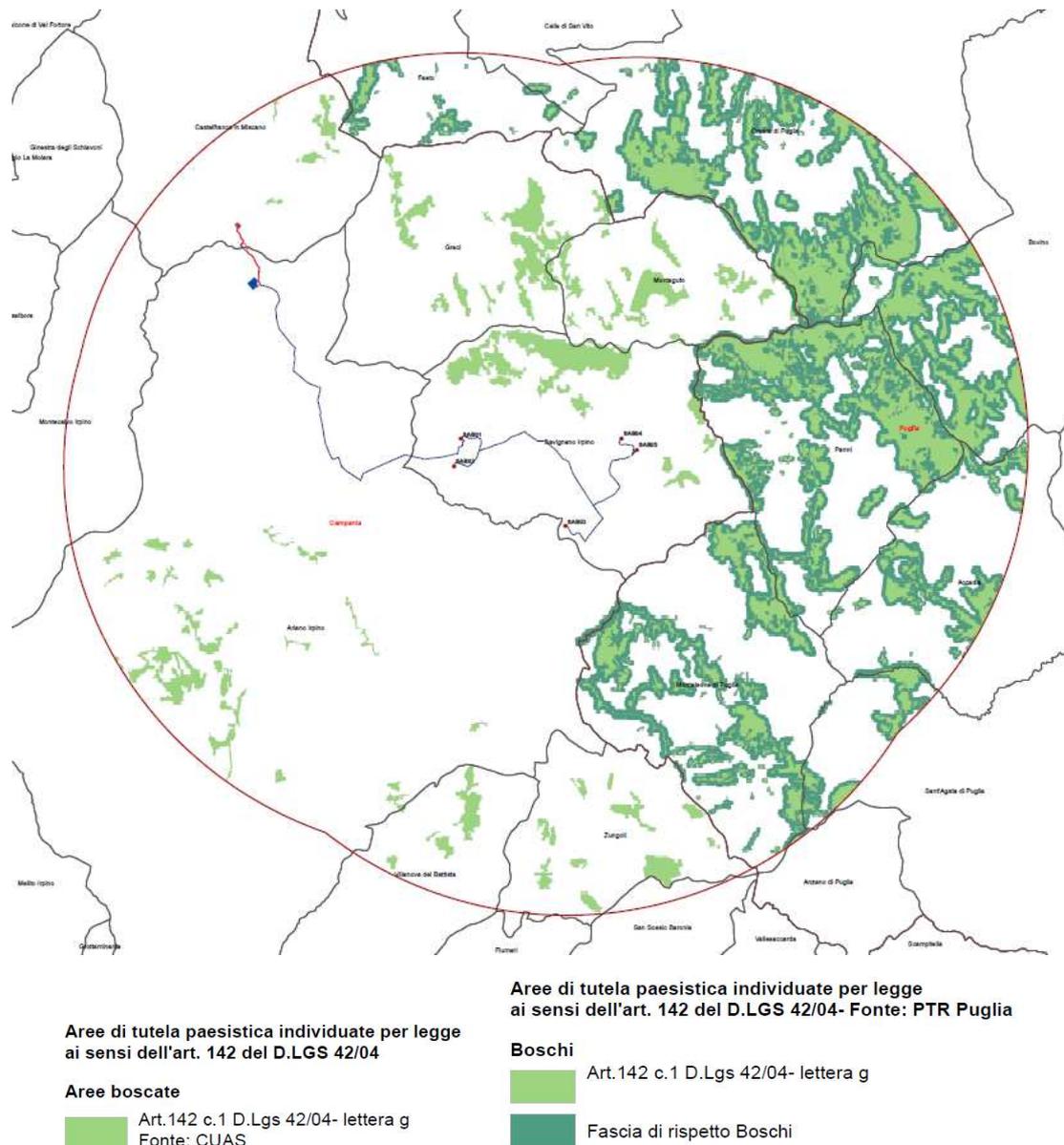
Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta.

Gli aerogeneratori e le opere connesse non intersecano alcuna area naturale EUAP. L'area naturale protetta EUAP più vicina è il Parco regionale del Fiume Ofanto EUAP1195 distante 30,6 km.

Art.142 c.1 lett. g) del Codice

Aree Boscate. Per questo aspetto si è fatto riferimento alle aree forestali inserite nel tematismo "bosco" della "Carta uso del suolo agricolo" (CUAS) della regione Campania. Per il territorio pugliese si è preso a riferimento il tematismo "Boschi" e la relativa fascia di rispetto inseriti all'interno del PTR Regione Puglia.

Dalla cartografia si evince che gli aerogeneratori sono posizionati esternamente alle aree boscate come sopra determinate.



Area di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m del Codice;

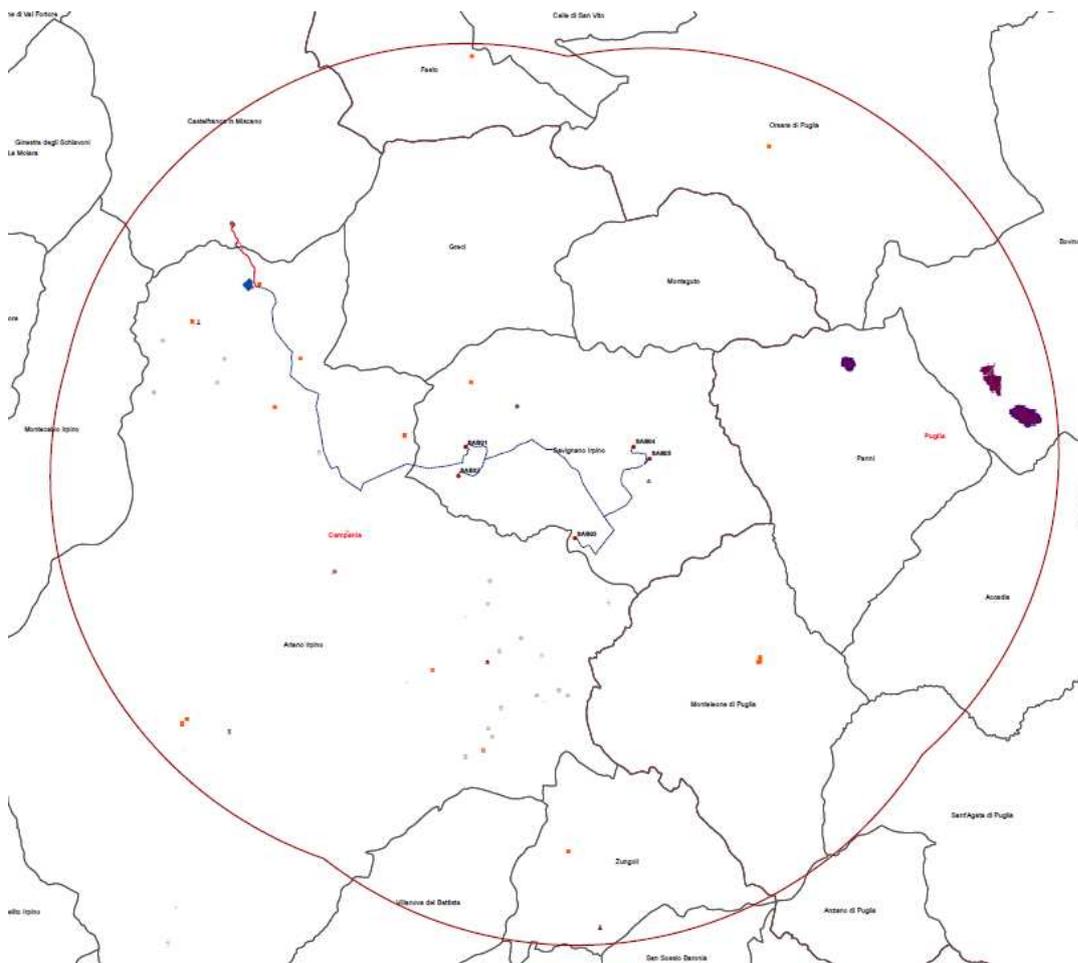
Le zone archeologiche e di interesse archeologico sono state desunte, dal Sito SITAP del MIBACT, oltre ad essere state ricercate nei Piani Regionali (PTR Regione Campania e PPTR Regione Puglia) e nelle cartografie di Piano urbanistico Comunale (PUC Ariano Irpino). Si riscontra che il progetto interferisce con un'area archeologica in Località Monte Castello nelle vicinanze della SAB 05.

Il PUC Comunale di Savignano individua 2 aree inglobate l'una nell'altra. Una è dichiarata Vincolo Archeologico, l'altra è dichiarata Area Archeologica da svincolare. Il progetto interferisce con questa seconda area definita "da svincolare".



Figura 25: Inquadramento delle interferenza con area archeologica in Savignano Irpina.

In fase di scavo delle fondazioni, su richiesta dalla Soprintendenza Archeologica competente, i lavori potranno essere supervisionati da Archeologo esperto.



Beni culturali

Siti archeologici

- Fonte: PTR Campania

Beni archeologici dichiarati

- ▲ Fonte: Vincoli in rete MIBACT

Beni architettonici dichiarati

- Fonte: Vincoli in rete MIBACT

Aree di tutela paesistica individuate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.LGS 42/04- Fonte: PTR Puglia

■ UCP area rispetto zone di interesse archeologico

Siti di interesse archeologico

■ Art.142 c.1 D.Lgs 42/04- lettera m

Beni culturali

Fascia di rispetto aree archeologiche (50 m)

■ Fonte:Parere Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno Avellino e Benevento - prot. n. 893/5M del 29/01/2009)

Aree archeologiche

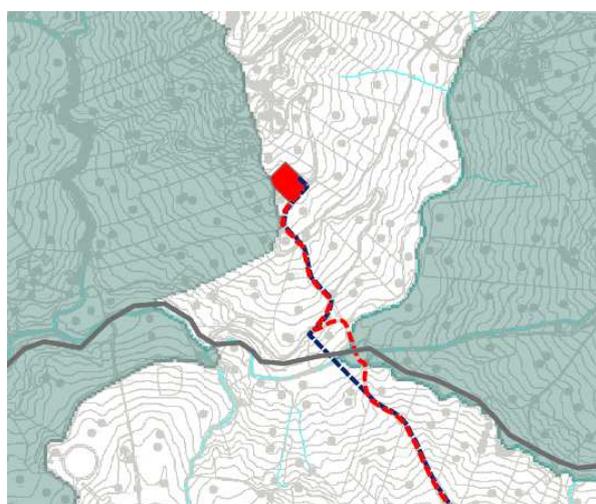
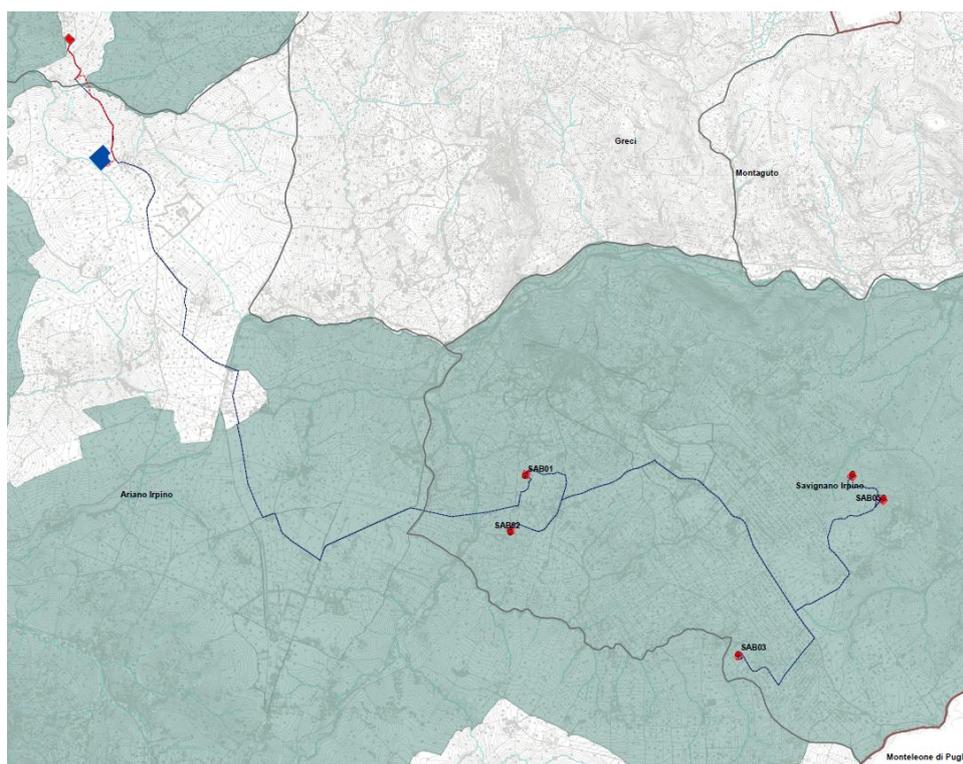
■ Fonte: PUC Ariano Allegati da "A a F " Parere della Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno Avellino e Benevento - prot. n. 893/5M del 29/01/2009)

Vincolo archeologico

■ Fonte:PUC Ariano Irpino

4.6.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO -REGIO DECRETO N.3267/1923

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Il Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23. Gli aerogeneratori e il cavidotto MT che attraversa il territorio Comunale di Savignano Irpino e parte del Territorio di Ariano Irpino, ricadono all'interno della perimetrazione sottoposta a vincolo idrogeologico. Pertanto i movimenti di terra nonché la soppressione di piante, arbusti e cespugli, finalizzati ad una diversa destinazione o uso dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'articolo 7 del R.D.Lgs. 30 dicembre 1923, n. 3267.



Vincolo idrogeologico

R.D. 3267/1923

Figura 26- Inquadramento delle opere rispetto al Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923

L'Ente competente per territorio è la Comunità Montana dell'Ufita.

4.6.3 VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO

4.6.3.1 AREE PROTETTE (EUAP) PARCHI E RISERVE NATURALI

L'elenco ufficiale delle aree naturali protette, in acronimo EUAP, è un elenco stilato, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione per la protezione della natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. Esso comprende i parchi nazionali, le aree marine protette, le riserve naturali statali, le altre aree naturali protette nazionali, i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali.

Le aree EUAP prossime all'area di studio sono:

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

- [EUAP1188](#)- “Parco Naturale regionale Bosco Incoronata” distante circa 28 Km dal sito di progetto;
- [EUAP1195](#) – “Parco Naturale regionale Fiume Ofanto” distante 30,8 km dal sito di installazione degli aerogeneratori.

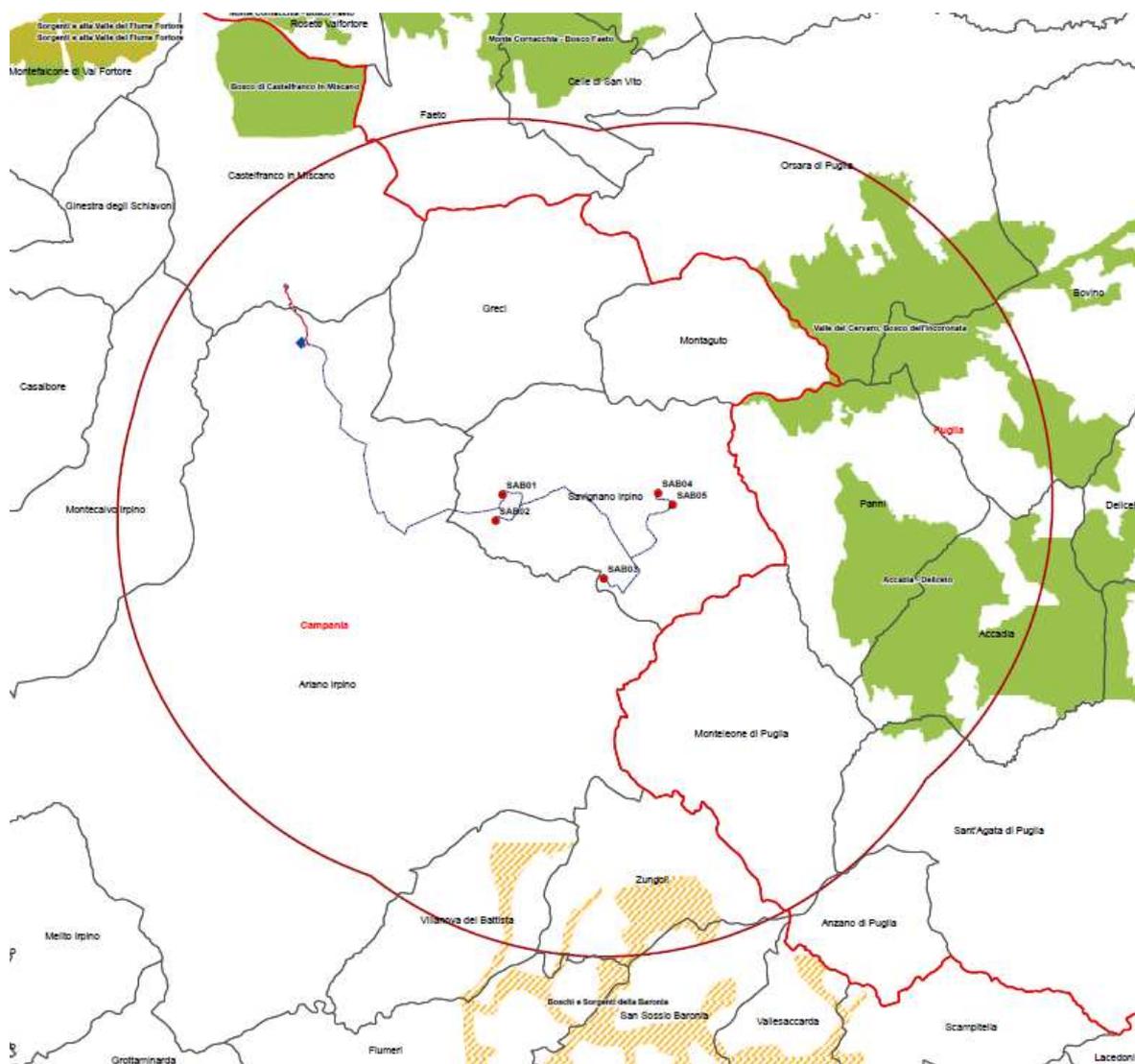
4.6.3.2 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) e ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Natura 2000 è il progetto che l’Unione Europea sta realizzando per “contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri” al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta “Direttiva Habitat”, disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato Progetto Bioitaly per l’individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta “Direttiva Uccelli”, come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

Gli aerogeneratori e le opere di connessione non ricadono in aree SIC e/o ZPS. Rientrando alcune aree SIC e ZPS nell’area contermine, si procederà ad una Valutazione di incidenza.



**AREE DI TUTELA PAESISTICA INDIVIDUATE
 PER LEGGE AI SENSI DELL'ART. 142 DEL
 D.LGS 42/04**

ZPS

 **Zone a Protezione speciale**
 Fonte: Ministero dell'Ambiente

SIC

 **Siti di Interesse comunitario**
 Fonte: Ministero dell'Ambiente

Di seguito si riportano i SIC e le ZPS presenti nell'area di studio e la distanza dall'opera più vicina:

SIC

CODICE IT9110032- "Valle del Cervaro, Bosco dell'incoronata" distate circa 3,5 km dalla SAB05,

CODICE IT9110033- "Accadia-Deliceto" distante circa 4,3 km dalla SAB05,

CODICE IT9110003- "Monte Cornacchia-Bosco Faeto" distante circa 10,3 km dalla SAB01,

CODICE IT802004- "Bosco di Castellfranco in Miscano" distante circa 10,4 km dalla SAB01,

CODICE IT8020016- "Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore" distante circa 16 km dalla SAB02,



ZPS

CODICE IT8020016- " Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore "distante circa 10 km dalla SAB01,

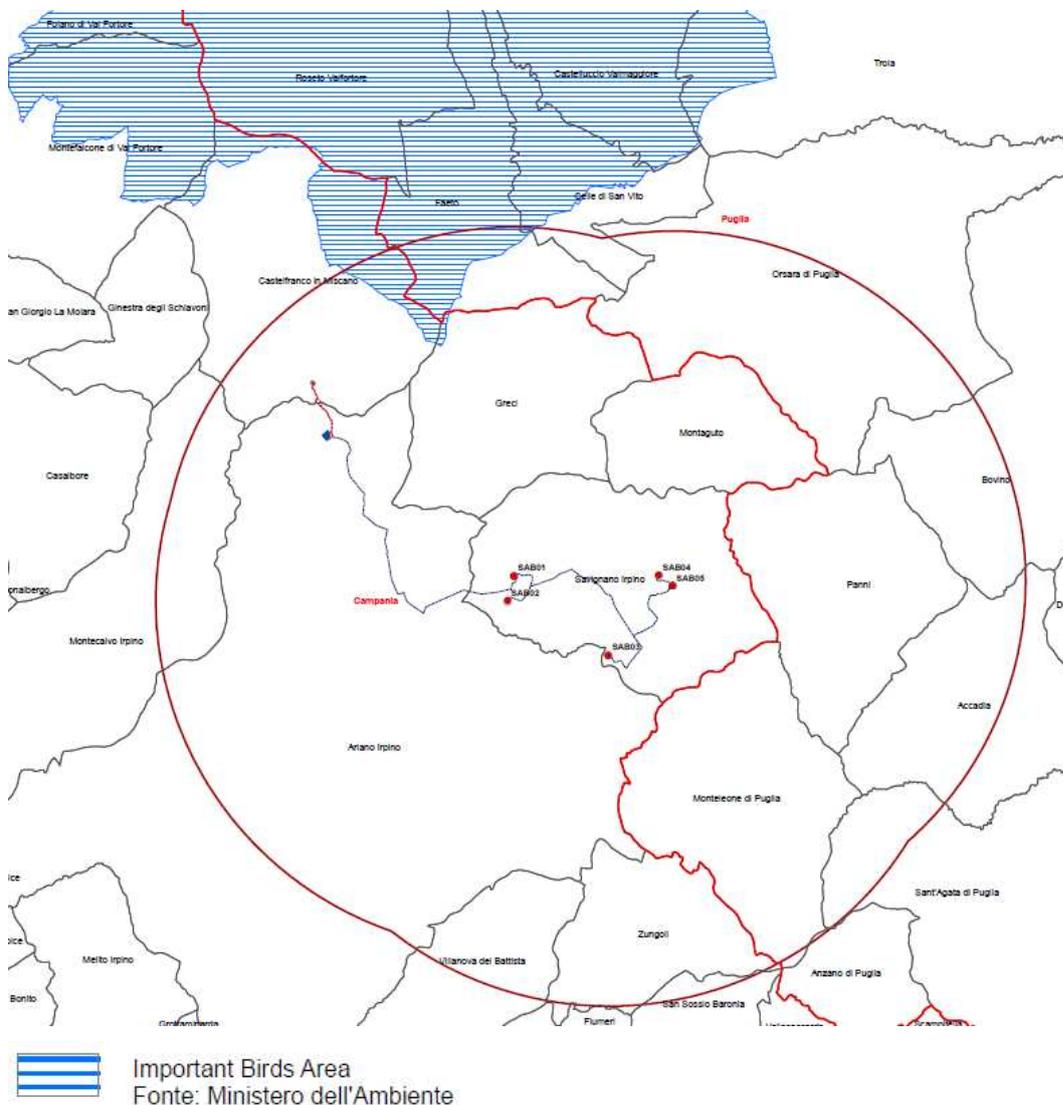
CODICE IT8040022- "Boschi e Sorgenti della Baronìa" distante circa 6,8 km dalla SAB03.

4.6.3.3 IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Ad integrazione delle ZPS vanno considerate le **IBA** (Important Bird Areas) ossia le aree importanti per gli uccelli individuate nel 2° "Inventario I.B.A.", in cui la LIPU ha identificato in Italia 172 IBA.

Il progetto è esterno all'area area IBA 126 "Monti della Daunia" e dista circa 7 km dalla SAB02.

Gli aspetti naturalistici e floro-faunistici che contraddistinguono l'area vasta intorno al progetto, anche non interessate direttamente dal progetto, sono state attentamente valutate nello Studio floro-faunistico le cui risultanze sono state inserite nelle valutazioni matriciali del presente SIA. Per ulteriori approfondimenti inerenti all'assetto naturalistico si rimanda allo specifico studio di settore (Studio flora e fauna).



5 INTERFERENZE DEL PROGETTO CON I BENI PAESAGGISTICI

Dalla valutazione precedentemente effettuata delle interferenze tra il progetto e le aree tutelate si è riscontrato che le opere connesse (cavidotto) interferiscono planimetricamente con le aree di rispetto fluviale secondo D.Lgs 42/04 art.142 co.1 lettera c) e con un'area tratturale (Tatturello Foggia-Camporeale) così come rappresentata dallo strumento urbanistico comunale di Ariano Irpino (adeguato alla l.r. 16 del 22/12/2004 e s.m.l.- delibera G.R. n. 834 dell'11/05/2007 e aggiornamento nel novembre 2009) e in particolare all'interno della carta di zonizzazione comunale.

Inoltre, la strada di accesso alla SAB 05 e SAB04 interferisce con l'area archeologica individuata dal PTC di Avellino e dal PUC di Ariano Irpino.

Infine, il cavidotto MT attraversa la Strada Traiana e rispettiva fascia di rispetto di 50 metri per lato come individuato dal PUC di Ariano Irpino.

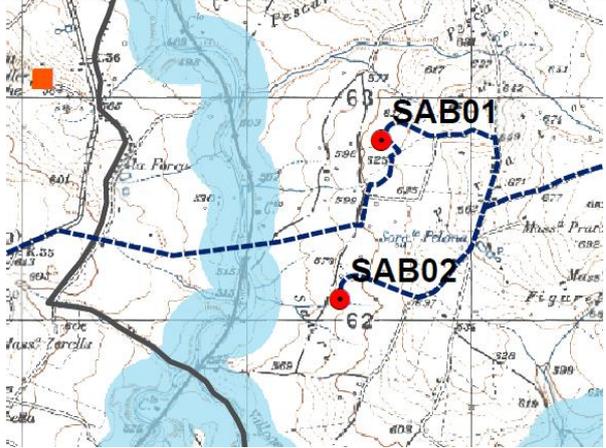
Interferenza D.Lgs 42/04 art. 142 c.1 lettera c)

Il cavidotto MT di collegamento alla stazione Terna esistente interferisce con due corsi d'acqua denominati "Cervaro" e "Miscano".

Il paesaggio si presenta abbastanza uniforme, il tipo di clima è tipicamente mediterraneo. Entrambi i siti sono caratterizzati dalla presenza di vegetazione ripariale di elevato valore naturalistico per il transito ecologico. Il fiume Calore e il Fiume Cervaro inoltre costituiscono un lungo corridoio ecologico identificato dalla carta della rete ecologica della Campania.

L'unità di paesaggio che caratterizza l'area è delle colline interne appenniniche, dalle tipiche forme morbide argillose contraddistinte da modesti rilievi collinari con quote altimetriche inferiori agli 800m, con valli regolari e poco incise da una modesta rete torrentizia a carattere stagionale. Il territorio è caratterizzato da basse colline e costituito da terreni prevalentemente impermeabili.

In corrispondenza delle interferenze del cavidotto interrato con il reticolo idrografico, l'attraversamento della fascia di rispetto avverrà ad una profondità coerente con il calcolo del trasporto solido, le operazioni di scavo direzionale inizieranno e termineranno per ogni interferenza fuori dalle fasce di rispetto idrauliche.

-Attraversamento del Cervaro	Attraversamento del Miscano
	
<p>Attraversamento con TOC che prevede l'alloggio dei pozzetti all'esterno delle aree vincolate paesaggisticamente.</p>	<p>Attraversamento in TOC per minimizzare l'interferenza con gli elementi naturalistici dell'area. I pozzetti di spinta e di arrivo sono collocati in area tutelata paesaggisticamente su strada esistente.</p>

Più nel dettaglio per l'interferenza relativa al Fiume Cervaro si è previsto il superamento della fascia di pericolosità idraulica (Definita da ISPRA 2020) e il rispetto all'art. 6 comma 8 delle NTA del PAI dell'AdB Puglia che cita

“quando il reticolo idrografico e l'alveo in modellamento attivo e le aree golenali non sono arealmente individuate nella cartografia in allegato al PAI e le condizioni morfologiche non ne consentano la loro individuazione, le norme si applicano alla porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra, dall'asse del corso d'acqua, non inferiore a 75 m”.

I pozzetti di partenza e arrivo verranno posizionati su terreni agricoli esternamente la fascia di pertinenza fluviale definita dal PAI Puglia senza comportare interferenze idrauliche.

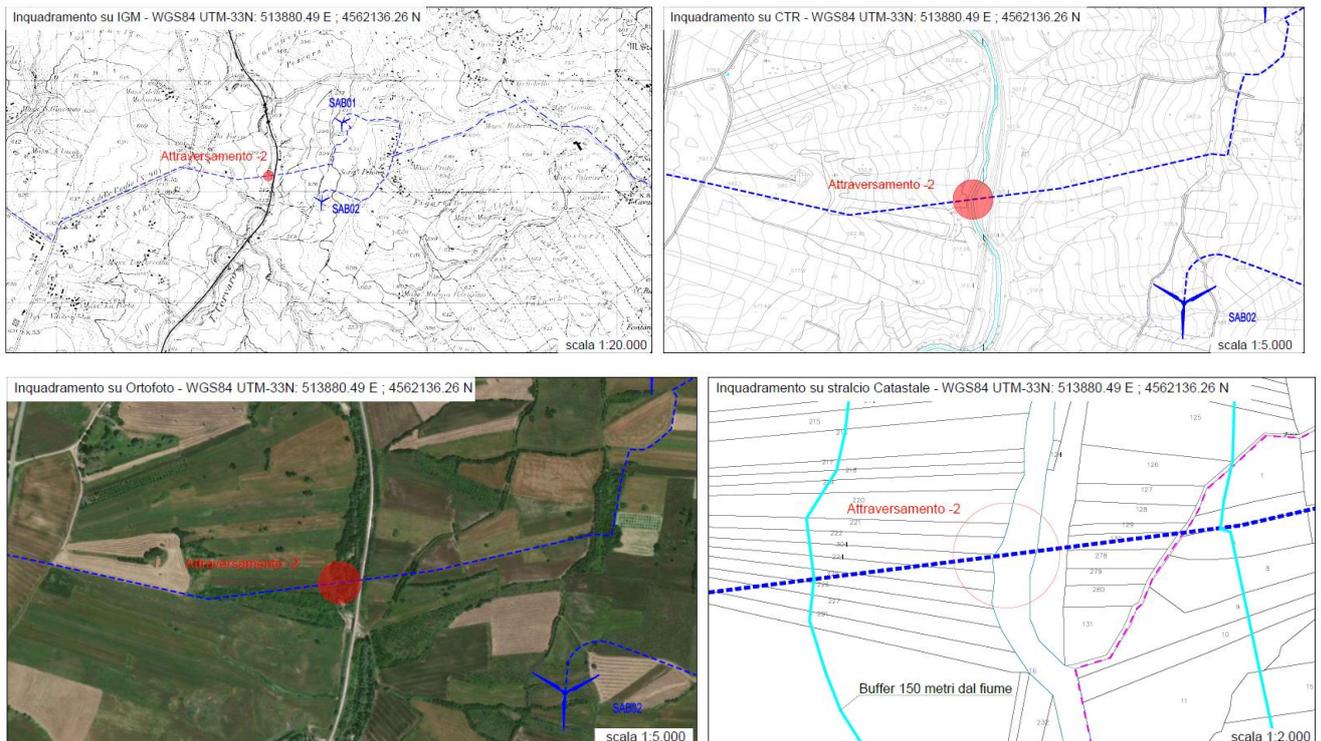


Figura 27. . Inquadramento su IGM, Ortofoto, CTR e Catastale dell' interferenza con il Fiume vincolato “Cervaro” e Attraversamento n.2 tramite TOC (cfr. Tavola degli attraversamenti)

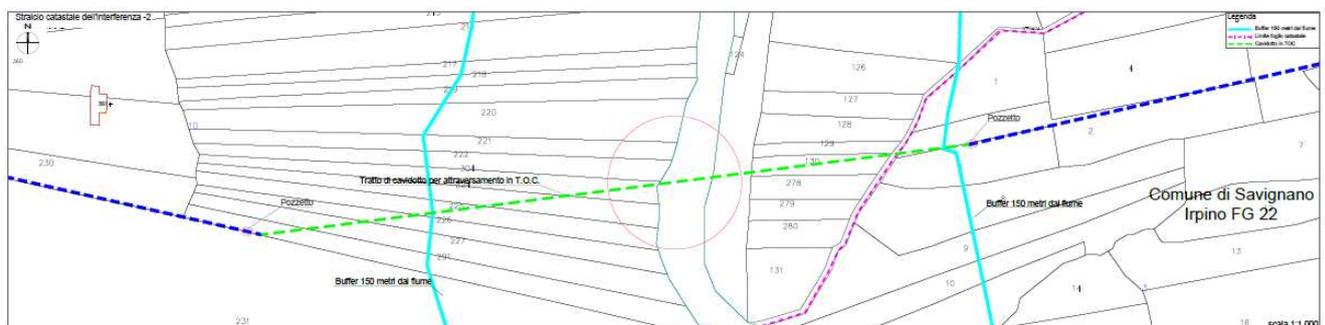


Figura 28. . Attraversamento N.2 in TOC (cfr. Tavola degli attraversamenti)

Per l'interferenza con il fiume Miscano invece si fa riferimento all'art. 11 comma 1 delle NTA del PAI dell'UoM Liri-Garigliano-Volturno. Si riporta di seguito uno stralcio dell'art.11:

“Sui restanti tratti dei fiumi di cui al precedente art. 2, comma 1, e sugli altri corsi d'acqua del reticolo idrografico minore, a meno della redazione di studi idraulici dai quali risulti un differente livello di

pericolosità, si applicano le disposizioni di cui al precedente art. 8 nelle aree ricomprese, in conformità all'articolo 1, comma 1 lettera a) della legge 365/2000, nel limite dei 150 m dalle ripe o dalle opere di difesa idraulica. Per i corsi d'acqua la cui larghezza, fissata dai paramenti interni degli argini o dalle ripe naturali, risulti inferiore a 150 m, le aree sono quelle comprese nel limite pari, per ciascun lato, alla larghezza."

Anche in questo caso per superare tale corso d'acqua si prevede l'utilizzo di una TOC con inserimento dei pozzetti di partenza e di arrivo cavo, ad una distanza almeno pari alla larghezza dei paramenti. Entrambi i pozzetti, seppur ricadenti al limite dei 150 m dal fiume, vengono posizionati lungo strade asfaltate già esistenti senza alterare le condizioni ambientali del posto e provocare ulteriore consumo di suolo agricolo e vegetazionale. Questo sistema non comporta alcun scavo preliminare in quanto necessita solo di buche di partenza e arrivo, evitando quindi la demolizione e il ripristino di eventuali sovrastrutture esistenti.

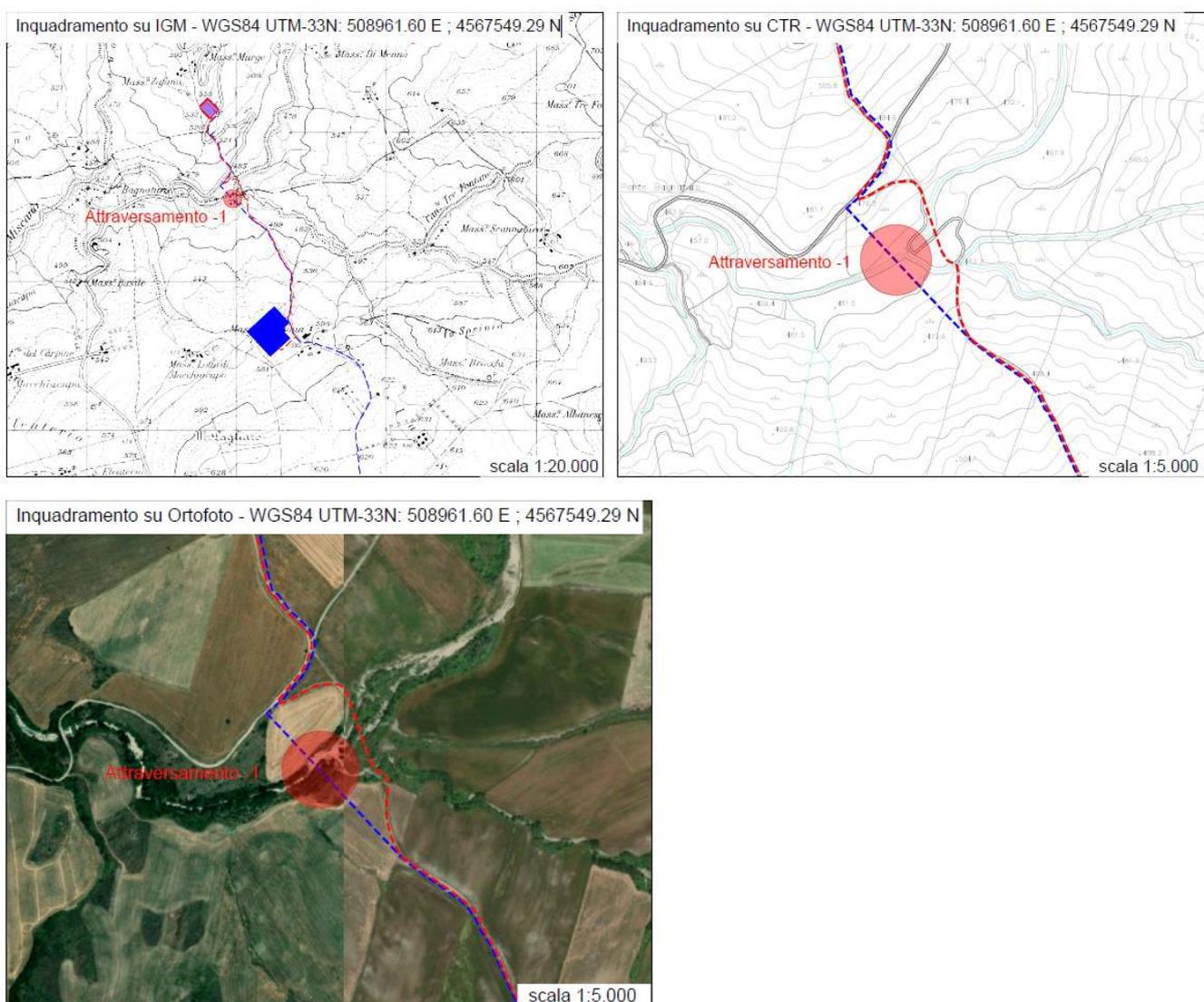


Figura 29. Inquadramento su IGM, Ortofoto, CTR e Catastale dell' interferenza con il Fiume vincolato "Miscano" e Attraversamento n.1 tramite TOC (cfr. Tavola degli attraversamenti)

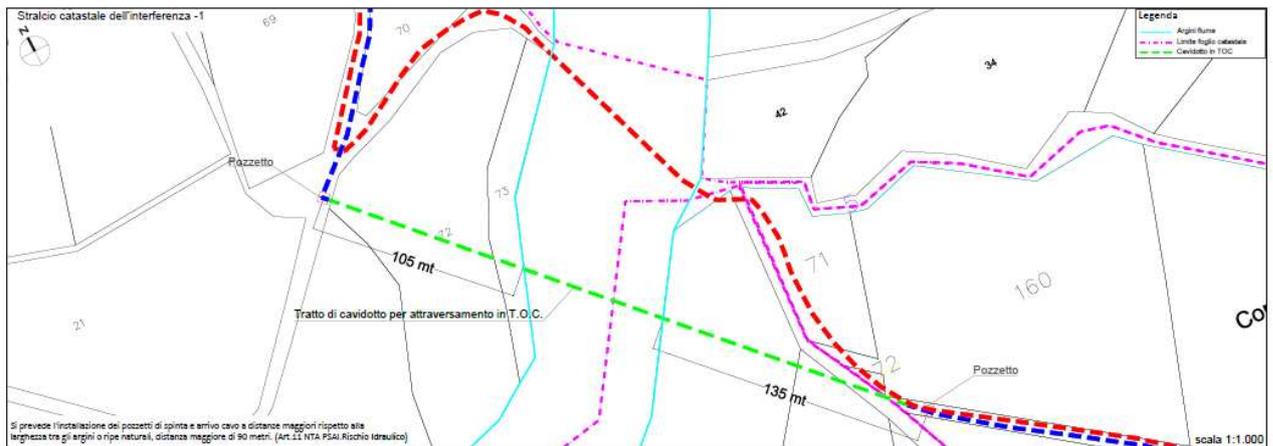


Figura 30. Attraversamento N.1 in TOC (cfr. Tavola degli attraversamenti)

Le operazioni di trivellazione e di tiro sono agevolate dall'uso di fanghi o miscele di acqua-polimeri totalmente biodegradabili, utilizzati attraverso pompe e contenitori appositi che ne impediscano la dispersione nell'ambiente. Inoltre, si prevede il ripristino dello stato dei luoghi senza alterare l'equilibrio ambientale esistenze e comportare danni alla flora e alla fauna locale.

A seguire si restituiscono alcuni schemi semplificativi della TOC.



Figura 31. Sezione Tipo TOC

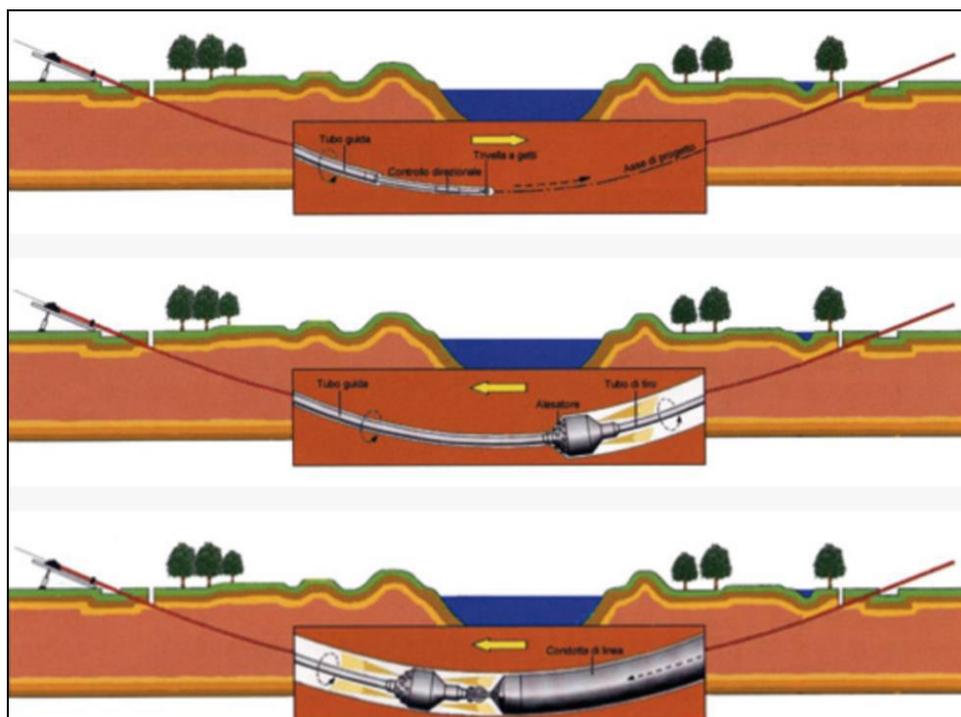


Figura 32. Esecuzione perforazione TOC

Interferenza D.Lgs 42/04 beni di interesse archeologico

Il cavidotto MT interferisce con il “Tratturello Foggia-Camporeale”. Il bene rispetto agli altri tratturi segnalati non presenta la fascia di rispetto di 50 metri segnalata dal PUC come “Vincolo archeologico”. Nel tratto iniziale del tracciato il tratturo non presenta alcuna traccia del vecchio sedime storico che invece risulta più visibile al bivio della strada SS90bis parallela al tratturo. Il cavidotto pertanto costeggia il sedime senza percorrere il tratturo mentre nella parte finale lo attraversa per ricongiungersi alla SP 54. In quest’area, inoltre, il tratturello ha perso i suoi caratteri storici e identitari dell’originale tracciato della sede stradale risultando prevalentemente una strada carrabile.

Per l’attraversamento della sede tratturale si provvederà alla realizzazione di un attraversamento in TOC in grado di non alterare le condizioni storiche e ambientali esistenti e permettendo un facile attraversamento stradale.

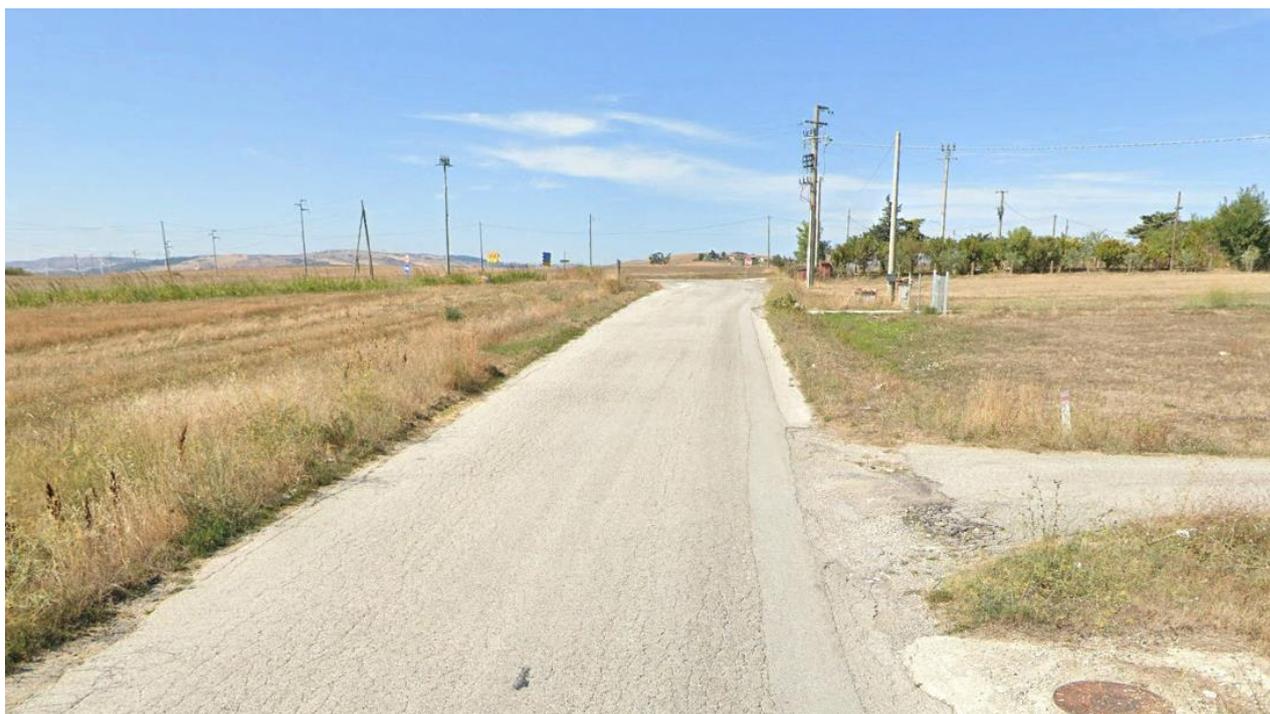


Figura 33. Parte del tracciato tratturale

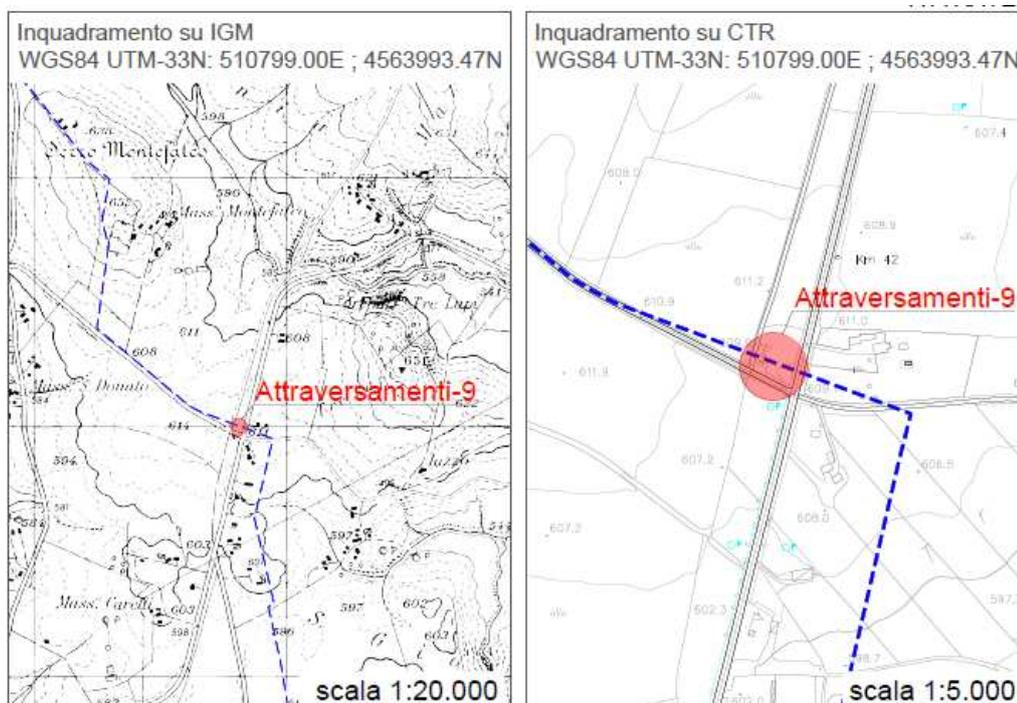


Figura 34. Attraversamento del cavidotto sul tratturo. In blu il cavidotto in TOC mentre in marrone il tratturello che attraversa perpendicolarmente la strada

Pertanto, l'interferenza risulta esistente ma superabile per la tipologia di pubblica utilità da costruire.



Figura 35. Inquadramento fotografico dell'incrocio tra Tratturello e SP 54.



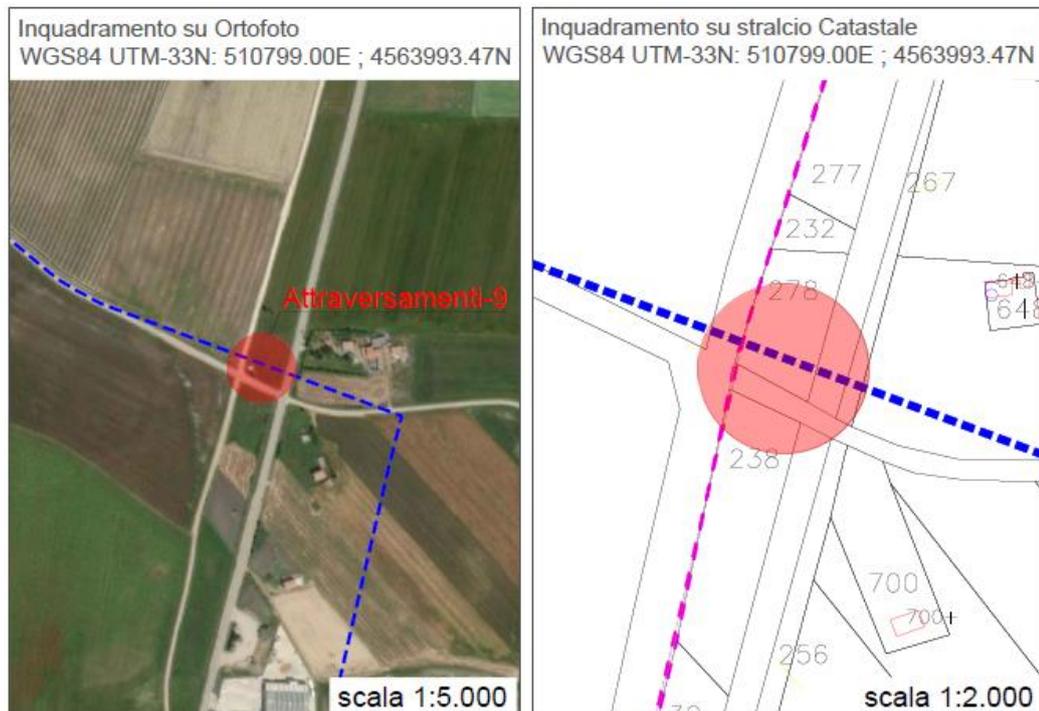
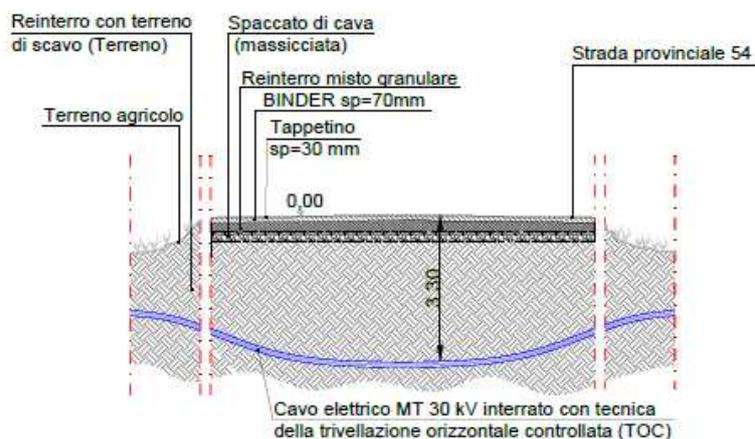


Figura 36. Inquadramento Interferenza N. 9 con il tratturello Foggia-Camporeale (Cfr. Tavola degli attraversamenti)

Tipici attraversamenti su canali e marane - Sezione Longitudinale



scala 1:100

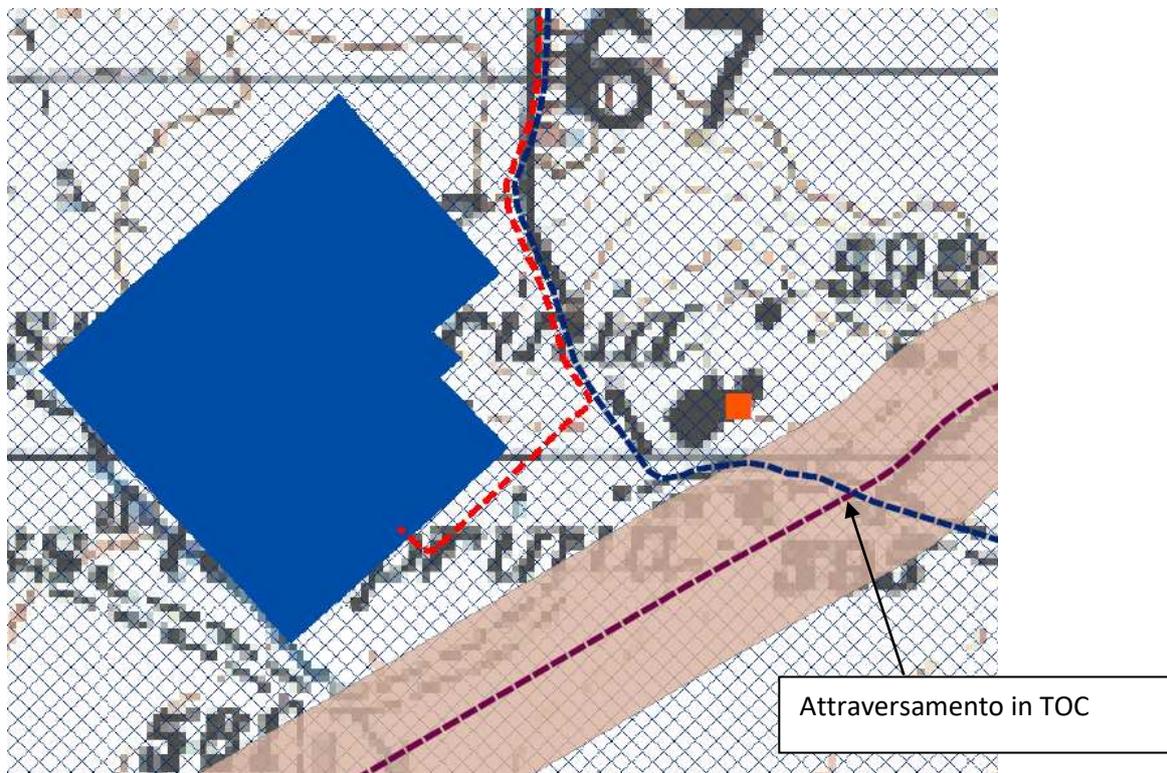
Figura 37. Tipico attraversamento TOC su strada

Il cavidotto MT di collegamento alla la SE di trasformazione di Castelfranco in Miscano, interferisce con la via Traiana, strada storica di epoca imperiale, segnalata nelle cartografie del PTC e del Puc di Ariano Irpino. Quest'ultimo infatti rappresenta la via alla quale è stata prevista una fascia di rispetto archeologica di larghezza pari a 50 m . L'art. 28ter "Aree archeologiche" delle NTA del Piano comunale prevede che "ogni progetto di trasformazione dei luoghi e degli immobili sia preventivamente autorizzato dalla

Soprintendenza per i Beni Archeologici competente per il territorio e che le indagini archeologiche preventive eventualmente necessarie siano poste a carico del richiedente”. Ad oggi la strada ha perso il suo storico sedime e qualunque traccia sul territorio, inglobandosi con il territorio agricolo circostante. Nelle vicinanze inoltre è presente una masseria vincolata (Masseria La Starza) e i resti archeologici dell’antica città di Aequum Tuticum di cui restano poche tracce.

Dallo zoom di inquadramento è possibile osservare come il cavidotto non interferisca con i beni archeologici e architettonici sopra citati e che, seppur attraversarsi per un breve tratto la via storica e la sua fascia di rispetto, non altera le sue componenti storiche. Il cavidotto inoltre attraversa ortogonalmente la storica via percorrendo una strada esistente non asfaltata che conduce alla masseria S.Eleuterio fino alla stazione 380 Kv.

Pertanto, è da escludersi un’interferenza diretta con il bene citato.



Via traiana

----- Fonte:PUC Ariano Irpino

Fascia di rispetto aree archeologiche (50 m)

■ Fonte:Parere Soprintendenza per i beni Archeologici di Salerno Avellino e Benevento - prot. n. 893/5M del 29/01/2009)

Beni architettonici dichiarati

■ Fonte: Vincoli in rete MIBACT

Figura 38. Interferenza del Cavidotto MT con Via Traiana su base IGM

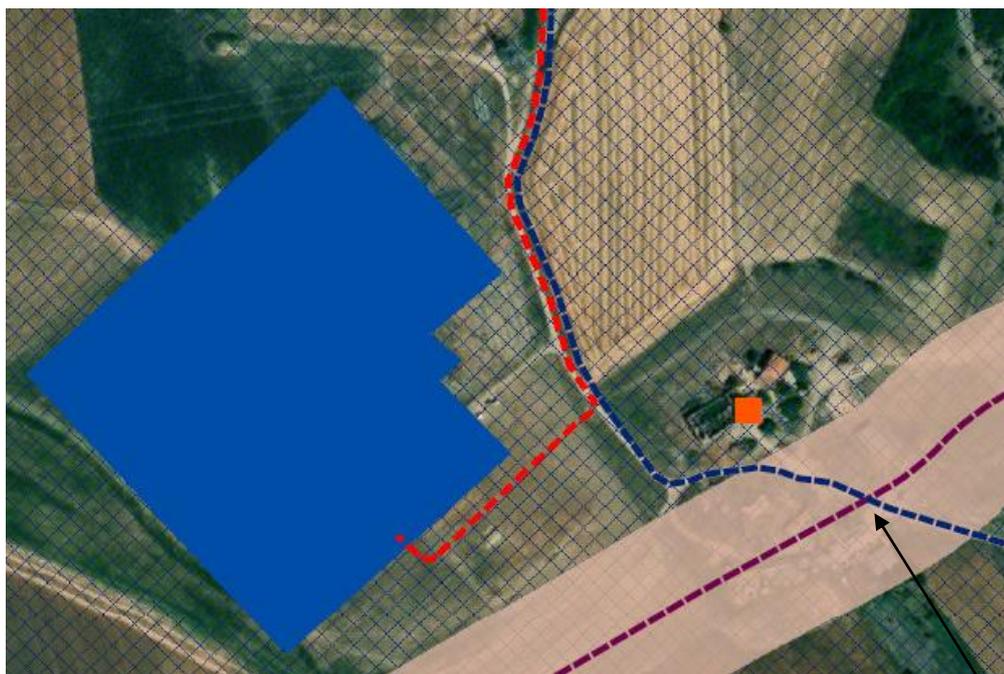


Figura 39. . Interferenza del Cavidotto MT con Via Traiana su base Ortofoto

Attraversamento in TOC



Figura 40. Attraversamenti del cavidotto MT sin TOC u strada esistente non asfaltata e ortogonale alla storica via Traiana

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

5.1 PRIMO LIVELLO VALUTATIVO: VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI

Il quadro di riferimento programmatico, all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, consentendo di verificare la compatibilità dell'intervento rispetto anche ad eventuali prescrizioni.

La verifica di coerenza dell'intervento in oggetto con il **Quadro di Riferimento Programmatico** (tutti gli aspetti programmatici contenuti nelle diverse normative e negli strumenti di pianificazione che insistono nel territorio), è stata effettuata attraverso l'individuazione di mitigabilità e compatibilità per gli aspetti programmatici e vincolistici.

La normativa tratta di condizioni generali su diversi settori tematici che possono in alcuni casi essere disattese, senza per questo risultare ostative al processo valutativo del progetto, purché le incoerenze non siano rilevanti rispetto agli obiettivi fondamentali delle norme.

In modo sintetico si riportano gli esiti delle analisi di compatibilità tra le azioni di progetto e gli strumenti di tutela e gestione del territorio predisposti ai diversi livelli di governo.

AREE NATURA 2000

Gli aerogeneratori non ricadono direttamente in aree SIC e/o ZPS.

AREE EUAP

Gli aerogeneratori non ricadono direttamente in aree Naturali protette.

AREE IBA

Il progetto non ricade in aree IBA.

VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il parco ad esclusione delle opere di connessione ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico. Per tali aree si procederà alla richiesta di svincolo.

MITIGABILITA'

Si sottolinea tuttavia che non si prevedono, disboscamenti né taglio di alberi pregiati. L'area di sedime interessata dallo scavo per la realizzazione delle piazzole e delle fondazioni degli aerogeneratori sono quasi sempre prive di boschi. La localizzazione delle posizioni delle Wtg, infatti, è stata definita solo dopo opportuni sopralluoghi in situ e sulla base del rilievo topografico, così da poter escludere in modo univoco interventi eccessivamente impattanti, da ridurre al minimo le interferenze con gli habitat e con la vegetazione presente.

PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE PTR

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi del Piano paesaggistico Regionale in quanto rientra in un ambito di piano non ancora vigente e in corso di concertazione. Inoltre, non risulta in contrasto con gli obiettivi strategici e le linee guida descritte dal Piano stesso.

PTCP AVELLINO E BENEVENTO

Il progetto risulta compatibile con le strategie elaborate dal PTCP sia di Avellino che di Benevento in quanto non intercetta beni di interesse paesaggistico, pregio naturalistico e storico archeologico.

5.1.1 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO

ART.142 DEL D. LGS. 42/04 – LIVELLO DI COMPATIBILITA' E POSSIBILI MITIGAZIONI

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*

L'intervento non interferisce in nessun modo con territori costieri né con la linea di battigia.

- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*

L'intervento non interferisce con laghi né con le loro aree contermini.

- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*

L'intervento interferisce con la fascia di rispetto di fiumi e torrenti iscritti negli elenchi di acque pubbliche per la sola parte di cavidotto che collega di collegamento alla stazione. Per ovviare a tale problema è previsto l'utilizzo di un cavidotto interrato e di tecnologie idrauliche quali TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata) che mira a ridurre gli impatti sulla componente idrogeologica e floro-faunistica.

- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*

L'intervento non interferisce con montagne eccedenti i 1200 m s.l.m.

- e) *ghiacciai e i circhi glaciali*

L'intervento non interferisce con ghiacciai e circhi glaciali.

- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*

L'intervento non interferisce con parchi e riserve naturali.

- g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*

Gli aerogeneratori sono posizionati esternamente alle aree boscate come sopra determinate. Si è tenuto conto di aree forestali così come riportate dalla CUAS per la Regione Campania e dal PPTR per la Regione Puglia.

- h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*

Al momento della redazione del SIA non si conoscono le interferenze con gli usi civici. Si ipotizza, visti i certificati catastali, che le aree, essendo tutte di proprietà privata, non siano interessate da uso civico

- i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*

Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto zone umide.

- l) *i vulcani;*

Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto vulcani.

- m) *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*

L'intervento in variante **non interferisce** con le aree archeologiche prossime all'impianto definite nella relazione archeologica e nell'elaborato Carta archeologica con i siti noti da letteratura.

ARTT. 136 E 157 DEL D. LGS. 42/04

Il sito di intervento dista circa 3,8 km da aree decretate di vincolo paesaggistico.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

6 LIVELLO DI COMPATIBILITA'

Da quanto dimostrato nei paragrafi precedenti, l'impianto eolico e le opere connesse, non interferiscono con nessuna perimetrazione vincolistica di tipo urbanistico, paesaggistico e ambientale. Sono rispettati i criteri per il corretto inserimento degli impianti sul territorio. Pertanto, l'impianto risulta compatibile al primo livello valutativo Programmatico.

7 LA QUALITA' VISUALE DEL PAESAGGIO

7.1 COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Il corretto inserimento di un impianto eolico nell'assetto di un territorio non può prescindere dalla valutazione degli impatti arrecati al paesaggio.

Le opere per la produzione dell'energia eolica hanno una serie di caratteristiche, tali da determinare effetti visivi e quindi sul paesaggio in cui vengono installati. Tali caratteristiche comprendono la turbina, i percorsi di accesso e spostamento locale, edificio/i di sottostazione, lo spazio recintato di pertinenza, le connessioni alla rete e le antenne degli anemometri. L'impatto visivo è considerato come il più rilevante fra quelli prodotti dalla realizzazione di un impianto eolico, poiché l'aerogeneratore, per la sua configurazione, è visibile in diversi contesti territoriali.

Il paesaggio rappresenta una determinata parte di territorio caratterizzata da una profonda interrelazione fra fattori naturali e antropici e deve dunque essere letto come l'unione inscindibile di molteplici aspetti naturali, antropico-culturali e percettivi.

Nel secolo scorso, a conferma dell'importanza, nello studio del territorio, delle configurazioni spaziali che gli ecosistemi assumono nell'ambiente, nasce la disciplina della *Landscape ecology* (Ecologia del paesaggio) prevalentemente ad opera dei geografi.

La *Landscape ecology* è particolarmente adatta ad essere impiegata nella pianificazione e gestione del territorio perché è l'unica delle ecologie che riconosce un'importanza fondamentale alla dimensione spaziale e cioè alle modalità di localizzazione, distribuzione e forma degli ecosistemi. La dimensione spaziale è infatti direttamente relazionabile ai processi che avvengono nei sistemi territoriali. La forma degli elementi paesistici influisce sulle funzioni e viceversa: forma e processo sono aspetti indivisibili di un unico fenomeno; quindi, gli studi di Ecologia del paesaggio interessano la struttura del paesaggio (costituita dalla distribuzione spaziale degli ecosistemi e dalle loro forme), le funzioni (che hanno a che fare con tutto ciò che si sposta all'interno del mosaico ambientale sia in termini biotici che abiotici), le trasformazioni nel tempo.

E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati da un intervento di progettazione, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'opera. In tal senso, il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale (con i suoi sottocomponenti idrologiche, geomorfologiche, vegetali e faunistiche), la componente antropico-culturale (percezione sociale e storico-architettonica del paesaggio) e la componente percettiva.

Il paesaggio rappresenta una determinata parte di territorio caratterizzata da una profonda interrelazione fra fattori naturali e antropici e deve dunque essere letto come l'unione inscindibile di molteplici aspetti naturali, antropico-culturali e percettivi.

7.1.1 COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO

Lo studio della componente naturale può essere scomposto nelle seguenti sottocomponenti:

- Componente idrologica;
- Componente geomorfologica;
- Componente vegetale;

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

- Componente faunistica

Componente idrologica

La componente idrologica è rappresentata dall'insieme dei bacini idrografici, ovvero delle porzioni di territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marino prospiciente (art. 1, comma 2.d, L.183/89).

In tale ottica la tutela del paesaggio comporta l'adozione di modalità d'intervento per la salvaguardia, la difesa e la sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua con risultati di basso impatto ambientale e paesaggistico, quali ad esempio gli interventi d'ingegneria naturalistica affiancati da progetti di recupero ambientale, riducendo al minimo le interferenze con la dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali e introducendo opere di mitigazione laddove indicazioni tecniche comportino realizzazioni di opere di maggior impatto.

Componente geomorfologica

Il paesaggio, sotto questo punto di vista è il risultato dei complessi processi meccanici e fisico chimici legati alla trasformazione della crosta terrestre, che ne determinano la "forma" della superficie stessa. Per approfondire la conoscenza del paesaggio considerato in quest'accezione è indispensabile il contributo di discipline specifiche quali la geomorfologia, la geologia, la pedogenesi. Inoltre potrebbe essere utile realizzare inventari delle "forme del terreno": ad esempio rilevando configurazioni geomorfologiche, classi di pendenza dei versanti, curvature delle forme naturali, composizione geologica del suolo, singolarità ed anomalie geologiche.

Componente vegetale.

La vegetazione è il risultato dell'azione di fattori sia naturali che antropici e caratterizza il paesaggio non solo dal punto di vista formale ed estetico ma anche e soprattutto sotto il profilo ecologico.

In assenza di interventi antropici o di eventi traumatici naturali, la vegetazione tende ad evolversi sino a portarsi ad uno stato di equilibrio tra energia incidente ed energia dissipata (stato climax). La tutela della vegetazione passa attraverso la protezione delle specie autoctone, di boschi e foreste, di formazioni residuali e minori, quali ad esempio alberi isolati e in gruppo, formazioni vegetali ai confini di proprietà, siepi, macchie di campo. Per approfondire gli aspetti sopra evidenziati, sono utili studi ed analisi specialistiche sulla vegetazione esistente e sulla vegetazione autoctona, specie nei casi di ripristino o di rinaturalizzazione di aree degradate, onde inserire nel paesaggio elementi preesistenti ed in grado di evolversi naturalmente.

Componente faunistica

La componente faunistica può essere un elemento di forte connotazione dei luoghi, in quanto il paesaggio è il luogo dove vivono e si riproducono specie animali la cui sopravvivenza è importante per il mantenimento di un globale equilibrio ecologico (si pensi ad esempio alle zone umide che costituiscono habitat per la sosta e la nidificazione degli uccelli acquatici). In tal senso, occorre evitare il pericolo di trasformazioni, suddivisioni e isolamento degli habitat, particolarmente nel caso di presenza di specie animali in pericolo di estinzione e di quelle più esigenti e che richiedono ambienti di vita diversificati.

7.1.2 COMPONENTE ANTROPICO CULTURALE DEL PAESAGGIO

La componente antropico-culturale può essere scomposta nelle sottocomponenti:

- Componente socioculturale testimoniale;

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

- Componente storico – architettonica.

Componente socioculturale-testimoniale

Questa componente è inerente alla percezione sociale del paesaggio, del senso di appartenenza e radicamento, dell'identificabilità e riconoscibilità dei luoghi; il paesaggio è inteso come testimonianza di una cultura, di un modo di vita come memoria collettiva, di tradizioni, usi e costumi. Cerca di individuare i valori sociali tradizionali, attraverso studi sull'evoluzione della concezione del paesaggio nel corso del tempo all'interno dell'ambito studiato; attraverso indagini sulle modalità di percezione del paesaggio, definizione del concetto di natura e di paesaggio delle comunità locali, in base alle tradizioni storiche e al contesto socioculturale.

Componente storico-architettonica.

La componente storico-architettonica include tutti gli aspetti legati alle attività prodotte dall'uomo sulla natura. In tal senso è necessario tutelare le trame infrastrutturali storiche, così come il sistema insediativo urbano e rurale ed il sistema dei percorsi. Occorre conservare e tutelare le testimonianze storiche del paesaggio naturale, agrario ed urbano, che rendono possibile il riconoscimento e l'interpretazione delle trasformazioni e dell'evoluzione storica del territorio. Devono essere conservati manufatti ed elementi di particolare valore architettonico, ivi comprese anche opere minori, come ad esempio fontane, muretti in pietra di terrazzamenti, opere di canalizzazione idraulica, componenti di verde storico, ecc.

7.1.3 COMPONENTE PERCETTIVA DEL PAESAGGIO

Infine, la componente percettiva può essere scomposta nelle seguenti sottocomponenti:

- Componente visuale;
- Componente estetica.

Componente visuale.

La percezione del paesaggio dipende da molteplici fattori, come la profondità, l'ampiezza della veduta, l'illuminazione, l'esposizione, la posizione dell'osservatore, ecc., elementi che contribuiscono in maniera differente alla comprensione degli elementi del paesaggio. La qualità visiva di un paesaggio dipende dall'integrità, dalla rarità dell'ambiente fisico e biologico, dall'espressività e leggibilità dei valori storici e figurativi, e dall'armonia che lega l'uso alla forma del suolo. Occorre quindi tutelare le qualità visive del paesaggio e dell'immagine; attraverso la conservazione delle vedute e dei panorami. Gli studi sulla percezione visiva del paesaggio mirano a cogliere i caratteri identificativi dei luoghi, i principali elementi connotanti il paesaggio, il rapporto tra morfologia ed insediamenti. A tal fine devono essere dapprima identificati i principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione, i principali bacini visivi (ovvero le zone da cui l'intervento è visibile) e i corridoi visivi (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali), nonché gli elementi di particolare significato visivo per integrità; rappresentatività e rarità.

Componente estetica

La componente estetica comprende sia la concezione del paesaggio inteso come "bellezza panoramica, quadro naturale", sia l'interpretazione che lo identifica come "espressione visibile, aspetto esteriore, fattezze sensibile della natura". Tali aspetti fanno riferimento all'apprezzamento del bello nella natura, alla capacità di distinguere il bello come patrimonio di tutti, sentimento immediato e inconscio del singolo e della collettività. In tal senso occorre porre particolare attenzione alla tutela delle bellezze naturali con carattere di particolare eccezionalità, alla tutela del paesaggio inteso come bellezza panoramica e come quadro naturale, alla tutela del paesaggio visto come armonica composizione di forme, spazi, pieni e vuoti, ed infine alla tutela del paesaggio intesa come salvaguardia dell'identità estetica.

Le analisi e le indagini, volte ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, diventano necessari presupposti per una progettazione più

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

consapevole degli interventi di modifica del paesaggio, come quelli derivanti dalla realizzazione di importanti opere dell'uomo, quali sono gli impianti eolici. E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati dall'intervento, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

Qualsiasi struttura da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti ed alle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. E' per questo che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo (impatto che l'opera ha sull'aspetto percettivo del paesaggio).

7.2 DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO

Le aree collinari occupano in Campania una superficie di circa 540.000 ettari, pari al 40% del territorio regionale. Il mosaico ecologico è a matrice agricola prevalente (le aree agricole occupano il 78% della superficie complessiva), con chiazze di habitat seminaturali (boschi, cespuglieti) a vario grado di connessione e continuità. Il grande sistema della collina comprende il 50% delle aree agricole regionali, e un terzo circa di quelle seminaturali.

Il carattere dominante della collina è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di diversità ecologica ed estetico percettiva. È in collina che gli abitanti delle città possono più facilmente ricercare l'atmosfera degli ambienti rurali tradizionali: i paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura. Le tendenze evolutive dei paesaggi collinari sono legate a molteplici processi.

Da un lato, i sistemi urbani della regione esprimono una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici e produttivi. Nel periodo 1960-2000, l'espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali ha comportato nei paesaggi di collina in Campania un incremento delle superfici urbanizzate del 436%, tra i più elevati a scala regionale, con il grado di urbanizzazione che è passato dallo 0,5% al 2,9% della superficie complessiva, soprattutto a causa di dinamiche di dispersione insediativa. Dall'altro, sono da valutare gli effetti sul paesaggio rurale della rimodulazione in corso dei meccanismi di politica agricola comunitaria, tenuto conto della particolare dipendenza di molti ordinamenti produttivi tradizionali della collina dall'attuale regime di aiuti.

Le aree collinari della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socioeconomici a scala regionale, sulla base pertanto delle seguenti considerazioni:

- le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;
- le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;
- le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità,

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;

- a fronte del particolare significato ecologico degli ecosistemi agricoli e forestali collinari, solo il 15% del territorio collinare complessivo ricade nella rete regionale di aree protette;
- le aree collinari includono sovente paesaggi rurali storici presenti nel territorio regionale, con la diffusa presenza di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti) di elevato valore conservativo culturale ed estetico-percettivo;
- l'agricoltura delle aree collinari esprime forti potenzialità per la produzione di prodotti sani, sicuri, tipici e di qualità, con il ricorso a tecniche compatibili con il mantenimento della qualità delle risorse ambientali di base (acque, suoli, ecosistemi) e del paesaggio;
- le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;
- in molti sistemi collinari una spinta al cambiamento degli assetti ambientali e paesistici potrà derivare dall'introduzione dei nuovi meccanismi di politica agricola comunitaria (in particolare, il disaccoppiamento degli aiuti dalle scelte produttive degli agricoltori) tenuto conto della particolare dipendenza di molti ordinamenti produttivi tradizionali dall'attuale regime di aiuti;
- in molti sistemi collinari una ulteriore spinta alla modificazione degli assetti ambientali, territoriali e paesistici è legata all'evoluzione dei sistemi urbani: nel periodo 1960-2000, l'espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali ha comportato nei sistemi collinari in Campania un incremento delle superfici urbanizzate del 436%, tra i più elevati a scala regionale; tale incremento è sovente collegato a dinamiche di dispersione insediativa, con irradiazioni nastroformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un notevolissimo aumento delle abitazioni sparse;
- il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici e produttivi;
- la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Le aree collinari, ripartite in funzione dei caratteri litomorfologici e quindi terranno conto della litologia delle peculiarità geomorfologiche, presenza di terreni di copertura e della posizione geografica (colline calcaree, colline interne argillose, colline interne marnose calcareo, colline interne marnose arenacee, colline costiere). Con tale divisione il PPR conduce alla definizione di 21 aree collinari del macrosistema fisiografico, tra le quali quella in analisi rientra nell'area 25 Alto Fortore.

7.2.1 COMPONENTE AGRICOLA E NATURALE

COMPONENTE AGRICOLA

L'area di studio ricade in parte nel sistema agricolo individuato dal PPTR quale "Colline del Fortore" e in parte nel sistema delle "Colline dell'Ufita".

Il Sistema delle "Colline del Fortore" è costituito per il 96% della sua superficie territoriale, dai paesaggi della collina argillosa dell'alto bacino dei torrenti Tammaro e Fortore. Il restante 4% è costituito dai fondivalle alluvionali dei due corsi d'acqua. Il Sistema Territoriale Rurale Colline del Fortore ha una

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

superficie di 828,4 Km², pari al 6% del territorio regionale. Comprende i territori di 24 comuni (Tav. 1), di cui 21 ricadenti nella provincia di Benevento per 741,3 Km², pari al 36% del territorio provinciale beneventano e 3 comuni nella provincia di Avellino per 87,1 Km², pari al 3% del territorio provinciale avellinese. Il paesaggio è costituito da colline con energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia irregolarmente ondulata, con ampi pianori sommitali, delimitati da versanti che presentano una pendenza variabile da moderatamente a molto ripida, irregolarmente ondulati, estesamente interessati da movimenti di massa e dinamiche di erosione accelerata. L'uso dominante è a seminativo nudo con campi aperti, privi di delimitazioni con elementi vivi (siepi, filari) o inerti. Le aree boschive (boschi di querce caducifoglie, rimboschimenti a conifere) coprono il 17% circa della superficie complessiva del Sistema, occupando tipicamente i versanti delle incisioni idriche a più intensa dinamica morfologica. Ne risulta un paesaggio aperto, spoglio, la cui suggestione è legata ad una sobria e desolata monotonia, con aspetti cromatici che mutano fortemente nel corso delle stagioni. Le intense dinamiche di versante comportano problemi di stabilità e un elevato impegno di manutenzione per le opere e la rete infrastrutturale.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, il Sistema delle Colline del Fortore si caratterizza per destinare ai seminativi la maggior parte della superficie coltivata (45.000,9 ettari pari all' 87,5% della superficie totale). Di questa, il 55% è investita a cereali per la produzione di granella ed il 37% a foraggiere avvicendate. In particolare, 13.692,3 ettari sono destinati alla coltivazione del frumento duro, 4.273,8 ettari dell'avena, 2.820,8 ettari alla coltivazione dell'orzo e 2.427,2 ettari al frumento tenero. Un discorso a parte merita il tabacco, è coltivato su una superficie di 784 ettari e rappresenta il 23% della superficie tabacchicola della provincia di Benevento. La restante quota è destinata a prati permanenti e pascoli (7%) e alle legnose agrarie (5%); tra le legnose la coltivazione più significativa risulta quella dell'olivo per la produzione di olio, con una superficie complessiva di 2.041,3 ettari. I comuni della provincia di Benevento che costituiscono il Sistema Colline del Fortore fanno parte dell'areale di produzione della D.O.C. "Sannio" e della D.O.C. "Falanghina del Sannio"; la superficie viticola per la produzione di uva da destinare alla produzione di vini a marchio dichiarata al Censimento è pari a 34,4 ettari. La superficie a boschi annessa ad aziende agricole è pari a 4.384 ettari, è rappresentata prevalentemente da boschi cedui, e caratterizza prevalentemente le aziende con centro aziendale nei comuni di Castelpagano, Savignano Irpino, Baseliçe, San Bartolomeo in Galdo e Circello. Alla data del censimento 84 aziende, localizzate soprattutto nel comune di Colle Sannita, hanno dichiarato di destinare alla coltivazione biologica e/o allevamenti certificati biologici una superficie di 1.418 ettari. Complessivamente 106 aziende (pari al 2% del totale delle aziende agricole censite) hanno dichiarato di praticare l'irrigazione: la SAU irrigata è pari a 267 ettari (lo 0,5% della SAU complessiva del STR), il sistema di irrigazione prevalente (61%) è quello ad aspersione seguito, con il 26%, dall'irrigazione per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale.

Il Sistema Territoriale Rurale 08 Colline dell'Ufita ha una superficie territoriale di 800,8 Km² (pari al 6% del territorio regionale). Comprende i territori di 29 comuni (Tavola 1), di cui 25 ricadenti nella provincia di Avellino per una superficie complessiva di 672,5 km² (pari al 24% del territorio provinciale), e 4 comuni ricadenti nella provincia di Benevento per una superficie complessiva di 128,3 km² (pari al 6% del territorio provinciale). Il Sistema comprende in maggioranza (90% circa) aree della collina interna su alternanze marnoso calcaree e marnoso arenacee, con energia di rilievo moderata, a morfologia dolcemente ondulata. La Valle dell'Ufita costituisce il bacino idrografico dell'alto corso del fiume Ufita, dalla sorgente fino alla confluenza con il torrente Fiumarella, nel comune di Ariano Irpino. I rilievi che cingono la valle hanno disposizione prevalentemente NS e sono costituiti da vette di modesta altitudine, tipiche degli Appennini che degradano verso il Subappennino. Le altezze maggiori si registrano nella Baronia dove Trevico raggiunge i 1.100 m. s.l.m. Seguendo il corso del fiume i rilievi tendono gradualmente ad abbassarsi fino ad assumere la conformazione di semplici colline. Il fondovalle, che si estende principalmente lungo la sponda sinistra del fiume nel suo medio corso, costituisce una delle aree pianeggianti più grandi delle zone interne della Campania. Esso è suddiviso tra i comuni di Frigento, Sturmo, Castel Baronia, Flumeri e Grottaminarda. L'uso agricolo è caratterizzato da estese aree ad oliveto che cingono i centri abitati, in posizione sommitale, talvolta intercalati a prati permanenti e seminativi. Sui versanti bassi è invece prevalente il seminativo. Lembi di formazioni forestali e seminaturali sono presenti

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

in corrispondenza delle incisioni dei corsi d'acqua e torrenti. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un paesaggio armonicamente differenziato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei e delle siepi divisorie. Le aree forestali interessano nel complesso il 10% circa della superficie del Sistema.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, il Sistema rurale delle Colline dell'Ufita si caratterizza prevalentemente per un ordinamento produttivo a seminativi, alla cui coltivazione è destinata infatti l'81% della SAU del territorio. I seminativi si ripartiscono tra la coltivazione di cereali da granella (58%) e di foraggiere avvicendate (25%), la restante quota è destinata a colture minori. Alle legnose agrarie è destinata il 15% della superficie totale coltivata, ai prati permanenti e pascoli il 4%; le aree a pascolo con una superficie di 1.891 ettari rappresentano il 2% della superficie territoriale. I boschi annessi alle aziende agricole, in prevalenza costituiti da boschi cedui, interessano una superficie di 2.358 ettari e coprono il 3% dell'intera superficie territoriale. Sulle colline che circondano la valle, ed in particolar modo nei comuni di Ariano Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Apice, Paduli e Flumeri, è molto diffusa la coltivazione dell'olivo da olio, che caratterizza oltre 8.000 aziende e una SAU di complessivi 4.834 ettari. L'olio prodotto nel Sistema Colline dell'Ufita si fregia del marchio DOP Irpinia Colline dell'Ufita. L'alto livello qualitativo dell'olio prodotto unitamente all'ottenimento del marchio ha rivitalizzato l'intero comparto, si registrano infatti significativi successi ottenuti dalle aziende produttrici non solo sul mercato locale ma anche su quello nazionale. La superficie a olivo dei comuni irpini che compongono il Sistema rappresenta il 53% della corrispondente superficie provinciale, mentre quella dei comuni sanniti è pari al 7% della quota provinciale. La vite caratterizza i paesaggi dell'intero territorio del Sistema, i comuni dove è ubicato il maggior numero di aziende viticole sono Ariano Irpino, Apice, Grottaminarda e Mirabella Eclano; la superficie viticola totale del Sistema è pari a 1.800 ettari, il vitigno più diffuso è l'Aglianico dalla cui trasformazione è prodotto il vino "Aglianico del Taburno DOP". Per quanto riguarda i seminativi, il 26% della relativa superficie totale del STR 08 è presente nel solo comune di Ariano Irpino, seguito da Paduli con il 7%, Montecalvo Irpino con il 7% e Apice con il 6%. In questi comuni, che costituiscono il fondovalle e i terrazzamenti del Calore attraversati dalle reti irrigue del Consorzio di Bonifica dell'Ufita, sono molto diffuse le coltivazioni irrigue (orzo, avena, mais, tabacco e ortaggi). Il territorio del Sistema 08 destina 953 ettari alla coltivazione di legumi secchi, tale superficie interessa in modo prevalente il territorio del comune di Ariano Irpino dove il legume prodotto è la fava (il 90% della superficie a legumi). Circa 1/3 delle colture orticole è costituito dal pomodoro da industria, la coltivazione è diffusa principalmente nelle valli di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino. Un discorso a parte merita la coltivazione di tabacco, nel Sistema 08, alla data del 6° Censimento, 1.862 ettari (21% della corrispondente superficie regionale) sono destinati a tale coltivazione. La coltivazione del tabacco ha rappresentato un'importantissima realtà produttiva, gli areali di produzione dove maggiori sono le superfici coltivate ricadono nei territori dei comuni di Paduli, Apice, Ariano Irpino, Bonito e Montecalvo Irpino. In questi territori collinari si coltivano principalmente tabacchi della varietà Burley, che presenta caratteristiche merceologiche molto apprezzate da numerosi manifatturieri mondiali, per l'alto potere di riempimento ed il basso tenore di nicotina e condensato. L'elevata specializzazione richiesta dalla coltivazione ha stimolato l'accumularsi nel territorio di professionalità ed esperienze, nonché la capacità di attivazione occupazionale; pertanto, tali fattori fanno assumere al tabacco un ruolo strategico nei sistemi locali. In particolare, le caratteristiche del settore a monte della filiera regionale presentano elementi preoccupanti per il futuro, legati alla debolezza strutturale dell'apparato produttivo. Molto stretti sono tra l'altro i legami tra la fase agricola e la fase di prima trasformazione, con stabilimenti ben integrati sul territorio, tanto da costituire dei veri e propri distretti. Solo 783 aziende (per una superficie interessata di 750 ettari) ubicate nel Sistema destinano i propri terreni alla coltivazione di prodotti DOP o IGP; di queste 736 producono uva per vino a marchio (le aziende vitivinicole nel territorio del STR 08 sono 5.087). Tali uve, con riferimento all'areale di produzione, possono essere destinate alla produzione di uno dei seguenti vini a marchio: il DOCG Taurasi, il DOC Sannio, il DOC Falanghina del Sannio e il DOC Irpinia. I comuni di quest'area ricadono nell'areale di

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

produzione della DOP Caciocavallo Silano e nel disciplinare di produzione dell'Olio extra vergine di oliva "Irpinia – Colline dell'Ufita".

COMPONENTE GEOMORFOLOGICA E GEOLITOLOGICA

Il fenomeno geomorfologico più caratterizzante dell'area di studio è quello rappresentato dalle bolle della Malvizza. Esse costituiscono il più vasto apparato di vulcanetti di fango nell'Appennino meridionale. Dette dialettalmente "polle della merla", territorialmente sono ubicate nell'Appennino campano, nel comune di Montecalvo Irpino, lungo un pianoro della valle del Miscano ad un'altitudine di 518 m s.l.m..

Si caratterizzano per l'emissione di idrocarburi gassosi a flusso continuo in acque debolmente salmastre e a temperatura ambiente. La componente solida del fango è costituita per oltre il 95% da argilla illitica, mentre calcite e quarzo sono presenti solo in tracce. Gli strati profondi del sottosuolo delle Bolle della Malvizza sono infatti costituiti essenzialmente da argille scagliose, alternate a stratificazioni regolari di brecciole e calcari nummulitici.

COMPONENTE IDROGEOLOGICA

Prendendo a riferimento la Carta idrogeologica "Appennino Meridionale e Gargano" della Carta Idrogeologica dell'Italia Meridionale 1:250.000 dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici e il Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia dell'Università di Napoli Federico II (2007), i complessi idrogeologici riconosciuti nell'area di interesse sono identificati all'interno del bacino idrografico del Fiume Miscano, in un territorio caratterizzato da basse colline e costituito da terreni prevalentemente impermeabili.

Le successioni litologiche appartengono alle unità tettoniche che costituiscono la struttura dell'Arco appenninico meridionale, caratterizzata da falde embriciate di depositi terrigeni in facies flyscioidi fortemente deformate dall'azione tettonica locale che ne ha alterato gli originali rapporti stratigrafici. Le principali litologie riscontrate variano dalle successioni argillose alle successioni torbiditiche sinorogeniche fino alle sabbie e conglomerati che determinano di conseguenza delle variazioni del grado di permeabilità.

La presenza delle ritmiche alternanze pelitiche rende possibile la formazione di una modesta circolazione idrica sotterranea solo dove la parte litoide fratturata prevale su quella pelitico-arenacea. Per questo motivo, a prevalere è la circolazione idrica superficiale che permette la formazione di un ben modesto reticolo idrografico a carattere stagionale.

7.2.2 COMPONENTE ANTROPICA

COMPONENTE SOCIO- ECONOMICA E CULTURALE

All'interno delle aree ricadenti nel Sistema delle Colline del Fortore l'insediamento, di tipo accentrato, si localizza pertanto in corrispondenza dei pianori sommitali e degli alti morfologici a maggiore stabilità; la frequenza di abitazioni sparse è generalmente bassa. Le superfici urbane sono raddoppiate nell'ultimo cinquantennio, passando dall'1% al 2% della superficie del Sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 44.899 unità con una densità demografica pari a 54 abitanti per Km² (media della provincia di Benevento: 134 abitanti/km²), la popolazione del Sistema rappresenta il 17% della popolazione residente nella provincia di Benevento. Il carico demografico appare distribuito uniformemente tra tutti i comuni, con solo il comune di San Bartolomeo che ospita una più elevata quota di popolazione residente (11,4%).

Lo stesso modello è replicato nel sistema della Valle dell'Ufita. Lo schema insediativo, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla dispersione, con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

notevolissimo aumento delle abitazioni sparse. Le aree urbanizzate sono così nell'ultimo cinquantennio aumentate dallo 0,6 al 3,1% della superficie complessiva del Sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni – ISTAT) è di 95.566 unità con una densità demografica di 119 abitanti per Km², distribuita in modo uniforme tra tutti i comuni tranne che per il comune di Ariano Irpino dove si concentra il 24% della popolazione residente. Nei comuni irpini è presente l'87% della popolazione del STR 08 (83.193 abitanti) con un indice demografico di 124 abitanti/km², mentre nei 4 comuni sanniti con il restante 13% della popolazione si registra una densità demografica più bassa pari a 96 abitanti per km².

8 ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI

8.1 ELEMENTI NORMATIVI E TEORICI

Obiettivo della caratterizzazione dal punto di vista della qualità del paesaggio con riferimento agli impatti legati alla percezione visiva è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dall'intervento e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità paesaggistica. Ogni struttura realizzata o da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti e delle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. È per tale ragione che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo.

Come noto dalla letteratura di settore, e come sottolineato al punto 3 dell'Allegato 4 "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" alle L.G. nazionali di cui al DM 10/09/2010 emanato in attuazione del D.lgs. 387/2003, l'impatto visivo generato dagli impianti eolici è quello più rilevante, in quanto, gli aerogeneratori che lo costituiscono, sono elementi necessariamente sviluppati in altezza e pertanto visibili, in misura diversa a seconda dell'orografia del territorio in cui si localizzano, da molteplici contesti e punti di vista (privilegiati e non) del territorio.

Le Linee Guida Nazionali, in merito l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici mettono in evidenza che: "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi o quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni". Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che non intenda impattare in modo ingente sul paesaggio. Porre attenzione alla fase di caratterizzazione delle trasformazioni indotte sul territorio consente di pervenire ad uno scenario di sviluppo capace di generare sinergie inedite tra le diverse componenti strutturali del territorio, di modo da tracciare una strada che possa rispondere adeguatamente ai problemi che pone il confronto tra la necessità di tutelare la qualità del paesaggio e l'esigenza di rilanciare il dibattito sulle prospettive energetiche italiane.

Tuttavia, l'inserimento di un impianto eolico nel territorio è determinato dalla disponibilità della risorsa del vento, pertanto tale fattore limita le scelte localizzative degli aerogeneratori a determinati contesti territoriali. Tale condizione non avalla un utilizzo del territorio scevro da ogni contestualizzazione, vuole piuttosto essere monitorato per i progettisti al fine di concepire interventi che abbiano il minore impatto possibile.

A tal proposito si precisa che così come evidenziato dalla letteratura e dalla normativa di settore, "gli impianti eolici, come gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, garantiscono un significativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi e degli impegni nazionali, comunitari e internazionali in materia di energia ed ambiente. Inoltre, l'installazione di tali impianti favorisce l'utilizzo delle risorse del territorio, promuovendo la crescita economica e contribuendo alla creazione di posti di lavoro" (rif. Premessa del citato Allegato 4 alle LG nazionali).

Pertanto, operare valutazioni e analisi per il progetto di un impianto eolico eludendo dalle stesse le sue peculiarità dal punto di vista economico e produttivo, sarebbe poco esaustivo.

Infatti, nell'ottica dei criteri generali di efficienza e valorizzazione dei potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili presenti nel territorio, così come disposto dai criteri generali della parte IV delle Linee

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

Guida Nazionali approvate con D.M. del 10/09/2011, il layout è stato configurato con la finalità di ottimizzare l'utilizzo della risorsa eolica collocando i singoli aerogeneratori laddove si presentavano i migliori margini di ventosità. Tali presupposti sottesi alla progettazione, ampiamente condivisi dalle Linee Guida Nazionale, assurgono a livello di meta criteri da considerare quali prioritari per pervenire alla corretta localizzazione dell'impianto sul territorio. Pertanto, se da un lato è necessario tutelare le qualità paesaggistiche e culturali dei luoghi, risulta altresì necessario tutelare la bontà dell'intervento nella sua intenzionalità precipua di tutela ambientale (quale è quella della produzione di energia da fonti rinnovabili in sé) e di contribuire al raggiungimento degli impegni nazionali, comunitari ed internazionali in materia di energia e ambiente (così come dichiarato dalle Linee Guida Nazionali medesime).

Premesso che, come già esplicitato, il parco eolico in oggetto non ricade in nessuna delle aree soggette a tutela di cui all'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", e che il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 negli allegati inserisce gli impianti per la produzione energetica all'interno degli interventi ed opere a carattere lineare o a rete che, generalmente, modificano vaste parti del territorio; in virtù della tipologia dell'intervento e del suo inserimento nel paesaggio appare opportuno alla società proponente procedere con più attente analisi del potenziale impatto visivo.

Per tutte le ragioni di cui su, nel procedere con le diverse fasi inerenti alla progettazione dell'impianto eolico in oggetto, la società, ha tenuto in viva considerazione tutte le prescrizioni e raccomandazioni contenute nell'Allegato 4 alle Linee Guida Nazionali approvate con D.M. 10/09/2010, ai fini di ottenere un corretto inserimento nel paesaggio del parco eolico. Infatti, il progetto è stato concepito tenendo in debita considerazione non solo le basilari regole per il corretto inserimento degli impianti, come, ad esempio, allontanare gli aerogeneratori dai centri abitati e dalle aree che presentano particolari caratteristiche di pregio naturalistico ed ambientale, ma anche gli aspetti concernenti l'estetica della struttura da realizzare. A tal proposito la scelta della forma (la scelta di una torre tubolare) e del colore (neutro) dei componenti principali della turbina è stata finalizzata ad evitare la riflessione delle parti metalliche concorrendo ad armonizzare la presenza dell'impianto nel paesaggio. In particolare, la scelta del colore è stata operata sulla base dell'esperienza del fornitore in modo da rendere minima la visibilità degli stessi contro lo sfondo del cielo quando il punto di osservazione si sposta sul piano di terra a distanza ravvicinata rispetto alla turbina. Inoltre, gli aerogeneratori sono stati localizzati sul territorio di modo che tra essi vi sia sufficiente distanza tale da non generare "effetto selva".

A completare la cornice normativa in cui si inserisce il campo eolico contribuiscono a pieno titolo le indicazioni metodologiche generali riportate nel DPCM 12/12/2005 che individua il contenuto minimo degli studi volti alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 co 3 del Codice del Paesaggio.

8.2 ELEMENTI PERCETTIVI

Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boscate, ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

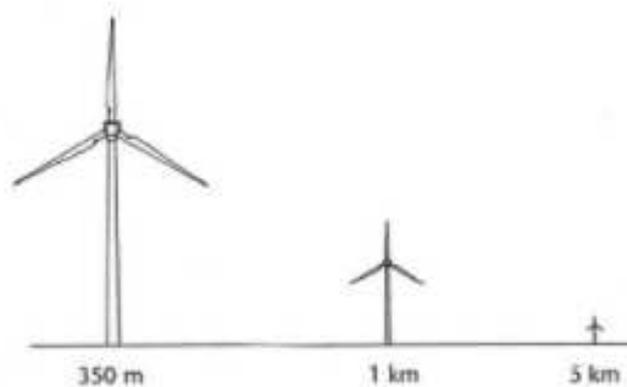
Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi. In altre parole, i luoghi possiedono: una specifica organizzazione fisica tridimensionale; sono caratterizzati da specifici materiali e tecniche costruttive; hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di strutture sociali ed

economiche; trasmettono significati culturali; sono in costante trasformazione nel tempo, sia per l'azione dell'uomo che della natura.

Ogni paesaggio ha un proprio equilibrio che non è statico né monotono e può essere definito come un insieme di elementi estetici a cui ci abituiamo. Il Paesaggio è dunque un fenomeno culturale di notevole complessità, che rende particolarmente problematica la valutazione delle sue componenti e l'individuazione di indicatori che ne attestino di caso in caso il livello qualitativo.

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso sarà decisiva in sede di valutazione della capacità d'accoglienza dell'ambiente prima del progetto.

L'impatto visivo di un campo eolico è funzione della distanza dell'osservatore, con l'impatto che diminuisce all'aumentare della stessa, come esemplificato nell'immagine che segue.



Per lo studio della qualità, vanno considerati tre elementi di percezione:

- le caratteristiche intrinseche o la qualità visiva intrinseca del punto dove si trova l'osservatore; visuale che deriva dalle caratteristiche proprie dell'ambiente circostante. Si definisce in funzione della morfologia, vegetazione, presenza o meno di acqua, etc.
- la vista diretta dell'intorno più immediato; determinazione delle possibilità di punti visuali panoramici in un raggio di 500 m - 700 m dal punto di osservazione.
- l'orizzonte visivo o fondo scenico; le caratteristiche che presenta il fondo scenico i cui elementi di base sono l'altitudine, la vegetazione, l'acqua, le singolarità geografiche, etc.

Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

Se la definizione del termine paesaggio risulta complicata, maggiori tuttavia sono le difficoltà da affrontare per procedere all'identificazione della qualità del paesaggio stesso. La questione della qualità è, infatti, assolutamente soggettiva e pertanto può essere più o meno condivisa.

Nonostante ciò, esistono dei criteri generalmente accettati che si possono considerare sufficienti vista la scala del progetto ed il tipo di attuazione che si intende sviluppare sul sito.

L'analisi visiva del paesaggio può essere approfondita osservando, come si vedrà in maniera più dettagliata successivamente:

- la mappa della "zona di influenza visiva" o "intervisibilità" che illustra le aree dalle quali l'impianto può essere visto;
- i fotoinserti cioè immagini fotografiche che rappresentano i luoghi post operam, riprese da un certo numero di punti di vista scelti in luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

La qualità paesistica, partendo dall'analisi dei fotoinserti, sarà valutata ex e post operam mediante l'applicazione del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005.

9 EFFETTO CUMULO

Le linee guida prevedono che ogni progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo territorio al fine di evitare la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario e di evitare che la valutazione dei potenziali impatti sia limitata al singolo intervento senza tenere in debito conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

L'ambito territoriale entro il quale occorre analizzare l'impatto cumulativo, se non diversamente specificato dalle autorità regionali competenti, è definito, nella fattispecie del caso, da una fascia di un chilometro per le opere areali, a partire dal perimetro esterno all'area occupata dal progetto proposto.

Così come definitivo dalla DGR 532/2016 della Regione Campania al punto 5.1.1, è stata presa a riferimento una zona di visibilità teorica di raggio pari a 20 km, ovvero un'area in cui l'impianto eolico diventa un elemento visivo del paesaggio. In tale area è possibile individuare oltre all'impianto eolico in progetto altri impianti eolici.

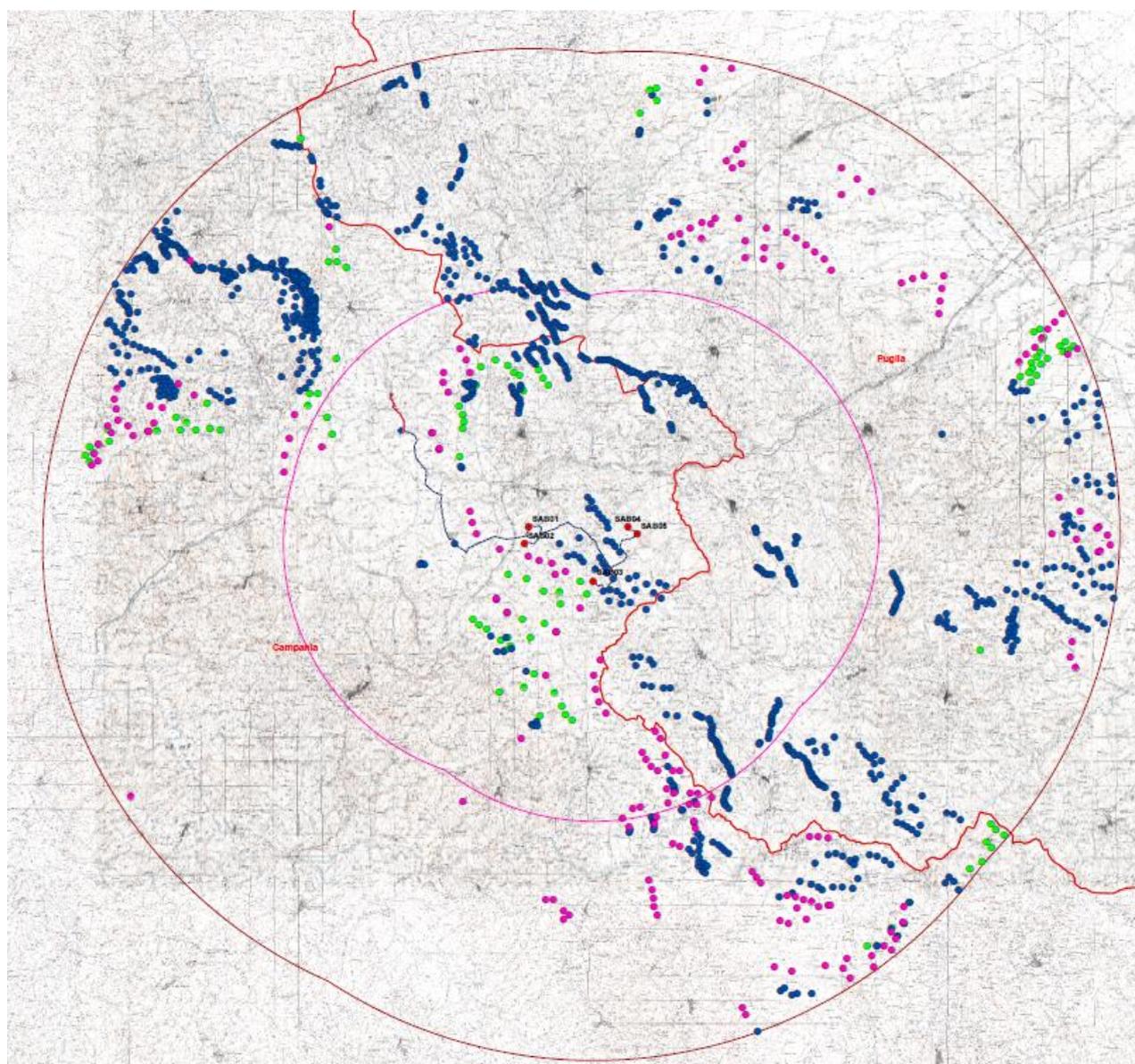
Dall'accesso agli atti della Regione Campania effettuata dalla Società, e dal SIT Regione Puglia- Impianti FER (DGR 2122) è stato possibile rilevare tutti gli impianti costruiti, autorizzati e in autorizzazione nell'area di 20 km, così come stabilito dalla DGR 532/2016.

Rispetto alla cartografia sopra riportata sono stati esclusi, dalla valutazione dell'effetto cumulativo, alcuni impianti nel Comune di Castelfranco in Miscano della società "I&S-Investimenti e Sviluppo" poiché la stessa, presentando procedura PAUR Regione Campania Cod. 9086 non ha inserito i suoi stessi impianti tra quelli in autorizzazione nelle valutazioni degli effetti cumulativi e sovrapponendo l'impianto progettato alle aree già interessate dalle proprie iniziative pregresse.

Pertanto, nell'area di 20 km sono stati individuati i seguenti impianti:

- 983 aerogeneratori esistenti,
- 104 aerogeneratori autorizzati,
- 136 aerogeneratori in corso di autorizzazione.

La cartografia seguente mostra gli aerogeneratori sopra elencati all'interno dei 20 km



Impianti

- Impianti costruiti
- Impianti autorizzati
- Impianti in autorizzazione

Figura 41. Inquadramento degli impianti FER esistenti, in autorizzazione, e autorizzati nell'area contermina

Gli aerogeneratori di progetto distanziano circa 630 e 947 m dagli impianti esistenti più vicini. Il parco andrà ad inserirsi in un territorio già saturo ma senza creare un impatto molto rilevante, così come mostrato dalle cartografie dell'intervisibilità.

9.1 VISIBILITA' TEORICA

Il primo livello di analisi consiste nell'identificazione del bacino visivo relativo alle opere di progetto.

La tavola dell'intervisibilità, elaborato del presente studio per la valutazione paesaggistica è stata costruita basandosi sulla metodologia delle "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

di trasformazione territoriale (2006), del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici” ed è uno strumento efficace per avere una maggiore ed oggettiva conoscenza del “cosa” si vedrà dell’intervento previsto e da dove.

L’intervisibilità teorica è intesa come l’insieme dei punti dell’area da cui l’aerogeneratore risulta potenzialmente visibile, ma da cui potrebbe non esserlo, in realtà, a causa di ostacoli visivi naturali ed artificiali non rilevabili dal DTM (Digital Terrain Model).

Il DTM, che di fatto rappresenta la topografia del territorio, è un modello di tipo raster della superficie nel quale il territorio è discretizzato mediante una griglia regolare a maglia quadrata a cui ad ogni cella è associata la quota media della porzione di terreno occupata dalla cella.

La redazione della Carta di Intervisibilità è stata realizzata mediante l’impiego di software di tipo GIS che consente di elaborare i dati tridimensionali del territorio (DTM) e di calcolare se sussiste visibilità tra un generico punto di osservazione ed un punto da osservare (bersaglio). L’applicazione di tale funzione, ripetuta per un insieme numeroso di punti di osservazione del territorio, consente di classificare l’area intorno al bersaglio in due classi, le zone visibili e quelle non visibili, e di elaborare delle mappe tematiche.

La visibilità da un punto di osservazione di uno o più sostegni dipende dalla presenza sul terreno di elementi orografici (montagne, colline, promontori) che, ostacolando la visuale, rendono il bersaglio non visibile.

Le mappe di intervisibilità teorica (MIT), benché rappresentino degli strumenti molto potenti, individuano soltanto una visibilità potenziale, ovvero l’area da cui è visibile l’impianto anche parzialmente o in piccolissima parte, senza peraltro dare alcun tipo di informazione relativamente all’ordine di grandezza (o magnitudo) e la rilevanza dell’impatto visivo. Essa costituisce, Quindi, il punto di partenza per le valutazioni sulla compatibilità paesistica dell’intervento e fornisce un primo (fondamentale) livello informativo.

In pratica le MIT suddividono l’area di indagine in due categorie o classi:

- La classe a cui appartengono i punti del territorio dai quali un osservatore non può vedere l’impianto:
- La classe a cui appartengono i punti del territorio dai quali un osservatore può vedere l’impianto.

La carta dell’intervisibilità, costruita esclusivamente in funzione dell’orografia, non tiene conto di una serie di fattori in grado di limitare la percezione dell’impianto nello spazio. Di fatti esso si basa sulla mera considerazione dell’orografia del territorio e non sugli ostacoli all’apertura visuale quale fabbricati, recinzioni, alberature folte ecc. Inoltre, la visibilità degli aerogeneratori, soprattutto a distanze considerevoli, è influenzata sensibilmente dalle condizioni atmosferiche che in molti casi riducono la nitidezza dell’immagine percepita. Pertanto, è possibile asserire che la metodologia utilizzata è di per sé piuttosto rigida e molto cautelativa.

Utilizzando la procedura per la redazione delle carte dell’intervisibilità si sono ottenuti i seguenti risultati.

L’immagine che segue rappresenta la visibilità totale degli aerogeneratori, ovvero mostra le aree del territorio dalle quali un osservatore posto all’interno delle stesse, riesce ad osservare la pala nella sua interezza. La percentuale da dove nessun aerogeneratore risulta visibile è pari all’89% dell’area contermini di 9.975 m di raggio e raffigurato in trasparenza.

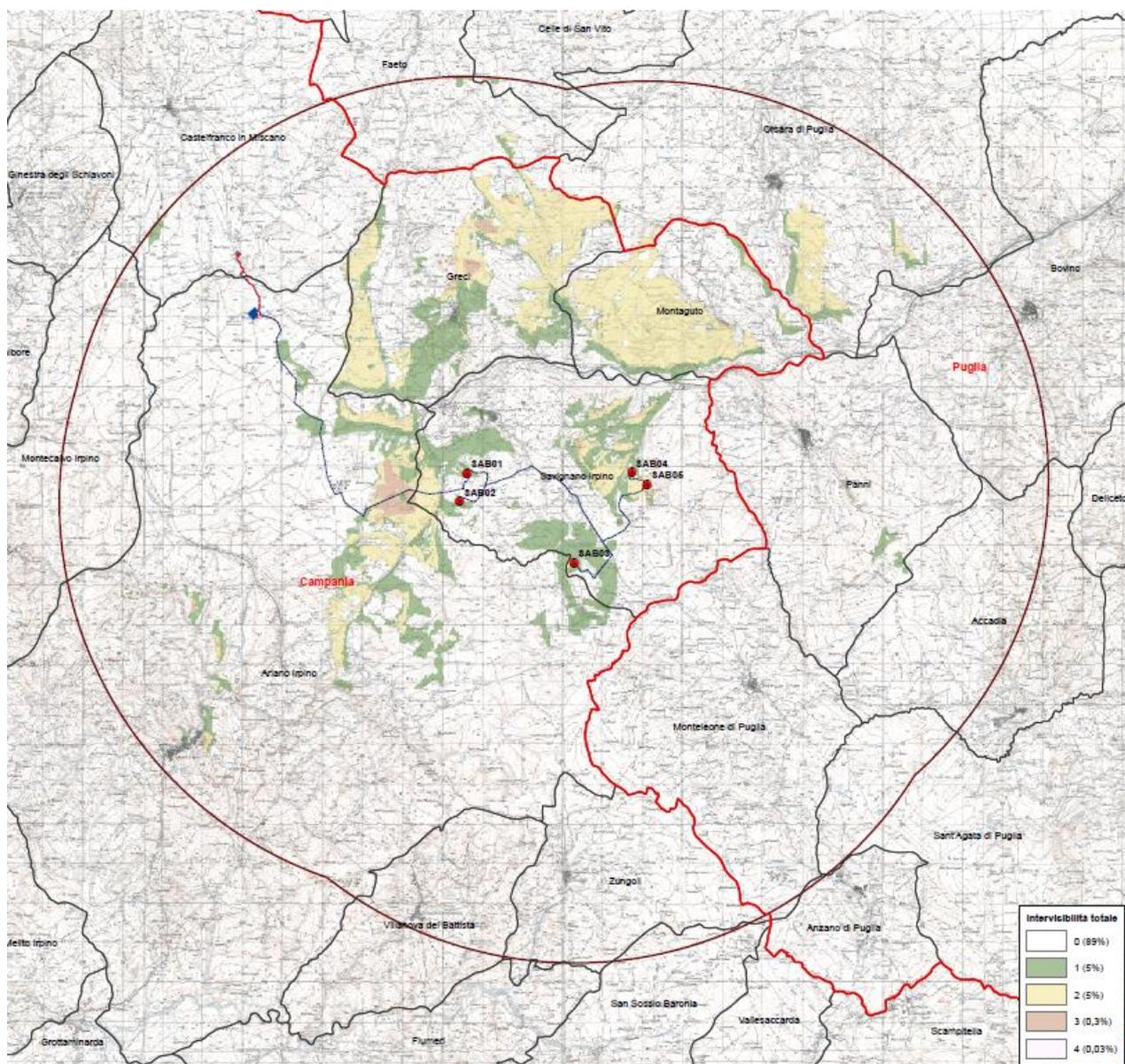


Figura 42. Carta dell'intervisibilità totale del parco eolico

L'immagine che segue rappresenta il campo eolico di progetto considerando il punto di vista di un ipotetico osservatore e l'altezza della turbina di 199,5m. La percentuale da cui non è possibile vedere alcun aerogeneratore risulta pari al 57% dell'area contermini di 9.975 m.

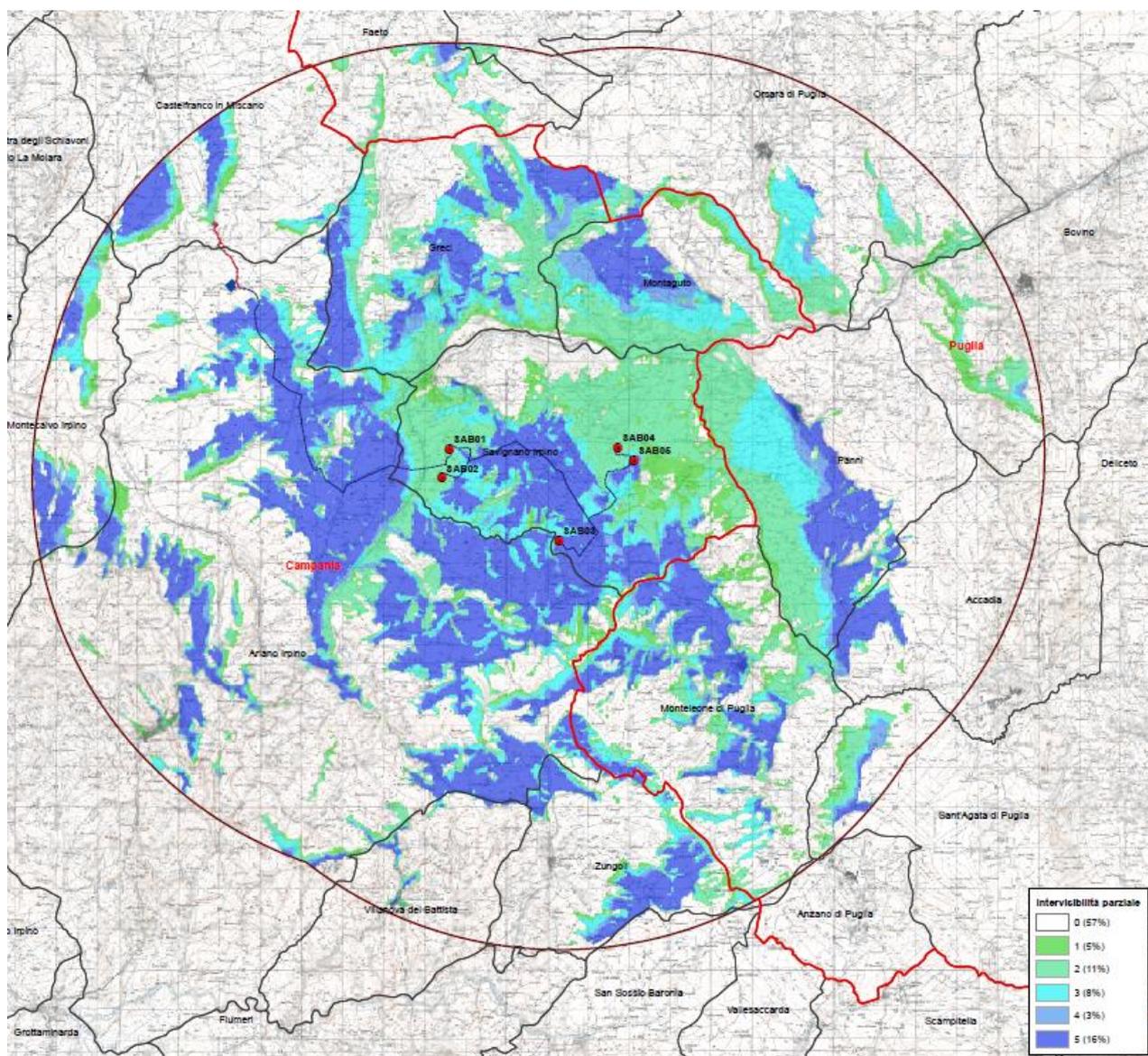


Figura 43. Carta dell'intervisibilità parziale del parco eolico di progetto

Successivamente, si considera la presenza di altri aerogeneratori costruiti, autorizzati e in autorizzazione nell'area contermina. Come si evince dalla cartografia seguente, la visibilità di tutti gli impianti sul territorio risulta abbastanza alta e pari a circa il 94% del totale.

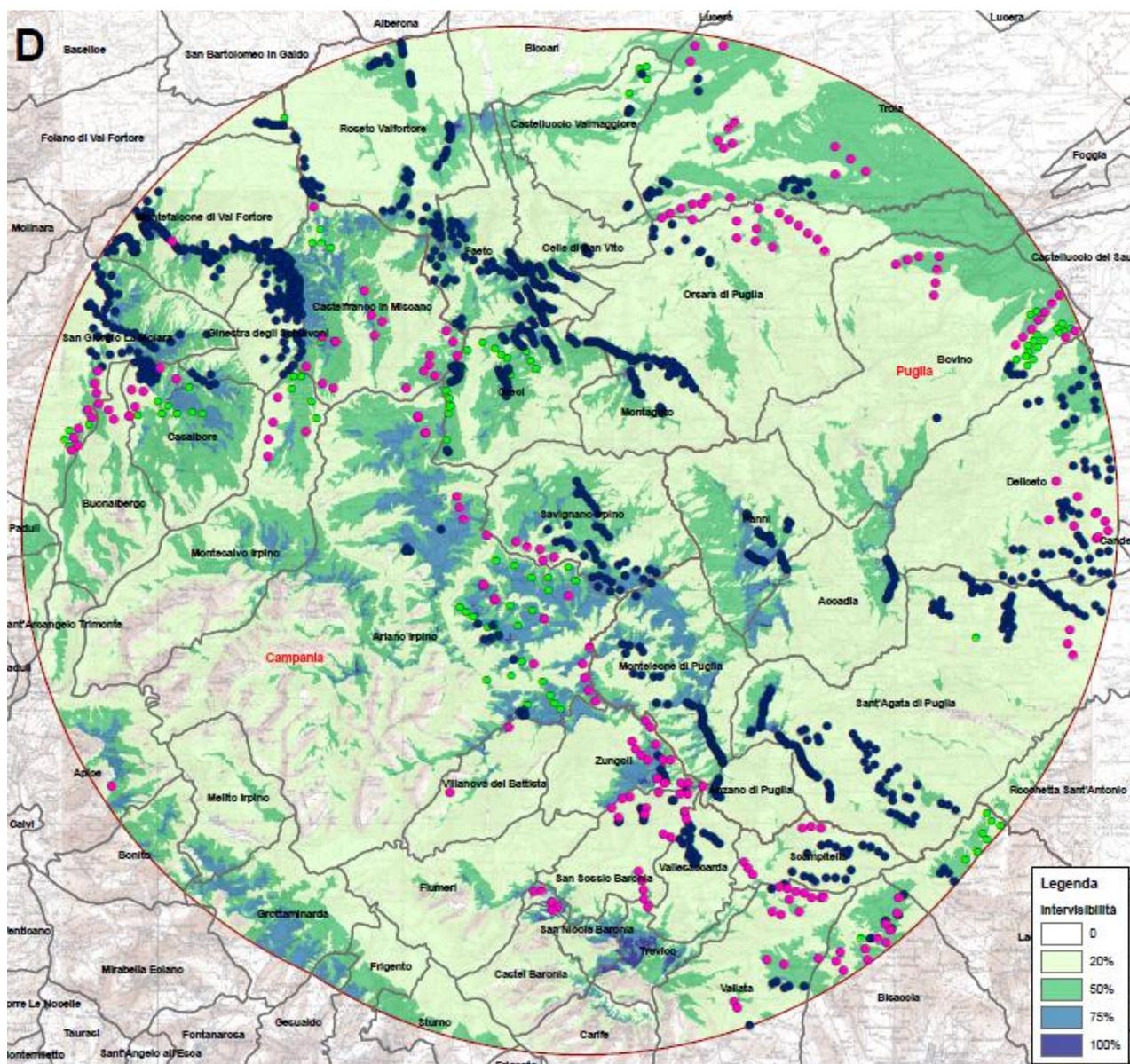


Figura 44. Carta dell'intervisibilità dei parchi eolici autorizzati, esistenti e in autorizzazione

L'inserimento delle 6 turbine di progetto sul territorio circoscritto contribuisce ad un incremento pressoché nullo e pari allo 0,001% della visibilità.

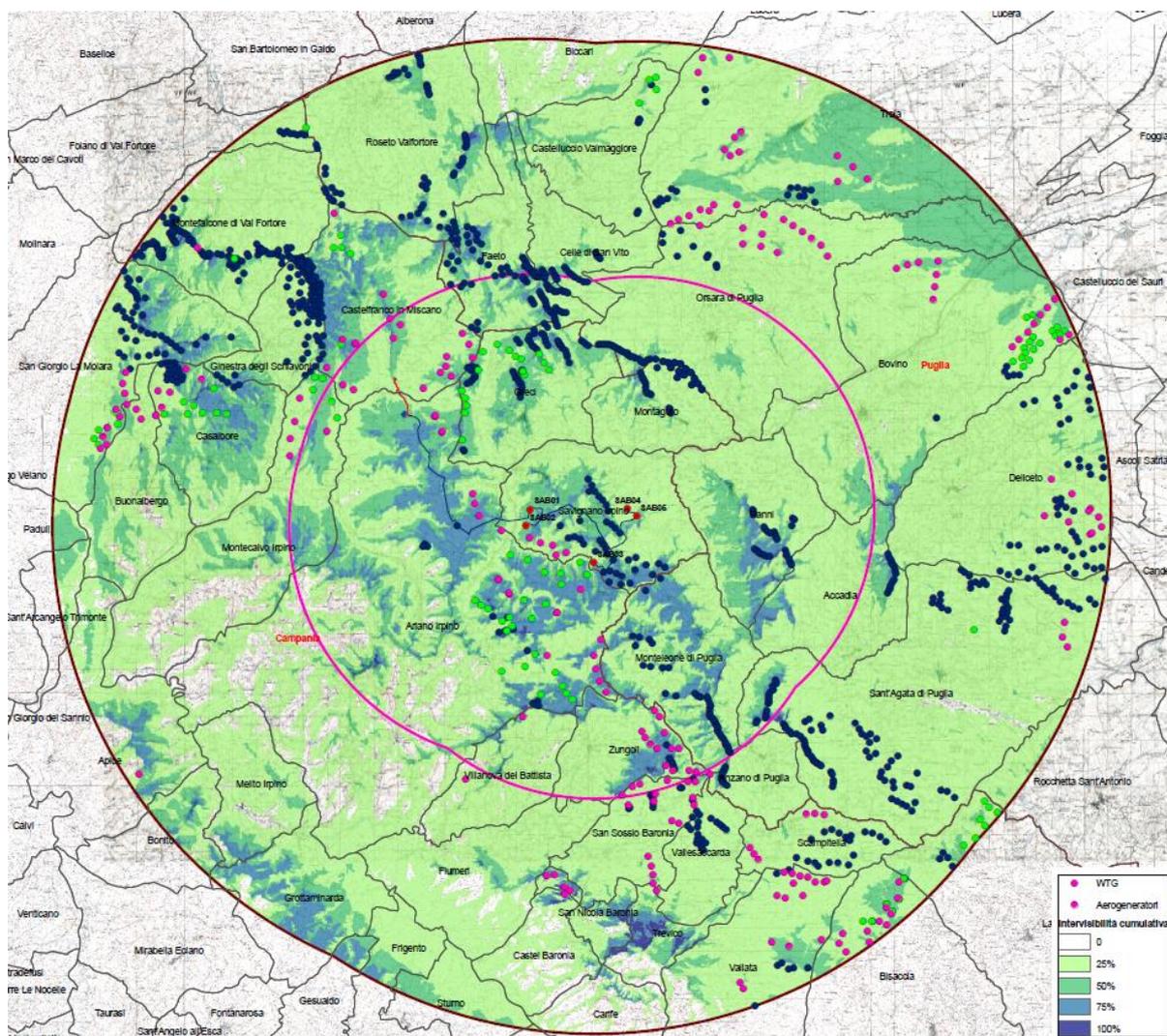


Figura 45. Carta dell'intervisibilità cumulativa del Parco eolico di progetto

10 COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Obiettivo del presente paragrafo è quello di costruire un metodo di valutazione della compatibilità paesaggistica quali-quantitativo, basato su quanto reperibile dalla letteratura e dalla normativa di settore, che sia tale da offrire un frame concettuale entro i quali inserire le analisi sul paesaggio chiaro e definito a valle delle analisi stesse.

Il metodo di valutazione più utile a perseguire la finalità prepostasi è un modello matriciale multicriteriale. Il metodo matriciale di valutazione si basa sulla creazione di una check list di indicatori e di indici della qualità paesaggistica che abbia l'obiettivo di valutare sia gli impatti negativi che quelli positivi. Il modo più semplice per correlare la check list di indicatori con delle azioni che si vogliono implementare è quello che ricorre all'utilizzo di matrici azioni/indicatori. Per ogni indicatore è definita la sua performance mediante l'attribuzione di un valore. Questa metodologia è ampiamente utilizzata (e declinata a seconda della tipologia di studio da condurre) per la valutazione della qualità del paesaggio. Si veda ad esempio il working paper stilato dall'Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese, in cui viene adoperata una metodologia simile a quella utilizzata in Relazione Paesaggistica. Contestualmente la valutazione multicriteriale matriciale (multicriteria evaluation) segue la linea di valutazione segnata dagli studi di Floc'Hlay e Plottu nel 1998.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

Il Codice Urbani (2004), ancora, chiede una valutazione degli ambiti paesaggistici secondo criteri di “rilevanza e integrità”: termini che sembrano implicare il giudizio aprioristicamente positivo dato ai paesaggi con caratteristiche di eccezionalità e poco soggetti a trasformazioni. A questo aspetto sebbene rientrante nel criterio “integrità” proposto in relazione, viene attribuito volutamente un peso minore, trovandoci ad analizzare un paesaggio ordinario già compromesso dalla presenza di un altro impianto eolico.

Ancora Castiglioni, 2002 propone una griglia per l’analisi e la valutazione delle trasformazioni del paesaggio, in parte simile a quella proposta partendo dalle relazioni funzionali, simboliche e da alcuni elementi specifici e valutati in base alla perdita/eliminazione/introduzione ex novo di dette relazioni o elementi come in parte accade nel modello proposto. Questa tipologia di fase analitica conduce a un confronto tra il “prima” e il “dopo” e permette una prima valutazione sia in termini complessivi di entità della trasformazione (“quanto il paesaggio è cambiato”), sia in termini qualitativi, mettendo in luce “che cosa nel paesaggio è cambiato”.

Il PTP della Regione Lombardia elabora invece una procedura per l’esame dell’impatto paesistico dei progetti che si basa sulla sensibilità del sito e l’incidenza del progetto, dove la sensibilità è data dal grado di trasformazione recente (nel metodo di analisi proposto in relazione “degrado”), della visibilità e co-visibilità del sito (in relazione paesaggistica “qualità visive”) e sugli aspetti simbolici (valutati in relazione nel parametro “diversità”) anche nel modello proposto si attribuiscono dei valori numerici per esprimere un giudizio sintetico del valore dell’impatto.

La matrice più nota, che ha gettato le basi a numerosi sviluppi concettuali è la matrice di Leopold (1971). Le matrici di valutazione, così come concepite da Leopold (e adoperate nella Relazione Paesaggistica in oggetto) consistono in checklists bidimensionali in cui una lista di attività di progetto (fattori) previste per la realizzazione dell’opera viene messa in relazione con una lista di componenti ambientali per identificare le potenziali aree di impatto. Per ogni intersezione tra gli elementi delle due liste si può dare una valutazione del relativo effetto assegnando un valore di una scala scelta e giustificata. Si ottiene così una rappresentazione bidimensionale delle relazioni causa/effetto (fattore/componente) tra le attività di progetto e le variabili ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

Sono moltissimi in letteratura i modelli adoperati per la valutazione degli impatti introdotti nel paesaggio in parte simili a quello proposto, il quale però oltre a subire l’influenza di quella che è la letteratura di settore cerca di adottare i criteri suggeriti dalla norma di settore definendo un modello ad hoc che possa essere quanto più sistematico e scientifico possibile, intrecciando normativa e studi di settore.

10.1 OGGETTIVITA’ E SCIENTIFICITA’

Il paesaggio è identificabile, in accordo con la Convenzione Europea sul paesaggio, come “un’area, così come percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori umani e/o naturali”; esso non può quindi essere considerato come la semplice sommatoria di tutte le singole componenti che lo costituiscono, ma è frutto di un sistema complesso di relazioni tra l’ambiente antropico e quello naturale, in cui è possibile riconoscere degli elementi morfologici e vegetazionali primari e degli elementi antropici e culturali di carattere secondario che ne determinano le peculiarità. La componente paesaggio è considerata in qualità di aspetto visibile della realtà ambientale e l’analisi del paesaggio così inteso deve basarsi sul rapporto che sussiste tra oggetto (il paesaggio) e soggetto (l’osservatore). Questo rapporto è costituito da una serie di interrelazioni, tra cui la componente percettiva (suddivisa nelle tre categorie di elementi naturali, antropici ed estetici) risulta prevalente.

In un paesaggio si possono inoltre distinguere tre componenti: lo spazio visivo, costituito da una porzione di territorio visibile da un punto di osservazione, la percezione di tale spazio da parte dell’uomo e l’interpretazione che l’uomo ha di tale percezione. La percezione è il processo per il quale l’organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dando loro un giudizio.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

In tale processo, pur riconoscendo l'importanza soggettiva che pervade tutta la percezione, è possibile descrivere un paesaggio in termini "oggettivi" se lo si intende come l'espressione spaziale e visiva dell'ambiente. Esso sarà dunque inteso come una risorsa oggettiva valutabile mediante valori estetici ed ambientali.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici ed architettonici, le macchie boscate ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Negli ultimi anni la comunità scientifica ha compiuto notevoli sforzi per individuare delle metodologie di valutazione della percezione visiva e della qualità paesaggistica che fossero il più possibile analitiche e ripercorribili e che garantissero una certa oggettività della valutazione. Nel presente studio si è scelto di ricondurre l'analisi a criteri e metodologie definite da fonti ed enti ufficialmente riconosciuti e che risultano essere maggiormente condivisi ed avallati dalla comunità scientifica.

È fondamentale sottolineare che i modelli di valutazione quantitativi della qualità del paesaggio costituiscono materia di studio sin dagli anni '70 e partono dal presupposto di associare un valore numerico alle percezioni soggettive di qualità del paesaggio. Lo sviluppo di tali modelli si è svolto nell'intenzione di pervenire ad una condizione di scientificità, per la quale, la valutazione quantitativa, pur se effettuata da osservatori diversi e per aree diverse, possa produrre risultati comparabili (Robinson et al., 1976).

La metodologia di valutazione ritenuta più opportuna in questa sede di analisi è quella di tipo matriciale quantitativa sostenuta da simulazioni fotografiche. Infatti, da un lato, la produzione di un modello matriciale di valutazione della qualità paesaggistica ha l'intenzione di fornire un quadro integrato all'interno del quale si possano discutere, con cognizione, le decisioni in merito all'uso del territorio (Cooper e Murray, 1992); dall'altro, al fine di analizzare le modificazioni o gli impatti generati sul paesaggio dalla realizzazione del progetto, si è ricorso all'utilizzo di fotoinserti che testimonino in che misura l'impianto è capace di modificare la qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex ante) definendo quella che si configurerebbe come la qualità paesaggistica ex post.

10.2 MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca dei luoghi di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso determina la capacità di accoglienza dell'ambiente ex ante rispetto all'inserimento del progetto. Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

Per valutare la qualità paesistica di un territorio (campo) a partire da un determinato punto di osservazione (controcampo) si sono utilizzati due distinti metodi di valutazione combinati tra loro al fine di giungere ad una determinazione sulla qualità paesaggistica il più possibile oggettiva. Essi sono: il metodo di valutazione di matriciale multicriterio supportato da fotosimulazioni ex-ante ed ex-post e il metodo di ranking "Electre".

La valutazione di tipo matriciale consente di attribuire un valore quantitativo numerico alla qualità del paesaggio, tramite la selezione e l'utilizzo di parametri generali rappresentanti la qualità paesistica scomposti in criteri che ne qualificano la natura. La quantificazione della performance rispetto al singolo criterio è resa numericamente sulla base dell'espressione di un giudizio di qualità. Occorre sottolineare che l'espressione del giudizio di qualità (affetto per sua natura implicita da carattere di soggettività)

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

avviene alla stregua di modalità di assegnazione del valore definite esplicitamente a priori per ogni singolo criterio rientrando all'interno del modello di valutazione. Tale passaggio è fondamentale, in primis, per rendere chiare le ragioni del valutatore nell'assegnazione dei valori di qualità e in seconda istanza per conferire rilevanza di oggettività alla costruzione del modello ed ai risultati che esso consente di conseguire.

Gli scenari valutati (le fotosimulazioni ex-ante ed ex-post) con tale metodo ottengono un punteggio numerico complessivo di qualità paesistica che rende attuabile un immediato confronto tra gli stessi. Tale confronto tra scenari avviene nella seconda fase della valutazione operata e si basa sulla costruzione di "classi di qualità" (rank). Tale confronto consente in ultima istanza di definire la compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto, dal punto di vista teorico-metodologico, si può asserire che sono compatibili paesaggisticamente, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa attribuita alla qualità paesaggistica stessa dell'oggetto di valutazione.

10.3 SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI

I parametri di cui si è tenuto conto nella costruzione del modello valutativo sono derivati dalla normativa di specifica di settore, in modo tale da poter pervenire ad un modello le cui singole parti che lo costituiscono possano assurgere a carattere di oggettività.

Nelle note del D.P.C.M. 12/12/2005 vengono riportati 5 parametri utili per la lettura delle qualità e delle criticità paesaggistiche, che si riportano:

- **Diversità:** riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici storici, culturali e simbolici;
- **Integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche tra gli elementi costitutivi);
- **Qualità visiva:** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche;
- **Rarietà:** presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- **Degrado:** perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici.

Per rendere comprensibile e per pervenire ad una condivisione della valutazione operata è opportuno specificare in che misura e con quale precipua accezione vengono assunti determinati parametri. Si provvede per tanto a caratterizzare e definire puntualmente alcuni caratteri indicati come "critici" per le loro caratteristiche aleatorie in quanto carenti della possibilità di assegnare agli stessi un significato univoco. Specificare e delineare gli aspetti più pregnanti di tali parametri consente di rendere dichiarati a priori i principi che vengono adottati nello svolgere la valutazione della qualità paesistica, così da superare qualsiasi possibilità di dubbio sulle ragioni che spingono il valutatore ad esprimere il giudizio di qualità.

Specifico tecnico sul parametro "Diversità".

Particolarmente significativo nella valutazione dei paesaggi collinari o pianeggianti interessati tendenzialmente, per la loro orografia, da intense e diffuse manifestazioni patologiche a causa della maggiore pressione insediativa.

Il concetto di "diversità paesaggistica" in aree a maggiore naturalità tende a coincidere col concetto di "diversità biologica" con le relative implicazioni connesse agli aspetti prettamente inerenti all'equilibrio ecologico delle aree valutate. Pertanto, parlare di perdita della diversità permette in modo indiretto di toccare una tematica ben più delicata di quella estetico - percettiva relativa al paesaggio. Nei territori pianeggianti a causa dell'intensa e diffusa riduzione delle formazioni forestali e delle zone umide di

origine naturale, la diversità del paesaggio è correlata esclusivamente alla sussistenza di copertura agroforestale (Hober, 1979).

Per definizione la "diversità paesaggistica" è "la diversità spaziale (pattern) di alcune unità spaziali, ovvero cellule di un paesaggio differenti ma sostanzialmente affini" (Hober, 1979)

Specificata tecnica del parametro "Integrità"

Strettamente collegato al parametro della diversità è quello dell'integrità. Questo parametro basa la sua definizione sulla sussistenza di collegamenti funzionali e relazionali visivi e biologici tra le diverse cellule che costituiscono il paesaggio.

Per comprendere la natura di questo parametro è utile partire dall'idea di frammentazione conscia del fatto che l'assenza di frammentazione è il presupposto della sussistenza di integrità. La frammentazione può essere definita come un processo che può condurre all'isolamento o alla perdita degli habitat, proprio partendo dalla necessità per i diversi ecotipi di avere dei corridoi biologici che consentano il mantenimento degli equilibri degli stessi. Volendo portare questo parametro sul piano della valutazione paesaggistica si avrà che oltre a considerare le relazioni funzionali tra gli ecotipi naturali si considereranno anche quelle percettive e relazionali tra le parti antropiche al fine di giungere ad una valutazione della continuità tra le diverse unità paesaggistiche.

Ai parametri individuati dal DPCM aggiungiamo, per completezza dell'analisi quelli individuati dal Bureau of Land Management (BLM), riassunti nella tabella che segue:

Key factor	Rating criteria	Score
Landform	High vertical relief as expressed in prominent cliffs, spires, or massive rock outcrops, or severe surface variation or highly eroded formations including major badlands or dune systems; or detail features dominant and exceptionally striking and intriguing such as glaciers	5
	Steep canyons, mesas, buttes, cinder cones, and drumlins; or interesting erosional patterns or variety in size and shape of landforms; or detail features which are interesting though not dominant or exceptional.	3
	Low rolling hills, foothills, or flat valley bottoms; or few or no interesting landscape features	1
Vegetation	A variety of vegetative types as expressed in interesting forms, textures, and patterns	5
	Some variety of vegetation, but only one or two major types	3
	Little or no variety or contrast in vegetation.	1
Water	Clear and clean appearing, still, or cascading white water, any of which are a dominant factor in the landscape.	5
	Flowing, or still, but not dominant in the landscape.	3
	Absent, or present, but not noticeable.	0
Color	Rich color combinations, variety or vivid color; or pleasing contrasts in the soil, rock, vegetation, water or snow fields.	5
	Some intensity or variety in colors and contrast of the soil, rock and vegetation, but not a dominant scenic element.	3
	Subtle color variations, contrast, or interest; generally mute tones.	1
Influence of adjacent scenery	Adjacent scenery greatly enhances visual quality	5
	Adjacent scenery moderately enhances overall visual quality.	3
	Adjacent scenery has little or no influence on overall visual quality.	0
Scarcity	One of a kind; or unusually memorable, or very rare within region. Consistent chance for exceptional wildlife or wildflower viewing, etc.	5
	Distinctive, though somewhat similar to others within the region	3
	Interesting within its setting, but fairly common within the region.	1
Cultural modifications	Modifications add favorably to visual variety while promoting visual harmony.	2
	Modifications add little or no visual variety to the area, and introduce no discordant elements.	0
	Modifications add variety but are very discordant and promote stress/disturbance	4

Come possiamo notare in molti casi i parametri si sovrappongono quindi non vanno inclusi nell'analisi per evitare la duplicazione di punteggi in grado di falsare le analisi. Infatti, il parametro Landform, Vegetation e Water è già materialmente incluso nel parametro diversità "caratteri distintivi naturali", il parametro Scarcity coincide con quello che il DPCM chiama rarità, il parametro Cultural modification coincide con Degrado e Influence of adjacent scenery con il parametro di cui al DPCM "qualità visiva" includeremo, pertanto nel parametro qualità visiva il criterio "Color" che si precisa avere valore più alto quanto

maggiore è la ricchezza di combinazioni di colori, la varietà degli stessi e la loro vividezza, altresì è positivamente valutato il contrasto tra colori differenti, per converso scene con sottili variazioni di colori, contrasti tenuti e toni piatti avranno punteggi bassi.

10.4 COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA

Ai fini della scientificità (ovvero la possibilità che un metodo possa essere ripercorso in ogni sua fase per permetterne la confutazione) del metodo di valutazione paesaggistica elaborato è necessario rendere chiaramente quali sono le modalità con cui sono attribuiti i giudizi di valore sulla base di criteri esplicitati. Si riporta la struttura del sistema di valutazione utilizzato il campo, per rendere chiari i modi in cui i parametri su riportati e descritti entrano all'interno del modello di valutazione. In essa sono espressi:

- parametri: i fattori su cui è basata la valutazione ripresi dal D.P.C.M. 12/12/2005;
- criteri: i singoli fattori caratterizzanti i parametri così come riportati nel medesimo D.P.C.M. e i criteri del BLM;
- pesi locali: rappresentano numericamente la rilevanza che i criteri hanno all'interno della valutazione della qualità paesistica
- pesi globali: rappresentazione numerica dell'importanza del parametro nella valutazione globale della qualità paesistica
- modalità di assegnazione del peso: viene esplicitata a priori la modalità con le quali viene assegnato il valore quantitativo numerico, ovvero, secondo quali precise regole avviene il passaggio dal giudizio di valore di qualità all'attribuzione del valore numerico.

- Parametro (fonte D.P.C.M.2/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di caratteri distintivi antropici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi storici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi culturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza	

1 molto alta presenza

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Integrità	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 +5
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di qualità panoramiche	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Colore	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Rarietà	Presenza di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0 +5
	Concentrazione di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza	

	2 alta presenza 2,5 molto alta presenza
--	--------------------------------------------

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Degrado	Perdita delle risorse naturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-5 0
	Perdita dei caratteri culturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri storici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri visivi	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri morfologici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	

La valutazione della qualità paesaggistica ex-post deriva dalla modifica della qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex-ante). Tale variazione è determinata dagli impatti positivi o negativi e/o dalle modifiche generate sul paesaggio dalla realizzazione del progetto. I principali tipi di modifiche che possono incidere con maggiore rilevanza sul paesaggio sono delineati dal D.P.C.M. 12/12/2005 stesso e sono:

1. Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazione, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti ecc.;
2. Modificazione della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali ecc.);
3. Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
4. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
5. Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
6. Modificazioni dell'assetto storico-insediativo;
7. Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
8. Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

9. Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare ecc.)

Tra tutte le modificazioni quelle che possono verificarsi in relazione alla realizzazione dell'impianto eolico sono due tipologie: la modifica dello skyline e la modifica dell'assetto percettivo, scenico o panoramico.

10.5 DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO

Quindi una volta assegnato il valore di giudizio di qualità ad ogni singolo caso visivo analizzato sia per lo stato dei luoghi ex-ante che per lo stato ex-post si procede con la valutazione della compatibilità dell'intervento con l'ambito considerato. Per tanto si opererà un confronto tra i due scenari mediante l'utilizzo di classi di paesaggio.

Le definizioni delle "classi di paesaggio" sono sostanziali ai fini dell'espressione di un giudizio di compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto come asserito in precedenza il concetto di "compatibilità paesaggistica" si riferisce a quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa del paesaggio in cui ricade l'ambito territoriale oggetto di analisi. Per valutare la performance degli Scenari ex-ante ed ex-post si è deciso di avvalersi del consolidato metodo Electre III a soglie (rank). ELECTRE è una famiglia di metodi decisionali multicriterio che ebbe origine in Europa nella metà degli anni 60. L'acronimo ELECTRE sta per: ELimination Et Choix Traduisant la REalité che in italiano significa "eliminazione e scelta che esprimono la realtà". Nei metodi Electre le relazioni di preferenza tra alternative sono espresse facendo ricorso al concetto di surclassamento, in modo tale da rendere evidente le modalità di discriminazione tra alternative diverse. Il metodo di valutazione utilizzato si basa sull'idea dell'outranking, per la quale se lo scenario ex-post si colloca all'interno delle classi in una posizione migliore o uguale rispetto allo scenario ex ante è compatibile paesaggisticamente, mentre se lo scenario ex-post si colloca a soglie inferiori rispetto allo scenario ex ante (outranking) non è compatibile.

Per la definizione delle soglie si è partiti dalla considerazione che il campo può raggiungere un punteggio (il valore numerico della qualità del paesaggio dato dalla sommatoria dei punteggi ottenuti per i singoli parametri) compreso entro un range che va da -5 (caso di minima qualità paesaggistica e massimo degrado) a +20 (caso di massima qualità paesaggistica e minimo degrado) e sul quale sono definite le classi del paesaggio così come segue:

- Classe 1, punteggio compreso tra -5 e -1,9: livello di qualità del paesaggio negativo
- Classe 2, punteggio compreso tra 0 e 4,9: livello di qualità del paesaggio basso
- Classe 3, punteggio compreso tra 5 e 9,9: livello di qualità del paesaggio medio
- Classe 4, punteggio compreso tra 10 e 14,9: livello di qualità del paesaggio alto
- Classe 5, punteggio compreso tra 15 e 20: livello di qualità del paesaggio molto alto

CLASSI DEL PAESAGGIO	
C5	20
	15
C4	14,9
	10
C3	9,9
	5
C2	4,9
	0
C1	-1,9
	-5

11 AMBITO DI SAVIGNANO IRPINO

Savignano Irpino è un piccolo comune italiano di 1.000 abitanti arroccato tra i colli Tombola e Calvario, dominando la Valle del torrente Cervaro, a confine con la vicina Puglia. Il territorio comunale presenta un profilo geometrico piuttosto vario ma non aspro determinato dal susseguirsi di rilievi collinari più o meno elevati che raggiungono altezze comprese tra 500 e 700 m s.l.m.

Il territorio fin dall'antichità, reca le tracce di una storia millenaria, testimoniata da importanti ritrovamenti archeologici in località Ferrara e Pustarza risalenti all'età preistorica. Nel medioevo il Castrum Sabinium, di origini longobardo-normanne fu soggetto a diverse denominazioni e teatro di particolari avvenimenti storici.

Il 1445 segna l'avvento dei Guevara, famiglia nobile spagnola giunta in Italia al seguito di Alfonso d'Aragona, che avrebbero conservato il titolo di conti di Savignano fino al 1950. Inico Guevara acquisì i feudi di Savignano e Ferrara trasformando il castello in dimora signorile. Durante il 1500 l'aumento della popolazione rese necessario un ampliamento del paese fino a Porta Grande, antica porta d'accesso racchiusa tra le case di "Via dei Finestroni" a ovest e quelle di "Dietro Corte" a est.

Nel 1700 il centro abitato venne ancora ampliato di nuovi quartieri, tra cui il Corso, il Calvario e la Fontana Vecchia. A questo periodo risale la costruzione di Palazzo Orsini, attuale casa comunale posta lungo Corso Vittorio Emanuele, donato alla comunità da Papa Benedetto XIII con la funzione di "Hospitium pro peregrinis".

Appartenente alla provincia di Capitanata sotto il regno delle due Sicilie, dopo l'unità d'Italia nel 1861 il Comune fu aggregato alla provincia di Avellino. Esso mantenne il nome di Savignano fino al 1862 quando acquisì, singolarmente visto l'avvenuto cambio di pertinenza provinciale, la specificazione "di Puglia" che servì a differenziarlo da omonimi comuni siti rispettivamente in Romagna ed Emilia. Nel 1963 il comune mutò nuovamente il suo nome da Savignano di Puglia a Savignano Irpino, il che riflette la duplice afferenza che quel territorio di confine dovette avere in relazione alle due terre e l'avvenuto cambiamento di pertinenza a livello amministrativo.

Due eventi disastrosi hanno caratterizzato il secondo dopoguerra: il terremoto del 1962 che arrecò gravissimi danni al patrimonio edilizio-abitativo e ai beni culturali locali, e il successivo sisma del 1980 che provocò, invece, danni molto più contenuti.

A livello storico e architettonico, si segnalano:

la Chiesa Madre eretta sulla vecchia chiesetta medievale, con la facciata realizzata in pietra viva proveniente dalla “Targiana” (località situata tra Savignano e Monteleone di Puglia). Il portale centrale, che le conferisce monumentalità, è sormontato da un rosone e da una mezzaluna con una maiolica raffigurante Sant’Anna protettrice del paese. Altri edifici religiosi sono la Chiesa del Purgatorio, ottocentesca, di cui svetta il campanile con il piano dell’orologio e la cupoletta, la Chiesa della Madonna delle Grazie e la Cappella del Calvario. Particolarmente rinomata per le sue acque, provenienti dalle sorgenti del Monte S. Angelo, è la Fontana Angelica, detta anche Candida, costruita nel 1912 e caratterizzata da tre papere in ghisa. Prima della costruzione dell’acquedotto soddisfaceva il fabbisogno d’acqua dell’intero paese ed era luogo di incontro e socializzazione, oltre che fonte di guadagno per gli “acquaiuoli”.



Figura 46. Ripresa panoramica (a sinistra) e inquadramento territoriale del Comune di Savignano Irpino (a sinistra)

11.1 ID 1- RUDERI CASTELLO

Il castello di Savignano Irpino, denominato “Castrum Sabinarum” da cui prese il nome il paese, dominava un tempo la valle del Cervaro e faceva parte di un più esteso sistema di difesa che cingeva l’intero borgo medievale. Oggi restano solo poche parti restaurate solo di recente, parti delle quali è possibile ammirare le alte e spesse mura con le particolari finestre arcuate in pietra. Il castello nacque tra il VII e l’VIII secolo e trasformato nel 1700 in palazzo signorile per i nobili Guevara.

Il terremoto del 1732 danneggiò la struttura che non subì ulteriori modifiche fino al 1880, essendo ancora abitato alla fine del secolo. Successivamente l’asportazione di materiale vario e la demolizione di parti ritenute pericolanti, oltre che rimaneggiare fortemente la struttura, ne misero seriamente in pericolo la staticità, ulteriormente compromessa dal grave sisma del 1980.

L’amministrazione comunale decise, perciò, di acquistare la struttura dalla famiglia Daniela Casale e di procedere al suo restauro, sulla base di un progetto che prevedeva, da un lato, il recupero delle parti rimaste del castello, dall’altro la creazione di un teatro all’aperto.

I lavori iniziati nell’estate del 1990 portarono alla luce uno strato omogeneo di cenere, testimonianza dell’ultima eruzione del Vesuvio, e poi, portali, scalinate, una stalla, un salone, dei forni, un pozzo che sfocia in una grossa cisterna, un sistema di impianto idraulico, cocci di piatti e qualche utensile in ferro. La rilevanza dei ritrovamenti indusse la Soprintendenza a modificare, integrandolo, l’originario progetto di restauro, eliminando, tra l’altro, la parte relativa alla creazione del teatro all’aperto.



Figura 47. ID1-Castello di Savignano



Figura 48. Relazioni spaziali tra ricettore e impianto di progetto

La scena presenta tre piani di visuale. Il primo piano di visuale coincide con il ricettore stesso e rappresenta le rampe di accesso allo stesso. Il secondo piano di visuale rappresenta elementi antropici quali resti di abitazione e parte del paese, mentre il terzo rappresenta prettamente elementi naturali



collinari e pochi elementi costruiti, quali aerogeneratori esistenti sparsi sul territorio. I colori dominanti sono sui toni del verde e i toni grigi-marroni degli elementi antropici del secondo piano di visuale.

Le relazioni spaziali sono visibili e distinguibili, gli elementi costitutivi trovano collocazione nella scena in modo ordinato. Le relazioni visive tra il ricettore e il contesto territoriale sono presenti e ben definite. La scena ha una buona panoramicità e offre un quadro riconoscibile grazie alla presenza degli elementi antropici del primo e del secondo piano di visuale. L'impianto risulta visibile sebbene distante e sul terzo piano di visuale sui rilievi collinari che fanno da sfondo alla scena. Risulta pertanto visibile una sola turbina dell'impianto di progetto.



Figura 49. Stato dei luoghi ex ante - ID1



Figura 50. Stato dei luoghi ex post - ID1

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono presenti nel 2° e nel 3° piano di visuale dove troviamo spazi naturali e in lontananza dei rilievi collinari e vegetazione rada	0,6 media presenza L'impianto incide mediamente sugli elementi naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore è visibile sul primo piano di visuale da cui è possibile osservare le rampe di accesso. Sul secondo e terzo piano di visuale sono presenti le abitazioni del paese	0,4 media presenza L'impianto non incide in maniera forte sugli elementi naturali trovandosi in una posizione molto distante da questi
Presenza di caratteri distintivi	0,2 molto bassa presenza	0,2 molto bassa presenza

storici	I caratteri storici coincidono con il ricettore	L'impianto si trova ad una distanza tale da non alterare i caratteri storici del territorio
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici sebbene e con il ricettore	0,2 molto bassa presenza L'impianto si trova ad una distanza tale da non alterare i caratteri culturali del territorio
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore e il centro abitato hanno carattere simbolico	0,6 media presenza L'impianto si trova ad una distanza tale da non alterare i caratteri simbolici del territorio
TOTALE	2,2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e mediamente distinguibili	0,75 media presenza L'impianto posto in lontananza sul terzo piano visuale non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti e definite	0,5 bassa presenza L'impianto sebbene visibile non altera le relazioni visive tra gli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e interrotte da alcuni elementi antropici	0,5 bassa presenza L'impianto presente sul terzo piano collinare in lontananza non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni tra il ricettore e gli altri elementi sono mediamente chiare	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,75	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Sono presenti qualità sceniche che permettono di osservare un territorio agricolo dall'alto del ricettore	0,5 bassa presenza L'impianto non altera le qualità sceniche in quanto è visibile in lontananza
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti, trovandoci nella parte alta del ricettore da cui è possibile osservare il paesaggio e i rilievi collinari in lontananza oltre il terzo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulla qualità paesaggistiche
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità con contrasti qualificanti che vanno dal verde-marrone al grigio-rosso delle abitazioni in secondo piano	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena
TOTALE	3	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Sono presenti i rilievi in lontananza e vari elementi agricoli	1 bassa presenza L'impianto non incide fortemente sugli elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Quasi tutta la scena è occupata da elementi poco caratteristici	1 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi caratteristici
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali

Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	-0,6 media presenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici trovandosi ad una distanza considerevole
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza Non c'è una perdita dei caratteri morfologici	0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-1	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,95 per lo stato dei luoghi ex ante e 7,85 per lo stato ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio media.

11.2 ID 2 -CAPPELLA DEL CALVARIO, BELVEDERE, LIMITE C.S.



Figura 51. Rappresentazione del Ricettore ID 2

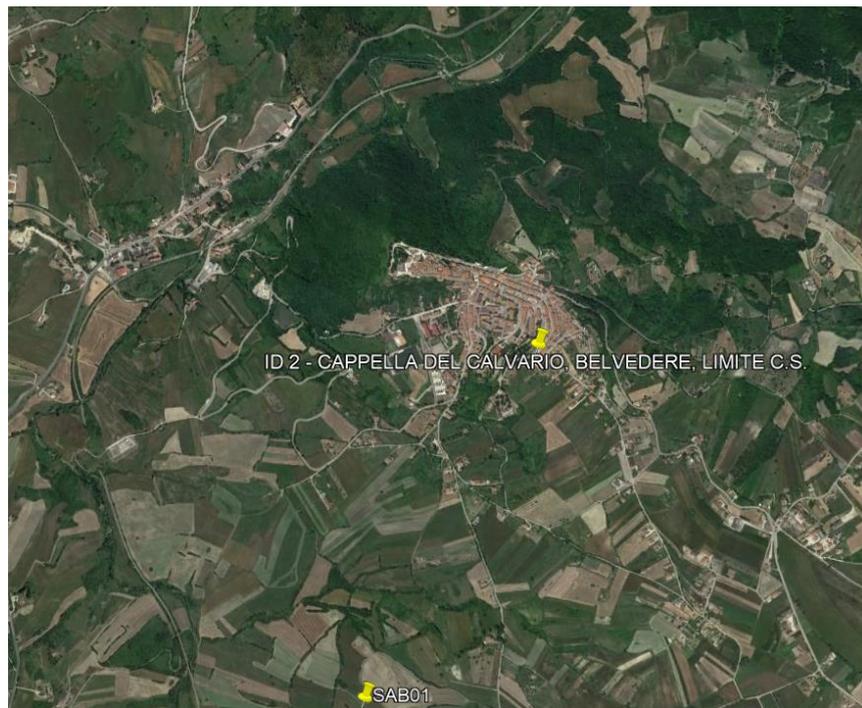


Figura 52. Relazioni spaziali del ricettore ID2

La scena è costituita da un unico piano di visuale con punto focale in corrispondenza della strada che taglia il centro della scena. Gli elementi costitutivi sono esclusivamente antropici von alcune alberature nella parte a destra della scena. Non sono visibili immediatamente le qualità sceniche. L'organizzazione spaziale degli elementi costitutivi è confusa. I colori sulla scena sono quelli che spaziano dai toni di grigio dell'asfalto e dei muretti a quelli marroni delle abitazioni e del pietrisco della Cappella ad angolo della strada. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche restano immutate tra le situazioni ex ante ed ex post.



Figura 53. Stato dei luoghi ex ante ed ex post- ID2

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali non sono presenti	0 assenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore presenta caratteri distintivi. Sono visibili elementi antropici quali abitazioni, cancelli e centro storico. sebbene con caratteri poco rilevanti	0.6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate

Presenza di caratteri distintivi storici	0,5 bassa presenza I caratteri storici sono scarsamente presenti ad eccezione delle abitazioni del centro storico	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali sono scarsamente presenti e coincidono con la sola cappella	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico esso non è visibile	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono presenti e non del tutto leggibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale chiuso sugli elementi antropici	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono abbastanza non sono immediatamente leggibili e riconoscibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni simboliche sono poco presenti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Non ci sono grandi qualità sceniche	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche non sono presenti avendo un unico piano visuale racchiuso dagli elementi antropici	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1 bassa presenza La scena ha poche tonalità di colore con contrasti poco rilevanti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,75	1,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono elementi caratteristici che permettono una distinzione del luogo.	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione occupata da elementi di rarità è bassa.	1 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7,75 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

11.3 ID3- RESTI DI UNA TORRE E DI UN INSEDIAMENTO PREISTORICO

L'area interessata è già nota per la scoperta di Monte Castello, un'altura a circa 600 m s.l.m, dove è stata individuata una complessa stratigrafia inquadrata tra neolitico antico ed epoca arcaica.

Indagini preliminari effettuate dalla Soprintendenza archeologica nel 1984 hanno portato alla luce frequentazioni neolitiche e favorito il recupero di frammenti ceramici con motivi geometrici incisi, così come documentato da Guadone e Rendina. Monte Castello presenta caratteristiche molto simili a quelle di Monte Gesso in località Starza di Ariano Irpino.

Le tracce della storia sono oggi quasi del tutto scomparse a causa dell'incuria ma soprattutto per l'esistenza di una cava di gesso, attiva qualche anno fa, che ha completamente spazzato via i pochi resti delle strutture medievali che ancora si vedevano e le testimonianze della frequentazione preistorica.



Figura 54. Rappresentazione del ricettore ID 3



Figura 55. Relazioni spaziali tra il ricettore e gli impianti

La scena è caratterizzata da tre piani di visuale. Il primo piano è costituito da elementi esclusivamente naturali quali la vegetazione sui rilievi collinari. Il secondo piano è caratterizzato da una vegetazione più rada, da elementi sinantropici e dagli aerogeneratori esistenti sia sulla zona a sinistra sia a destra sul crinale più alto. Il terzo piano è poco visibile perché coperto dalle alberature lungo il primo e secondo piano ed è rappresentato da alcuni rilievi molto poco visibili. Le relazioni sia visive che spaziali sono chiare e interrotte da alcuni elementi naturali quali cespuglieti e vegetazione fitta. I colori dominanti sono il verde e il giallo, con contrasti molto tenui di marrone e grigio degli elementi antropici quali la strada in primo piano. L'impianto si colloca tra il secondo e il terzo piano di visuale coperto in parte dalla vegetazione folto e dai crinali sui quali poggiano gli altri aerogeneratori.



Figura 56. Stato dei luoghi ex ante- ID 3



Figura 57. Stato dei luoghi ex post- ID 3

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,75 media presenza Gli elementi naturali sono presenti lungo la scena. Sono facilmente visibili i rilievi collinari caratterizzati da cespuglieti e vegetazione fitta.	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile ma coperto in parte da cespuglieti presenti lungo il secondo e terzo piano visuale.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,5 bassa presenza Nella scena sono visibili pochissimi elementi antropici quali la strada, un'auto e gli aerogeneratori lungo i crinali collinari	0,5 bassa presenza L'impianto non incide particolarmente sugli elementi antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Non sono presenti caratteri distintivi storici sebbene il ricettore in passato avesse valenza archeologica e poi trasformato in cava	0 assenza L'impianto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0 assenza L'impianto non incide sugli elementi distintivi culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha avuto rilevanza simbolica in passato rispetto ad oggi. Sulla scena non sono presenti altri elementi simbolici	0,2 molto bassa presenza L'impianto non altera i caratteri simbolici
TOTALE	1,45	1,2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi sono leggibili	0,75 media presenza L'impianto non incide particolarmente sulle qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco visibili in quanto presenti elementi vegetativi sui vari piani	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono abbastanza chiare e rendono la scena mediamente leggibile.	0,75 media presenza L'impianto non modifica le relazioni spaziali in quanto presente sul terzo piano di visuale
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni simboliche sono poco identificabili	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena non presenta grandi qualità sceniche	0,5 bassa presenza L'impianto non incide sulle qualità sceniche in quanto risulta coperto dalla vegetazione antistante
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono presenti sulla scena dalla quale è possibile distinguere vari piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha pochi cromatismi che vanno dal verde al giallo, i contrasti sono gradevoli	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare la qualità scenica
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono presenti grandi elementi caratteristici ad eccezione di quelli orografici e naturali	1 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi caratteristici
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono elementi rari	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione di elementi caratteristici
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri visivi	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi presentano alcuni segni di degrado a causa di elementi antropici sviluppati in altezza	-0,2 molto bassa presenza L'impianto contribuisce in minima parte sulla perdita di caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,2 molto bassa presenza I caratteri morfologici presentano alcuni segni di degrado a causa di elementi antropici sviluppati in altezza	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0,4	-0,4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7,55 per lo stato dei luoghi ex ante e 6,10 per lo stato dei luoghi ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali non sono presenti	0 assenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore, presenta caratteri distintivi, sono visibili la chiesa e la piazza	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono sono concentrati nel ricettore, esso è visibile nella scena	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,75 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,75 alta presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha valore simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,75	2,75

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono presenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale chiuso sugli elementi antropici quali edifici, strada e piazza	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono chiare e rendono la scena leggibile e riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con la piazza da un lato e con la strada dall'altro	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile essa mostra un quadro tipico del centro storico con qualità moderate	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche sono basse è presente un unico piano di visuale chiuso sugli elementi antropici e non è presente alcuno scorcio visuale	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità con contrasti qualificanti che vanno dal marrone, al giallo al beige	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,75 media presenza L'unico elemento distintivo è la chiesa	1,5 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi	0,75 media presenza	0,75 media presenza

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

caratteristici	Non vi è una grande concentrazione di elementi caratteristici ad eccezione della chiesa e della piazza	L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,25 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

11.4 ID4-CHIESA MADRE DI S. NICOLA, BELVEDERE, LIVITE C.S

La chiesa madre è situata nel centro storico, in prossimità delle mura del castello, da cui sicuramente era inglobata in epoca passata, come confermerebbe lo stemma del Comune situato sul fronte centrale e risalente al 1581. A seguito del terremoto del 1938 che provocò ingenti danni all'intera struttura, il campanile venne ricostruito con una cupola a forma piramidale. Oggi la chiesa si distingue per la sua facciata in stile tardo romanico, realizzata da scalpellini locali utilizzando la pietra dalla "Targiana", una località posta tra Savignano e Monteleone di Puglia. Tutti e tre i portali, uno centrale e due laterali, sono sovrastati da altrettanti rosoni, mentre sulla lunetta sovrastante è rappresentata una maiolica raffigurante S. Anna.

L'interno della chiesa è a tre navate e a croce latina in cui spiccano: l'altare maggiore, sopraelevato rispetto al livello della Chiesa e realizzato con preziosi marmi; le colonne che sostengono gli archi delle navate, anch'esse realizzate in pietra viva; gli affreschi relativi al matrimonio tra la Vergine Maria e San Giuseppe; la statua di Sant'Anna, risalente al XVIII secolo.



Figura 58. Rappresentazione del ricettore ID 4

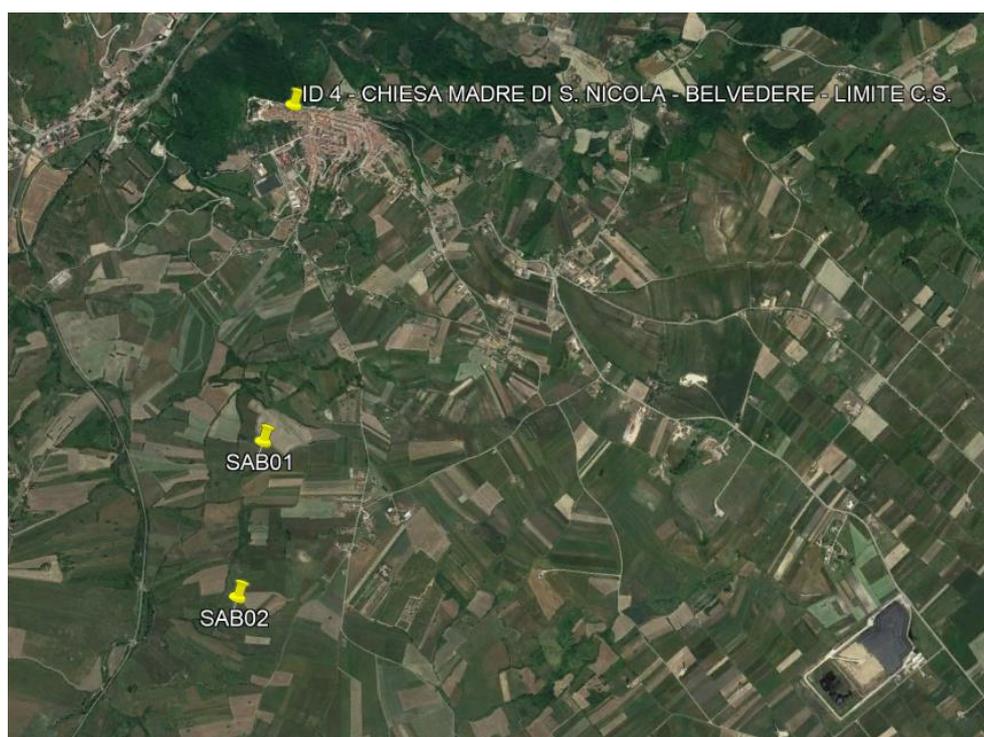


Figura 59. Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta quattro piani di visuale. Il primo ritrae il cortile della Chiesa e il centro storico alternato a formazioni boschive che si alternano al costruito. Il secondo piano raffigura altri elementi abitativi sparsi e il campo da calcio alternato sempre a elementi naturali che circondano il costruito. Il terzo e il quarto piano sono caratterizzati da veri patch agricoli e macchie boschive lungo i crinali. Il quarto è rappresentato prevalentemente dai rilievi collinari che definiscono e racchiudono lo skyline della scena. I colori dominanti sono il verde e il marrone insieme al rosso dei tetti e al giallo-rosa delle abitazioni storiche. La scena ha una grande panoramicità e offre un quadro riconoscibile e chiaro in cui sono definite tutte le relazioni spaziali fra gli elementi all'interno.

L'impianto è abbastanza visibile sulla scena lungo il secondo e terzo piano di visuale.



Figura 60.Stato dei luoghi ex ante- ID 4

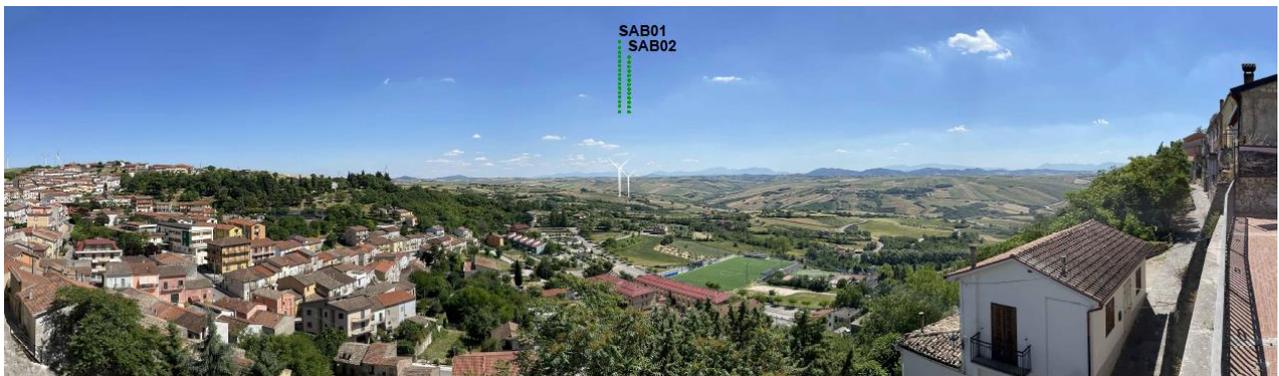


Figura 61.Stato dei luoghi ex post- ID 4

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza I caratteri naturali sono presenti in tutte le scene prettamente lungo il primo piano visuale in cui è possibile osservare una fitta macchia boschiva prossima al paese	0,8 alta presenza L'impianto è ampiamente visibile e incide sui caratteri naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Sulla scena, soprattutto in primo piano, sono presenti una serie di elementi antropici quali il centro abitato e le varie abitazioni sparse sul territorio	0,6 media presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e con il centro storico. Non ne sono presenti altri	0,6 media presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. Non sono presenti altri elementi	0,6 media presenza L'impianto è visibile ma non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,6 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	3,2	3,2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,8 alta presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti e	0,8 media presenza L'impianto è visibile e altera mediamente le visuali

	la scena è costituita da quattro piani di visuale	
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto è visibile, e altera mediamente le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Si può affermare che il ricettore instauri una relazione simbolica con il contesto	0,75 media presenza L'impianto è visibile e altera mediamente le qualità paesaggistiche
TOTALE	3,05	3,05

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è abbastanza riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto è visibile e altera mediamente le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono visibili in tutti i piani visivi	0,75 media presenza L'impianto è visibile e altera mediamente le qualità panoramiche ponendosi centralmente alla scena
Colore	1,5 media presenza La scena presenta prettamente due gradazioni di colore che vanno dal verde al marroncino-giallo. I colori restanti sono tutti quelli degli elementi antropici del paese che vanno dal grigio al marrone, al rosso dei tetti	1,5 media presenza L'impianto è visibile e altera in parte il paesaggio
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 alta presenza Sono presenti qualità sceniche fino al terzo piano di visuale	1 alta presenza L'impianto è visibile e le qualità paesaggistiche rimangono pressappoco uguali
Concentrazione di elementi caratteristici	1 alta presenza Sulla scena sono presenti alcuni elementi caratteristici	1 alta presenza L'impianto è visibile e le qualità paesaggistiche restano pressappoco uguali
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa assenza I caratteri visivi presentano alcuni segni di degrado	-0,6 media presenza L'impianto di progetto incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano alcuni segni di degrado	-0,6 media presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0,8	-1,2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10,45 per lo stato dei luoghi ex ante e 10,5 per lo stato ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

12 AMBITO DI ARIANO IRPINO

Ariano Irpino (già Ariano di Puglia fino al 1930, semplicemente Ariano nelle fonti storiche e in dialetto arianesi) è un comune italiano di 21 027 abitanti della provincia di Avellino, in Campania.

Ubicata in altura a cavallo degli Appennini e dotata di un vasto tenimento al crocevia di antichi itinerari, la cittadina acquisì presto rilevanza strategica elevandosi fin dall'alto medioevo a sede di diocesi e di contea. Prescelta dal re Ruggero II il Normanno che vi tenne le celebri assise, rinomata per l'arte della maiolica, si fregia del titolo di città e del ruolo di ente capofila nell'ambito dell'estremo entroterra regionale, a diretto contatto con la Puglia.

La città sorge nel settore nord dell'Irpinia, in posizione baricentrica tra i mari Tirreno e Adriatico; la linea spartiacque attraversa infatti per decine di chilometri il suo territorio, al cui interno è situato il principale valico dell'Appennino campano: la sella di Ariano. L'agro rurale, ricco di sorgenti, è lambito dai fiumi Ufita e Miscano (subaffluenti del Volturno, sul lato tirrenico) e solcato dal torrente Cervaro (tributario del lago Salso e del litorale adriatico). Esteso su 186,74 km², è il comune più vasto della Campania.

Riconosciuto per legge come interamente montano, il suo territorio è costituito da stratificazioni detritiche a elevato tenore in carbonato di calcio, assai tenere e spesso fossilifere, con altitudini variabili dai 179 agli 811 m s.l.m. Il paesaggio è verdeggianti, a tratti pittoresco, sovente inciso da valli incassate ove non mancano i dirupi (di natura puramente erosiva); fanno eccezione gli ampi altipiani ondulati degli estremi settori nord-orientali (tra la valle del Cervaro e il bacino del Miscano), poggianti su rocce relativamente più antiche e compatte, nonché le ristrette piane alluvionali localizzate sull'opposto versante, presso lo sbocco della Fiumarella nella valle dell'Ufita. Degna di nota è inoltre la presenza di una fonte sulfurea tra le contrade Pignatale e Santa Regina, mentre una piccola salsa sgorga alle falde del santuario di San Liberatore, in località Acquasalza

Il centro cittadino si erge in posizione dominante su tre alti rilievi (Castello, Calvario e San Bartolomeo), da cui il soprannome di città del Tricolle. Dai punti più panoramici (e in particolare dalla sommità del castello) si ammirano a ovest i massicci del Taburno e del Partenio, a sud il Terminio-Cervialto e l'Appennino lucano, a est il Vulture con i monti della Daunia e a nord l'Appennino sannita con il massiccio del Matese e, più in lontananza, i monti della Meta e la vetta della Maiella, sicché sono visibili alcuni scorci di 6 delle 20 regioni italiane.



Figura 62. Vista del centro urbano di Ariano irpino e posizione rispetto ai limiti comunali e provinciali

12.1 ID5-MASSERIA DELLE MONACHE, EX DISTILLERIA

La struttura si trova in località Ponte Gonnella al lato della strada che collega Savignano Irpino e Camporeale. La struttura è inoltre situata in un'area di notevole interesse archeologico e storico: il Regio Tratturo, alcuni tratturelli complementari e la Via Herculanea, per esempio, sono stati individuati nelle vicinanze della masseria. Ad oggi l'ex distilleria è stata trasformata in un centro di informazione turistica e di promozione dei prodotti locali enogastronomici da parte della Comunità montana dell'Ufita.

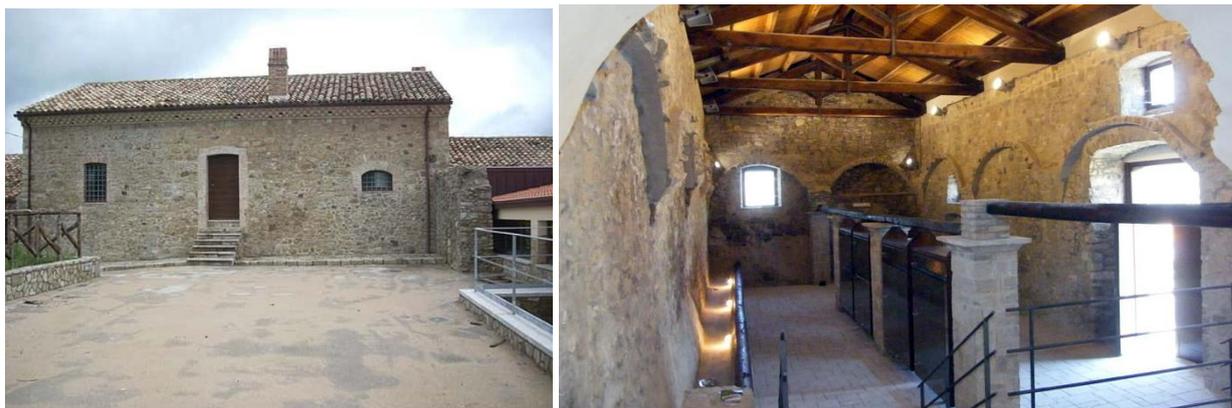


Figura 63. Rappresentazione del ricettore ID 4

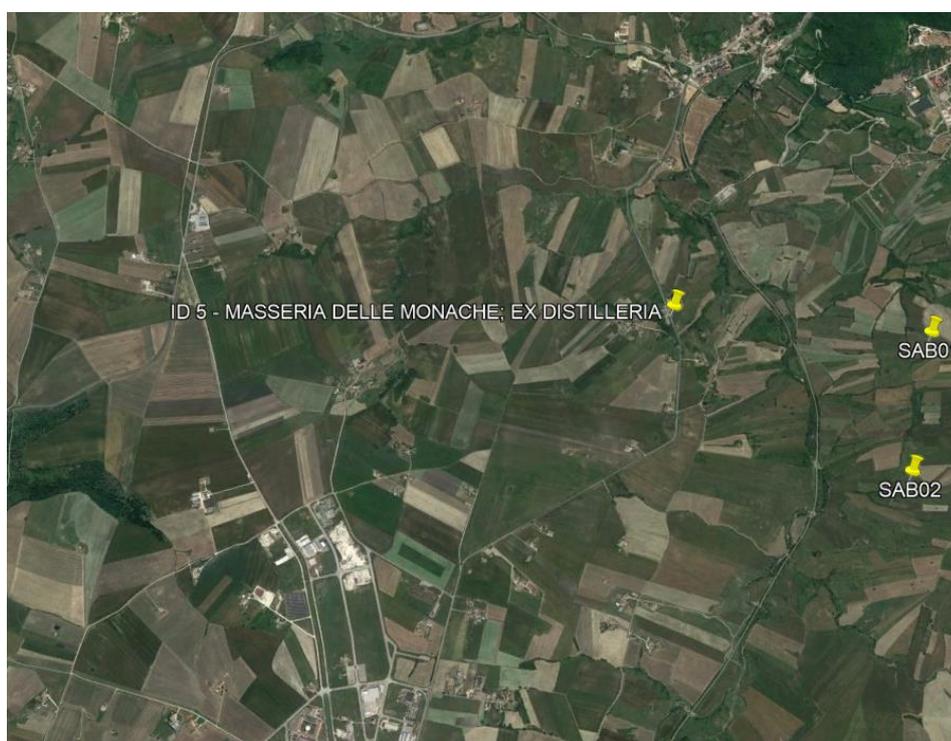


Figura 64. Relazioni spaziali fra il ricettore l'impianto

La scena è rappresentata da due piani di visuale. Il primo piano è definito dalla strada che taglia la scena orizzontalmente e da una serie di elementi naturali e alberature sulla destra e lungo tutto il primo piano. Il secondo piano invece è caratterizzato da vari elementi sia naturali quali i rilievi orografici e gli spazi agricoli, sia elementi sinantropici quali gli aerogeneratori esistenti lungo il crinale che definisce lo skyline scenico. Le relazioni sono abbastanza chiare e distinguibili. I colori prevalenti sulle scene abbracciano vari cromatismi di verde e marrone-giallo fino al grigio degli elementi antropici.

L'impianto di progetto risulta visibile sebbene coperto dalle fitte alberature che coprono il primo e il secondo piano di visuale.



Figura 65.Stato dei luoghi ex ante- ID 5



Figura 66.Stato dei luoghi ex post-ID 5

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti lungo tutti i piani di visuale sebbene sono abbiano carattere distintivo	0,6 media presenza L'impianto è visibile ma coperto dalle alberature fra primo e secondo piano
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Sulla scena, soprattutto in primo piano, sono presenti una serie di elementi antropici quali indicazioni stradali, strada asfaltata, recinti	0,6 media presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore. Non ne sono presenti altri	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. Non sono presenti altri elementi	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,8	1,8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti e la scena è costituita da due piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi	0,5 bassa presenza Si può affermare che il ricettore instauri una	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

costitutivi	relazione simbolica con il contesto essendo l'unico edificio realizzato in zona	restano invariate
TOTALE	2,75	2,75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è mediamente riconoscibile ma non possiede grandi caratteristiche sceniche	0,75 media presenza L'impianto è visibile ma non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono visibili sebbene in alcuni punti coperte dalla presenza di alberature	0,75 media presenza L'impianto è visibile ma non altera le qualità panoramiche in quanto coperto da una serie di fitte alberature tra la seconda e la terza scena
Colore	1,5 media presenza La scena presenta prettamente due gradazioni di colore che vanno dal verde al marroncino-giallo. I colori restanti sono tutti quelli degli elementi antropici che vanno dal grigio al marrone	1,5 media presenza L'impianto è scarsamente visibile e non altera le caratteristiche cromatiche della scena
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa assenza I caratteri visivi presentano alcuni segni di degrado	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto non incide sui caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano alcuni segni di degrado a causa di alcuni aerogeneratori esistenti lungo lo skyline scenico	-0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0,8	-0,8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,75 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.2 ID6-AREA CON INSEDIAMENTI DI ETA' SANNITICA E ELLENISTICO-ROMANA

La zona è interessata da una serie di ritrovamenti probabilmente riferibili alla Via Herculia e ai resti di un antico ponte in località Difesa Grande.

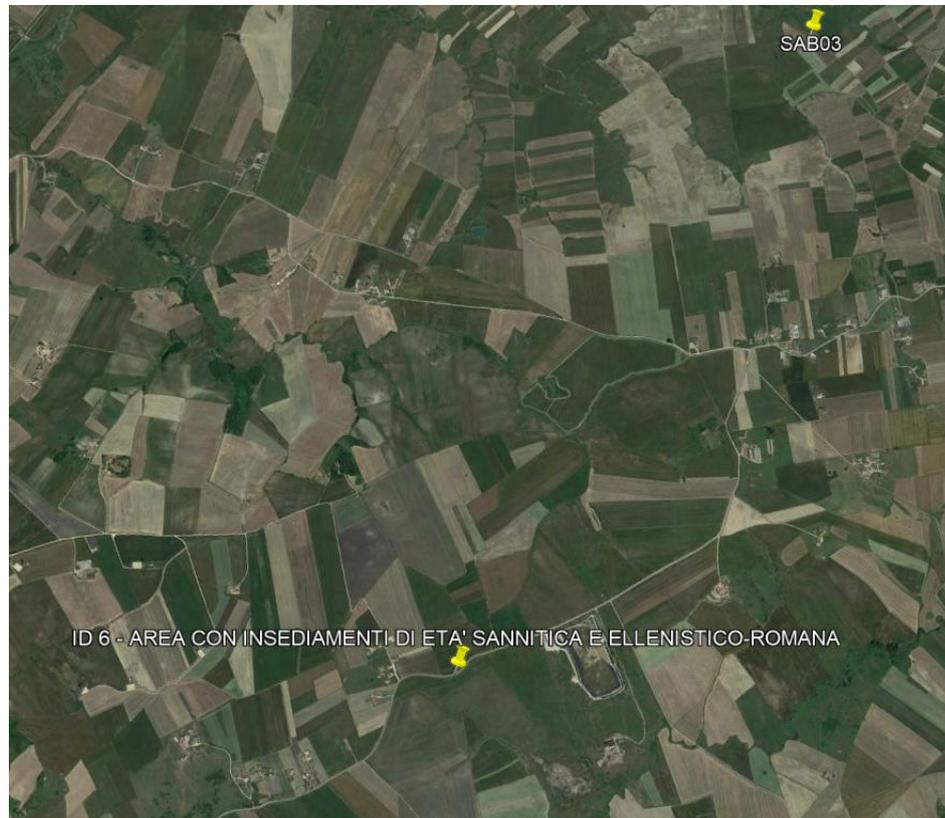


Figura 67. Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da tre piani di visuale. Il primo è caratterizzato dall'elemento antropico stradale e da una serie di elementi naturali lateralmente alla strada. Il secondo piano è caratterizzato da elementi antropici e sinantropici schierati linearmente e da distese verdi alternate a vegetazione boschiva. Il terzo piano, come il secondo, mostra rilievi collinari lungo lo skyline e una serie di aerogeneratori esistenti lungo tutto il crinale, visibili in lontananza.

Nella scena è presente una omogenizzazione dei colori, tra cui spicca il verde il marroncino. L'impianto di progetto è visibile e si inserisce all'interno della fitta rete di aerogeneratori già realizzati e visibili nel secondo piano di scena.



Figura 68. Stato dei luoghi ex ante- ID6



Figura 69. Stato dei luoghi ex post- ID6

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti lungo tutti i piani di visuale sebbene sono abbiano carattere distintivo	0,6 media presenza L'impianto è visibile e non incide sui caratteri naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Sulla scena del primo piano è presente la strada mentre sul secondo piano sono presenti in lontananza capannoni e altri elementi sinantropici posti lungo tutto il crinale	0,4 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore. Non ne sono presenti altri	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. Non sono presenti altri elementi	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,6	1,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti e la scena è costituita da tre piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto è visibile e non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto è visibile ma non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è mediamente riconoscibile ma non possiede grandi caratteristiche sceniche	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera le qualità sceniche andando ad uniformare ad altri parchi costruiti
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco visibili	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera le qualità panoramiche in quanto va ad uniformarsi ad altri parchi esistenti
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente due gradazioni di colore che vanno dal verde al marroncino-giallo. Sono presenti pochissimi contrasti di colore	1 bassa presenza L'impianto è scarsamente visibile e non altera le caratteristiche cromatiche della scena
TOTALE	2,25	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,6 media presenza I caratteri visivi presentano alcuni segni di degrado dovuti alla presenza di altri impianti	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto incide sui caratteri visivi ma si va ad inserire in un contesto già caratterizzato dalla presenza di impianti
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano alcuni segni di degrado a causa di alcuni aerogeneratori esistenti lungo lo skyline scenico	-0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici ma si va ad inserire in un contesto già caratterizzato dalla presenza di impianti
TOTALE	-1,4	-0,8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 6,7 per lo stato dei luoghi ex ante ed 7,05 per quello ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.3 ID7- MASSERIA FLAMMIA CARMELA



Figura 70. Ricettore ID 7



Figura 71. Rappresentazione spaziale tra il ricettore e le opere

La scena presenta tre piani di visuale. Il primo è rappresentato prevalentemente da arbusteti e verde incolto lungo la strada che attraversa un'abitazione, leggermente visibile dietro il cespuglio. Il secondo piano presenta distese agricole e pochi elementi antropici alternate a una serie di fitta vegetazione lungo i crinali. Il terzo piano invece presenta solo una serie di rilievi orografici visibili in lontananza. Le relazioni spaziali sono visibili e leggibili. Il colore prevalente è il verde e sono presenti pochi contrasti cromatici.

L'impianto di progetto è visibile ed emerge oltre il primo piano visivo.



Figura 72.Stato dei luoghi ex ante-ID 7



Figura 73.Stato dei luoghi ex post- ID 7

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti lungo tutti i piani di visuale sebbene sono abbiano carattere distintivo	0,6 media presenza L'impianto è visibile e non incide sui caratteri naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Non sono presenti molti elementi distintivi ad eccezione di capannoni e strada	0,4 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore. Non ne sono presenti altri	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. Non sono presenti altri elementi	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,6	1,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti e la scena è costituita da tre piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto è visibile e non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto è visibile ma non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena è mediamente riconoscibile ma non possiede grandi caratteristiche sceniche	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera le qualità sceniche trovandosi oltre il primo piano visuale
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco visibili	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera le qualità panoramiche in quanto si trova oltre il primo piano visuale

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione verde senza particolari diversificazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto è visibile e altera lievemente le caratteristiche cromatiche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto incide lievemente sui caratteri visivi trovandosi oltre il piano visuale
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici presentano non presentano segni di degrado	-0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici trovandosi oltre la pianura del primo piano di visuale
TOTALE	0	-0,8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.85 per lo stato dei luoghi ex ante ed 7,05 per quello ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.4 ID8-TRATTURO IN EPOCA PROTOSTORICA

Il regio tratturo Pescasseroli-Candela, come altri tratturi, sono da sempre sentieri chilometrici caratterizzanti le zone interne dell'Italia centro-meridionale e venivano anticamente utilizzati dai pastori come vie delle transumanze, ossia il procedimento con cui si trasferivano stagionalmente le greggi da un pascolo ad un altro. In particolare, il Regio tratturo, lungo ben 211 km, è stato classificato come terzo tratturo italiano per lunghezza, estendendosi dall'Abruzzo alle Puglia, passando per Molise e Campania e con una larghezza del tracciato di circa 60 metri, sebbene le fonti attestino una maggiore larghezza.

In Campania dopo un breve tratto nel Sannio, il percorso del Tratturo interessa cinque comuni irpini, tra i quali quello di Ariano Irpino. Qui il tratturo, dopo aver lambito il villaggio neolitico de La Starza, entra in connessione con la Via Aemilia e con il tratturello Camporeale-Foggia, il quale ultimo ripercorre invece il tragitto della Via Traiana.

Nel 2006 la Comunità Montana dell'Ufita ha delimitato il tratto irpino del tratturo con una serie di picchetti in legno e lo ha alberato, rendendolo un percorso ideale per il trekking e le escursioni a cavallo e in bici. Il progetto è stato inserito nell'ottica di riqualificazione e valorizzazione turistico-ambientale dell'antico percorso.



Figura 74. Identificazione del ricettore ID8



Figura 75. Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è suddivisa in due piani visuali. Il primo piano è rappresentato dall'elemento antropico stradale che crea un punto di fuga scenico dividendo gli elementi naturali (erba e alberi ad alto fusto) presenti lateralmente ad esso. Il secondo piano di visuale invece è invece rappresentato da rilievi orografici che disegnano lo skyline della scena e sulla quale sono schierati linearmente elementi sinantropici esistenti. La maggior parte è coperta da una serie di fitte alberature che separano il primo e il secondo piano visivi. Le relazioni spaziali sono visibili e abbastanza leggibili. I colori prevalenti sono presenti nella scala dei verdi per gli elementi naturali e grigio-rosso per gli elementi antropici.

L'impianto non risulta visibile, pertanto lo stato dei luoghi ex ante ed ex post risulta invariato.



Figura 76. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID8

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti lungo tutti i piani di visuale sebbene sono abbiano carattere distintivo	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sui caratteri naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Non sono presenti molti elementi distintivi ad eccezione di un'abitazione, elementi stradali	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore. Non ne sono presenti altri	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. Non sono presenti altri elementi	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico e storico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,6	1,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti e la scena è costituita da tre piani di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza La scena è non è facilmente riconoscibile in quanto non vi sono qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco visibili nel primo piano mentre nel secondo è possibile vedere i rilievi collinari	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile
Colore	1 bassa presenza	1 bassa presenza

	La scena presenta prettamente la colorazione verde senza particolari diversificazioni cromatiche	L'impianto non è visibile e pertanto non altera le caratteristiche cromatiche
TOTALE	1,75	1,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo i crinali del secondo piano visivo	-0,4 bassapresenza L'impianto di progetto non è visibile
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo il crinale del secondo piano visivo	-0,4 bassa presenza L'impianto non incide sugli elementi morfologici trovandosi oltre la pianura del primo piano di visuale
TOTALE	-0,8	-0,8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 6,55 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.5 ID9-TORRE DELLE CIAVOLE

Il territorio a nord-est di Ariano Irpino è sede di alcune fortificazioni di origine medievale quali torri di avvistamento e di difesa territoriale. Le costruzioni, utilizzate in seguito come masserie, si presentano oggi in uno stato precario. La torre delle Ciavole si presenta in condizioni migliori ed è tuttora utilizzata come masseria.



Figura 77. Rappresentazione del ricettore



Figura 78. Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena è rappresentata da tre piani di visuale. Il primo occupa gran parte della scena ed è rappresentato da un rilievo collinare ricoperto da varie tipologie vegetazionali (prato e cespuglieti) che coprono centralmente il secondo piano. Il secondo piano visuale è caratterizzato da rilievi collinari dolci con la presenza esclusiva di elementi naturali quali la fitta vegetazione e prati arati. Il terzo piano di visuale è invece rappresentato da una serie di elementi sinantropici schierati a varie altezze e distanze sul crinale e delimitanti lo skyline della scena. Le relazioni spaziali sono poco chiare e leggibili e non sono presenti grandi qualità sceniche. I colori prevalenti sono quelli sul tono del verde, giallo e marroncino.

L'impianto risulta parzialmente visibile in quanto coperto dalle alberature presenti sul primo piano visivo e si inserisce all'interno del territorio già caratterizzato dalla presenza di altri impianti esistenti.



Figura 79. Stato ex ante ID9



Figura 80. Stato ex post ID9

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti lungo tutti i piani di visuale sebbene non abbiano carattere distintivo. Si distinguono varie tipologie vegetazionali dal prato, ai cespuglieti alla vegetazione fitta	0,6 media presenza L'impianto è visibile e incide parzialmente sui caratteri naturali. L'impianto è coperto dalla vegetazione presente lungo il primo piano visuale
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Non sono presenti elementi antropici distintivi ad eccezione di alcune abitazioni poste sul terzo piano visuale e impianti esistenti lungo i crinali	0,4 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,2 molto bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore. Non ne sono presenti altri	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. Non sono presenti altri elementi	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico e storico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri simbolici
TOTALE	1,6	1,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono poco presenti in quanto vi sono pochi elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza L'impianto è visibile sebbene coperto dalla vegetazione antistante
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti e la scena è costituita da tre piani di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e leggibili in quanto gli spazi sono occupati dalla vegetazione al primo piano che copre gran parte della scena.	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile e altera di poco le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	1,25	1,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza	0,5 bassa presenza

	La scena non è facilmente riconoscibile in quanto non vi sono qualità sceniche	L'impianto è visibile ma non altera molto le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco visibili in quanto la vegetazione del primo piano copre gran parte della scena lasciando visibile solo parte del terzo piano	0,25 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma altera di poco la qualità panoramica andando ad inserirsi in un territorio già occupato da altri impianti
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del verde, del giallo e del marroncino senza particolari diversificazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena
TOTALE	1,75	1,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo i crinali del secondo piano visivo	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto è visibile ma non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo il crinale del secondo piano visivo	-0,4 bassa presenza L'impianto incide lievemente sugli elementi morfologici trovandosi nel terzo piano
TOTALE	-0,8	-0,8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 4,8 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Bassa.

12.6 ID10- AREA CON TRATTURO REGIO PESCASSEROLI-CANDELA E RESTI VARI



Figura 81. Rappresentazione ricettore ID10

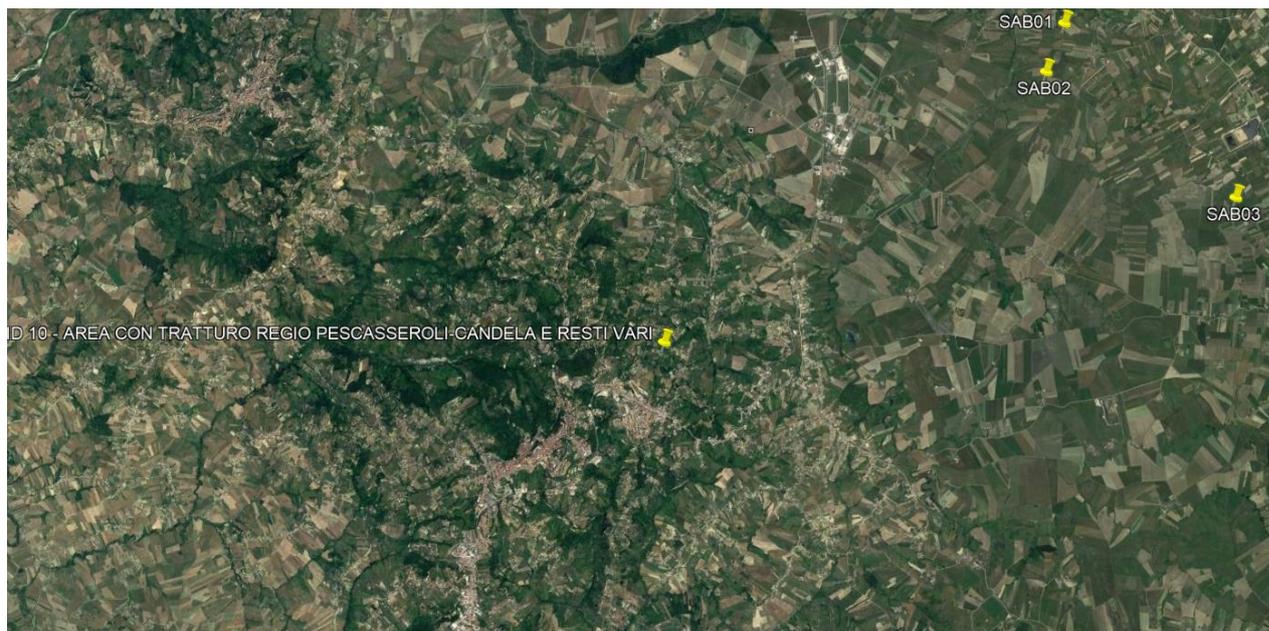


Figura 82. Relazione tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale. Sono presenti prevalentemente elementi naturali quali cespuglieti, alberi ad alto fusto e colture agricole e pochi elementi di natura antropica. Gli elementi della scena presentano poche relazioni visive e funzionali. I colori dominanti sono il verde e il marrone senza particolari contrasti cromatici.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 83. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID10

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti lungo il piano visuale. Vi sono varie tipologie vegetazionali, dal cespuglieto., alla vegetazione fitta alle colture agricole	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Non sono presenti elementi antropici distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore. Non ne sono presenti altri	0,4 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. Non sono presenti altri elementi	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i

	presenti altri elementi di carattere simbolico	caratteri simbolici
TOTALE	1,8	1,8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono poco presenti e non del tutto leggibili essendoci un solo piano visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e leggibili in quanto gli spazi sono occupati dalla vegetazione el primo piano che copre gran parte della scena.	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile e altera di poco le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	1,25	1,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena non è facilmente riconoscibile in quanto non vi sono qualità sceniche	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile e pertanto non altera molto le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco visibili in quanto la vegetazione del primo piano copre gran parte della scena lasciando visibile solo parte del terzo piano	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del verde, del giallo e del marroncino senza particolari diversificazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0 assenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza Non sono concentrati elementi caratteristici	0 assenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	0	0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza	0 assenza

	I caratteri visivi non presentano segni di degrado	L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 4,55 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Bassa.

12.7 ID11- PALAZZO VITOLI



Figura 84. Rappresentazione del ricettore ID11

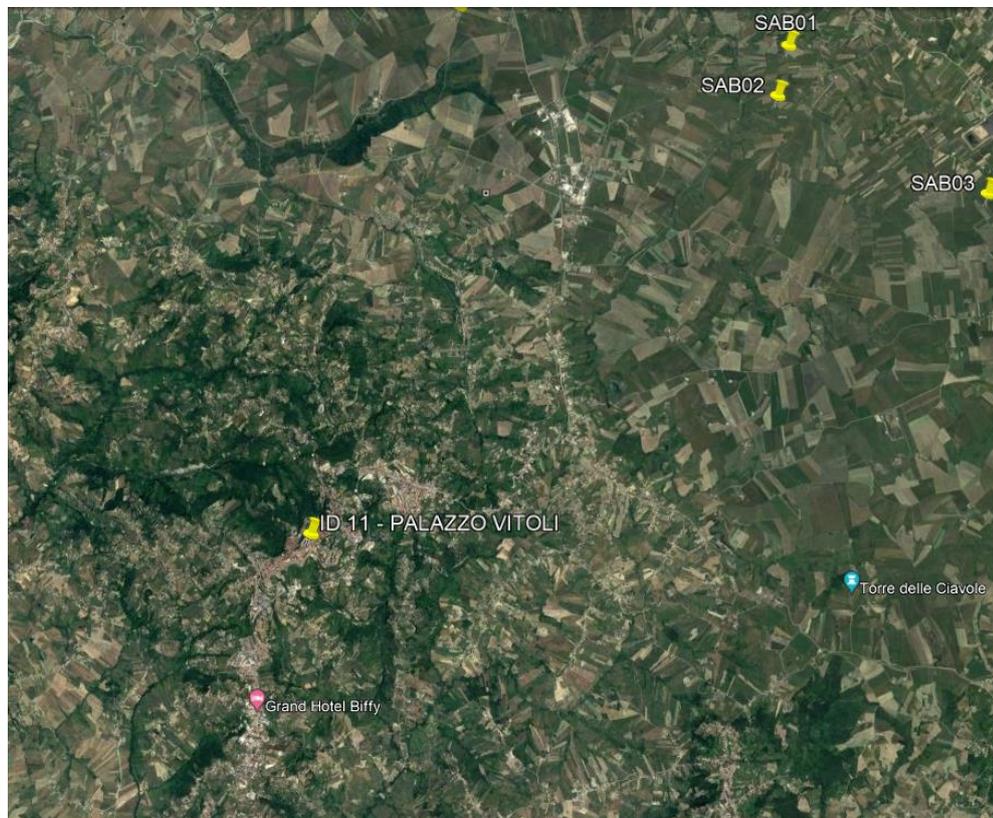


Figura 85. Relazione tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale caratterizzato da elementi antropici tipici del centro storico, tra i quali i palazzi antichi e il pietrisco stradale. La scena è abbastanza riconoscibile essendovi

rappresentato il centro storico. I colori sono prettamente monocromatici dal grigio, al giallo all'arancio di alcune abitazioni. L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 86.Stato dei luoghi ex ante ed ex post-ID11

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza I caratteri naturali non sono presenti	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore presenta caratteri distintivi, sono visibili i palazzi tipici del centro storico e con caratteristiche architettoniche distinte	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	2,6	2,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un solo piano di visuale chiuso dagli elementi antropici	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili e rendono la scena riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Non sono presenti elementi simbolici particolari	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è facilmente riconoscibile in quanto vi sono qualità sceniche tipiche del centro storico	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche non sono visibili in quanto è presente un unico piano visuale racchiuso da elementi antropici	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del grigio, del marroncino e del giallo	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,6 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.8 ID12- PALAZZO DUCALE

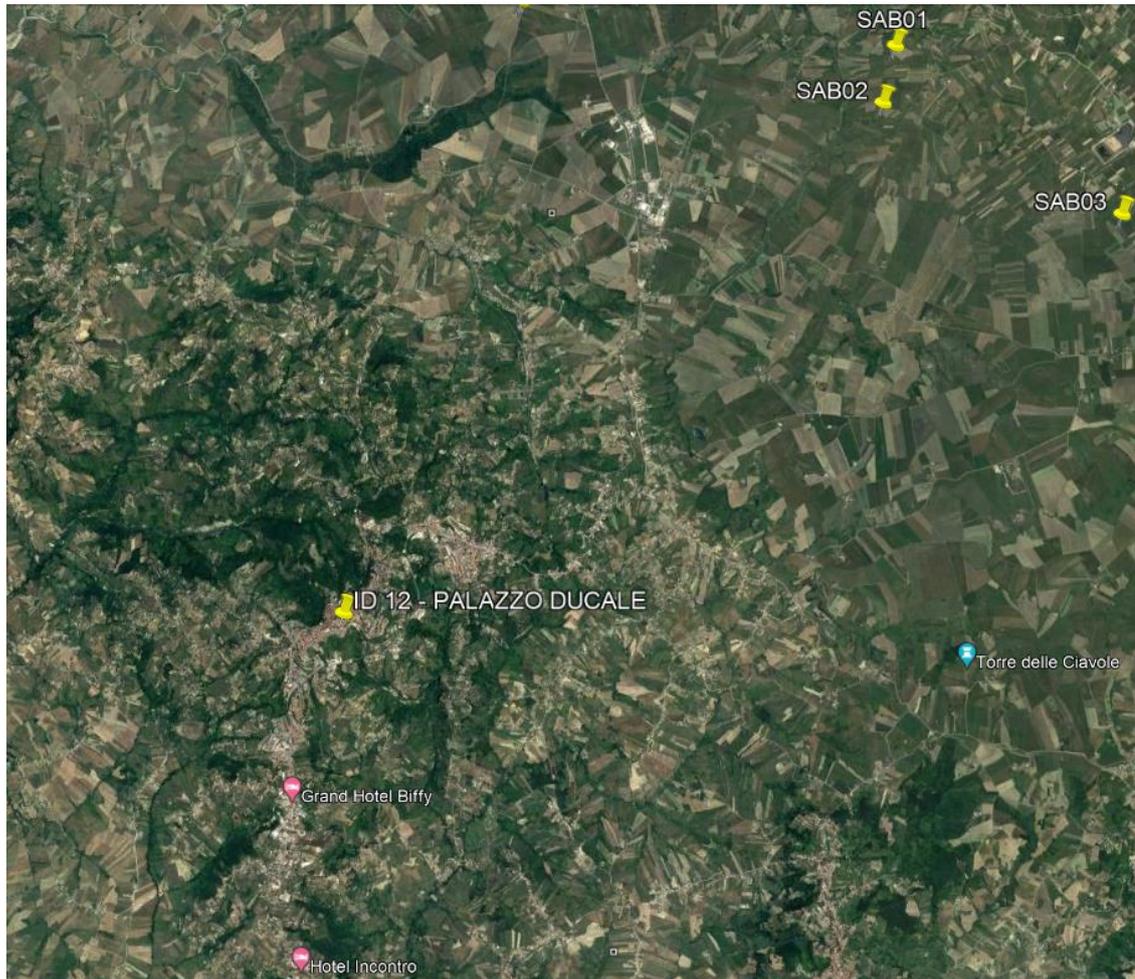


Figura 87. Relazione tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale caratterizzato da elementi antropici tipici del centro storico, tra i quali i palazzi antichi e il pietrisco stradale e il ricettore a destra della scena. La scena è abbastanza riconoscibile essendovi rappresentato il centro storico. I colori sono prettamente monocromatici dal giallo al grigio. L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 88.Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID12

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza I caratteri naturali non sono presenti	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore presenta caratteri distintivi, sono visibili i palazzi tipici del centro storico e con caratteristiche architettoniche distinte	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	2,6	2,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un solo piano di visuale chiuso dagli elementi antropici	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili e rendono la scena riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi	0,25 molto bassa presenza Non sono presenti elementi simbolici particolari	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche

costitutivi		
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è facilmente riconoscibile in quanto vi sono qualità sceniche tipiche del centro storico	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche non sono visibili in quanto è presente un unico piano visuale racchiuso da elementi antropici	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del grigio, del marroncino e del giallo	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,6 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.9 ID13-CASA DE ANGELIS

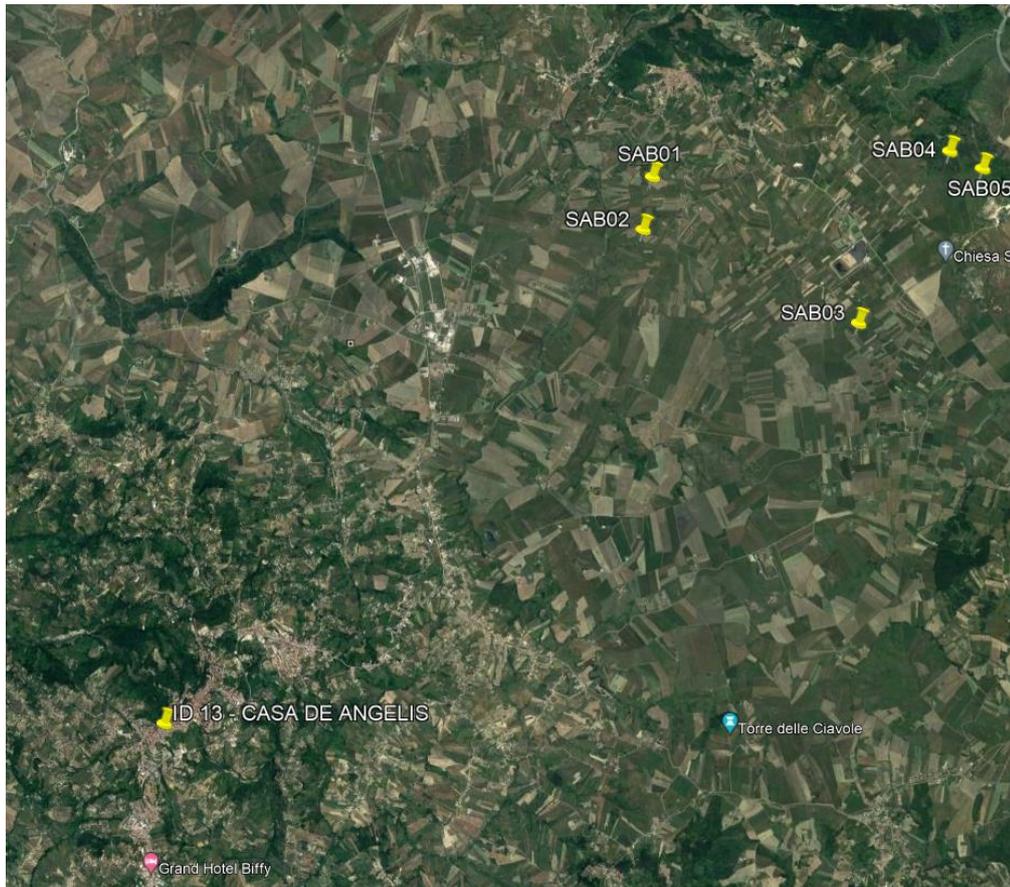


Figura 89. Relazione tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale caratterizzato da elementi antropici tipici del centro storico, tra i quali i palazzi antichi, i portali storici e il pietrisco stradale. La scena è abbastanza riconoscibile essendovi rappresentato il centro storico. I colori sono prettamente monocromatici dal giallo al grigio. L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 90. Stato dei luoghi ex ante e ex post ID13

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza I caratteri naturali non sono presenti	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore presenta caratteri distintivi, sono visibili i palazzi tipici del centro storico e con caratteristiche architettoniche distinte	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	2,6	2,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un solo piano di visuale chiuso dagli elementi antropici	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili e rendono la scena riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Non sono presenti elementi simbolici particolari	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è facilmente riconoscibile in quanto vi sono qualità sceniche tipiche del centro storico	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche non sono visibili in quanto è presente un unico piano visuale racchiuso da elementi antropici	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del grigio, del marroncino e del giallo	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,6 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.10 ID19-SANTUARIO MADONNA DI VALLELUOGO

Il santuario è ubicato a circa 3 km a nord ovest del centro abitato di Ariano irpino e sorge presso un ruscello in una vallata ricca di alberi secolari. Il nome originario dell'edificio religioso era Sancta Maria belli loci alternatosi in "Santa Maria di Valleluogo" tuttavia a decorrere dal 1957 la denominazione ufficiale nell'ambito delle diocesi di Ariano Ipino e Lacedonia cui appartiene è Santuario Salus Infirmorum ("Salute degli Infermi").

L'edificio venne però assai danneggiato da una serie di terremoti verificatesi tra il 1688 e il 1732 e soltanto alla fine del 1700 venne eretta la chiesuola attuale al suo interno, decorata in stile barocco. Oggi è diventato meta di pellegrinaggio e la festa si celebra il giorno di Pentecoste.



Figura 91. Rappresentazione del Ricettore ID19

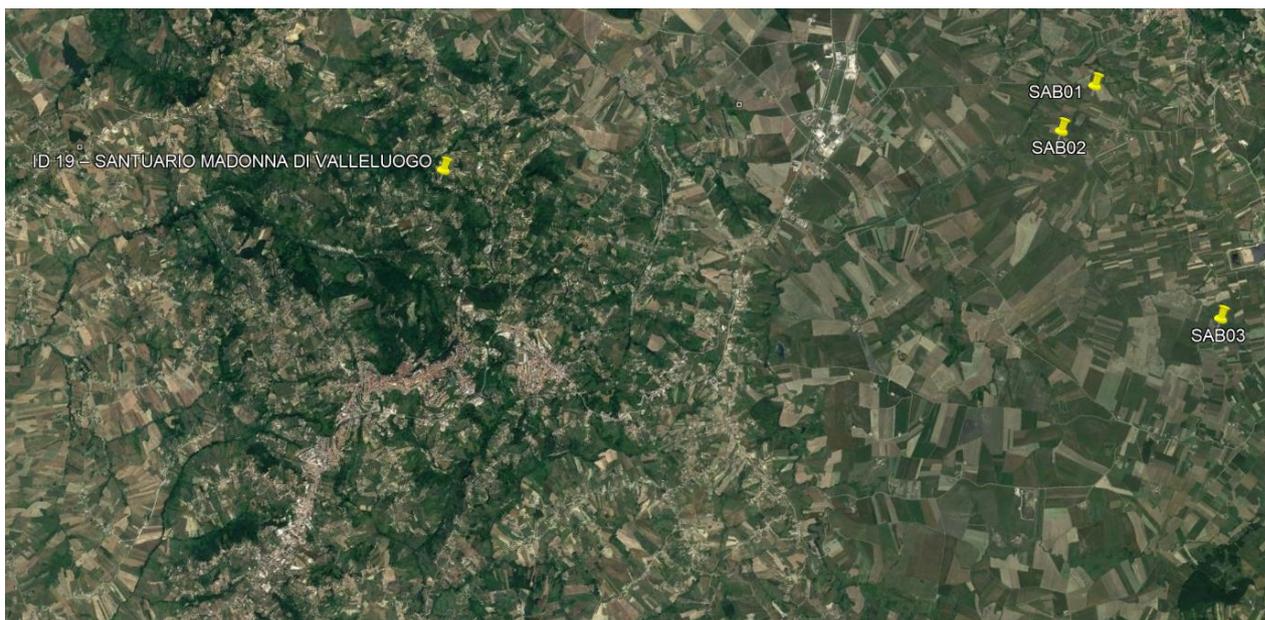


Figura 92. Relazione spaziale tra il ricettore e l'impianto

La scena è costituita da due piani di visuale. Il primo che occupa gran parte della scena è caratterizzato da elementi naturali quali la fitta vegetazione ai margini stradali e degli alberi ad alto fusto. Sono presenti pochi elementi antropici quali la strada e la recinzione laterale. Il secondo piano è poco visibile e quasi del tutto nascosto dalla vegetazione presente nel primo piano. Si intravedono alcune abitazioni nella parte più alta del crinale, circondate da verde. La scena non è facilmente leggibile e chiara e non vi sono elementi caratteristici. I colori sono molto omogenei e variano sulla scala del verde, grigio e marroncino.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 93. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID19

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti lungo tutti i piani di visuale sebbene sono abbiano carattere distintivo. Si può osservare una vegetazione fitta e boschiva lateralmente alla strada e nel	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri naturali

	secondo piano	
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Sono presenti elementi antropici quali la strada, la recinzione laterale e una serie di abitazioni visibili nel secondo piano	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. Non sono presenti altri elementi	0,4 bassa presenza L'impianto è visibile ma non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore non ha un valore simbolico particolare. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri simbolici
TOTALE	2,2	2,2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono poco presenti in quanto vi sono pochi elementi costitutivi e le alberature coprono gran parte della scena	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non incide sugli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto il secondo piano visuale è coperto dalla vegetazione del primo piano	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e leggibili in quanto gli spazi sono occupati dalla vegetazione	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	1,25	1,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena non è facilmente riconoscibile in quanto non vi sono qualità sceniche di valore	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco visibili in quanto la vegetazione del primo piano copre gran parte della scena lasciando poco visibile il crinale in lontananza	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera la qualità panoramica
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del verde, del grigio e del marroncino senza particolari diversificazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto aggiunge un tono di colore ma non in misura tale da aumentare le qualità della scena
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0 assenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0 assenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza Non sono concentrati elementi caratteristici	0 assenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	0	0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo i crinali del secondo piano visivo	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo il crinale del secondo piano visivo	0 assenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5,45 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.11 ID20-MASSERIA CHIUPPO DI BRUNO CON ANNESSA CAPPELLA

La Masseria con annessa cappella è istituita ai sensi del D.Lgs 49/1990 art.1 e vincolata con DM 27/03/2001. Essa è ubicata in un contesto poco denso.



Figura 94. Rappresentazione del ricettore ID20

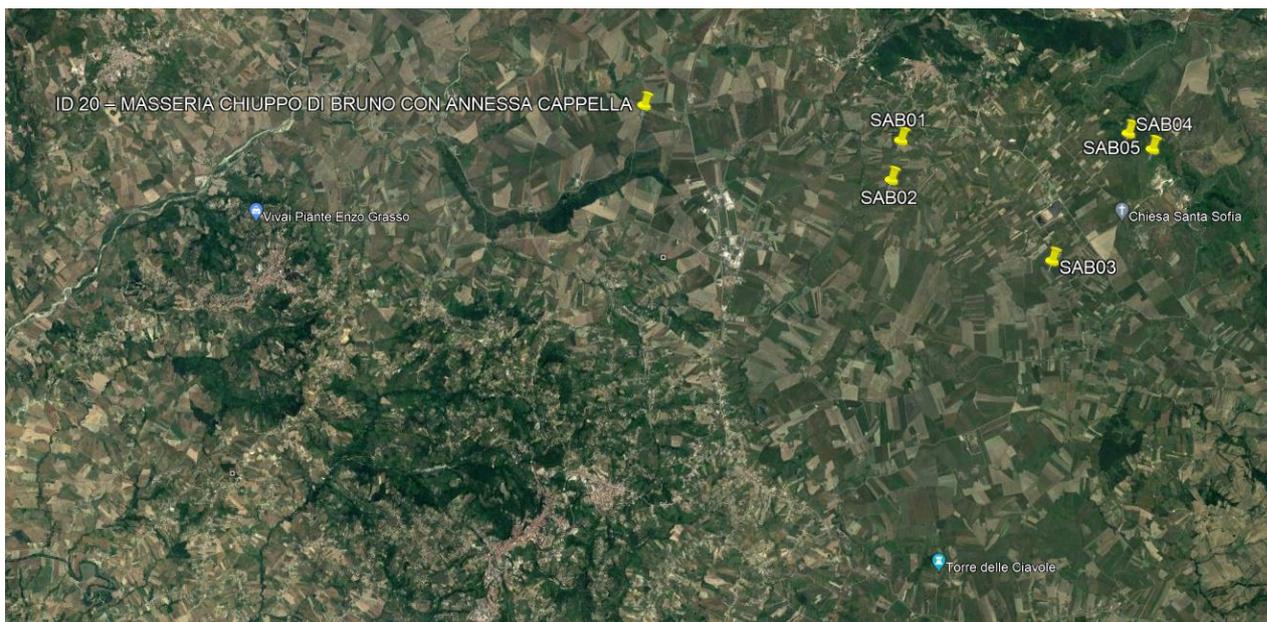


Figura 95. relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena rappresenta un unico piano di visuale. Sulla scena sono presenti esclusivamente naturali quali la fitta vegetazione e la distesa agricola. La scena è leggibile e mostra un tipico paesaggio agricolo con pochi elementi costitutivi e poca qualità scenica. I colori appartengono tutti alle scale del verde e giallo e non presentano grandi variazioni cromatiche.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità sceniche restano invariate.



Figura 96. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID 20

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti sebbene non siano di gran pregio. Gli elementi naturali sono prettamente agricoli	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza Non sono presenti elementi di natura antropica	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Non sono presenti caratteri storici	0 assenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i

		caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,5 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con il ricettore. Non ne sono presenti altri	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Il ricettore non ha un valore simbolico particolare. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0 assenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	1,1	1,1

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono leggibili sebbene sia presente un solo piano di visuale e pochi elementi	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non incide sugli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto vi è un solo piano visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e leggibili	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena sceniche sono poco presenti essendoci un unico piano visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco visibili sebbene sia presente un solo piano visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera la qualità panoramica
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del verde, del giallo e marrone senza particolari diversificazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera il colore della scena
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0 assenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0 assenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza Non sono concentrati elementi caratteristici	0 assenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	0	0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza	0 assenza

	I caratteri storici non presentano segni di degrado	L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi presentano segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo i crinali del secondo piano visivo	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici presentano segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo il crinale del secondo piano visivo	0 assenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 4,6 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Bassa.

12.12 ID21-MASSERIA MONTEFALCO

La Masseria Montefalco è vincolata mediante DM 23/12/1994. La masseria in oggetto è in una contrada di 21 persone. L'edificio storico risulta diruto e inutilizzato mentre nei suoi pressi sono localizzati corpi di fabbrica databili in modo molto diverso.



Figura 97. Rappresentazione del ricettore ID21

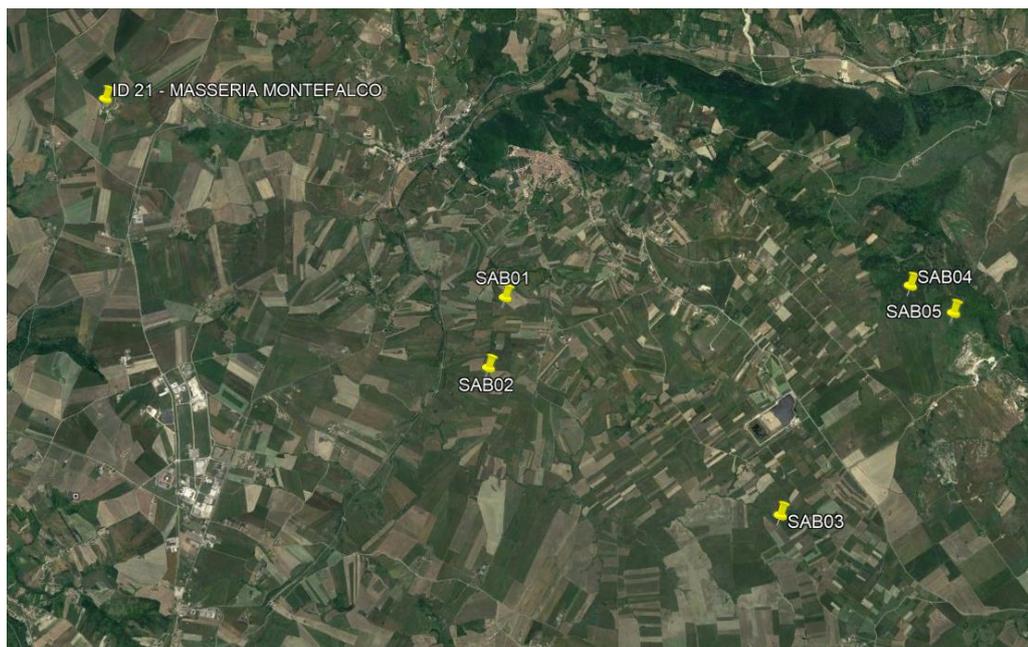


Figura 98. Relazioni spaziale tra il ricettore e l'impianto

La scena è rappresentata da tre piani di visuale. Il primo piano è caratterizzato da alcuni elementi antropici quali la strada che divide in due la scena in due parti formando un punto focale fino al terzo piano. Gli elementi naturali sono rappresentati da terreni agricoli arati e da un piccolo crinale in lontananza con due abitazioni nella parte bassa. Il secondo piano visivo è rappresentato da elementi sinantropici sparsi lungo il crinale e visibili in lontananza. Il terzo piano è poco visibile e rappresentato dai crinali collinari che definiscono lo skyline scenico. La scena non è facilmente leggibile sebbene sia possibile distinguere gli elementi funzionali. La scena presenta pochi scorci visivi. I colori presenti sono prevalentemente il marrone, il verde e il grigio.

L'impianto risulta visibile nel secondo piano di visuale dopo il crinale che definisce il primo piano.



Figura 99. Stato dei luoghi ex ante ID21



Figura 100.Stato dei luoghi ex post ID21

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti sebbene non siano di gran pregio. Gli elementi naturali sono prettamente agricoli	0,6 media presenza L'impianto è visibile sebbene non incida particolarmente sui caratteri naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Sono presenti elementi di natura antropica quali strade, pali elettrici e alcune abitazioni	0,4 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Non sono presenti caratteri storici	0 assenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con il ricettore. Non ne sono presenti altri	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Non ci sono elementi simbolici	0 assenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	1,4	1,2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi non sono immediatamente leggibili sebbene siano presenti pochi elementi	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile ma non incide sugli elementi costitutivi
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni sono presenti e abbastanza chiare	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile ma non incide molto sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili e interrotte da pochi elementi sia naturali che	0,75 media presenza L'impianto è visibile ma non altera le relazioni spaziali andandosi a inserire in una zona già

	sinantropici	occupata da aerogeneratori
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Non sono presenti elementi simbolici	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2	1,75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena presenta alcune qualità sceniche sebbene non di rilievo	0,5 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono visibili fino al terzo piano visivo	0,75 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera le qualità panoramiche andando a inserirsi in un territorio già occupato da altri impianti
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del verde, del giallo e marrone senza particolari diversificazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma non aggiunge grandi note cromatiche alla scena
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,5 molto bassa assenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo i crinali del secondo piano visivo	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto è visibile ma non contribuisce in grande parte alla perdita dei caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano pochi segni di degrado dovuti ad altri aerogeneratori posti lungo il crinale del secondo piano visivo	-0,4 bassa presenza L'impianto è visibile ma non contribuisce in grande parte alla perdita dei caratteri visivi
TOTALE	-1,6	-1,6

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5,05 per lo stato dei luoghi ex ante e 4,6 per lo stato ex post, facendo sì che la situazione ex ante si collochi nella classe Media e la situazione ex post nella classe Bassa.

12.13 ID22-MASSERIA S. ELEUTERIO

La Masseria Sant'Eleuterio è vincolata mediante DM 16/12/1995. Essa è inserita in un contesto con molti elementi anacronistici, si colloca in una frazione dove alle strutture storiche si sovrappongono quelle di più recente realizzazione. I corpi di fabbrica storici appaiono diruti e inutilizzati.



Figura 101. Identificazione del ricettore ID22

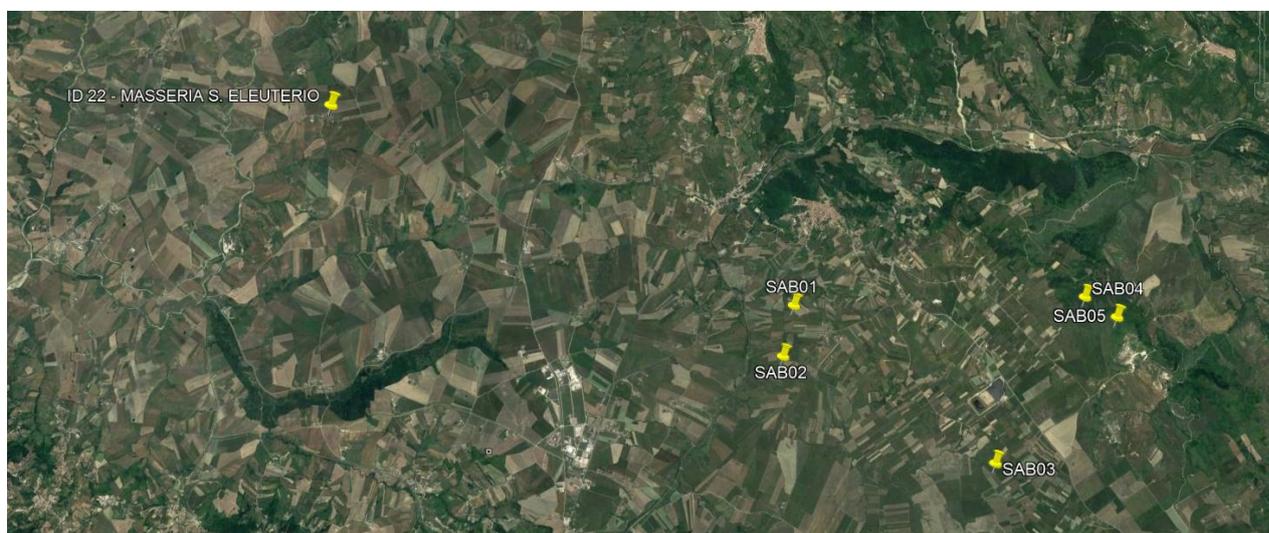


Figura 102. Relazioni spaziale tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un solo piano visuale in cui sono presenti elementi naturali prevalentemente verde incolto, cespuglieti e alberature che coprono parte della scena. Sono presenti pochi elementi di natura antropica tipici delle abitazioni di campagna. La scena mostra poche qualità sceniche e panoramiche senza distintivi caratteri costitutivi. I colori sono molto omogenei e variano sulla scala dei verdi, gialli e grigi.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità sceniche restano invariate.



Figura 103. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID22

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti e visibili sebbene non di pregio	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza La scena possiede elementi antropici quali murature, capannoni	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Non sono presenti grandi elementi di carattere simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	2,2	2,2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono poco presenti e distinguibili	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive non sono presenti in quanto la scena presenta un unico piano visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono presenti ma non del tutto definite	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni	0 assenza	0 assenza

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

simboliche tra gli elementi	Non ci sono elementi simbolici	L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza La scena non presenta grandi qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche non sono visibili in quanto gli alberi coprono gli altri piani visivi	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del grigio, del marrone, del verde. Non sono presenti grandi variazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici eccetto il convento	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 6,2 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.14 ID23- RESTI DELL'ANTICA CITTA' DI AEQUUM TUTICUM

Il vincolo archeologico è stato istituito ai sensi della L 1089/1939 artt. 1 e 3 mediante il DM 25/11/1977.

Sullo spartiacque appenninico in località Sant'Eleuterio di Ariano Irpino, sono visitabili i resti dell'antico centro di Aequum Tuticum, nodo viario, da cui si irradiavano numerose strade che collegavano da nord a sud il Sannio con la Campania, e da est a ovest il versante tirrenico con quello adriatico.

In età repubblicana, una via Aemilia collegava Aequum Tuticum con Fiocaglia di Flumeri ed Aeclanum. Nel 109 d.C. il centro viene attraversato dalla via Traiana e successivamente dalla Herculia. Nonostante che il toponimo Aequum Tuticum alluda a un insediamento sannitico, la fase più antica attestata dagli scavi è riferibile all'età imperiale. L'emergenza più rappresentativa è costituita da un edificio termale databile al I sec. d.C., il cui ambiente centrale era decorato con un pavimento a mosaico con tessere

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	Relazione paesaggistica	Cod. DS251-PA01-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

bianche e nere, con motivo a pelte. Alla seconda metà del II sec d.C. si riferiscono una serie di ambienti disposti a schiera interpretabili probabilmente come horrea (magazzini) o tabernae (botteghe). Nella zona retrostante ad essi è emerso un grande ambiente rettangolare, verosimilmente pertinente a una villa con un pregevole pavimento musivo policromo, con un complesso motivo ornamentale. Il vicus presenta una continuità abitativa che si attesta almeno sino alla metà del IV sec. d.C., quando fu colpito dal terremoto del 346 d.C., a cui seguì una ripresa dell'attività edilizia, documentata dall'ambiente mosaicato.

In età tardo-antica altomedievale riporta il nome di S.Eleuterio, da identificare con il martire romano molto venerato a Roma nell'VIII sec. d.C. L'insediamento di epoca medievale appare suddiviso in isolati raccolti intorno ad un cortile dotato di un pozzo. Tali ambienti inglobano e si sovrappongono alle strutture di età romana e tardo-antica, cambiandone l'orientamento (ruotano di 45°). Dallo studio della classe ceramica medievale (invetriata, smaltata e graffita), si è potuto ipotizzare una presenza abitativa che va dal XIII fino al XIV secolo, quando il luogo viene ancora una volta sconvolto da un evento sismico.

Aequum Tuticum fu un vicus romano ubicato sul pianoro di Sant'Eleuterio, nel settore settentrionale del territorio comunale di Ariano Irpino; situato a un'altitudine di 575 m s.l.m., l'antico centro abitato sorgeva in posizione rilevata rispetto alla circostante valle del Miscano.

Il borgo sorse in una fase iniziale della dominazione romana quando era ancora diffuso il bilinguismo (o comunque la diglossia), come attestato dallo stesso toponimo in parte latino (aequum, ossia "pianura", "campo aperto") e in parte osco (tuticum, ovvero "pubblico", "appartenente al popolo", dalla stessa radice di touto); una tale denominazione sembrerebbe peraltro sottintendere che lo stesso sito, talvolta identificato con la leggendaria Touxion, avesse avuto notevole rilevanza sociopolitica per le popolazioni sannitiche. I pochi affioramenti di epoca preromana (rinvenuti esclusivamente lungo il margine settentrionale dell'area) non sembrano comunque riferibili a un luogo abitato, mentre non è da escludere l'eventuale presenza di un santuario.

Ad ogni modo il vicus prese a svilupparsi in stretta correlazione ad alcune antiche strade consolari romane: la via Aemilia (avente una direttrice sud-nord), la via Minucia (con direttrice ovest-est, o sudovest-nord) e probabilmente anche una "terza via" (di cui si ignora il nome) orientata in senso nordovest-sudest. La via Aemilia è ben indicata da due cippi milari del II secolo a.C. (rinvenuti nelle non lontane località Manna-Torre Amando e Camporeale-Santa Lucia) riportanti l'iscrizione Marcus Aemilius Lepidus; la via Minucia è attestata espressamente da autori classici del I secolo a.C. e doveva essere pressoché parallela alla via Appia, rispetto alla quale si presentava più disagiata ma anche più diretta (non si esclude che la via Minucia percorresse l'angusta valle del Cervaro, o più probabilmente la vallata del Sannoro, un affluente di sinistra del Cervaro). In quanto alla probabile "terza via", essa doveva provenire dal Sannio pentro, benché di essa si ignori, oltre al nome, anche la fase storica in cui fu costruita.

In particolare, la fondazione del vicus potrebbe ricollegarsi alle vaste assegnazioni graccane e ai connessi programmi di insediamento rurale conseguenti alla promulgazione della Lex agraria (133 a.C.), benché gli strati archeologici riferibili al II-I secolo a.C. siano comunque molto scarsi. Ad ogni modo Aequum Tuticum è citato per la prima volta (sia pur nella forma atipica Equus Tuticus) da Cicerone che, in una lettera indirizzata all'amico Attico del 50 a.C., lo descrisse come una stazione intermedia nel tragitto verso l'Apulia, segno che già nel I secolo a.C. il vicus doveva rappresentare un crocevia piuttosto rilevante.

In età adrianea, quando era possesso della gens Seppia, Aequum Tuticum costituì poi uno snodo stradale di primaria importanza, definito cardo viarum da Theodor Mommsen, in quanto il vicus divenne anche il punto d'incrocio fra la via Traiana (parzialmente sovrappostasi alla primitiva via Minucia) e la via Herculea; quest'ultima, percorrente l'Appennino in senso longitudinale, doveva invece ricalcare almeno in parte il tracciato della già citata "terza via".

Da un punto di vista amministrativo l'area di Aequum Tuticum era stata aggregata fin dal I secolo d.C. alla Regio II Apulia et Calabria, ma a partire dal IV secolo dovette passare alla Campania poiché nella versione aggiornata dell'Itinerarium Antonini il vicus è citato quale termine di tale territorio ("ubi Campania limitem habet"); ciò sarebbe comprovato anche dall'itinerarium burdigalense che pone la mansio di Aequum Magnum nel settore campano del tragitto, benché non sia del tutto da escludere che il lemma

"Campania" potesse avere in tali contesti un significato puramente geografico, ossia con riferimento al versante tirrenico dell'Appennino meridionale.

Nelle immediate vicinanze del sito, riportato anche nella Tabula Peutingeriana, sono state individuate due aree sepolcrali oltre a un tratto della via Traiana. La fotografia aerea ha permesso inoltre di individuare il tracciato della via Herculea in uscita da Aequum Tuticum con direzione sud-est, mentre alcuni cippi milari della stessa strada (reperiti in prossimità delle masserie Intonti di Ariano e San Cesareo di Zungoli) hanno consentito di confermare l'avvenuta completa latinizzazione del toponimo, che nel tardo impero era effettivamente denominato Aequum Magnum o anche semplicemente Aequum.

Gli scavi, compiuti fra il 1990 e il 2000, hanno riportato in superficie strutture murarie e testimonianze di epoca romana come ceramiche, iscrizioni, steli funerarie e monete. Il complesso più antico risulta essere una struttura termale risalente al I secolo. Il vano centrale, il frigidarium, presenta un mosaico in tessere bianche e nere. Vi si aggiungono poi una serie di ambienti disposti a schiera del II secolo (probabilmente locali adibiti a magazzino o a bottega). L'insediamento subì i danni di due eventi sismici intorno alla metà del IV secolo ma, subito dopo, una villa dotata di un ambiente decorato da un vasto mosaico policromo venne costruita al di sopra degli antichi ruderi.

Il sito, corrispondente forse al casalis Ianiensis citato in un antico documento, fu poi abbandonato entro il VI secolo, presumibilmente in concomitanza con le invasioni barbariche. Nel X secolo tutto ciò che ne rimane è un arco, come si deduce da un documento del 988 riportante il toponimo ab arcu Sancti Lauteri. Esistono tuttavia tracce di una sua rioccupazione in epoca tardo-medievale (a partire dal XII secolo), quando i basamenti delle antiche strutture romane furono inglobate in quelle di un nuovo nucleo abitato denominato Sant'Eleuterio (da non confondersi con la moderna contrada Sant'Eleuterio ubicata nei pressi), poi a sua volta decaduto. Tale toponimo, di chiara origine greco-bizantina, potrebbe essersi diffuso alla fine del IX secolo allorché le truppe di Bisanzio, provenienti dalla Puglia, occuparono per diversi anni il principato di Benevento.

Una collezione di reperti provenienti da Aequum Tuticum è custodita nel museo archeologico di Ariano Irpino mentre diverse decine di iscrizioni ed elementi architettonici sono raccolti in un lapidario all'interno della villa comunale di Ariano.



Figura 104. Rappresentazione del ricettore ID23

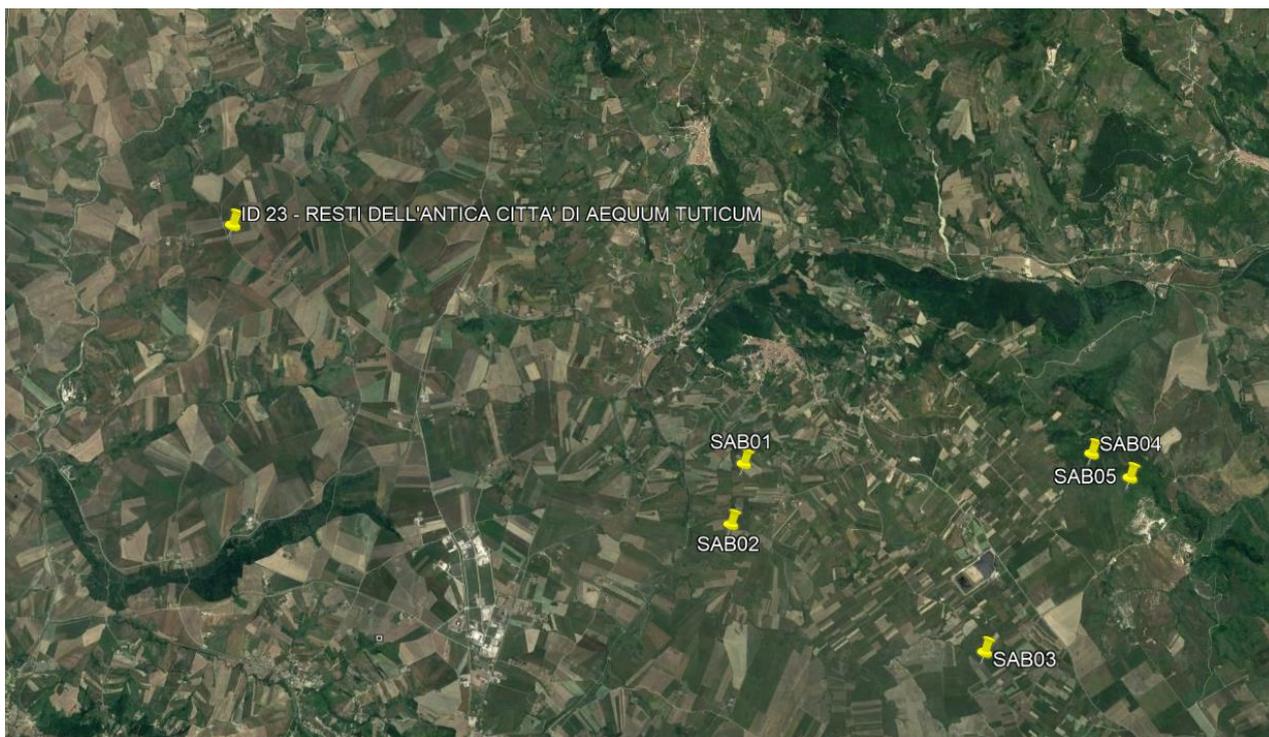


Figura 105. relazioni spaziali tra i ricettori e l'impianto

La scena è costituita da tre piani di visuale. Il primo piano è caratterizzato da una fitta rete di cespugli che coprono metà della scena mentre l'altra metà è occupata da distese agricole. Nel secondo piano di visuale si alternano invece elementi naturali quali rilievi orografici ed elementi sinantropici a varie altezze. Il terzo piano è poco visibile ed è delimitato da crinali collinari.

La scena non possiede grandi qualità sceniche e non è facilmente distinguibile. I colori prevalenti appartengono alla scala dei gialli e dei verdi senza avere particolari differenze cromatiche.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità sceniche restano inalterate.



Figura 106. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID23

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti e visibili sebbene non di pregio	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza La scena possiede elementi antropici quali strade, pali elettrici, poche abitazioni	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici

Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Non sono presenti grandi elementi di carattere simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	2,6	2,6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono poco presenti e distinguibili	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono presenti sebbene le alberature coprono metà scena	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono presenti ma non del tutto definite	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi	0,5 bassa presenza Non ci sono elementi simbolici eccetto il ricettore	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena non presenta grandi qualità sceniche	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche sono visibili dal primo piano. Maggior parte del primo piano è coperto da cespuglieti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del giallo e del verde. Non sono presenti grandi variazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici eccetto il convento	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi

	degrado	storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa assenza I caratteri visivi presentano segni di degrado per la presenza di alcuni aerogeneratori	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa assenza I caratteri visivi presentano segni di degrado per la presenza di alcuni aerogeneratori	-0,4 bassa assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0,8	-0,8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7,05 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.15 ID24-MASSERIA LA SPRINIA

Le Masserie dell'ambito hanno quasi tutte origini medievali. La Masseria Sprinia sorge lungo la medievale via Francigena che conduceva ai porti d'imbarco verso la Terrasanta. La Masseria storica è abbandonata e presenta il tetto di copertura quasi totalmente diruto. La masseria, complesso aziendale strettamente legato alle peculiarità del paesaggio agrario ariane, è formata da un insieme di immobili rurali, ognuno con differente destinazione d'uso, costituente un'unica realtà interconnessa. Le masserie isolate disponevano di tutte le strutture necessarie per un funzionamento autonomo. Lo spazio circostante il complesso era articolato in modo da inserirsi gradualmente nel paesaggio con aie, con un giardino più o meno organizzato con piante e fiori, con orti, con cisterne per l'acqua piovana, con pozzi d'acqua per usi domestici. La masseria in parola è inserita in un complesso di edifici recenti e attualmente utilizzati per la conduzione agricola.



Figura 107. Rappresentazione del ricettore ID24



Figura 108. Ubicazione del ricettore rispetto all'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale. Il piano è caratterizzato da elementi di natura antropica che coprono metà della scena e da elementi naturali con la presenza di alberature e terreni radi e agricoli. Lo skyline è definito da crinali dolci e privi di elementi naturali. La scena è riconoscibile e gli elementi funzionali sono chiari. Non ci sono grandi viste panoramiche e sceniche. I colori variano dal verde al giallo per gli elementi naturali al grigio, marrone, bianco e rosso per gli elementi antropici senza particolari salti cromatici.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità sceniche restano invariate.



Figura 109. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID24

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti e visibili sebbene non di pregio	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza La scena possiede elementi antropici quali strada, il ricettore stesso, auto, elementi per l'agricoltura, aratri	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Non sono presenti grandi elementi di carattere simbolico	0 assenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	2,4	2,4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e distinguibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sebbene nella parte destra della scena non si vedano	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono presenti ma non del tutto definite	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi	0,5 bassa presenza Non ci sono elementi simbolici eccetto il ricettore	0 assenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza La scena non presenta grandi qualità sceniche	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Non ci sono grandi qualità panoramiche	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del giallo e del verde e altre colorazioni quali grigio, marrone per gli elementi antropici. Non sono presenti grandi variazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici eccetto il convento	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7,65 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

13 AMBITO DI VILLANOVA DEL BATTISTA

Villanova del Battista è un comune italiano della provincia di Avellino di circa 1460 abitanti. Il paese, non lontano dal confine pugliese, è situato nell'Appennino sannita sul versante destro della media valle del torrente Fiumarella, affluente del fiume Ufita, e prossimo alla linea spartiacque appenninica percorsa dall'antica via della transumanza: il regio tratturo di Pescasseroli-Candela, un largo sentiero erboso originatosi per il passaggio di uomini e animali da pascolo durante la stagione estiva.

Menzionata per la prima volta in fonti documentarie del XII secolo con il nome di Pulcarino (denominazione di bulgarinus a sua volta derivante da Bulgari, termine indicante le popolazioni slave meridionali), la città venne annessa in epoca angioina dalla baronia di Vico e ne seguì le vicende storiche fino ai primi anni del XVI secolo. Rasa al suolo da un terribile terremoto nella seconda metà del '400, venne poi ricostruita e ripopolata da una colonia di schiavi slavi, giunti qui per volere di Pietro del Balzo, signore del luogo. Separata dalla baronia di Vico nel 1515 passò al Marchese di Corato e nel 1524 pervenne a Francesco Carafa, duca di Ariano. Nel 1694 fu devastata da un altro terremoto e nuovamente ricostruita e denominata: quest'ultima citata nel Catalogus Baronum deriva dal sostantivo "Villa" che equivale a "dimora di campagna", "fattori", "piccola città", la specificazione fa invece riferimento a San Giovanni Battista, il Santo Patrono della città, a partire dal 1600 circa. La sua storia non presenta avvenimenti di particolare rilievo e segue quella dei territori circostanti.

Nell'ambito del patrimonio storico-architettonico locale, più volte distrutto dai terremoti (i più recenti sono quelli del 1930, 1962 e 1980) figura la parrocchiale di Santa Maria Assunta, interamente ricostruita in stile moderno dopo il sisma de 1980: all'interno sono custodite due interessanti tele della scuola giordanesca del XVIII secolo raffiguranti il Battesimo e la Passione di Gesù.

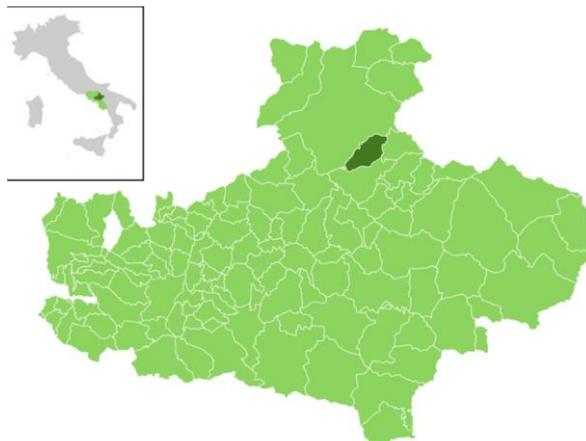


Figura 110. Ripresa panoramica del centro di Fato e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

13.1 ID14-PIAZZA INCORONATA-LIMITE CENTRO URBANO



Figura 111. Rappresentazione del Ricettore ID14

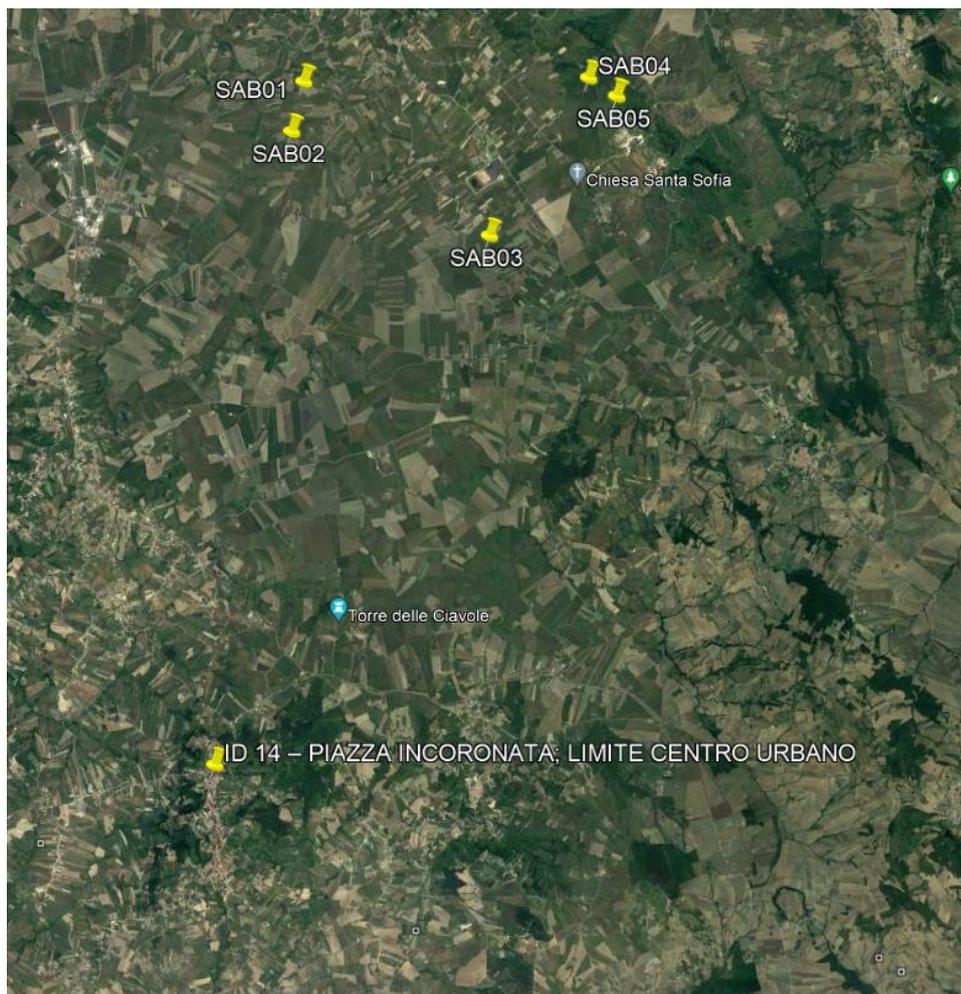


Figura 112. Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta un unico piano di visuale. Qui è possibile osservare prevalentemente una serie di elementi antropici (auto, strada, abitazioni e la fontana della piazza) e alcuni elementi naturali quali alberature lungo il viale e le abitazioni e verde urbano che circonda la piazza. La scena è abbastanza leggibile e chiara. I colori prevalenti appartengono alla scala dei verdi, grigi e marroncino per la pavimentazione della piazza.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate.



Figura 113. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID 14

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti sulla scena a partire dalle alberature ai margini stradali al verde urbano della piazza	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore è visibile sulla parte destra e identificabile con la fontana. Sono presenti altri elementi quali le abitazioni, le auto, la strada e l'illuminazione della piazza	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Non sono presenti caratteri storici nella scena	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza Non sono presenti caratteri culturali di rilievo	0 assenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,2 molto bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	1,4	1,4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e distinguibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un solo piano di visuale prevalentemente coperto dalle alberature	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili e rendono la scena riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Non sono presenti elementi simbolici particolari	0,25 molto bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Non ci sono grandi qualità sceniche	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche non sono visibili in quanto è presente un unico piano visuale	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del verde, grigio e del marroncino	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	1,75	1,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0 assenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza Non sono concentrati elementi caratteristici	0 assenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	0	0

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5,4 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

13.2 ID15-PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA

La chiesa di Santa Maria Assunta è stata ricostruita dopo i terremoti del 1930 e del 1980. Oggi custodisce alcuni dipinti del Seicento (attribuiti alla scuola pittorica di Luca Giordano) rappresentanti due scene della Via Crucis: la Caduta e la Deposizione dalla Croce. Con molta probabilità facevano parte di una collezione completa, ma di questo elemento non si hanno certezze, così come è ignoto l'anno in cui furono donate alla parrocchia. All'interno è possibile ammirare un bassorilievo raffigurante i quattro Evangelisti, opera donata dagli amici di Miramont-de-Guyenne, ed un quadro raffigurante il battesimo ricevuto da Gesù da parte di Giovanni Battista ad opera di un pittore locale.



Figura 114. Identificazione del Ricettore ID15

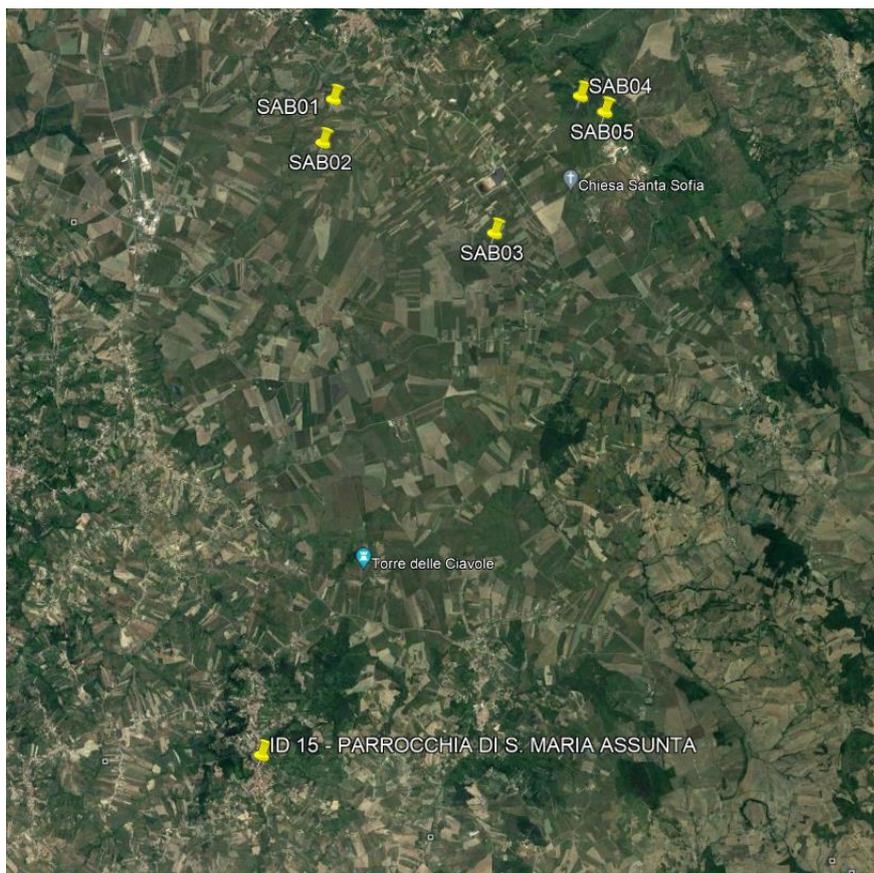


Figura 115. Ubicazione del ricettore rispetto all'impianto

La scena è costituita da un unico piano di visuale con due punti focali che si diramano a partire dalla piazza lateralmente alla chiesa, al centro della scena. Gli elementi costitutivi sono solo ed esclusivamente elementi antropici tipici del centro abitato che circondano la piazza. La scena ha una composizione ordinata che suggerisce all'osservatore un'immediata lettura delle sue qualità e del ricettore stesso.

I colori della scena sono quelli dei rivestimenti e degli intonaci degli edifici e notiamo un prevalere dei toni del grigio, giallo e rosa della chiesa, i contrasti seppur presenti, non sono qualificanti. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche restano immutate tra le situazioni ex ante ed ex post.



Figura 116.Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID15

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,25 molto bassa presenza I caratteri naturali sono scarsamente presenti	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore presenta caratteri distintivi sia per la posizione centrale sulla scena sia per il suo valore storico-architettonico. Sono visibili i palazzi tipici del centro storico	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	3,05	3,05

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e facilmente distinguibili	1 alta presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un solo piano di visuale chiuso dagli elementi antropici	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili e rendono la scena riconoscibile	1 alta presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Il ricettore ha un alto valore simbolico.	0,75 media presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	3,25	3,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è facilmente riconoscibile in quanto vi sono qualità sceniche tipiche del centro storico e la chiesa posta centralmente alla scena	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche non sono visibili in quanto è presente un unico piano visuale racchiuso da elementi antropici	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del grigio, del marroncino, del giallo e del rosa tortora della chiesa	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena eccetto la chiesa	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate

Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2
PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10,3 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

14 AMBITO DI ZUNGOLI

Zungoli è un comune italiano di 963 abitanti della Provincia di Avellino in Campania.

Il paese si trova a circa 660 m s.l.m. e sovrasta l'alta valla dell'Ufita a destra del torrente Vallone, agiato su un piccolo colle di struttura tufacea e fronteggia Monte Molara. Si tratta di un tipico borgo irpino il cui centro storico è attraversato da viuzze acciottolate che spesso si arrampicano lungo il costone della collina in forma di scalinate di pietra. Il territorio è attraversato dal Tratturo Pescasseroli-Candela, linea spartiacque appenninica e antica via della transumanza storica.

Il ritrovamento di numerosi reperti archeologici databili dall'età del ferro all'epoca romana attesta l'estrema antichità del suo popolamento. L'attuale abitato, menzionato nell'XI secolo come "Castrum Curoli", dal nome del capitano normanno che fece edificare il castello, Leander Curulo o Giungolo o Juncolo, fece parte della baronia di Vico; in epoca angioina fu feudo di Filippo Siginolfo e nel 1313 passò alla famiglia Del Balzo; tra i signori che lo governarono nei secoli successivi figurano il capitano spagnolo Consalvo di Cordova e la famiglia Loffredo, che ne mantenne il possesso fino al 1806.

Il toponimo, menzionato nelle Rationes Decimarum della Campania (1308-1310), richiama apparentemente il cognome Zungolo (dal greco Tsungos), attestato in Lucania. Il castello normanno (XI secolo), trasformato nel secolo scorso in palazzo residenziale, conserva tre torri cilindriche angolari e il maestoso corpo centrale con cortile interno. Assai degno di nota è il complesso conventuale di San Francesco, risalente al XVI secolo e rifatto nel XVIII: all'interno della chiesa si possono ammirare, tra l'altro, un bel coro ligneo settecentesco e una pregevole tela di scuola napoletana raffigurante San Francesco. Vale la pena di menzionare anche le chiese di San Nicola e di Santa Maria di Costantinopoli nonché i palazzi nobiliari che adornano il centro storico (palazzi Caputi, Petruzzelli, Iannuzzi e Zevola).

A livello storico e culturale, Zungoli possiede notevoli luoghi di interesse e architetture storiche. Si segnalano: Il castello del XI secolo, Il convento di San Francesco, la Chiesa dell'Incoronata situati entrambi nella parte bassa dell'abitato.

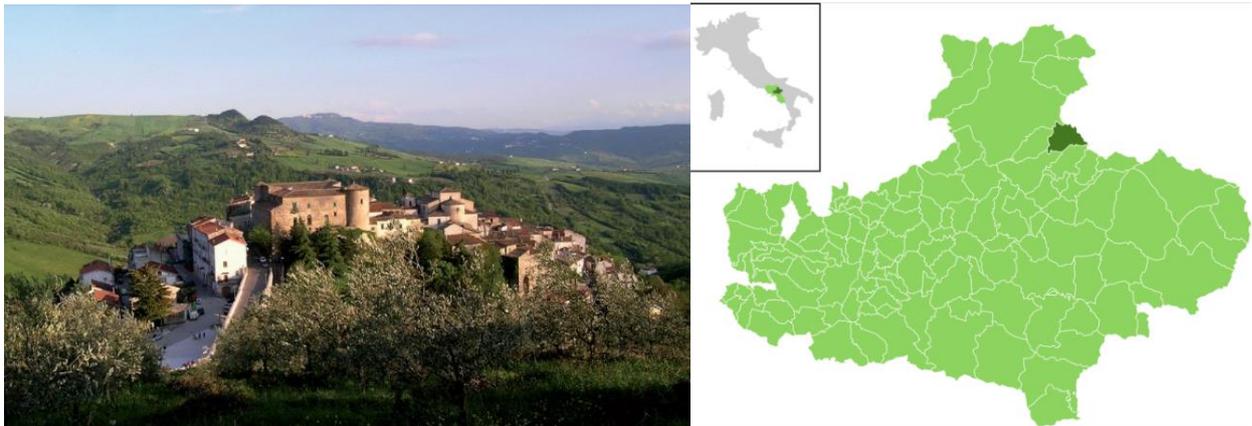


Figura 117. Ripresa panoramica del centro di Zungoli e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

14.1 ID16-CASTELLO, LIMITE C.S

Situato nella parte più elevata del centro abitato, il "Castello di Zungoli" fu costruito intorno alla metà dell'XI secolo, allo scopo di proteggere il territorio circostante da possibili attacchi delle truppe bizantine. Furono i Normanni a porre le basi dell'attuale Borgo medievale di Zungoli. Infatti, il Capitano Normanno Leander Juncolo, o Curolo, fece erigere il Castello, citato per la prima volta nell' XI secolo come "Castrum Curoli", Casale della Baronìa di Vico. Tale Fortificazione, che fungeva da presidio militare del territorio soggetto alle invasioni dei Greci, venne avvolta dal Borgo di Zungoli, citato in documenti a partire dal 1400. Dal XIV secolo divenne feudo indipendente e appartenne a varie famiglie nobili del Regno di Napoli, tra le quali i potenti Loffredo, ultimi Feudatari fino al 1806. In età angioina, tra il XIII e il XIV secolo, furono costruite altre tre torri cilindriche, collegate da cortine murarie, una delle quali - demolita da un violento terremoto avvenuto nel 1456 - non fu più ricostruita.

Il complesso fu a pianta quadrata, almeno fino all'Epoca Aragonese, con quattro torri angolari di forma cilindrica su basi a scarpata (una delle quali, come già ricordato sopra, rimase abbattuta dal terremoto del 1456). Nel XVI secolo, con i Marchesi Loffredo, il Castello perse definitivamente l'originaria funzione militare per divenire Residenza signorile. Nel 1825, il Castello venne acquistato dai Marchesi Susanna (che tuttora ne sono i proprietari, insieme ai De Miranda di Ariano Irpino): la Famiglia Susanna apportò alla struttura alcune significative modifiche. A seguito del terremoto del 1930 furono effettuati alcuni interventi sulla parte superiore delle due Torri angioine, di una torre castello che fu conservata l'originaria parte inferiore. Sulla base delle ricerche compiute sul sito, sembra potersi affermare che la più antica delle varie fasi costruttive che hanno interessato il Castello di Zungoli risale all'Età Normanna. Attualmente, l'ingresso della struttura è costituito da una scalea racchiusa tra due ali semicircolari, che delimitano un grande cancello in ferro battuto, sorretto da pilastri in blocchi di pietra.

La facciata principale presenta cinque balconi al primo piano, quattro finestre rettangolari al pianterreno e tre quadrate sotto il tetto. Il portale immette in un androne, sulla cui volta a botte è dipinto lo stemma dei Marchesi Susanna: uno scudo racchiude una quercia, su cui riposa una colomba con un ramoscello di ulivo nel becco, tre stelle e la corona marchionale. Sul lato superiore sinistro della volta si nota una nicchia con l'affresco dell'Annunciazione. Il cortile interno è pavimentato in pietra, con motivo centrale a spina di pesce. Da qui si apre una balconata, che corre lungo i quattro lati. Nell'angolo nord è posta una piccola Cappella con Altare in marmo, una statua lignea raffigurante Sant'Antonio ed un Messale del XVIII secolo. Dall'angolo ovest del cortile, tramite uno scalone, è possibile accedere agli ambienti residenziali dell'attuale secondo piano, tra i quali spicca il Salone con camino monumentale. Le mura di cinta del Castello - disposte parallelamente tra loro e spesse più di un metro - chiudono una superficie di figura rettangolare, avente 20 metri di larghezza e 26 metri di lunghezza. In media, l'intero edificio è alto 20 metri. Il Maniero presenta un cavèdio, la cui superficie è di circa 80 metri quadri. Lo stato generale di conservazione del Castello di Zungoli – posseduto dalla Famiglia Susanna sin dal 1825 - sembra abbastanza buono, tanto che gli attuali proprietari vi soggiornano ancora, sia pure saltuariamente.

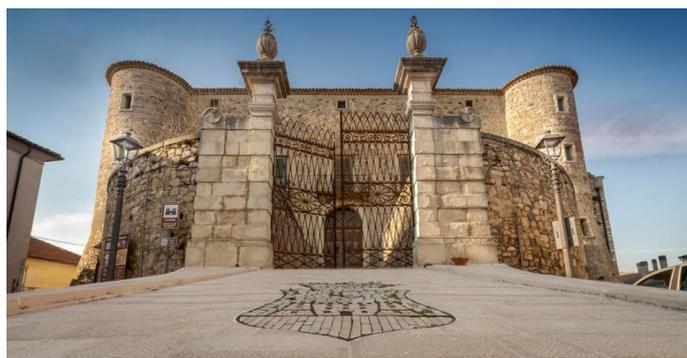


Figura 118. Rappresentazione del ricettore ID16

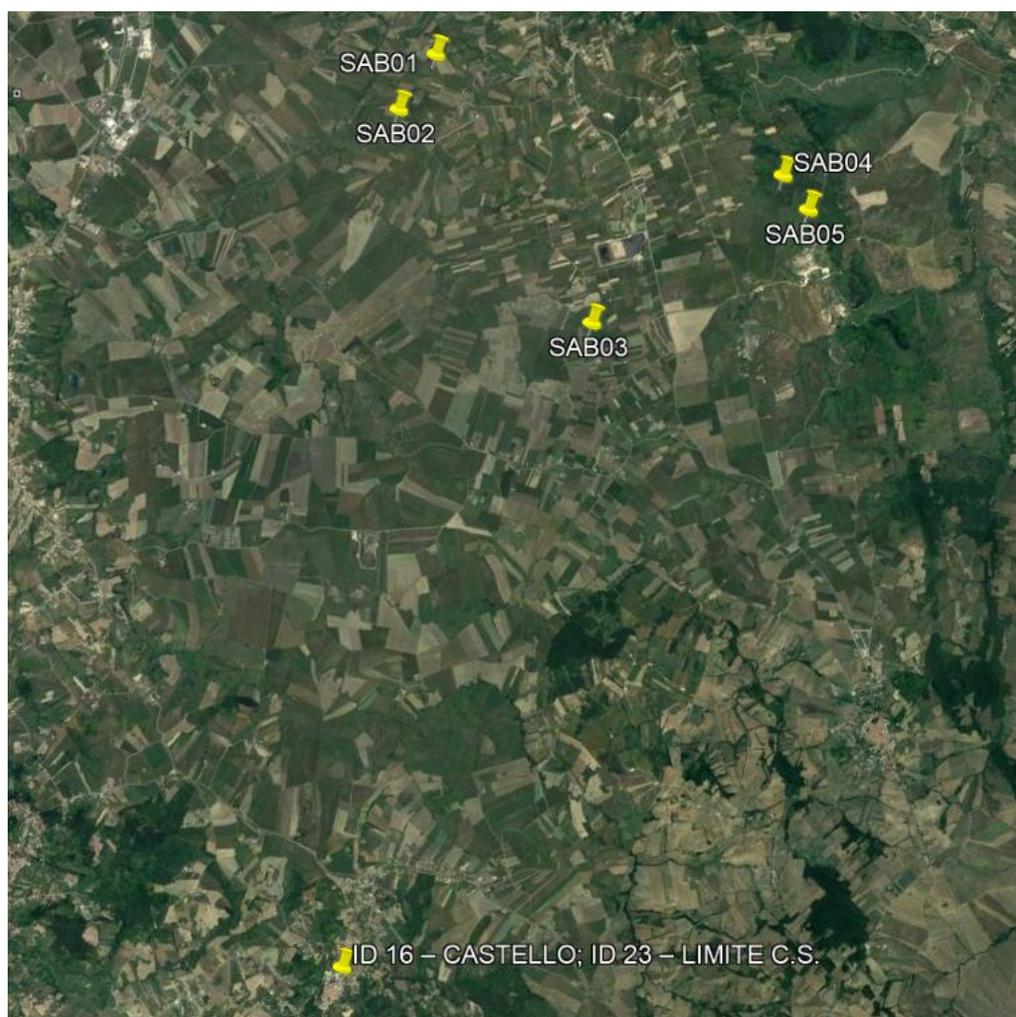


Figura 119. Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta due piani di visuale. Un primo è rappresentato da elementi prevalentemente antropici quali la strada che taglia la scena in due, abitazioni, auto e il castello sulla sinistra. Il secondo piano è caratterizzato da un crinale dolce sul quale è possibile osservare elementi naturali, una fitta vegetazione e una serie di colture agricole disposte parallelamente al crinale. La scena non è immediatamente leggibile trovandosi fuori dalle mura del castello. I colori sono ben distinguibili e vanno dal marrone, grigio per gli elementi storici e antropici, verde, giallo per gli elementi naturali.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche rimangono invariate.



Figura 120. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID16

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti e visibili tra il primo e il secondo piano di visuale. È possibile osservare la fitta vegetazione alternata a colture agricole poste sul crinale	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore presenta caratteri distintivi sia per il suo valore simbolico che storico-architettonico. Sono visibili altri elementi quali palazzi, strada, auto	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	3,4	3,4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e distinguibili anche se non subito	1 alta presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto si vede solo un piccolo scorcio coperto dalle alberature esistenti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni spaziali sono presenti	1 alta presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Il ricettore ha un alto valore simbolico.	0,75 media presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	3,25	3,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile e ci sono una serie di qualità sceniche	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche non sono visibili sebbene sia presente uno scorcio con vista sul crinale ma coperto dalla vegetazione circostante	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del grigio, del marroncino per gli elementi antropici e del giallo e del verde per gli elementi naturali	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena eccetto il castello	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici eccetto il castello	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10,65 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

14.2 ID17- CONVENTO DI S. FRANCESCO (CHIESA DEI RIFORMATI)

Il convento di San Francesco, noto anche come "Convento dei Frati minori riformati" fu edificato nella metà del XVI secolo sul luogo in cui in origine si trovava la Chiesa di San Cataldo, consacrata nel 1167 e appartenente, qualche anno più tardi all'Abbazia di Montevergine. Il preesistente edificio religioso, danneggiato gravemente dal terremoto del 1456, fu trasformato in un complesso nel 1500 e da quel momento in poi fu retto dai Frati Francescani, tuttora presenti.

Oggi il convento conserva ancora le fondamenta dell'antica Chiesa di San Cataldo, visibili nel giardino. Delle precedenti costruzioni, sono state preservate anche altre parti quali l'androne di ingresso, con un affresco che rappresenta la Vergine del Monte Carmelo, altre opere risalenti al periodo compreso tra XVI



e XVII secolo nella parte a nord-ovest dell'edificio, il coro ligneo, una statua lignea della Vergine di epoca barocca e un dipinto con San Francesco, attribuibile al pittore solofrano Francesco Guarini o alla scuola napoletana del 1600. Luogo di fede molto caro alla comunità locale, il convento custodisce secoli di profonda devozione e opere artistiche di pregio.



Figura 121. Rappresentazione del Ricettore ID17



Figura 122. Relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta due piani di visuale. Il primo occupa tutta la scena e sono visibili una serie di elementi antropici quali la chiesa e il suo cancello, il viale in salita e una strada in discesa. Sono visibili anche elementi naturali come gli alberi sparsi lungo il viale e una serie di spazi verdi pertinenti la chiesa. Il secondo piano invece si trova ad una distanza maggiore del primo ed è prevalentemente occupato da boschi e spazi agricoli poco visibili e nascosti dalle alberature presenti nel primo piano. La scena è ben chiara e riconoscibile non solo per le insegne poste fuori dal cancello ma anche per il ricettore visibile in

primo piano. I colori prevalenti sono il giallo e le tonalità di verde, il grigio del pietrisco stradale e il marrone delle recinzioni.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche rimangono inalterate.

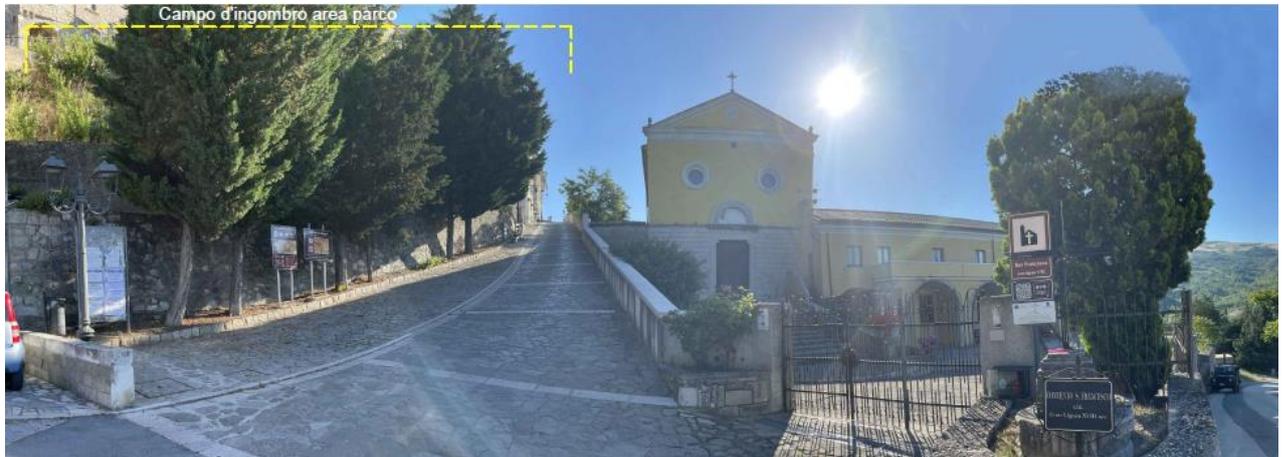


Figura 123. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID17

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono presenti e visibili tra il primo e il secondo piano di visuale. È possibile osservare il viale alberato e una serie di spazi verdi pertinenti la chiesa	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore presenta caratteri distintivi sia per il suo valore simbolico che storico-architettonico. Sono visibili altri elementi quali la strada, il viale, i cancelli di ingresso, segnaletica	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	3,2	3,2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e distinguibili a partire dal ricettore che fa da protagonista alla scena	1 alta presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive non sono presenti in quanto il secondo piano risulta poco visibile in quanto coperto dalle alberature esistenti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni spaziali sono presenti	1 alta presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Il ricettore ha un alto valore simbolico.	0,75 media presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	3,25	3,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile e ci sono una serie di qualità sceniche	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Le qualità panoramiche non sono visibili sebbene sia presente uno scorcio con vista sul crinale ma coperto dalla vegetazione circostante	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1,5 media presenza La scena presenta prettamente la colorazione del grigio, del marrone, del giallo e del verde. Sono presenti pochi elementi sui toni del rosso, dell'arancio.	1,5 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena eccetto il convento	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici eccetto il convento	1 bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10,95 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

14.3 ID18-CIPPO MILITARE CON ISCRIZIONI

Zungoli custodisce molti reperti di epoca romana come edicole funerarie e iscrizioni. Il Cippo militare presente nel comune di Zungoli quasi a ridosso del Comune di San Sossio di Baronia, attesta il ripristino della via Herculea voluto dall'imperatore Marco Aurelio.

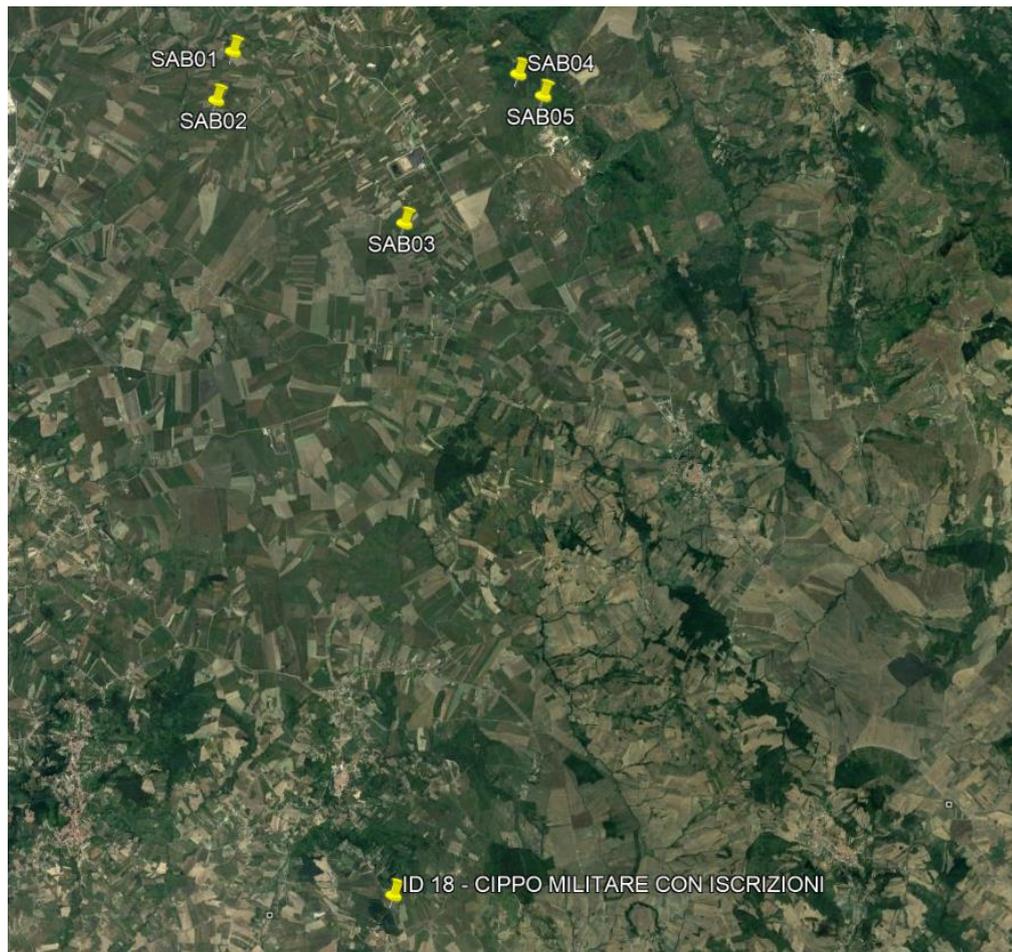


Figura 124. Relazioni spaziali tra ricettori e impianto

La scena presenta quattro piani visuali. Il primo rappresenta esclusivamente elementi naturali che comprendono sia vegetazione boschiva che vegetazione più rada come prati e cespuglieti. È presente anche un solo elemento naturale all'estrema destra. Il secondo piano occupa gran parte della scena e vi si alternano vari elementi: vegetazione boschiva, vari patches agricoli, il paese in lontananza e varie abitazioni sparse. Il terzo piano non è facilmente visibile ma si scorgono elementi prevalentemente vegetazionali. Il quarto piano, infine, si identifica con i crinali collinari che rappresentano lo skyline della scena. La scena non è facilmente distinguibile e possiede grandi qualità panoramiche. I colori sono quelli tipici degli spazi aperti e verdi: tonalità del verde, del giallo e del marroncino per i terreni agricoli.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità sceniche restano invariate.



Figura 125. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID18

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza I caratteri naturali sono presenti e visibili su tutti i piani visuali. Si alternano varie aree verdi: dal bosco, alla vegetazione rada alle colture agricole	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,5 bassa presenza Non sono presenti molti elementi antropici ad esclusione dell'abitazione nel primo piano visuale, del paese nel secondo e di una serie di abitazioni sparse poste in grande lontananza	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,5 bassa presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,25 molto media presenza Non sono presenti elementi culturali ad eccezione del ricettore	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,25 molto bassa presenza Il ricettore sebbene di valore storico non rappresenta un vero simbolo del paese. Oggi sono presenti pochi resti del ricettore	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	2,3	2,3

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e distinguibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti e abbastanza leggibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenti Il ricettore non ha un vero valore simbolico.	0,75 media presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2,25	2,25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è riconoscibile e ci sono una serie di qualità sceniche	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	1 alta presenza Le qualità panoramiche sono ampiamente presenti e subito visibili grazie alla presenza dei quattro piani di visuale	1 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1,5 media presenza La scena presenta prettamente varie tonalità di verde e giallo rendendo abbastanza omogenea la scena	1,5 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	3,25	3,25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi	0,5 molto bassa presenza	0,5 molto bassa presenza

caratteristici	Non sono concentrati elementi caratteristici	L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1	1
PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8,8 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

15 AMBITO DI MONTECALVO IRPINO

Montecalvo Irpino è un comune italiano di 3 475 abitanti della provincia di Avellino in Campania.

In virtù del suo principale prodotto tipico, il pane di Montecalvo, il comune è parte dell'Associazione nazionale città del pane

Montecalvo Irpino è localizzato nel settore Nord della provincia di Avellino, al confine con quella di Benevento. Il comune, sorto a un'altitudine di 623 m s.l.m. a monte della confluenza fra il torrente Miscano e il fiume Ufita, fa parte della Comunità montana dell'Ufita in quanto il suo territorio, per lo più argilloso e tufaceo, è prevalentemente montano. L'agro comunale si estende per una superficie di 53,50 km², con un'altitudine che varia dai 151 ai 700 m s.l.m., con un'escursione di 549 m.

Tipiche del territorio rurale di Montecalvo Irpino sono le Bolle della Malvizza, ossia i vulcanetti di fango che spuntano nel mezzo della valle del Miscano.

Secondo molti studiosi la prima parte del toponimo deriva dal latino mons calvus, ossia "monte roccioso, privo di alberi", secondo altri invece da *mons galbus*, ossia "monte giallo" per il colore del tufo o dei fiori di ginestra presenti in zona[8]. Una terza interpretazione, assai meno verosimile, farebbe derivare il termine "calvo" da Calvia, una gens romana che avrebbe avuto alcuni possedimenti nell'area. L'aggettivo "Irpino" identifica il distretto storico-geografico d'appartenenza (l'Irpinia) ed è stato aggiunto per distinguere il comune dai numerosi altri omonimi.

Nell'attuale territorio comunale sono stati rinvenuti i resti di una necropoli dell'VIII secolo a.C.

Sebbene di chiara origine romana (antico fortilizio a guardia della sottostante via Traiana), il primo nucleo dell'odierno abitato si formò in epoca longobarda attorno a una roccaforte (Castello Ducale) edificata durante le guerre sannitiche (IV-III secolo a.C.). Subì nel corso del Medioevo le dominazioni di normanni e Angioini, passando nelle mani di diverse famiglie di feudatari, quali i Mansella, i Sabrano, i Guevara, i Carafa e i Pignatelli; questi ultimi, che acquistarono il feudo da Alfonso II d'Aragona, ne detengono ancora il titolo di duchi. L'abitato è stato danneggiato, nel corso dei secoli, da numerosi terremoti, gli ultimi dei quali sono avvenuti nel 1930, nel 1962 e nel 1980. Costruito nel Cinquecento sulle rovine di un castello medievale, palazzo Pignatelli mantiene intatto il cortile e alcuni ruderi delle mura esterne e degli elevati bastioni settecenteschi. La collegiata di Santa Maria Assunta (XVII secolo), a tre navate, racchiude la cappella Carafa, realizzata nel 1556 in stile rinascimentale, dipinti settecenteschi a soggetto religioso e un

singolare fonte battesimale del XVI secolo, composto da un sarcofago con colonnine e capitelli in stile romanico. Nella chiesa di San Pompilio si conservano alcune reliquie del Santo e i versi in latino scritti da papa Leone III in occasione della sua beatificazione. Numerose sono le dimore gentilizie abbellite da splendidi portali, tra cui palazzo Cillis (XVIII secolo) e palazzo Pizzillo (XVI secolo). Singolare è la presenza di un blocco in pietra calcarea d'età ellenistica detto "sèkoma", probabilmente utilizzato come mensa ponderaria (pesa pubblica romana), unico esemplare rinvenuto in Italia. Infine, caratteristico è il Trappeto, nucleo antico del centro abitato, molto simile ai sassi di Matera di cui ne ripercorre le soluzioni architettoniche e la spettacolarità delle case a gradone.

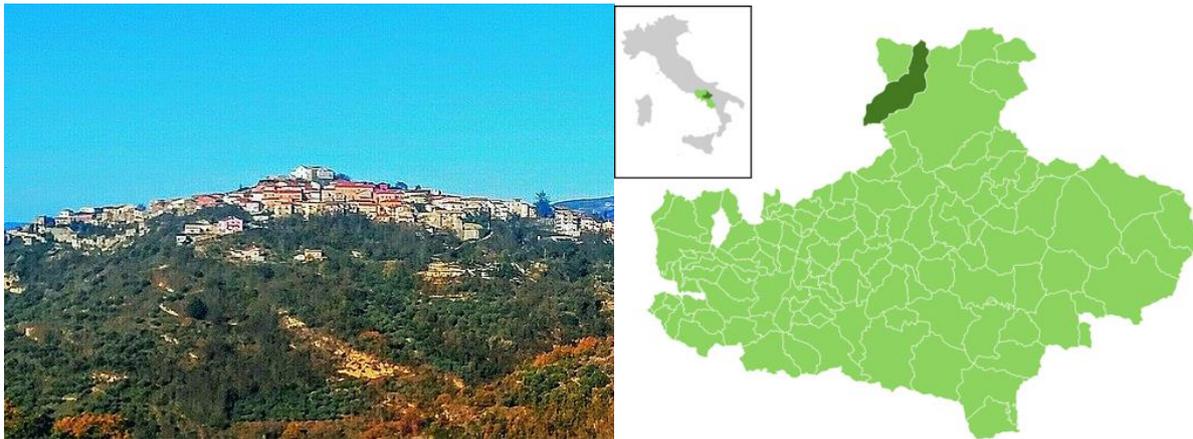


Figura 126. Ripresa panoramica del centro di Montecalvo Irpino e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

15.1 ID25-BOLLE DI MALVIZZA

Le bolle della Malvizza, il più vasto complesso di vulcanetti di fango dell'Appennino meridionale, emergono da un ampio pianoro lungo la principale strada di accesso al paese.

Le Bolle della Malvizza costituiscono il più vasto apparato di vulcanetti di fango nell'Appennino meridionale ove peraltro il fenomeno, di natura puramente sedimentaria, è alquanto raro (a differenza delle comuni mofete, fumarole e solfatare che hanno invece un'origine propriamente vulcanica).

Le Bolle della Malvizza mostrano piuttosto talune affinità con le salse dell'Appennino centro-settentrionale e con le macalube della Sicilia. Le Bolle della Malvizza (letteralmente "polle della merla", in dialetto irpino) sono ubicate nell'Appennino campano, in territorio di Montecalvo Irpino, lungo un pianoro della valle del Miscano a un'altitudine di 518 m s.l.m. Esse si caratterizzano per l'emissione di idrocarburi gassosi (metano per oltre il 90%, come anche nelle salse e nelle macalube) a flusso continuo in acque debolmente salmastre (pH=8) e a temperatura ambiente (T=18 °C); la componente solida del fango è costituita per oltre il 95% da argilla illitica mentre calcite e quarzo sono presenti solo in tracce. Gli strati profondi del sottosuolo delle Bolle della Malvizza sono infatti costituiti essenzialmente da argille scagliose alternate a stratificazioni regolari di brecciole e calcari nummulitici. La causa del fenomeno dei vulcanetti di fango è attribuibile alla presenza di giacimenti profondi di idrocarburi gassosi i quali, in risposta alle sollecitazioni tettoniche compressive tipiche dell'area appenninico-adriatica, tendono a risalire verso la superficie determinando così il tipico gorgogliamento delle acque sorgive entro cui si infiltrano.

In virtù della preponderanza delle emissioni liquide, i numerosi vulcanetti delle Bolle della Malvizza sono assai poco elevati anche in condizioni di siccità mentre assumono talora forme quasi orizzontali a seguito del dilavamento prodotto dalle acque piovane che, in compenso, amplificano la portata dei fenomeni e inibiscono lo sviluppo della vegetazione. È inoltre accertata l'esistenza di un singolo vulcanetto di fango anche sull'opposto versante della valle, lungo il braccio Fràscino (una diramazione del tratturo Pescasseroli-Candela), a sud del fiume Miscano e a un'altitudine di 400 m s.l.m., distante circa 5 km dal sito delle Bolle della Malvizza.

La presenza nel sottosuolo di metano e di altri gas infiammabili e potenzialmente esplosivi è comunque



attestata in buona parte della valle del Miscano, tanto che nel 1867 una fuoriuscita di grisu e la sua successiva deflagrazione (innescata dalle torce in uso per l'illuminazione) cagionarono la morte di un'intera squadra di operai intenti alla costruzione della galleria ferroviaria Cristina lungo la linea Napoli-Foggia e quasi a metà strada tra il braccio Fràscino e le Bolle della Malvizza.

Ubicate lungo la via provinciale che dalla strada statale 90 bis conduce a Castelfranco in Miscano, le Bolle della Malvizza (e più in generale la valle del Miscano) sono state oggetto di studi scientifici volti a valutare non soltanto l'eventuale convenienza economica di un possibile sfruttamento delle risorse di gas naturale, ma anche l'impatto del fenomeno sull'effetto serra globale (il metano è un tipico gas serra) e l'ipotesi che variazioni anomale nei livelli di radon rilevati nelle emissioni possano essere precursori di eventi sismici.

Il sito costituisce inoltre un'interessante nicchia ecologica che permette la vita a una microflora e a una microfauna del tutto peculiari: risale infatti agli inizi del 2005 la scoperta della nuova specie di batterio gram-positivo *Bacillus saliphilus*, isolato tra le alghe verdi delle Bolle della Malvizza; tale nuova specie mostra un'affinità del 99,9% con un ceppo di batteri isolato in un lago di soda della Mongolia Interna (Cina) e per oltre il 97% con altri due ceppi isolati in un bacino lacustre della Rift Valley (Kenya).



Figura 127. Rappresentazione del ricettore ID25



Figura 128. Ubicazione del ricettore rispetto all'impianto

La scena è caratterizzata da tre piani di visuale. Nel primo piano è possibile osservare il ricettore a destra della scena e una serie di elementi naturali, prevalentemente cespuglieti e pascoli incolti e alcuni elementi antropici quali la strada che crea un punto focale centrale nella scena e una recinzione di legno. Il secondo piano è definito da un crinale collinare caratterizzato da aree a pascolo e agricole. Sono presenti anche se coperti, degli elementi sinantropici sulla sinistra a inizio del piano. Il terzo piano visuale è caratterizzato da

vari elementi sinantropici disposti sul crinale che definisce lo skyline della scena. In lontananza si scorge anche un centro abitato posto sulla collina. La scena non è subito riconoscibile. Sono presenti alcuni scorci panoramici e gli elementi costitutivi sono leggibili. I colori prevalenti appartengono alla scala dei verdi, gialli e marroni con i grigi che caratterizzano il ricettore.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità sceniche non variano.



Figura 129. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID25

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza I caratteri naturali sono presenti e visibili a partire dal ricettore sulla parte destra della scena. Sono presenti varie tipologie vegetative con prevalenza di prati e campi agricoli	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,5 bassa presenza La scena possiede alcuni elementi antropici sebbene in numero minore a quelli naturali	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Non sono presenti caratteri storici	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza Non sono presenti caratteri antropici	0 assenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,5 bassa assenza Non sono presenti grandi elementi di carattere simbolico eccetto il ricettore	0,5 bassa assenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	1,8	1,8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e distinguibili sebbene non in un primo momento	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente visibili	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e definite	0,75 media presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi	0,5 bassa presenza Non ci sono elementi simbolici eccetto il ricettore	0,5 bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post

Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena non presenta grandi qualità sceniche	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Nella scena sono presenti qualità panoramiche	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del giallo e del verde e del marrone. Non sono presenti grandi variazioni cromatiche	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	2,5	2,5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,75 media presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici sulla scena eccetto il ricettore	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici eccetto il convento	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,25	1,25
PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi presentano alcuni segni di degrado dovuti alla presenza di alcuni impianti sul crinale del terzo piano	-0,4 bassa presenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	-0,4 bassa presenza I caratteri morfologici presentano alcuni segni di degrado dovuti alla presenza di alcuni impianti sul crinale del terzo piano	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	-0,8	-0,8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7,25 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

16 AMBITO DI MONTAGUTO

Montaguto (Mundaùtə in dialetto irpino) è un comune italiano di 358 abitanti della provincia di Avellino in Campania. Situata ai margini nord-orientali dell'Irpinia, Montaguto sorge su di un'alta collina in posizione dominante sulla valle del Cervaro.

Montaguto è ubicato su di un'altura boscosa a 730 m s.l.m. mentre il suo territorio comunale risulta compreso tra i 351 e i 931 metri. L'escursione altimetrica complessiva risulta quindi essere pari a 580 metri. Il comune dista 79 km da Avellino, attuale capoluogo di provincia, 44 km da Foggia, della cui provincia ha fatto parte fino al 1860, e 25 km da Ariano Irpino, comune capofila dell'ambito A01 e sede episcopale (in passato faceva parte della diocesi di Bovino). La stazione ferroviaria, sulla linea Benevento-Foggia, è a otto chilometri dal paese. Il territorio è delimitato a nord dai monti della Daunia (la cosiddetta Montagna) e a sud fiume Cervaro. Proprio nella valle del Cervaro era situato l'antico casale di Sambuceto. L'alto sperone roccioso ha condizionato la disposizione topografica dell'abitato, con le case sono ordinate a schiera lungo strade parallele e orientate secondo la direzione orografica. Dal paese la visuale

panoramica è assai ampia e si estende dai monti del Matese fino al Tavoliere delle Puglie. Il paesaggio, seppur ricco di vegetazione e a tratti scosceso, appare discretamente coltivato.

Fu fondata nella prima metà del X secolo d.C. da un gruppo di monaci seguaci di una setta orientale, che si rifaceva al culto egiziano di Ammon e Theuth: fuggiti dal casale di Sambuceto in seguito alle invasioni barbariche, i religiosi si rifugiarono sul monte adiacente, dando vita al primo nucleo dell'attuale abitato. Passata in seguito sotto la dominazione angioina (1250), quest'ultima fu donata dalla regina Isabella ai fratelli Adorno (1305), che più tardi la inglobarono nelle terre di don Ferrante di Bernardo, detto il Consalvo. Sottoposta ad asta pubblica, fu acquistata dal cognato del Consalvo e successivamente infeudata ai Baucio-Orsini e ai Capece-Zurolo. Nel 1656 una terribile pestilenza decimò la popolazione locale, che cercò riparo nella vicina Puglia. Un nuovo sviluppo si ebbe solo nel XVIII secolo, sotto l'egida dei principi Mendoza, che patrocinarono la completa ricostruzione e il ripopolamento dell'antico borgo. Il toponimo allude alla particolare collocazione dell'abitato, adagiato su un monte particolarmente aguzzo. L'antica parrocchiale di Santa Maria del Carmine, rifatta completamente nel XVIII secolo, ha subito successivi rimaneggiamenti; all'esterno è caratterizzata da una facciata lineare, affiancata da un campanile con orologio civico, mentre all'interno è impreziosita da ricercati arredi sacri, statue di Santi e un importante altare maggiore. Nelle vicinanze sorge il palazzo signorile, eretto nel XIX secolo, con annesso l'ex orfanotrofio, risalente al 1894; altri edifici antichi sono ornati da caratteristici portali in pietra dei secoli XVIII e XIX.



Figura 130. Ripresa panoramica del centro di Montaguto e ubicazione rispetto ai limiti provinciali

16.1 ID26- FONTANA DEL PONTE

Quasi contemporanea alla Fontana Nuova è la costruzione di un'altra fontana con lavatoio, la fontana del ponte o anche detta di Sofia, presso il Ponte di Iorio sulla provinciale 26. Fu fatta costruire dal sindaco Della Rovere nel 1875m a qualche chilometro dall'abitato su di una bella passeggiata verso il Bosco tra salici e ginestre profumate e querce antiche; vi fu aggiunto dopo un lavatoio comunale. Oggi il ponte e la stessa fontana sono associati nella memoria collettiva al nome di Sofia, una giovane donna di soli 22 anni uccisa nel 1884 proprio in questo luogo dal marito accecato dalla gelosia, dopo 4 anni di matrimonio.

Vi sono poi altre fontane che si trovano al di fuori del paese, spesso situate lungo le strade e i tratturi che attraversano il territorio di Montaguto.



Figura 131. Rappresentazione del Ricettore ID26

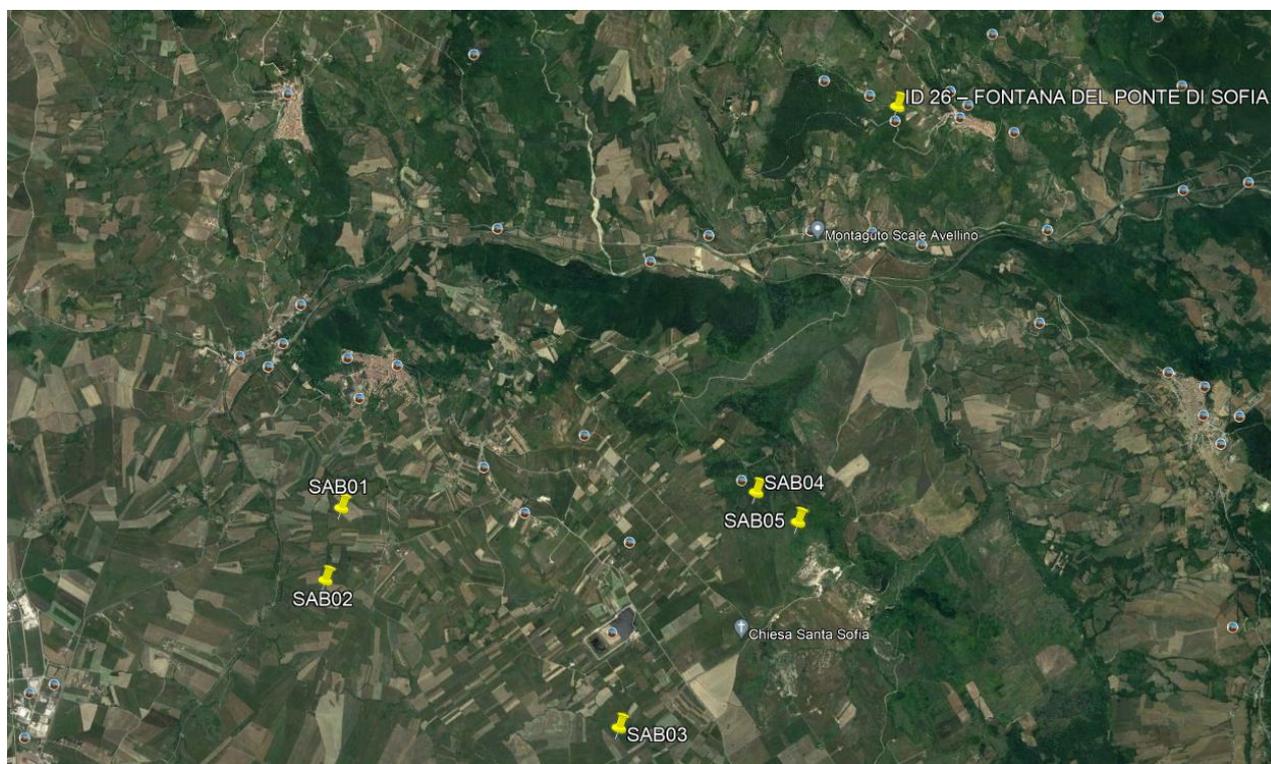


Figura 132. Relazioni tra i ricettori e l'impianto

La scena è caratterizzata da un unico piano di visuale in cui è presente un unico elemento antropico (la strada) che divide in due la scena e circondato da una fitta vegetazione che non permette di vedere gli altri piani di visuale. La scena non è subito riconoscibile e presenta pochi elementi costitutivi e panoramici. Le scale di colori variano fra il verde e il grigio.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità sceniche restano invariate.



Figura 133. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID26

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,8 alta presenza I caratteri naturali sono presenti e visibili sebbene non siano di gran rilievo.	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto i caratteri naturali restano invariati
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,2 molto bassa presenza Nella scena l'unico elemento antropico è rappresentato dalla strada che divide in due il piano	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con il solo ricettore	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con il ricettore	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico. Non sono presenti altri elementi di carattere simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	2,2	2,2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali sono ridotte ai soli elementi antropici e naturali e non del tutto chiare	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto le alberature di sfondo occupano gran parte della scena coprendo gli altri piani visivi	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, incide mediamente sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti in quanto lo spazio è circoscritto alla sola strada	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile, pertanto, non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Il ricettore ha un valore simbolico ed è posto centralmente alla strada	0,5 bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza Sulla scena non ci sono grandi qualità sceniche	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0,25 molto bassa presenza Non ci sono grandi aree panoramiche. E' possibile osservare un piccolo scorcio centrale ma coperto prettamente dalla vegetazione in	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le qualità panoramiche

	primo piano	
Colore	0,5 molto bassa presenza La scena presenta solo due colori ovvero il verde e il grigio	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche
TOTALE	1	1

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non ci sono grandi elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,5 molto bassa presenza Non sono concentrati elementi caratteristici eccetto il convento	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1	1

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 5,7 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

16.2 ID27-CHIESA DI MARIA SS DEL CARMINE-MUNICIPIO DI MONTAGUTO

La Chiesa di Santa Maria del Carmine è situata in Piazza Antica, nel centro storico del piccolo paese irpino. Situata sulla sommità di uno sperone roccioso, nella parte più elevata e panoramica del borgo, era chiamata in origine "Chiesa di San Giovanni Battista", acquisendo l'attuale denominazione a partire dal 1735, quando i nuovi signori di Montaguto, Luigi e Gregorio Pinto y Mendoza, ricostruirono il paese e, quindi, l'edificio religioso ridotto in rovine. Il susseguirsi dei terremoti e degli eventi naturali, come l'esposizione ai forti venti e alle intemperie, data la sua ubicazione, hanno sottoposto la Chiesa a ingenti danni. Riaperta al culto nel 1991, a seguito degli interventi post sisma del 23 novembre 1980, da allora conserva il suo impianto e il suo aspetto. Oggi, l'assetto originario a croce greca, con volta a cupola, risulta essere ripristinato in tutto il suo splendore passato. Esternamente, un campanile, risalente al 1826 e sormontato da una statua raffigurante Gesù Cristo, affianca una facciata semplice e lineare e reca un orologio in pietra con antico quadrante, che sostituisce l'orologio pubblico, un tempo posto sul "Portone Nuovo", antico ingresso abbattuto nel 1830. Internamente, è ammirabile l'altare maggiore in marmo del 1888, al di sopra del quale si sviluppa una vetrata raffigurante la Colomba dello Spirito Santo. Adornano gli ambienti sacri alcuni arredi risalenti all'inizio del Novecento e diverse statue donate nel corso del tempo da singoli fedeli o dalla collettività. Di pregio, le statue lignee di San Crescenzo e San Michele Arcangelo, San Rocco e Santa Maria di Valleverde. Quest'ultima viene portata in processione durante l'annuale pellegrinaggio nell'omonima località situata a Bovino (Foggia), a pochi chilometri di distanza da Montaguto.



Figura 134. Rappresentazione del ricettore ID27

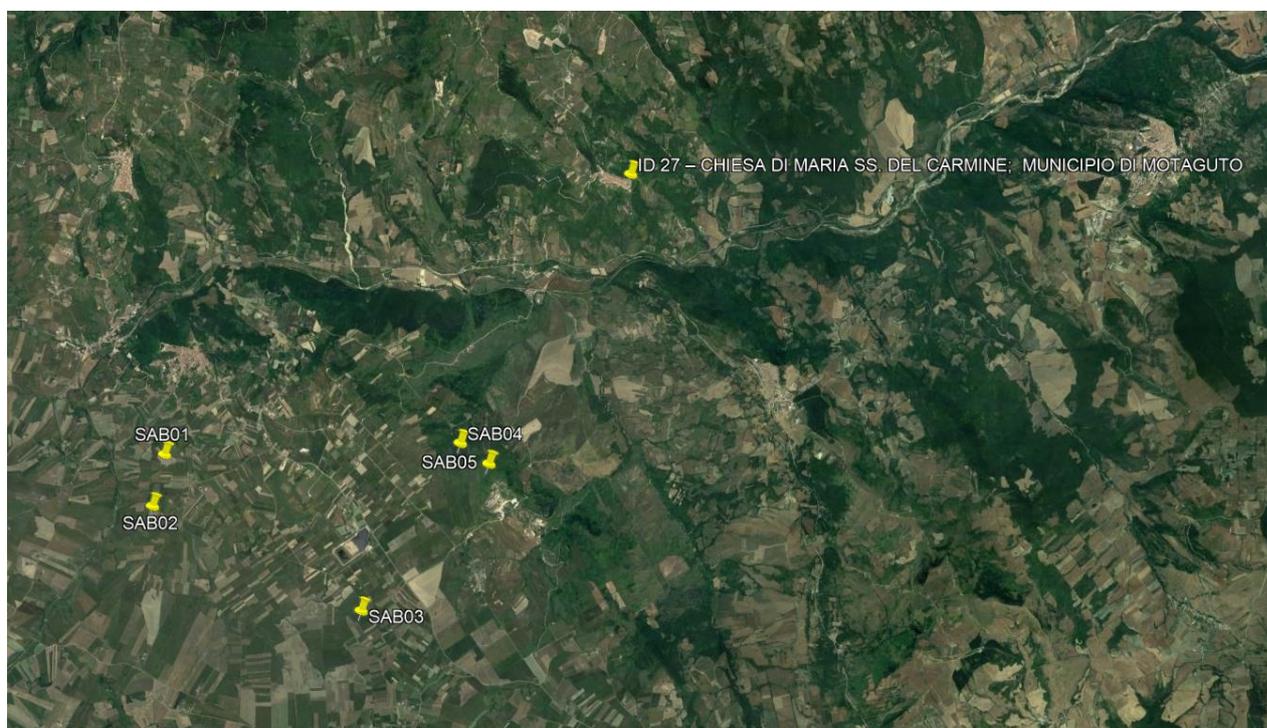


Figura 135. Ubicazione del ricettore e dell'impianto

La scena è caratterizzata da un unico piano di visuale. La parte centrale della scena è occupata dal ricettore e da alcuni elementi naturali puntuali posti dinanzi l'ingresso della chiesa. Il ricettore è circondato dalle abitazioni del centro storico, chiaramente visibili. La scena è leggibile e chiara, gli elementi costitutivi sono quelli tipici del centro storico e non sono presenti visuali panoramiche. I colori prevalenti sono quelli degli elementi antropici ovvero il grigio, il marroncino, l'arancio e il giallo. Sono presenti pochi elementi verdi.

L'impianto non è visibile e pertanto le qualità sceniche risultano invariate.



Figura 136. Stato dei luoghi ex ante ed ex post ID27

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,2 molto bassa presenza I caratteri naturali sono in numero inferiore rispetto a quelli antropici e rappresentati da soli due alberi di accesso allo scalone della chiesa	0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri naturali.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza La scena è caratterizzata da molti elementi antropici, fra i quali spicca il ricettore centralmente la scena	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e con le abitazioni del centro storico	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore ha un valore simbolico e storico così come il municipio presente sulla scena	0,6 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera i caratteri simbolici
TOTALE	3	3

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e chiare	1 alta presenza L'impianto non è visibile e pertanto non incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive molto scarse essendoci un unico piano visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile e dunque non incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili in quanto gli spazi sono delimitati dalle abitazioni storiche	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e dunque non altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni simboliche sono ben chiare e definite	0,75 media presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	3	3

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è facilmente riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e non altera le qualità sceniche
Presenza di qualità panoramiche	0 assenza Le qualità panoramiche non sono presenti in quanto la scena è circondata dalle abitazioni del centro storico	0 assenza L'impianto è visibile ma altera di poco la qualità panoramica andando ad inserirsi in un territorio già occupato da altri impianti
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del marroncino, del grigio e del giallo. Pochi	1 bassa presenza L'impianto non è visibile e pertanto non altera le componenti cromatiche

	elementi presentano il colore verde.	
TOTALE	1,75	1,75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,75 media presenza Gli elementi caratteristici sulla scena sono identificabili nel ricettore	0,75 media presenza L'impianto non è visibile e dunque le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,75 media presenza Gli elementi concentrati sono identificabili nel ricettore e nel centro storico	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,5	1,5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non è visibile e dunque non altera i caratteri visivi
Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non incide I sugli elementi morfologici
TOTALE	0	0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,25 per lo stato dei luoghi ex ante ed ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

17 AMBITO DI GRECI

Greci è un comune italiano di 630 abitanti della provincia di Avellino, in Campania. Il borgo si caratterizza per le antiche tradizioni identitarie arbëreshë, uniche in tutta la regione dalla quale è tutelato per legge. Greci ha infatti conservato nei secoli l'antica lingua arbëreshe unitamente alla cultura, ai costumi e alle tradizioni originarie.

Greci sorge a 821 m s.l.m. su di un'altura in posizione dominante sulla valle del Cervaro. Il territorio comunale, il più settentrionale della provincia, è costituito da campi, pascoli e boschi.

Le due selve in località Porcino e Ripitella (estese rispettivamente 80 e 40 ettari circa), presentano interessanti specie vegetali (essenzialmente latifoglie a dominanza di querce) e animali, quali la lepre, la beccaccia e la volpe. Diversa è la composizione floristica dei boschi situati in località Serrone e Monte Cervo, estesi circa 20 ettari ciascuno e composti essenzialmente da conifere.

Di carattere spiccatamente torrentizio, il fiume Cervaro lambisce il territorio comunale raccogliendo le acque di numerosi altri torrenti. Caratteristico è poi il laghetto naturale Luza Aquafets che si estende per circa 3 500 m². L'esistenza del "lago di Greci" è storicamente attestata fin dal 1466.

Fondata nel 535 d.C. da Belisario, generale dell'imperatore Giustiniano, stanziato qui con le sue truppe durante la guerra greco-gotica, venne distrutta dai saraceni nel 908; fu in seguito ricostruita da Pandolfo, principe di Benevento (1039). Divenuta uno dei centri più floridi della zona, fu notata nel XV secolo da Giorgio Castriota detto Skanderbeg, condottiero albanese accorso in aiuto di Ferdinando I d'Aragona, in lotta contro gli Angioini: intorno al 1460 gli albanesi, vittoriosi, ottennero dal re il permesso di ripopolarla,

dando vita a una prospera comunità. Inglobata nei possedimenti della famiglia Guevara di Bovino (1674), cui veniva corrisposto il “terratico”, antica imposta feudale, vi rimase a lungo: Maria Guevara possedeva ancora, nel 1922, parte del territorio. In seguito al riordino territoriale del nuovo Regno d'Italia passò dalla provincia di Capitanata a quella di Avellino. Il toponimo, attestato nel Catalogus Baronum (1150-1168), deriva dall'etnico latino GRAECI, ‘greci’, in riferimento alla sua fondazione da parte dei bizantini. Numerosi sono i segni dell'antica presenza albanese: la seicentesca chiesa di San Bartolomeo, con pianta a croce latina, custodisce numerose statue di Santi in cartapesta nonché una della Madonna del Caroseno, in stile greco, venerata dagli albanesi col nome di Mesosporite; racchiude inoltre un dipinto di Guido Reni raffigurante la Madonna con Santi (XVII secolo) e un fonte battesimale del XVIII secolo. Il cinquecentesco palazzo municipale annovera un affresco raffigurante lo SKanderbeg a cavallo. Nel caratteristico rione Breggo sono visibili le “halive”, tipiche abitazioni albanesi in pietra a secco, allineate a scala su un pendio.

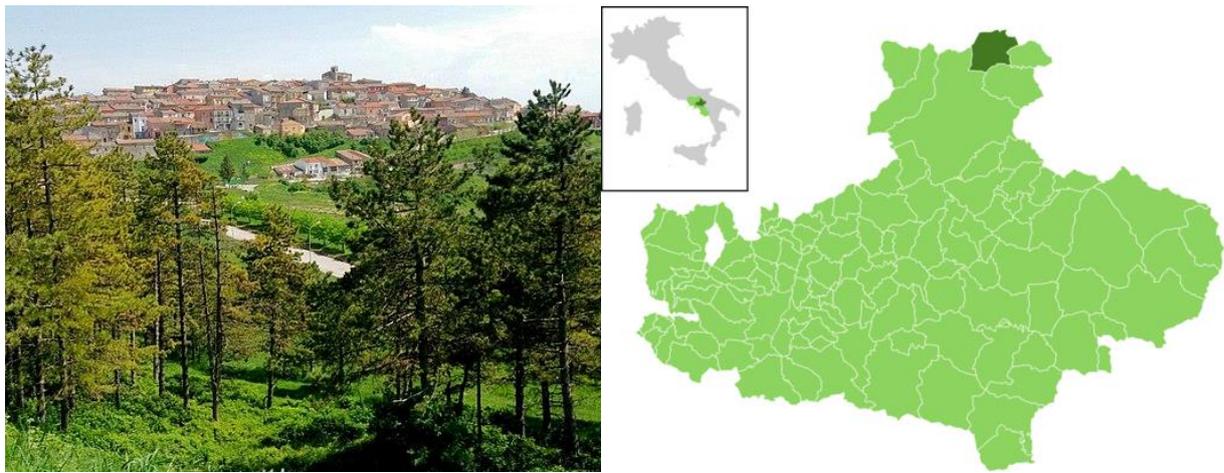


Figura 137. Vista del centro urbano di Greci e posizione rispetto ai limiti provinciali

17.1 ID28- PARCO COMUNALE E BELVEDERE

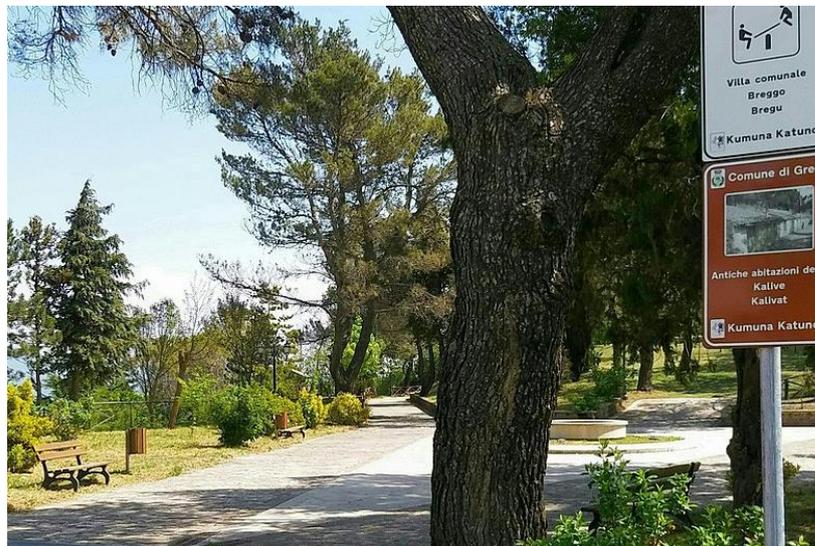


Figura 138. Rappresentazione del ricettore ID28

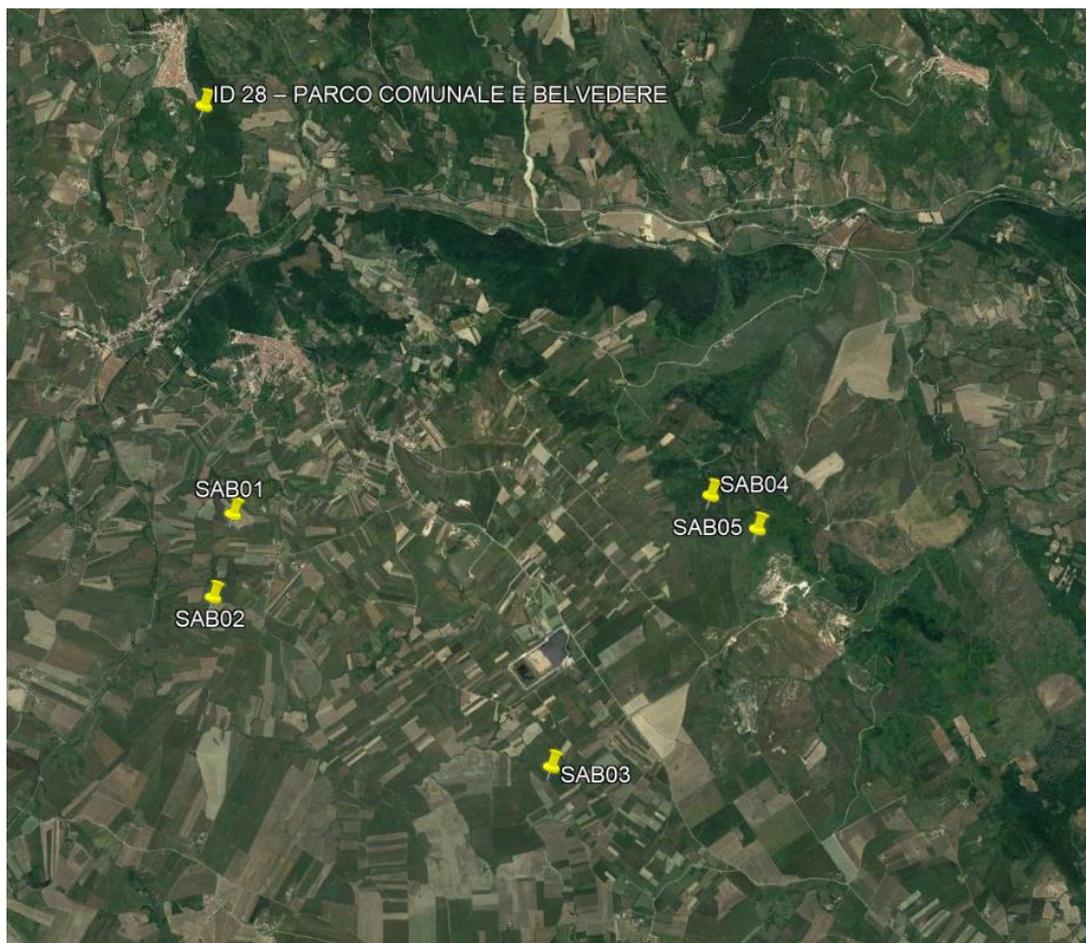


Figura 139. relazioni spaziali tra il ricettore e l'impianto

La scena presenta 5 piani di visuale. Il primo piano è caratterizzato da un solo elemento antropico (la ringhiera del belvedere) e da una fitta vegetazione e da cespuglieti che coprono parte del secondo piano.

Il secondo piano è caratterizzato da una serie di rilievi collinari coperti da fitta vegetazione boschiva e vari patches agricoli. La scena presenta vari elementi sinantropici sparsi per tutto il crinale ed è possibile vedere un centro abitato racchiuso dal verde. Il terzo piano visuale è caratterizzato da alture più o meno dolci con vari spazi agricoli e boschivi e in lontananza una serie di impianti sparsi. Il quarto e quinto piano di visuale coincidono con lo skyline della scena e con una serie di rilievi montuosi. La scena ha un'alta qualità panoramica che permette di osservare vari livelli di paesaggio e di vegetazione. Gli elementi sono facilmente distinguibili e scenicamente di pregio. I colori variano dal verde al giallo, al marroncino al rosso dei tetti delle abitazioni.

L'impianto risulta visibile in quanto lo scatto rappresenta la parte più alta del belvedere e permette di osservare tutta la vallata limitrofa.



Figura 140. Stato dei luoghi ex ante ID28



Figura 141. Stato dei luoghi ex post ID28

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza I caratteri naturali sono prevalenti su tutti i piani di visuale sebbene non siano distintivi	0,6 media presenza L'impianto è visibile e incide sui caratteri naturali.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza La scena è caratterizzata da alcuni elementi antropici, a partire dalla ringhiera del belvedere, ai centri abitati, alle abitazioni sparse	0,6 media presenza L'impianto è visibile e dunque altera i caratteri antropici
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e con le abitazioni del centro storico	0,4 bassa presenza L'impianto è visibile ma non altera i caratteri storici
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto è visibile ma non incide sui caratteri culturali
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore non ha un grande valore	0,6 media presenza L'impianto è visibile e altera i caratteri simbolici

	simbolico.Sono presenti altri elementi storici quali il centro abitato dal secondo piano in poi	
TOTALE	2,8	2,8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti e abbastanza chiare	1 alta presenza L'impianto è visibile e pertanto incide sulle relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni visive sono presenti e abbastanza chiare essendoci vari piani visuali	1 alta presenza L'impianto è visibile e dunque incide sulle relazioni visive
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e leggibili in quanto gli spazi	0,75 media presenza L'impianto è visibile e dunque altera le relazioni spaziali
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni simboliche sono presenti ma non vi sono grandi elementi di pregio	0,5 bassa presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	3,5	3

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza La scena è facilmente riconoscibile	0,75 media presenza L'impianto è visibile ma non altera le qualità sceniche in quanto non modifica lo skyline scenico
Presenza di qualità panoramiche	1 alta presenza Le qualità panoramiche sono presenti e ben definite	0,75 assenza L'impianto è visibile e altera mediamente le qualità panoramiche sebbene non modifichi lo skyline del posto
Colore	1 bassa presenza La scena presenta prettamente la colorazione del verde, del marroncino, e del giallo	1,5 media presenza L'impianto è visibile e pertanto aggiunge una lieve nota di colore benché si inserisca in un territorio già caratterizzato da impianti
TOTALE	2,75	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	0,75 media presenza Gli elementi caratteristici sulla scena sono identificabili sebbene non in primo momento	0,75 media presenza L'impianto è visibile e incide dunque le qualità paesaggistiche restano invariate
Concentrazione di elementi caratteristici	0,75 media presenza Gli elementi concentrati sono identificabili nel ricettore e nei centri storici	0,5 molto bassa presenza L'impianto è visibile ma le qualità paesaggistiche restano invariate
TOTALE	1,5	1,25

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi naturali
Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto di progetto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0,6 media presenza I caratteri visivi presentano segni di degrado a causa della presenza di alcuni impianti sul secondo piano visivo	-0,4 bassa assenza L'impianto di progetto è visibile e altera i caratteri visivi sebbene sia inserito in un territorio già caratterizzato dalla presenza di impianti. Esso si

		trova fra il secondo e terzo piano visuale e pertanto non modifica lo skyline della scena
Perdita dei caratteri morfologici	-0,6 media presenza I caratteri morfologici presentano alcuni segni di degrado	-0,4 bassa presenza L'impianto incide sugli elementi morfologici sebbene in un numero minore per via del numero di nuovi impianti e in un territorio già caratterizzato da impianti
TOTALE	-1,2	-0,8

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9,35 per lo stato dei luoghi ex ante e 9,25 per quello ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

18 CONSIDERAZIONI FINALI

Nel corso del presente studio sono stati analizzati 28 ricettori sensibili all'interno dell'area contermina. Dei 19 su 28 l'impianto di progetto non è risultato visibile, a conferma della naturale capacità del territorio di assorbire simili impatti. In nessun caso sussistono situazioni di surclassamento, pertanto, l'intervento è da ritenersi paesaggisticamente compatibile.

ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
		EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
COMUNE DI SAVIGNANO IRPINO													
ID 1	RUDERI DEL CASTELLO CAPPELLA DEL CALVARIO,	2,2	2	2,75	2,25	3	2	2	2	-1	-0,4	8,95	7,85
ID 2	BELVEDERE, LIMITE C.S RESTI DI UNA TORRE DI INSEDIAMENTO	1,5	1,5	2,5	2,5	1,75	1,75	2	2	0	0	7,75	7,75
ID 3	PREISTORICO CHIESA MADRE DI S. NICOLA, BELVEDERE,	1,45	1,2	2,25	2,25	2,25	2,25	2	2	-0,4	-0,4	7,55	6,10
ID 4	LIMITE C.S	3,2	3,2	3,05	3,05	3	3	2	2	-0,8	-1,2	10,45	10,5
TOTALE AMBITO		2,1	2	2,6	2,5	2,5	2,25	2	2	-0,5	-1,1	8,7	8,05
COMUNE DI ARIANO IRPINO													
ID 5	MASSERIA DELLE MONACHE, EX DISTILLERIA AREA CON INSEDIAMENTO DI ETA' ELLENISTICO-ROMANA	1,8	1,8	2,75	2,75	3	3	2	2	-0,8	-0,8	8,75	8,75
ID 6	MASSERIA FLAMMIA	1,6	1,6	2,25	2,25	2,25	2	2	2	-1,4	-0,8	6,7	7,05
ID 7	CARMELA TRATTURO IN EPOCA PROTOSTORICA	1,6	1,6	2,25	2,25	2	2	2	2	0	-0,8	7,85	7,05
ID 8	TORRE DELLE CIAVOLE AREA CON TRATTURO REGIO PESCASSEROLI-CANDELA E RESTI VARI	1,6	1,6	2	2	1,75	1,75	2	2	-0,8	-0,8	6,55	6,55
ID 9	TORRE DELLE CIAVOLE AREA CON TRATTURO REGIO PESCASSEROLI-CANDELA E RESTI VARI	1,6	1,6	1,25	1,25	1,75	1,75	1	1	-0,8	-0,8	4,8	4,8
ID 10	PALAZZO VITOLI	1,8	1,8	1,25	1,25	1,5	1,5	0	0	0	0	4,55	4,55
ID 11	PALAZZO DUCALE	2,6	2,6	2	2	2	2	2	2	0	0	8,6	8,6
ID 12	PALAZZO DUCALE	2,6	2,6	2	2	2	2	2	2	0	0	8,6	8,6
ID 13	CASA DE ANGELIS SANTUARIO MADONNA DI	2,6	2,6	2	2	2	2	2	2	0	0	8,6	8,6
ID 14	VALLELUOGO	2,2	2,2	1,25	1,25	2	2	0	0	0	0	5,45	5,45
ID 20	MASSERIA CHIUPPO DI	1,1	1,1	1,5	1,5	2	2	0	0	0	0	4,6	4,6

ID 21	BRUNO CON ANNESSA CAPPELLA MASSERIA MONTEFALCO	1,4	1,2	2	1,75	2,25	2,25	1	1	-1,6	-1,6	5,05	4,6
ID 22	MASSERIA S. ELEUTERIO RESTI DELL'ANTICA CITTA' DI AEQUUM	2,2	2,2	1,5	1,5	1,5	1,5	1	1	0	0	6,2	6,2
ID 23	TUTICUM	2,6	2,6	2	2	2,25	2,25	1	1	-0,8	-0,8	7,05	7,05
ID 24	MASSERIA LA SPRINIA	2,4	2,4	2,25	2,25	2	2	1	1	0	0	7,65	7,65
TOTALE AMBITO		2	2	1,8	1,8	2	2	1,3	1,3	-0,4	-0,4	6,7	6,6
ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
	COMUNE DI VILLANOVA DEL BATTISTA	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ID 14	PIAZZA INCORONATA-LIMITE CENTRO URBANO	1,4	1,4	2,25	2,25	1,75	1,75	0	0	0	0	5,4	5,4
ID 15	PARROCCHIA DI S.MARIA ASSUNTA	3,05	3,05	3,25	3,25	2	2	2	2	0	0	10,3	10,3
TOTALE AMBITO		3	3	2,75	2,75	1,8	1,8	1	1	0	0	7,8	7,8
ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
	COMUNE DI ZUNGOLI	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ID 16	CASTELLO, LIMITE C.S CONVENTO DI	3,4	3,4	3,25	3,25	2	2	2	2	0	0	10,65	10,65
ID 17	S.FRANCESCO CIPPO MILITARE CON	3,2	3,2	3,25	3,25	2,5	2,5	2	2	0	0	10,95	10,95
ID 18	ISCRIZIONI	2,23	2,23	2,25	2,25	3,25	3,25	1	1	0	0	8,8	8,8
TOTALE AMBITO		3	3	8,7	8,7	7,7	7,7	1,6	1,6	0	0	10	10
ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
	COMUNE DI MONTECALVO IRPINO	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ID 25	BOLLE DI MALVIZZA	1,8	1,8	2,5	2,5	2,5	2,5	1,25	1,25	-0,8	-0,8	7,25	7,25
TOTALE AMBITO		1,8	1,8	2,5	2,5	2,5	2,5	1,25	1,25	-0,8	-0,8	7,25	7,25
ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
	COMUNE DI MONTAGUTO	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ID 26	FONTANA DEL PONTE CHIESA DI MARIA SS DEL CARMINE- MUNICIPIO DI	2,2	2,2	1,5	1,5	1	1	1	1	0	0	5,7	5,7
ID 27	MONTAGUTO	3	3	3	3	1,75	1,75	1,5	1,5	0	0	9,25	9,25
TOTALE AMBITO		2,6	2,6	2,25	2,25	1,4	1,4	1,25	1,25	0	0	7,5	7,5
ID	DENOMINAZIONE	DIVERSITA'		INTEGRITA'		QUALITA' VISIVA		RARITA'		DEGRADO		TOTALE	
	COMUNE DI GRECI	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST	EX ANTE	EX POST
ID 28	PARCO COMUNALE E BELVEDERE	2,8	2,8	3,5	3	2,75	3	1,5	1,25	-1,2	-0,8	9,35	9,25
TOTALE AMBITO		2,8	2,8	3,5	3	2,75	3	1,5	1,25	-1,2	-0,8	9,35	9,25